

BOOK IN PROGRESS

ITALIANO

Fascicolo1

Il testo e le regole

Rete Nazionale di Scuole

Titolo: *Il testo e le regole*

Autori:

- Il capitolo 1 è opera di Marcello Ignone, ITIS "E. Majorana", Brindisi
- Il capitolo 2 è opera di Marcello Ignone, ITIS "E. Majorana", Brindisi; Emanuela Pennacchi, Liceo Scientifico "A. Guarasci", Soverato
- Il capitolo 3 è opera di Marcello Ignone, Maria Giuseppa Montanaro ITIS "E. Majorana", Brindisi; Marisa Mascia, Crocetta Franciosa, ITIS "E. Fermi", Francavilla Fontana; Angela De Benedictis, ITEF "E. Fermi", Isernia; Letizia Donnini, ITI "A. Malignani", Udine; Francesco Raspa, ITC "A. Calabretta", Soverato
- I capitoli 4 e 5 sono opera di Ombretta Latorre, ITC "E. Tosi", Busto Arsizio; Francesco Raspa, ITC "A. Calabretta", Soverato; Porfirio Carelli, ISIS "C. A. Dalla Chiesa", Montefiascone; Angela De Benedictis, ITEF "E. Fermi", Isernia

Coordinamento editoriale e redazione:

Massimo Tosi, ITC "E. Tosi", Busto Arsizio

Fascicolo 1: *Il testo e le regole* - Indice

1. Breve storia della lingua italiana	p. 5
1.1 L'eredità del latino	p. 5
1.2 I volgari italiani	p. 5
1.3 Dal fiorentino all'italiano	p. 6
1.4 L'italiano di oggi	p. 6
2. I suoni, l'ortografia, la punteggiatura	p. 7
2.1 Le vocali	p. 7
2.2 Le consonanti	p. 8
2.3 Semiconsonanti, semivocali, dittonghi e trittonghi	p. 8
2.4 L'alfabeto	p. 8
2.5 Le sillabe	p. 9
2.6 L'accento	p. 9
2.7 L'apostrofo	p. 10
2.8 La punteggiatura	p. 14
2.9 Parole primitive e derivate	p. 24
2.10 Parole composte	p. 25
2.11 Prefissoidi e suffissoidi	p. 25
2.12 Relazioni tra parole	p. 27
3. La forma delle parole	p. 37
3.1 L'articolo	p. 37
3.2 Il nome	p. 42
Il significato	p. 42
Il genere	p. 44
Il numero	p. 47
La struttura	p. 52
3.3 L'aggettivo	p. 57
Funzione attributiva e predicativa	p. 58
L'aggettivo qualificativo	p. 59
Il grado degli aggettivi qualificativi	p. 60
Gli aggettivi determinativi	p. 63
Gli aggettivi possessivi	p. 63
Gli aggettivi dimostrativi e identificativi	p. 64
Gli aggettivi indefiniti	p. 65
Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi	p. 67
Gli aggettivi numerali	p. 68
3.4 Il pronome	p. 70
I pronomi personali	p. 71
I pronomi possessivi	p. 72
I pronomi dimostrativi e identificativi	p. 73
I pronomi indefiniti	p. 74
I pronomi interrogativi ed esclamativi	p. 76
I pronomi relativi	p. 76
I pronomi relativi misti	p. 79
3.5 Il verbo	p. 83
La classificazione dei verbi	p. 85
La forma del verbo	p. 87
I modi verbali	p. 87
I tempi verbali	p. 88
I verbi irregolari	p. 98

	I verbi difettivi	p. 99
	I verbi sovrabbondanti	p. 100
	La funzione del verbo	p. 100
	I verbi predicativi	p. 100
	I verbi copulativi	p. 100
	I verbi transitivi	p. 101
	I verbi intransitivi	p. 101
	I verbi impersonali	p. 102
	I verbi di forma attiva e di forma passiva	p. 103
	I verbi riflessivi	p. 105
	I verbi ausiliari essere e avere	p. 106
	I verbi servili	p. 107
	I verbi fraseologici	p. 108
3.6	L'avverbio	p. 119
	Gli avverbi qualificativi	p. 120
	Gli avverbi di tempo	p. 121
	Gli avverbi di luogo	p. 121
	Gli avverbi di quantità	p. 122
	Gli avverbi di valutazione	p. 122
	Gli avverbi interrogativi ed esclamativi	p. 123
	I gradi dell'avverbio	p. 125
3.7	La preposizione	p. 126
3.8	La congiunzione	p. 130
3.9	L'interiezione	p. 133
	4. I rapporti e i legami nella frase semplice	p. 137
4.1	Frase semplice e frase complessa	p. 137
4.2	Gli elementi costitutivi della frase semplice	p. 140
	Il soggetto, il predicato, il complemento	p. 140
	Il soggetto	p. 141
	L'attributo e l'apposizione	p. 143
	Il predicato verbale e nominale	p. 144
	Il complemento predicativo del soggetto	p. 145
4.3	Complementi diretti e indiretti	p. 147
4.4	Il complemento oggetto	p. 148
4.5	Il complemento predicativo dell'oggetto	p. 148
4.6	I principali complementi indiretti	p. 150
	Esercizi sui complementi indiretti	p. 156
4.7	La polivalenza sintattica delle preposizioni	p. 163
	5. I rapporti e i legami nella frase complessa	p. 168
5.1	Coordinazione e subordinazione	p. 168
	La coordinazione	p. 168
	La subordinazione	p. 168
	Subordinate implicite ed esplicite	p. 171

1. BREVE STORIA DELLA LINGUA ITALIANA

1.1 L'eredità del latino

Il latino, la lingua dell'antica Roma, entrò in crisi a partire dal III sec. quando cominciò il crollo, lento ma inesorabile, dell'Impero romano. Il **latino scritto** rimase per secoli quasi invariato, ma il **latino parlato**, già differente da regione a regione per l'influenza delle lingue indigene, cominciò a differenziarsi in una miriade di latini regionali a causa del riemergere delle lingue parlate prima dell'egemonia romana (**sostrato**) a cui si aggiunse anche l'influenza delle lingue dei popoli invasori. Dove più forte e duratura era stata l'influenza romana, si formarono le **lingue romanze** o **neolatine** (Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Romania).

In Italia riemersero i vari **substrati pre-latini** che, per tutto l'alto Medioevo, non ebbero forme scritte e i rari e costosi testi scritti, per lo più teologici e giuridici, continuarono ad essere redatti in latino dagli ecclesiastici. Tali substrati si mescolarono con le lingue delle popolazioni straniere che, stanziatesi in territori diversi della nostra penisola, parlavano linguaggi differenti: Longobardi, Greco-Bizantini, Franchi, Arabi, solo per citare i più importanti. E così il **bilinguismo** tra parlato e scritto riprodusse, in un certo senso, il distacco fra le *élites* aristocratiche ed ecclesiastiche e la massa popolare analfabeta. Non era un caso, infatti, che durante la messa l'aspetto liturgico vero e proprio era recitato in latino, mentre l'omelia era sempre pronunciata in volgare (sicuramente a partire dal IX sec. quando divenne necessario tradurla in volgare).

1.2 I volgari italiani

Anche in Italia, quindi, il latino si differenziò in diverse lingue parlate, i cosiddetti **volgari italiani**, cioè le lingue parlate dal volgo, il popolo. Questi volgari daranno vita ai diversi **dialetti italiani**, dei quali è però impossibile ricostruirne la nascita, perché le varie trasformazioni subite dal latino parlato sono attestate solo da **rari documenti scritti** che, tra l'altro, non riproducono la lingua popolare ma una lingua trascritta ed elaborata da intellettuali che conoscevano il latino e si sforzavano di comunicare in volgare allo scopo di dettare regole, trascrivere contratti, redigere rapporti giuridici.

Tra i primi documenti c'è l'**indovinello veronese**, risalente al IX sec. e scritto da un amanuense per descrivere ironicamente la propria attività e manifesta già una lingua non più latina.

Se pareba boves, alba pratalia araba, albo versorio teneba et negro semen seminaba
Spingeva davanti a sè i buoi, arava i bianchi prati, teneva un bianco aratro e seminava la negra semente

I *buoi* sono le dita della mano, i *bianchi prati* sono le pagine del libro, il *bianco aratro* è la penna d'oca, e la *negra semente* è l'inchiostro.

In seguito alla rivoluzione socioeconomica avvenuta dopo il Mille, nell'Italia centro-settentrionale si affermarono i Comuni che, a cominciare dal XII sec., divennero vere città-stato, gelosi della loro autonomia e capaci di tenere testa ai feudatari ed all'Impero.

È in questo periodo che si hanno in Italia, in ritardo di oltre due secoli rispetto alla Francia, i primi testi di **letteratura scritta in volgare**. In particolare, nel XIII sec., **san Francesco d'Assisi** compose il *Cantico di Frate Sole* (o *Cantico delle Creature*) in volgare umbro, mentre alla corte palermitana dell'imperatore Federico II nacque, ad opera di intellettuali e rimatori laici, la prima espressione poetica italiana con la **Scuola Siciliana**. La prima canzone scritta in volgare siciliano è *Madonna, dir vo voglio*, di **Jacopo da Lentini**, a cui si attribuisce l'invenzione del **sonetto**.

1.3 Dal fiorentino all'italiano

Nel corso dei secoli, su tutti i dialetti italiani, prevarrà il **volgare toscano** e, in particolare, il **fiorentino** che, per affinità espressiva e strutturale, era più vicino al latino ed era stato anche meno influenzato dalle lingue barbariche; inoltre ebbe, nel corso del Trecento, la fortuna di avere tre grandi campioni in **Dante**, **Petrarca** e **Boccaccio** che, oltre al latino, nelle loro opere usarono il volgare fiorentino che divenne, in questo modo, un modello per tutti gli intellettuali della penisola. Nel corso dei secoli questo modello si affermerà con molte difficoltà, dal momento che il problema maggiore era di farsi capire sia dalle persone colte che dal popolo.

Il primo scrittore a porsi il problema di una lingua nazionale fu **Dante Alighieri**, che nel 1304 scrisse appositamente il *De Vulgari Eloquentia* (Sulla retorica in volgare).

Ma gli intellettuali continueranno a scrivere in latino, soprattutto durante l'**Umanesimo** ed il **Rinascimento**, anche se l'uso di scrivere in volgare non scomparirà soprattutto per comporre opere dal carattere più pratico che letterario e rivolte ad un pubblico poco colto.

Il problema della ricerca di una lingua italiana comune era sentito in Italia che, divisa politicamente e stratificata in classi sociali assai differenziate, utilizzava per parlare dialetti molto diversi tra loro.

Nel XVI sec. si avvertì l'esigenza di una **lingua** che fosse **nazionale** (uguale per tutti gli intellettuali) e **letteraria** (adatta, nei contenuti e nello stile, per scrivere opere di spessore culturale). Alla fine del secolo fu fondata l'**Accademia della Crusca** (1583) che darà vita al *Vocabolario della Crusca* (1612), il primo vocabolario della lingua italiana.

Ma la cosiddetta **questione della lingua italiana** continuò nel corso dei secoli, in quanto gli intellettuali erano lontani dalle esigenze popolari e scrivevano, talvolta ancora in latino, in una lingua incomprensibile per il popolo, anche perché decisamente analfabeta. I dialetti erano disprezzati e si preferiva il fiorentino trecentesco. Occorreva una **lingua reale e viva**, comprensibile al grande pubblico. Il problema divenne impellente nel corso dell'Ottocento, sia per le idee portate dal **Romanticismo** che per le esigenze di indipendenza nazionale dovute al **Risorgimento**.

Manzoni fu il primo a porsi il problema di come risolvere la questione su di un terreno sociale e politico. Con la prima edizione dei *Promessi sposi*, dal titolo *Fermo e Lucia* (1821-1823) cerca di risolvere il problema a livello lombardo, ma con l'edizione definitiva (1840-1842), si pone di un piano nazionale. In pratica i personaggi popolari del romanzo manzoniano sono lombardi, l'ambientazione è lombarda ma, dopo aver "*sciacquato i panni in Arno*", parlano come dei moderni fiorentini. Infatti, a giudizio di Manzoni, le radici della lingua italiana sono da cercare nel fiorentino, che ha quasi sovrapposibili sia lo scritto che il parlato. Comunque il sogno di unificare la lingua italiana in un modello astratto valido per tutti non era praticabile, perché una lingua è figlia di un naturale processo di comunicazione.

1.4 L'italiano di oggi

Nel 1861, data di unificazione nazionale, l'80% della popolazione italiana era analfabeta, nel 1871 oltre il 60% della popolazione in età scolare non ottemperava ad alcun obbligo scolastico. A quel tempo, l'italiano era parlato da pochissimi (su 25 milioni di cittadini, si stima che solo 700.000 persone conoscessero e parlassero con una certa frequenza l'italiano). Furono la leva obbligatoria, l'obbligo scolastico, l'emigrazione al Nord che favorirono la diffusione dell'italiano.

Oggi la lingua italiana è caratterizzata da una situazione mediana, frutto di compromessi ed adattamenti necessari per unificare gli italiani. Al di sopra, c'è l'**italiano standard**, la lingua comune insegnata nelle scuole ed utilizzata dai media (radio, televisione, giornali); l'italiano standard è influenzato dai cosiddetti **italiani regionali** parlati in grandi aree, grosso modo corrispondenti alle aree geografiche tipiche (Sud, Nord, Centro); i **dialetti**, abbastanza vitali e niente affatto scomparsi, anzi sono ritornati ad essere apprezzati dagli intellettuali; infine un **gergo giovanile**, frutto di un miscuglio di termini dialettali, parole di derivazione tecnologica e televisiva a cui si aggiungono parole straniere.

La situazione dell'italiano oggi è, quindi, la seguente:

- Italiano standard (comune a tutti gli italiani)
- Italiani regionali (dialetti diversi comprensibili a livello nazionale)
- Dialetti (comprensibili solo in ristrette aree locali)
- Gergo giovanile (mix di dialetto, linguaggio televisivo ed influenze straniere)

L'italiano standard, parlato e scritto, è un insieme artificiale, e molto spesso, soprattutto nella lingua parlata, dipendente dai mass-media, in particolare la televisione. L'italiano scolastico, poi, è talvolta lontano dalla realtà e le grammatiche scolastiche insegnano una lingua astratta distante dalla quotidianità, nonostante pretendano di trasmettere la lingua parlata comune. La lingua insegnata a scuola sino ad oggi è, in definitiva, una selezione della più ampia e complessa varietà della lingua letteraria. Mentre la grammatica pretende di trasmettere una lingua al di fuori del suo contesto di origine e sviluppo, a scuola non s'insegna la lingua parlata comune che sarà pure meno ricca, ma più semplice e chiara per tutti, stranieri compresi.

2. I SUONI, L'ORTOGRAFIA E LA PUNTEGGIATURA

I fonemi della lingua italiana sono in tutto trenta e sono distinti a loro volta in

- *vocali*
- *consonanti*
- *semiconsonanti* (e *semivocali* che formano i *dittonghi* e i *trittonghi*)

2.1 Le vocali

Alla base della pronuncia, le vocali hanno

- 5 grafemi (*a, e, i, o, u*)
- 7 fonemi
 - a – suono aperto (casa)
 - è – suono aperto (terra)
 - é – suono chiuso (mela)
 - i – suono chiuso (libro)
 - ò – suono aperto (rosa)
 - ó – suono chiuso (rosso)
 - u – suono chiuso (muto)

Da notare l'uso degli accenti, che nella lingua italiana solo solo due: uno grave (`) che indica apertura; uno acuto (´) che indica chiusura. Ci sono parole che sono scritte allo stesso modo, ma il significato è diverso a seconda della pronuncia del fonema /e/ oppure /o/; ad esempio:

*é*sc*a* – 1ª, 2ª, 3ª persona del congiuntivo presente del verbo uscire

*é*sc*a* – il cibo che si innesca sull'amo per far abboccare il pesce

2.2 Le consonanti

Rispetto agli organi preposti alla pronuncia, le consonanti si dividono in

- labiali: b, m, p
- labiodentali: f, v
- dentali: t, d, n, l, r, s, z
- palatali: c, g (dolci)
- gutturali: c, g (dure), q

2.3 Semiconsonanti, semivocali, dittonghi e trittonghi

La /j/ e la /u/ sono semiconsonanti quando, non accentate, precedono una vocale tonica o atona; ad esempio: *ieri*, *lingua*

Sono semivocali quando seguono una vocale tonica o atona; ad esempio: *poi*, *sei*.

I gruppi sopra sottolineati si chiamano **dittonghi**.

Si ha **iato** quando le due vocali vicine sono diverse dalla *i* e dalla *u* oppure la *i* e la *u* sono accentate; ad esempio: *poeta*, *via*.

Si ha **trittongo** quando le vocali *i* ed *u*, atone, sono unite ad altra vocale; ad esempio: *suoi*.

2.4 L'alfabeto

Le lettere dell'alfabeto sono 21, a cui sono da aggiungere altri 5 grafemi (*j, k, w, x, y*):

a b c d e f g h i j k l m n o p q r s t u v w x y z
A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

Attenzione

Nella scrittura si usano le lettere minuscole. Le maiuscole si utilizzano, in principio di parola:

- all'inizio di un testo;
- dopo un punto fermo;
- dopo un punto interrogativo o esclamativo;
- con i nomi propri di persona (*Marcello*), animali (*Ciuffy*), geografici (*Roma*), vie (*via Montebello*), piazze (*piazza Sapi*);
- con i nomi che indicano enti (*Microsoft*), partiti (*Partito Democratico*), istituzioni (*Parlamento Europeo*), squadre sportive (*Inter*);
- con i nomi di festività (*il Primo Maggio*), dei secoli (*il Novecento*), dei punti cardinali quando indicano un'area geografica (*il Sud dell'Italia*), di avvenimenti culturali e storici (*il Rinascimento*, *la Resistenza*);
- con i nomi indicanti i popoli antichi (*i Messapi*; si può dire *gli Americani* o *gli americani*);
- con i titoli dei film (*Angeli e Demoni*), giornali (*La Repubblica*), libri (*Il Signore delle mosche*), canzoni (*La canzone di Marinella*);
- all'inizio di un discorso diretto (*Le rispose: "Non ne sono sicuro"*);
- nelle forme di cortesia (*Egr. sig. Bianchi...*)

Nelle sigle le lettere sono tutte maiuscole (*CRI*, *Croce rossa italiana*, ma si può avere anche *Croce Rossa Italiana*).

2.5 Le sillabe

Quando un fonema o un gruppo di fonemi è pronunciato con una sola emissione d'aria, si ha la **sillaba**, il più piccolo insieme di suoni autonomo. Può essere costituita da una vocale (*e-ra*) o da un dittongo (*au-dace*) posti ad inizio di parola, oppure da una o più consonanti seguite o precedute da una vocale (*li-bro*; *an-ten-na*) o seguite da dittongo (*gi-glio*).

Le parole composte da una sola sillaba sono dette **monosillabi** (*re, tre, si, mi*); le parole composte da più sillabe sono dette **polisillabi**, distinti a loro volta in bisillabi (*e-ra; gem-ma*), trisillabi (*ge-la-to; me-mo-ria*) e quadrisillabi (*me-ne-strel-lo; de-pu-ta-to*); i nomi composti da più di quattro sillabe non hanno un identificativo (*gior-na-li-sti-co; pa-ra-sco-la-sti-co*).

È importante sapere come dividere le sillabe nel caso in cui occorra andare a capo durante la scrittura. Ci sono (oltre al dizionario!) alcune semplici regole da rispettare:

- le consonanti semplici formano sillaba con la vocale o il dittongo che segue (*ma-re; nau-se-a*);
- all'inizio di parola, le vocali e i dittonghi seguiti da una sola consonante formano sillaba (*a-mi-co; a-mo; au-da-cià*);
- i trittonghi non si dividono (*tuoi*);
- le doppie consonanti ed il gruppo *cq*,
 - si dividono tra le due sillabe (*gat-to; ac-qua*);
- i gruppi consonantici formati da consonanti diverse formano una sola sillaba con la vocale seguente, a patto che nella lingua italiana ci siano parole che abbiano lo stesso gruppo di lettere all'inizio (es.: *de-ni-gra-re*, con *gra* abbiamo *gra-to*);
- ma, all'opposto del caso precedente, se i gruppi consonantici non formano parole che all'inizio abbiano lo stesso gruppo di lettere, allora si dividono: la prima consonante fa sillaba con la vocale che precede, l'altra o le altre con la vocale che segue (*mor-to; cal-do; om-bro-so; om-ni-bus*);
- i gruppi formati da *s* seguita da una o più consonanti sono indivisibili (*ca-sco; a-stro-lo-go*);
- digrammi e trigrammi non sono mai divisi (*sta-gno; mo-glie*);
- lo iato può essere diviso (*pa-e-se; ma-e-stà*).

2.6 L'accento

Quando parliamo, fermiamo la voce su di una sillaba più che su di un'altra; questa forza è detta **accento tonico** e la sillaba su cui cade è detta **sillaba tonica**. A seconda della diversa posizione della sillaba tonica, le parole sono distinte in:

- tronche (accento sull'ultima sillaba: *vir-tù*)
- piane (accento sulla penultima sillaba: *pa-rò-la*)
- sdrucciole (accento sulla terz'ultima sillaba: *por-ta-cé-ne-re*)
- bisdrucchiole (accento sulla quart'ultima sillaba: *à-bi-ta-no*)
- trisdrucchiole (accento sulla quint'ultima sillaba: *rè-ci-ta-me-lo*)

Nella lingua italiana, come già detto, ci sono solo due tipi di accenti grafici: uno **grave** (`) che indica apertura; uno **acuto** (´) che indica chiusura.

Esiste anche un terzo accento, quello circonflesso (^), ma non è obbligatorio ed era usato per indicare il plurale dei sostantivi e degli aggettivi terminanti in *-io* (es.: *principio* che può avere sia la forma *principî* che *principi*, che è la forma oggi usata).

L'obbligo di usare l'accento è limitato:

- ai polisillabi tronchi (*lassù, andrà, Gesù*);
- ai monosillabi omografi (cioè parole scritte allo stesso modo e che quindi si rischierebbe di confondere; es.: *dà*, voce del verbo dare, e *da*, preposizione);

- ai monosillabi con due grafemi vocalici (es.: *già*; ma non si accentano *qui* e *qua*)

Le vocali *a*, *i*, *u* hanno sempre l'accento grave; la e può avere accento grave (*è*) o acuto (*é*) a seconda che le vocali siano chiuse o aperte (es.: *perché*, *caffè*).

La *o* finale ha sempre l'accento grave (*ò*), e può avere accento acuto (*ó*) solo all'interno della parola per distinguere parole omografe.

2.7 L'apostrofo

L'apostrofo (') segnala o una **elisione** o un **troncamento**.

L'elisione è la caduta della vocale finale non accentata di una parola davanti alla parola seguente che inizia per vocale:

- con gli articoli *una*, *lo*, *la* (*un'ala*; *l'abete*; *l'amica*);
- con le preposizioni articolate composte con gli articoli *lo* e *la* (*all'alba*; *nell'oscurità*);
- con gli aggettivi *questo*, *quello*, *bello*, *santo* al singolare (*quest'estate*; *quell'amico*; *bell'affare*; *sant'Agata*);
- con la preposizione *di* (*nozze d'oro*; *calcio d'angolo*);
- la particella *ci* seguita dai verbi essere ed entrare (*c'è*, *c'entrano*).

Il troncamento è la caduta della parte finale di una parola (o vocale o sillaba) e si ha in questi casi:

- *po'* per scrivere *poco*;
- nell'imperativo dei verbi *dire*, *dare*, *fare*, *stare*, *andare* (*di'*; *da'*; *fa'*; *sta'*; *va'*; oggi si usano anche senza apostrofo: *di*; *da*; *fa*; *sta*; *va*);
- per indicare le prime due cifre di un anno (*'60* sta per 1960).

Attenzione

- *uno*, *alcuno*, *nessuno*, *ciascuno* al maschile non vogliono l'apostrofo (*un uomo*; *un altro*; ma *un'altra*);
- l'aggettivo *buono* al maschile singolare (*buon appetito*; *buon anno*);
- *quale* (*qual è*).

Accedendo ai link proposti potrai trovare ulteriori indicazioni autorevoli sugli argomenti trattati precedentemente e svolgere numerosi esercizi.

http://www.accademiadellacrusca.it/faq/faq_risp.php?id=4319&ctg_id=93 (indicazioni sull'uso di apostrofo e accento)

<http://quiz.concorsipubblici.com/39/grammatica-generale/test-online.html> (batteria di esercizi relativi all'ortografia, ma anche ad altri argomenti di grammatica; con valutazione)

LAVORIAMOCI SU...

1. Quali delle seguenti parole non contiene un dittongo? Segna con una crocetta.

a) Fagiolo	b) Nazione	c) Tiepido	d) Pigmeo
a) Giallo	b) Chiuso	c) Cartuccia	d) Preambolo
a) Roseo	b) Ciabatta	c) Liquore	d) Orologio
a) Encomiastico	b) Evasione	c) Astronomia	d) Riduzione

a) Fiabesco	b) Armadio	c) Piacere	d) Malleolo
a) Cordiale	b) Indisposizione	c) Agenzia	d) Costipazione
a) Equitazione	b) Equinozio	c) Cartoleria	d) Cinghiale
a) Filiale	b) Costruzione	c) Emofilia	d) Distruzione
a) Scheggia	b) Eolico	c) Preghiera	d) Giglio
a) Fuori	b) Coerente	c) Indiano	d) Topazio
a) Pazzia	b) Fiero	c) Stazione	d) Consolazione
a) Contestazione	b) Separazione	c) Malia	d) Dalia
a) Collusione	b) Fusione	c) Smanceria	d) Rinuncia
a) Raviolo	b) Fieno	c) Mesticheria	d) Trebbia
a) Astrologia	b) Atrio	c) Introito	d) Radiale
a) Capiente	b) Recipiente	c) Sodomia	d) Grazia
a) Accessorio	b) Consunzione	c) Accessoriato	d) Letargia
a) Ritrosia	b) Gabbia	c) Contenzioso	d) Canizie
a) Bigiotteria	b) Rischioso	c) Ringhio	d) Cordiale
a) Codardia	b) Rimpianto	c) Ansioso	d) Pensiero
a) Invidiabile	b) Ambizioso	c) Pescheria	d) Sedizioso
a) Fisionomia	b) Filiera	c) Familiare	d) Cessazione
a) Villaggio	b) Nibbio	c) Tranquillo	d) Cicisbeo
a) Dissenteria	b) Fiala	c) Ripieno	d) Pieno
a) Cianuro	b) Parrocchia	c) Giornale	d) Beato
a) Insidia	b) Radioso	c) Segreteria	d) Insidioso
a) Iena	b) Olimpionico	c) Tramvia	d) Erariale
a) Galanteria	b) Coppia	c) Coniare	d) Fiordo
a) Esattoria	b) Commiato	c) Erario	d) Orario
a) Armonia	b) Aggraziato	c) Erosione	d) Evasione
a) Lavanderia	b) Spazio	c) Esiziale	d) Strazio
a) Nostalgia	b) Imperiale	c) Cappio	d) Copioso
a) Fiero	b) Ciliegia	c) Filantropia	d) Pigrizia
a) Piastra	b) Drammaturgia	c) Transazione	d) Spedizione
a) Bugia	b) Peculiare	c) Afflizione	d) Sottrazione
a) Paratia	b) Pialla	c) Pietra	d) Dieta
a) Sinestesia	b) Bianco	c) Lampione	d) Campione
a) Emorragia	b) Chiara	c) Piero	d) Pietro
a) Gelateria	b) Ghiaccio	c) Confusione	d) Acquisizione
a) Viola	b) Piera	c) Pia	d) Delia
a) Ariano	b) Delazione	c) Scuderia	d) Dilazione
a) Poetica	b) Palliativo	c) Circoscrizione	d) Circospezione
a) Ferrovia	b) Anziano	c) Ariete	d) Alfiere
a) Angheria	b) Cinghia	c) Posizione	d) Iscrizione
a) Fiume	b) Indiano	c) Panetteria	d) Piuma
a) Maria	b) Olimpia	c) Indiscrezione	d) Sudorazione
a) Porzione	b) Espulsione	c) Macelleria	d) Parsimonia
a) Gastronomia	b) Rabbia	c) Marciapiede	d) Curioso
a) Cornea	b) Bacio	c) Rifugio	d) Ciambella
a) Precipizio	b) Solstizio	c) Zia	d) Ingabbiato
a) Vendemmia	b) Iole	c) Sciatalgia	d) Moviola
a) Trapianto	b) Breviario	c) Caotico	d) Pianura
a) Filologia	b) Piazza	c) Buono	d) Tuono
a) Coetaneo	b) Guanciale	c) Commedia	d) Bocciatura

a) Bianco	b) Eroe	c) Acciuga	d) Fascia
a) Biada	b) Cinghia	c) Brusio	d) Pianura
a) Unghiata	b) Cuore	c) Numerologia	d) Cuoco
a) Fioritura	b) Ciurma	c) Geometra	d) Faggio

2. Completa l'esercizio inserendo il trittongo corretto e accentando la vocale tonica.

g ____ na; st ____ a; pizz ____ la; a ____ la; camic ____ o; invecch ____ ; v ____ lo; giand ____ tto.

3. Individua ,tra le quattro possibilità, la corretta divisione in sillabe, segnandola con una crocetta.

a) Gu-an-ci-a-le	b) Gu-a-nci-a-le	c) Gua-ncia-le	d) Guan-cia-le
a) Som-mi-nis-tra-re	b) Som-mi-ni-stra-re	c) Som-mi-nist-ra-re	d) So-mmi-ni-stra-re
a) Tra-co-ta-nza	b) Trac-o-tan-za	c) Trac-ot-an-za	d) Tra-co-tan-za
a) Stan-zia-le	b) Stan-zi-a-le	c) Sta-nzia-le	d) Sta-nzi-a-le
a) In-tros-pet-ti-vo	b) I-ntro-spet-ti-vo	c) In-trosp-et-ti-vo	d) In-tro-spet-ti-vo
a) Fras-tu-o-no	b) Fra-stu-o-no	c) Fra-stuo-no	d) Fras-tuo-no
a) A-blu-zi-o-ne	b) A-blu-zio-ne	c) Ab-lu-zio-ne	d) Ab-lu-zi-o-ne
a) Vis-chi-o-so	b) Vi-schio-so	c) Vis-chio-so	d) Vi-schi-o-so
a) I-ndi-ge-stio-ne	b) In-di-ge-stio-ne	c) In-di-ges-tio-ne	d) In-di-ge-sti-o-ne
a) Fiam-meg-gian-te	b) Fi-am-meg-gian-te	c) Fiam-meg-gi-an-te	d) Fiam-meg-gi-a-nte
a) Im-bro-gli-o-ne	b) I-mbro-gli-o-ne	c) Im-bro-glio-ne	d) Imb-ro-gli-o-ne
a) Som-mer-gi-bi-le	b) Som-me-rgi-bi-le	c) So-mme-rgi-bi-le	d) So-mmer-gi-bi-le
a) Spi-o-ven-te	b) Spi-o-ve-nte	c) Spi-o-ve-nte	d) Spi-o-ven-te
a) Su-ddi-tan-za	b) Sud-di-ta-nza	c) Sud-di-tan-za	d) Su-ddi-ta-nza
a) In-di-scre-zi-o-ne	b) In-dis-cre-zi-o-ne	c) In-di-scre-zio-ne	d) In-disc-cre-zio-ne
a) Zi-nga-res-co	b) Zin-ga-res-co	c) Zin-ga-re-sco	d) Zi-nga-re-sco
a) Po-lv-eri-e-ra	b) Pol-ve-rie-ra	c) Pol-ve-ri-e-ra	d) Po-lve-rie-ra
a) Col-lu-sio-ne	b) Col-lu-si-o-ne	c) Co-llu-sio-ne	d) Co-llu-si-o-ne
a) Con-traf-fa-zi-o-ne	b) Co-ntraf-fa-zio-ne	c) Con-traf-fa-zio-ne	d) Co-ntraf-fa-zi-o-ne
a) Av-ve-rsa-rio	b) Av-ver-sa-rio	c) Av-ver-sa-ri-o	d) Av-ve-rsa-ri-o
a) Scu-di-sci-o	b) Scu-dis-cio	c) Scu-dis-ci-o	d) Scu-di-scio
a) Qui-ntes-sen-za	b) Quin-tes-sen-za	c) Quin-tes-se-nza	d) Qui-nte-sse-nza
a) Tra-iet-to-ria	b) Trai-et-to-ria	c) Trai-et-to-ri-a	d) Tra-iet-to-ri-a
a) Pa-glie-ric-cio	b) Pa-gli-e-ric-cio	c) Pa-gli-e-ric-ci-o	d) Pa-glie-ric-ci-o
a) Am-ba-scia-ta	b) Am-ba-sci-a-ta	c) A-mba-scia-ta	d) A-mba-sci-a-ta
a) Di-sper-sio-ne	b) Dis-per-sio-ne	c) Di-spe-rsio-ne	d) Dis-pe-rsio-ne
a) Af-fia-ta-men-to	b) Af-fia-ta-me-nto	c) Af-fi-a-ta-men-to	d) Af-fi-a-ta-me-nto
a) Me-sti-zia	b) Me-sti-zi-a	c) Mes-ti-zia	d) Mes-ti-zi-a
a) A-scen-sio-ne	b) A-scen-si-o-ne	c) As-cen-sio-ne	d) As-censi-o-ne
a) De-cla-ma-zi-o-ne	b) Dec-la-ma-zio-ne	c) De-cla-ma-zio-ne	d) Dec-la-ma-zi-o-ne
a) Este-nuan-te	b) E-ste-nuan-te	c) E-ste-nu-a-nte	d) Este-nu-a-nte
a) A-sfal-ta-to	b) As-fal-ta-to	c) Asfal-ta-to	d) Asf-al-ta-to
a) Die-tro-lo-gia	b) Di-e-tro-lo-gia	c) Die-tro-lo-gi-a	d) Di-e-tro-lo-gi-a
a) In-sof-fe-re-nza	b) In-sof-fe-ren-za	c) I-nsof-fe-ren-za	d) I-nsof-fe-re-nza
a) I-mpres-sio-nar-si	b) Im-pres-sio-na-rsi	c) Im-pres-si-o-nar-si	d) Im-pres-sio-nar-si
a) As-si-o-ma	b) Assi-o-ma	c) Assio-ma	d) As-sio-ma
a) Guer-reg-gi-a-re	b) Guer-reg-gia-re	c) Gu-er-reg-gi-a-re	d) Gu-er-reg-gia-re
a) In-qui-e-tan-te	b) In-qui-e-ta-nte	c) I-nqui-e-tan-te	d) In-qui-e-tan-te

a) In-si-di-o-so	b) I-nsi-dio-so	c) In-si-dio-so	d) I-nsi-di-o-so
a) Dis-se-rta-zio-ne	b) Dis-se-rta-zi-o-ne	c) Dis-ser-ta-zi-o-ne	d) Dis-ser-ta-zio-ne
a) Li-bres-co	b) Lib-re-sco	c) Lib-res-co	d) Li-bre-sco
a) A-ppal-to	b) Ap-pal-to	c) Ap-pa-lto	d) A-ppa-lto
a) Co-mpro-mes-so	b) Com-pro-me-sso	c) Co-mprp-me-sso	d) Com-pro-mes-so
a) Cir-cos-pet-to	b) Cir-co-spet-to	c) Ci-rcos-pet-to	d) Ci-rco-spet-to

4. Segna l'accento tonico sulle parole seguenti; consulta il dizionario per stabilire la corretta pronuncia.

Cosa; venti; doccia, miele; ruota; altalena; pesca; sei; ricordo; tagliola; botte; parole; telefono; forno; orologia.

5. Avrai notato che alcune parole dell'esercizio precedente ammettono una doppia accentazione, ma con un cambiamento di significato. Spiega tale differenza e prova a pensare ad altre parole in cui si verifica lo stesso fenomeno.

6. Correggi eventuali errori nell'uso dell'accento.

1. Dà oggi sono a dieta!
2. Il cane dei vicini non dà mai retta ai suoi padroni.
3. Il tale che fà sù e giù per la strada sta aspettando di certo che apra il negozio di ferramenta: sono sempre in ritardo!
4. Non va bene appoggiare il vaso sul tavolo di vetro, potrebbe graffiarlo.
5. Non sò sè prenotare per il fine settimana o spettare le notizie che dara il meteo.
6. E ora che i nostri genitori pensino un po' a sé: ormai noi siamo grandi!

7. Individua e distingui le elisioni dai troncamenti.

1. Mi consiglieresti un' altra località di montagna? Quella dell'anno scorso era fantastica, ma vorremmo cambiare meta.
2. "Sta' seduto! Non vedi che la cerimonia è ancora in corso?"
3. Non c'è un'unica soluzione al problema di Laura: potrebbe affittare un altro appartamento o acquistare questo. Di', che ne pensi?
4. Ho partecipato ai festeggiamenti per la ricorrenza di Sant'Agata: non mi era mai capitato di vedere un'altra festa così!
5. I ragazzi della 5 BL stanno svolgendo una ricerca sul boom economico degli anno '60.

8. Da questa filastrocca di Gianni Rodari sono stati eliminati tutti gli accenti e gli apostrofi: risistemala!

Disse la luna: E luna! Ho voglia di dormire.
Disse il lago: Con lago non posso piu cucire
lontano, che e una pianta, lontano non puo andare
e lacero frondoso, non e da rammendare.
Daria e una bambina che daria non e gia.
E allegra e chiacchierina, ma sa quello che fa.
Non poltrisce nel letto e sa cose letto,
non confonde mai lotto con il gioco del lotto.
Lapostrofo e cosi, a volte non ci vuole a volte invece si.

2.8 La punteggiatura

L'uso della punteggiatura facilita la lettura e la comprensione di un testo, attraverso segni che regolano la struttura sintattica del discorso. Molto spesso, tuttavia, l'utilizzo di un segno di interpunzione è legato allo stile di chi scrive, per cui non esistono delle regole assolute.

SITUAZIONE 1

Leggi attentamente il testo a cui è stata tolta la punteggiatura e poi inseriscila. Ricorda di scrivere anche le lettere maiuscole.

La scuola è organo centrale della democrazia perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia la formazione della classe dirigente la formazione della classe dirigente non solo nel senso di classe politica di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico coloro che sono a capo delle officine e delle aziende che insegnano che scrivono artisti professionisti poeti questo è il problema della democrazia la creazione di questa classe la quale non deve essere una casta ereditaria chiusa una oligarchia una chiesa un clero un ordine no nel nostro pensiero di democrazia la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi di tutte le categorie ogni classe ogni categoria deve avere la possibilità di liberare verso l'alto i suoi elementi migliori perché ciascuno di essi possa temporaneamente transitoriamente per quel breve istante di vita che la sorte concede a ciascuno di noi contribuire a portare il suo lavoro le sue migliori qualità personali al progresso della società [...]

Discorso di Piero Calamandrei, III Congresso ADSN, Roma 11 febbraio 1950

Leggi ora l'originale e controlla quali sono state le scelte operate dall'autore. Confronta poi i due risultati.

La scuola è organo centrale della democrazia perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente. La formazione della classe dirigente, non solo nel senso di classe politica, di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici, ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico: coloro che sono a capo delle officine e delle aziende, che insegnano, che scrivono, artisti, professionisti, poeti. Questo è il problema della democrazia, la creazione di questa classe, la quale non deve essere una casta ereditaria, chiusa, una oligarchia, una chiesa, un clero, un ordine. No. Nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie. Ogni classe, ogni categoria deve avere la possibilità di liberare verso l'alto i suoi elementi migliori, perché ciascuno di essi possa temporaneamente, transitoriamente, per quel breve istante di vita che la sorte concede a ciascuno di noi, contribuire a portare il suo lavoro, le sue migliori qualità personali al progresso della società [...].

Il punto (.)

SITUAZIONE 1

Era una giornata grigia. Pioveva. Faceva freddo. Per la strada non passava nessuno. Sola e intirizzita pensavo a te.

1. *Riscrivi le frasi, eliminando il punto e sostituendolo con la virgola.*
2. *Confronta i due testi. Quale ti sembra più chiaro?*

SITUAZIONE 2

C'era una volta un re che aveva perduto un anello prezioso cerca qua, cerca là, non si trova mise fuori un bando che se un astrologo gli sa dire dov'è, lo fa ricco per tutta la vita c'era un contadino senza un soldo, che non sapeva né leggere né scrivere, e si chiamava Gambarà - sarà tanto difficile fare l'astrologo? - si disse - mi ci voglio provare e andò dal Re il Re lo prese in parola, e lo chiuse a studiare in una stanza nella stanza c'era solo un letto e un tavolo con un gran libriccio d'astrologia, e penna carta e calamaio Gambarà si sedette al tavolo e cominciò a scartabellare il libro senza capirci niente e a farci dei segni con la penna siccome non sapeva scrivere, venivano fuori dei segni ben strani, e i servi che entravano due volte al giorno a portargli da mangiare, si fecero l'idea che fosse un astrologo molto sapiente questi servi erano stati loro a rubare l'anello, e con la coscienza sporca che avevano, quelle occhiate che loro rivolgeva Gambarà ogni volta che entravano, per darsi aria d'uomo d'autorità, parevano loro occhiate di sospetto cominciarono ad aver paura d'essere scoperti e, non la finivano più con le riverenze, le attenzioni: - Sì, signor astrologo! Comandi, signor astrologo! Gambarà, che astrologo non era, ma contadino, e perciò malizioso, subito aveva pensato che i servi dovessero saperne qualcosa dell'anello [...]

Racconto di Italo Calvino, "Il contadino astrologo".

1. *Riscrivi il brano inserendo il segno del punto e la lettera maiuscola dove sono necessari.*
2. *Confronta, solo a esercizio ultimato, il tuo testo con quello originale che troverai di seguito.*

C'era una volta un re che aveva perduto un anello prezioso. Cerca qua, cerca là, non si trova. Mise fuori un bando che se un astrologo gli sa dire dov'è, lo fa ricco per tutta la vita. C'era un contadino senza un soldo, che non sapeva né leggere né scrivere, e si chiamava Gambarà. - Sarà tanto difficile fare l'astrologo? - si disse. - Mi ci voglio provare. E andò dal Re. Il Re lo prese in parola, e lo chiuse a studiare in una stanza. Nella stanza c'era solo un letto e un tavolo con un gran libriccio d'astrologia, e penna carta e calamaio. Gambarà si sedette al tavolo e cominciò a scartabellare il libro senza capirci niente e a farci dei segni con la penna. Siccome non sapeva scrivere, venivano fuori dei segni ben strani, e i servi che entravano due volte al giorno a portargli da mangiare, si fecero l'idea che fosse un astrologo molto sapiente. Questi servi erano stati loro a rubare l'anello, e con la coscienza sporca che avevano, quelle occhiate che loro rivolgeva Gambarà ogni volta che entravano, per darsi aria d'uomo d'autorità, parevano loro occhiate di sospetto. Cominciarono ad aver paura d'essere scoperti e, non la finivano più con le riverenze, le attenzioni: - Sì, signor astrologo! Comandi, signor astrologo! Gambarà, che astrologo non era, ma contadino, e perciò malizioso, subito aveva pensato che i servi dovessero saperne qualcosa dell'anello [...]

È il segno di una pausa lunga, che conclude una frase semplice o un periodo, chiude un paragrafo e, andando a capo, crea un capoverso.

La virgola (,)

SITUAZIONE 1

Per capire l'importanza di una virgola, leggi la seguente storiella!

Il direttore di un carcere ricevette il telegramma di risposta del re a una richiesta di grazia precedentemente avanzata da uno dei prigionieri del carcere, condannato a morte. Il telegramma, alla richiesta di grazia, rispondeva sinteticamente: Impossibile, fucilarlo! Il direttore, che nutriva seri dubbi sulla colpevolezza del condannato, ci restò male, ma non si perse d'animo e ... armato di gomma da cancellare, tolse semplicemente la virgola: Impossibile fucilarlo! Il condannato era salvo ... e d'ora in poi guai a dire che una virgola in più o in meno non cambia il senso del testo, quando addirittura salva una vita!

1. Prova a scrivere due frasi in cui il segno della virgola cambia il significato originario.

E' il segno di una pausa breve. Si usa:

- per creare liste, separandone gli elementi (es.: *Nell'armadio ci sono: pantaloni, giacche, camicie, maglioni*);
- per separare incisi, apposizioni, vocativi (es.: *Majorana, il grande fisico, era siciliano; Luigi, chiama il bidello!*);
- per separare le proposizioni coordinate, le subordinate e i diversi complementi (es.: *Dopo aver studiato tutto l'anno, si godeva il sole; L'alunno, letto il giudizio, svenne; Amo stare sotto l'ombrellone, sulla riva del mare*).

Non si usa:

- per separare il soggetto dal verbo (*Io, mangio un pollo arrosto*);
- per separare il verbo dal complemento oggetto (*Io mangio, un pollo arrosto*);
- per separare l'aggettivo dal sostantivo (*Io mangio un pollo, arrosto*);

LAVORIAMOCI SU...

1. Indica, fra le due opzioni, quale frase è corretta.

a) Lunedì, alle ore 9.00, la classe affronterà le prove Invalsi.

b) Lunedì, alle ore 9.00 la classe affronterà, le prove Invalsi.

a) Nostro figlio da bambino, si addormentava con il pollice in bocca.

b) nostro figlio, da bambino, si addormentava con il pollice in bocca.

a) Poiché grandinava, Luciano si riparò all'interno di un palazzo.

b) Poiché grandinava, Luciano si riparò, all'interno di un palazzo.

a) Sabato sera andiamo in pizzeria, o al cinema?

b) Sabato sera andiamo in pizzeria o al cinema?

2. Riscrivi il testo inserendo la virgola, il punto e creando il capoverso.

Perché si festeggia la festa della donna proprio l'8 marzo e cosa significa questo giorno? Chissà quante donne sono al corrente di quello che accadde nel lontano 1908 quando a New York

129 operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare lo sciopero si protrasse per alcuni giorni finché l'8 marzo (o il 25 secondo alcuni) il proprietario Mr. Johnson bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire dallo stabilimento ci fu un incendio doloso e le 129 operaie prigioniere all'interno dello stabilimento morirono arse dalle fiamme da allora l'8 marzo è stata proposta come giornata di lotta internazionale a favore delle donne la commemorazione tutta americana delle vittime è stata poi accolta in tutto il mondo come la giornata simbolo del riscatto femminile l'iniziativa di celebrare la giornata internazionale della donna fu presa per la prima volta nel 1910 da Clara Zetkin a Copenaghen durante la Conferenza internazionale delle donne socialiste <http://www.umbriaearte.it/festa-della-donna-umbria.htm>

Leggi, ora, l'originale e controlla quali sono state le scelte operate.

Perché si festeggia la festa della donna proprio l'8 marzo e cosa significa questo giorno?

Chissà quante donne sono al corrente di quello che accadde nel lontano 1908, quando a New York, 129 operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare.

Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni finché, l'8 marzo (o il 25 secondo alcuni), il proprietario Mr. Johnson bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire dallo stabilimento.

Ci fu un incendio doloso e le 129 operaie prigioniere all'interno dello stabilimento morirono arse dalle fiamme. Da allora, l'8 marzo è stata proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne.

La commemorazione, tutta americana, delle vittime è stata poi accolta in tutto il mondo come la giornata simbolo del riscatto femminile.

L'iniziativa di celebrare la giornata internazionale della donna fu presa per la prima volta nel 1910 da Clara Zetkin a Copenaghen durante la Conferenza internazionale delle donne socialiste.

Il punto e virgola (;)

SITUAZIONE 1

Un sapiente uso del punto e virgola è ben evidente nel Cap.VIII del romanzo storico "I Promessi Sposi" di A. Manzoni.

[...] Quanto più si avanza nel piano, il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, da quell'ampiezza uniforme; l'aria gli par gravosa e morta; s'inoltra mesto e disattento nelle città tumultuose; le case aggiunte a case, le strade che sboccano nelle strade, pare che gli levino il respiro; e davanti agli edifici ammirati dallo straniero, pensa, con desiderio inquieto, al campicello del suo paese, alla casuccia a cui ha già messo gli occhi addosso, da gran tempo, e che comprerà, tornando ricco a' suoi monti.

1. Rintraccia nello stesso capitolo altre pagine in cui sia presente l'utilizzo di questo segno di interpunzione e fai esercizio di lettura.

È il segno di punteggiatura più bistrattato, non ha molto successo e spesso è sostituito dal punto o dalla virgola. Indica una pausa intermedia tra la virgola ed il punto, più forte della prima e meno forte del secondo. Si usa:

- nelle liste o enumerazioni con molte parole tra i diversi elementi da separare (es.: *Quel giorno aveva in mente di realizzare un suo desiderio: per prima cosa si sarebbe fermato ad una gelateria; una volta dentro avrebbe scelto con cura almeno tre gusti per un grande gelato; infine, in un posto tranquillo, si sarebbe goduto quel ben di Dio in santa pace*);
- per separare proposizioni coordinate piuttosto complesse, evitando l'uso della virgola (di Romano Bilenchi, si veda l'es.: *Aveva molti aspetti della campagna da rivelare a Nilde; le colline, le crete, i prati pieni di fiori, il fiume, il canto delle rane; e al suo fianco si affannava ad addentrarsi nel mistero palpabile eppure sempre sfuggente che li avvolgeva*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Inserisci al posto dei trattini i segni di interpunzione: nove punti – tre virgole – quattro punti e virgola.

In principio Dio creò il cielo e la terra __ la terra era deserta e vuota __ le tenebre ricoprono l'abisso e sulle acque aleggiava lo Spirito di Dio __ Iddio disse: "Sia la luce": e la luce fu __ vide Iddio che la luce era buona e separò la luce dalle tenebre __ e nominò la luce "giorno" __ e le tenebre "notte" __ così fu sera e fu mattina: primo giorno __ Dio disse: "Vi sia fra le acque un firmamento __ il quale separi le acque dalle acque __ e così fu __ e Iddio fece il firmamento __ separò le acque che sono sotto il firmamento da quelle che sono al di sopra __ e chiamò il firmamento "cielo" __ e fu sera e fu mattina __ secondo giorno __

La Bibbia, Genesi 1, 1-8 (Traduzione a cura di Fedele Pasquero)

I due punti (:)

Si usano soprattutto come connettivi

- al posto di congiunzioni (ad es. causali; *Sono stato tutto il giorno sotto l'ombrellone: il sole picchiava forte!* Ma si può scrivere anche: *Sono stato tutto il giorno sotto l'ombrellone perché il sole picchiava forte!*); vale anche per le congiunzioni consecutive ed esplicative;
- per introdurre un elenco o gli elementi che formano un insieme (es.: *Nella borsa degli attrezzi di un elettricista trovi: un nastro isolante, una forbice, un cacciavite...*)
- per introdurre il discorso diretto (es.: *L'uomo rispose: "Non sono d'accordo"*)
- per introdurre un esempio, una citazione o una spiegazione.

LAVORIAMOCI SU...

Dillo subito, agli altri "No, non voglio vedere la televisione!" Alza la voce, se non non ti sentono "Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!" Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida "Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!" O se non vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace.

Italo Calvino, "Se una notte d'inverno un viaggiatore", Oscar Mondadori, Milano, 1994

1. Nel brano sono stati eliminati per tre volte i due punti: inseriscili. Quale funzione svolgono?

2. In quale modo vengono impiegati i due punti nel brano?

Supponiamo che il signor Sigma, durante un soggiorno a Parigi, cominci ad avvertire dei disturbi alla "pancia". Ho usato un termine generico perché il signor Sigma ha ancora una sensazione

confusa. Ora fa mente locale e cerca di definire il disturbo: bruciori di stomaco? spasimi? dolori viscerali? Egli cerca di dare un nome a stimoli imprecisi: dando loro un nome li culturalizza, cioè riassume quello che era un fenomeno naturale sotto precise rubriche "codificate", cerca quindi di dare a una sua esperienza personale una qualifica che la renda simile ad altre esperienze già nominate nei libri di medicina o negli articoli di giornale.

Umberto Eco, "Segno", Isedi, Milano, 1973, Enciclopedia filosofica

3. Scrivi tre frasi in cui i due punti introducono una citazione.

Il **punto interrogativo (?)** è posto alla fine di una frase interrogativa ed indica il tono ascendente necessario per porre domande (*Che ore sono?*)

Il **punto esclamativo (!)** è posto alla fine di una frase per indicare esclamazione, cioè il tono discendente delle esclamative (*Sei pazzo!*). In alcuni casi, per manifestare enfasi, stupore o meraviglia, si può avere entrambi i punti (*Ma che dici?!*)

LAVORIAMOCI SU...

1. Nel dialogo sono stati eliminati sia il punto interrogativo sia quello esclamativo: inseriscili opportunamente, riscrivendo anche le lettere maiuscole.

PRIMO CITTADINO: Delle mazze delle picche delle partigiane picchiate accoppateli morte ai Capuleti morte ai Montecchi

CAPULETI: Che cos'è questo baccano datemi il mio spadone, olà

MADONNA CAPULETI: Una grucciona, una grucciona piuttosto. Che cosa volete farne della spada

CAPULETI: La mia spada, dico il vecchio Montecchi è qua, e brandisce la sua spada per provocare me.

W. Shakespeare, "Romeo e Giulietta", Atto primo, Scena prima

2. Nel dialogo sono stati eliminati i segni di interpunzione (ma non le lettere maiuscole) che tu dovrai inserire. Sono presenti: 5 punti; 7 virgole; 1 punto e virgola; 1 punto interrogativo; 3 punti esclamativi; 6 linee; 1 due punti; 2 virgolette.

E' vero Lucignolo Se oggi io sono un ragazzo veramente contento è tutto merito tuo E il maestro invece sai che cosa mi diceva parlando di te Mi diceva sempre Non praticare quella birba di Lucignolo perché Lucignolo è un cattivo compagno e non può consigliarti altro che a far del male

Povero maestro replicò l'altro tentennando il capo Lo so pur troppo che mi aveva a noia e che si divertiva sempre a calunniarmi ma io sono generoso e gli perdono

Anima grande disse Pinocchio abbracciando affettuosamente l'amico e dandogli un bacio in mezzo agli occhi

C. Collodi, Le avventure di Pinocchio, Torino, Einaudi, 1968

3. Trasforma il discorso diretto in discorso indiretto (Elimina i trattini, i due punti e il punto interrogativo e introduci una proposizione dipendente da verbi come chiedere, dire ecc.).

- Che fai?- mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio. - Niente, - le risposi, - mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino. Mia moglie sorrise e disse: - credevo ti guardassi da che parte ti pende. Mi voltai come

un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda: - Mi pende? A me? Il naso? E mia moglie, placidamente: - Ma sì, caro. Guardatelo bene: ti pende verso destra.

SITUAZIONE 1

[...] - Cioè... - rispose, con voce tremolante, Don Abbondio: - cioè. Lor signori son uomini di mondo, e sanno benissimo come vanno queste faccende. Il povero curato non c'entra: fanno i loro pasticci tra loro, e poi... e poi, vengono da noi, come s'andrebbe a un banco a riscotere: e noi... noi siamo i servitori del comune.

A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap.I.

1. Manzoni utilizza i puntini di sospensione per indicare quale stato d'animo del curato?
2. Scrivi a un tuo amico un episodio gioioso della tua vita scolastica, cercando di utilizzare in modo opportuno i puntini di sospensione.

I **puntini di sospensione** sono tre (...) e solo tre! Si usano per interrompere o introdurre una pausa

- per sottolineare un ripensamento (*Tu sei Antonio... anzi no, Luigi!*);
- per indicare sorpresa, disagio, per alludere ironicamente (*Ho incontrato... Mandrake!*);
- per indicare un elenco non chiuso (*Il curriculum, l'abito da indossare, la frase da non dire...*);
- tra parentesi quadre [...] stanno ad indicare una omissione volontaria nel testo.

LAVORIAMOCI SU...

1. **Scrivi due frasi in cui l'uso dei puntini di sospensione indica una pausa dovuta a un dubbio; a un momento di confusione; a una gioia improvvisa.**

SITUAZIONE 1

Nel mese di febbraio del 1965 apre a Roma il locale denominato "Piper", club pensato per un pubblico giovanile, vi debuttano i nuovi protagonisti del beat italiano, a cominciare da Patty Pravo e Caterina Caselli; i Beatles nel mese di giugno sono in tournée in Italia, suonano a Milano, Roma e Genova e fanno la loro prima apparizione in tv; ad ottobre inizia la mitica trasmissione "Bandiera Gialla", Lelio Luttazzi inaugura la "Hit parade". Nel marzo 1966, una piccola stazione, Radio Montecarlo, inizia a trasmettere in italiano due ore di musica giovane, nel luglio di quell'anno sul secondo programma della radio comincia "Per voi giovani". Fiancheggiano queste trasmissioni di musica giovane e per i giovani due riviste di costume: "Ciao amici", che inizia le pubblicazioni nel 1963, e "Big", che compare nelle edicole nel 1965 e si attesta su una tiratura media di quattrocento- cinquecentomila copie.

"Come potete giudicar". Il Sessantotto dei capelloni di Diego Giachetti

1. Che funzione hanno le virgolette nel testo?
2. Scrivi una citazione famosa di un personaggio storico studiato.

Ci sono due tipi di **virgolette**, gli apici (" ") ed i caporali (« ») e si equivalgono per

- delimitare un discorso diretto o segnalare una citazione;
- per evidenziare una parola o un'espressione.

Pur essendo equivalenti, è però necessario un loro uso contemporaneo se all'interno di un discorso diretto c'è una citazione.

Le **parentesi tonde** (()) sono utilizzate

- per aggiungere al discorso un commento, un esempio, una informazione, una data, un rimando, e nello stesso tempo tenere isolato l'inciso, che può essere anche lungo (es.: *Le tragicomiche (più tragiche che comiche) avventure di un uomo*).

Le **parentesi quadre** ([]) sono utilizzate

- per indicare una cesura nel testo e devono contenere i puntini di sospensione all'interno;
- per contenere interventi, commenti, spiegazioni nel riportare il testo di un altro autore.

La **lineetta** (–) è più lunga del **trattino** (-); la prima sostituisce le virgolette nel discorso diretto (per racchiuderlo o aprirlo) o racchiude un lungo inciso; il secondo è usato per la separazione sillabica e per unire due parole tra loro (*anglo-americano*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | | |
|--|----|----|
| 1. I due punti si usano per indicare una pausa breve | sì | no |
| 2. La virgola si usa per indicare una pausa intermedia tra il punto e virgola e il punto | sì | no |
| 3. Il punto si usa per chiudere un paragrafo | sì | no |
| 4. Il punto e virgola si usa per indicare un'omissione volontaria nel testo | sì | no |
| 5. Le parentesi tonde si usano per aggiungere al discorso un commento | sì | no |
| 6. I puntini di sospensione si usano per indicare un elenco non chiuso | sì | no |
| 7. Il punto interrogativo si usa come connettivo | sì | no |

2. Il brano seguente è privo di punteggiatura: inseriscila. Le lettere maiuscole ti faciliteranno il compito.

I problemi nel Mezzogiorno vanno affrontati non nella logica del chiedere di più ma di una razionale modulazione delle risorse. Esiste anche una questione settentrionale: costo della vita, delocalizzazione, nuove povertà, bassa natalità. Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali nel duplice binario della responsabilità e della reciprocità. In quest'ottica per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali che devo dire ho ascoltato con molta attenzione. Se dovete fare una scelta mi permetto di rivolgermi a tutti: ascoltate, non applaudite.

Da un discorso di Mario Monti al Senato (liberoquotidiano.it)

3. Individua le frasi che presentano la corretta punteggiatura e sottolineale.

- a) Mi sono messo: sciarpa e guanti, anche se, non fa così freddo.
- b) Mi sono messo sciarpa e guanti, anche se non fa così freddo.
- c) Mi sono messo sciarpa, e guanti anche se non fa così freddo.

- d) Mi sono messo sciarpa, e guanti: anche se non fa così freddo.
- a) Mauro che legge romanzi, d'avventura ogni volta, che può è un amante dei viaggi.
- b) Mauro, che legge romanzi d'avventura ogni volta che può, è un amante dei viaggi.
- c) Mauro che legge romanzi d'avventura, ogni volta che può è un amante dei viaggi.
- d) Mauro, che legge romanzi d'avventura ogni volta, che può è un amante dei viaggi.
- a) Martina uscì di corsa, e nella fretta, dimenticò a casa le chiavi.
- b) Martina uscì, di corsa e nella fretta dimenticò a casa, le chiavi.
- c) Martina uscì di corsa e, nella fretta, dimenticò a casa le chiavi.
- d) Martina, uscì di corsa, e nella fretta dimenticò a casa le chiavi.
- a) Giovanni entrò nella villa, ma, con grande sorpresa, vide che era disabitata.
- b) Giovanni entrò nella villa, ma con grande sorpresa, vide che era disabitata.
- c) Giovanni entrò nella villa, ma, con grande sorpresa vide che era disabitata.
- d) Giovanni, entrò nella villa ma, con grande sorpresa, vide che era disabitata.
- a) Sì lo confesso: Dario si è comportato in modo infantile.
- b) Sì, lo confesso, Dario, si è comportato in modo infantile.
- c) Sì: lo confesso; Dario si è comportato in modo infantile.
- d) Sì, lo confesso: Dario si è comportato in modo infantile.
- a) Siccome è nuvoloso penso, che la soluzione migliore sia andare in automobile.
- b) Siccome è nuvoloso, penso che la soluzione migliore sia andare in automobile.
- c) Siccome è nuvoloso penso che la soluzione, migliore, sia andare in automobile.
- d) Siccome è nuvoloso penso, che la soluzione migliore sia andare: in automobile.
- a) Io cucino il primo; tu il secondo: e Virginia apparecchia la tavola.
- b) Io cucino il primo, tu il secondo e Virginia, apparecchia la tavola.
- c) Io cucino il primo, tu il secondo e Virginia apparecchia la tavola.
- d) Io cucino il primo; tu il secondo e Virginia: apparecchia la tavola.
- a) Alessia, mia cugina, russa troppo e non mi fa dormire.
- b) Alessia mia cugina, russa troppo e non mi fa dormire.
- c) Alessia, mia cugina, russa troppo, e non mi fa dormire.
- d) Alessia, mia cugina, russa troppo: e non mi fa dormire.
- a) Quando, finisci di leggere ti farebbe piacere andare al cinema?
- b) Quando, finisci di leggere, ti farebbe piacere andare al cinema!
- c) Quando finisci, di leggere ti farebbe piacere andare al cinema?
- d) Quando finisci di leggere, ti farebbe piacere andare al cinema?
- a) Vi avevo avvertito di non portare niente ma siete arrivati con il dolce, e lo spumante.
- b) Vi avevo avvertito di non portare niente, ma siete arrivati, con il dolce, e lo spumante.
- c) Vi avevo avvertito: di non portare niente, ma siete arrivati con il dolce, e lo spumante.
- d) Vi avevo avvertito di non portare niente, ma siete arrivati con il vino e lo spumante.
- a) Mia figlia Federica mangia di tutto: carne, pesce, verdure e frutta.
- b) Mia figlia Federica mangia di tutto: carne, pesce, verdure, e frutta.
- c) Mia figlia Federica mangia di tutto: carne, pesce verdure e frutta.

d) Mia figlia, Federica mangia di tutto: carne, pesce; verdure e frutta.

a) Cristina la zia di Simona, ha portato quattro libri e tre riviste.

b) Cristina, la zia di Simona, ha portato quattro libri e tre riviste.

c) Cristina la zia di Simona ha portato quattro libri, e tre riviste.

d) Cristina, la zia di Simona; ha portato quattro libri e, tre riviste.

4. Nel testo seguente mancano (12) virgole; (2) due punti; (2) apici; inseriscili adeguatamente.

Una scuola infatti vale nella misura in cui dispone di una valida classe docente decisivi non sono programmi rinnovati o strutture aggiornate ma uomini competenti senza i quali le modifiche organizzative resteranno sulla carta o daranno pessimi risultati. Perché la scuola possa assolvere la sua funzione deve disporre di docenti preparati dotati di autentica sensibilità culturale appassionati della loro disciplina e quindi capaci di suscitare l'interesse degli studenti solo professori autorevoli e non autoritari che siano punti di riferimento per la coerenza dei loro comportamenti possono curare la formazione dei giovani orientandoli alle diverse attività lavorative con una selezione basata sul merito e non sulle condizioni economiche nel rispetto del dettato costituzionale per cui I capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi (art.34).

da Sotto il grembiule...solo tagli di Elio Rindone – Pubblicato su TAVI, febbraio 2009

2.9 Parole primitive e derivate

Ci sono parole che sono dette **primitive**, perché non derivano da nessun'altra parola e sono costituite dalla **radice** e dalla **desinenza** (*libr-o; vas-o*).

Da queste parole, per **derivazione**, si possono avere altre parole, aggiungendo elementi per modificarne la struttura primitiva.

Questi elementi sono i **prefissi** (posti prima della parola) e i **suffissi** (posti dopo la parola). Si possono aggiungere anche entrambi, nel senso che nella parola vi è sia il prefisso che il suffisso. Ecco alcuni dei tanti prefissi:

<i>a-</i> amorale	<i>in-</i> inattivo	<i>para-</i> paracadute	<i>s-</i> sbadato
<i>anti-</i> antipasto	<i>inter-</i> intervallo	<i>post-</i> postlaurea	<i>semi-</i> semiasse
<i>de-</i> delimitare	<i>iper-</i> ipermercato	<i>re-</i> reinserire	<i>sub-</i> subalterno
<i>dis-</i> disaccordo	<i>ma(e)-</i> maldestro	<i>ri-</i> ricredere	<i>super-</i> superbollo

I suffissi si legano alle parole, ma a differenza dei prefissi, possono modificarne la categoria di appartenenza o formare nuove parole

NOME → NOME, VERBO, AGGETTIVO

AGGETTIVO → NOME, VERBO

VERBO → NOME, AGGETTIVO

Nome → nome	Nome → aggettivo	Aggettivo → nome
<i>Biglietto + eria = biglietteria</i> <i>Bagno + ino = bagnino</i> <i>Fritto + ata = frittata</i> <i>Farmacia + ista = farmacista</i> <i>Rosa + eto = roseto</i>	<i>Furbo + esco = furbesco</i> <i>Sale + ino = salino</i> <i>Febbre + ile = febbrile</i> <i>Barba + uto = barbuto</i>	<i>Giusto + izia = giustizia</i> <i>Bello + ezza = bellezza</i> <i>Lungo + aggine = lungaggine</i>
Nome / aggettivo → verbo	Verbo → nome	Verbo → aggettivo
<i>Suono + are = suonare</i> <i>Mano + eggiare = maneggiare</i> <i>Utile + izzare = utilizzare</i>	<i>Partire + enza = partenza</i> <i>Ferire + ita = ferita</i> <i>Decidere + sione = decisione</i>	<i>Ammaestrare + (a)tore = ammaestratore</i> <i>Fruire + (i)tore = fruitore</i> <i>Desiderare + (a)bile = desiderabile</i>

Attenzione

I prefissi possono subire delle modifiche per adattarsi alla parola (es.: *in* diventa *im* davanti a parole che iniziano per consonante *m, b, p*: *im-pensabile*) oltre ad avere un significato proprio (es.: il prefisso *s* ha valore negativo, indica il contrario: *cortese* → *s-cortese*).

I suffissi modificano talvolta la radice della parola (es.: *ascendere* → *ascensione*) e, come i prefissi, hanno uno o più significati (es.: il suffisso *-aio* sta ad indicare chi svolge un mestiere: *gelato* → *gelataio* oppure un luogo contenente qualcosa: *pollo* → *pollaio*).

Si possono usare contemporaneamente? Certo, ed è un sistema molto in uso nell'italiano di oggi per creare parole nuove, in particolare verbi (es.: *magro* → *di-magr-imento* ed anche *magro* → *di-magr-ire*).

Alla parola si può aggiungere un **suffisso alterativo** che appunto altera il significato della parola riguardo la grandezza ed il valore, modificandone le qualità.

Riguardo alla grandezza abbiamo i **diminutivi** e gli **accrescitivi**

ragazzo → *ino* = *ragazzino*
ragazzo → *one* = *ragazzone*

Riguardo al valore abbiamo i **vezzeggiativi** e gli **spregiativi**

ragazzo → *etto* = *ragazzetto*

ragazzo → *accio* = *ragazzaccio*

Ricordatevi che, nell'uso quotidiano, vale sempre il contesto, perché le alterazioni possono combinarsi (es.: *ragazzino* e *ragazzetto* sono entrambi dei diminutivi e solo il contesto può farci capire se l'uso riguarda le dimensioni o l'affetto). Occorre, inoltre, fare attenzione ai falsi alterati (una *rapina* non è una piccola *rapa*!).

I suffissi alterativi sono tanti, i più comuni sono

Diminutivi

<i>-acchiotto</i> → <i>orsacchiotto</i>	<i>-igno</i> → <i>benigno</i>	<i>-olino</i> → <i>fragolino</i>
<i>-etto</i> → <i>fornetto</i>	<i>-ino</i> → <i>formaggino</i>	<i>-otto</i> → <i>risotto</i>
<i>-icciolo</i> → <i>porticciolo</i>	<i>-occio</i> → <i>belloccio</i>	<i>-uccio</i> → <i>beccuccio</i>

Accrescitivi

<i>-accio</i> → <i>avaraccio</i>	<i>-astro</i> → <i>medicastro</i>
<i>-acchione</i> → <i>mattacchione</i>	<i>-one</i> → <i>omone</i>

Verbali

<i>-acchiare</i> → <i>rubacchiare</i>	<i>-ettare</i> → <i>scoppiettare</i>	<i>-ottare</i> → <i>parlottare</i>
<i>-ellare</i> → <i>girellare</i>	<i>-icchiare</i> → <i>rosicchiare</i>	<i>-ucchiare</i> → <i>sbacucchiare</i>

2.10 Parole composte

Le parole si combinano tra loro per formare nuove parole. Sono le **parole composte**, appartenenti a tutte le categorie grammaticali per formare nomi (*calzascarpe*), aggettivi (*nordeuropeo*), avverbi (*oggiogiorno*), verbi (*maledire*). È un modo molto comodo e moderno per formare nuove parole, capaci di star dietro alla moderna civiltà tecnologica. Occorre porre attenzione alla formazione del plurale:

- *terracotta* → *terrecotte* (nome + aggettivo = entrambi al plurale)
- *francobollo* → *francobolli* (aggettivo + nome = nome al plurale)
- *capofamiglia* → *capifamiglia* (nome + nome = si guarda il genere, maschile e femminile; se sono di genere uguale, va al plurale il secondo: *monocale* → *monocali*; se sono di genere diverso va al plurale il primo: *pescispada*)
- *cacciavite* → *cacciavite* (verbo + nome = spesso sono invariabili al plurale; ma si dice *passaporti*)
- *saliscendi* → *saliscendi* (verbo + verbo = invariabili al plurale; anche con + avverbio = *posapiano*)
-

2.11 Prefissoidi e suffissoidi

Da elementi di altre lingue, antiche e moderne, si costruiscono parole composte; tali elementi non hanno significato autonomo e completo e quindi sono detti **prefissoidi** e **suffissoidi** perché di fatto si comportano come prefissi e suffissi.

Ad esempio il prefissoide *tele-* (dal greco, e vuol dire "lontano") ha dato vita a tante parole: *televisione*, *telemovie*, *telegiornale*, *telefono*, *telespettatore*...

Quali sono i prefissoidi e i suffissoidi più usati? Sono tanti ed occorre usare il dizionario.

Tra i prefissoidi ricordiamo

aero-	ciclo-	equi-	idro-	mini-	pluri-
antropo-	cine-	etero-	logo-	mono-	poli-
arqueo-	cosmo-	filo-	macro-	multi-	pseudo-
auto-	crono-	fisio-	maxi-	neo-	tecno-
biblio-	demo-	fono-	mega-	para-	tele-
bio-	eco-	geo-	micro-	ped-	termo-

Tra i suffissoidi ricordiamo

-algia	-dromo	-fobia	-metria	-oide	-tecnica
-antropo	-fero	-fono	-morfo	-onimo	-tipo
-archia	-filia	-grafia	-metro	-scopio	-tomia
-crazia	-filo	-logia	-nomia	-teca	-voro

LAVORIAMOCI SU...

1. Per ogni parola data, formane almeno tre derivate.

Certo, palla, salume, ordine, guerra, calza, mare, pane, ozio.

2. Individua tra i seguenti vocaboli i nomi alterati, poi indica a quale categoria appartengono.

Ormone, plebaglia, salmone, salmello, salmastro, tavolino, barcone, bamboccio, strofinaccio, aggeggino, passegino, donnone, bottone.

3. Giochiamo con gli alterati! Completa le seguenti affermazioni.

Es. Limone non è *l'accrescitivo* di lima!

Provetta non è _____ di prova! L'accrescitivo di matto non è _____, ma è _____! Se mi lavo velocemente, non farò un _____, ma un bagnetto! Merletto non è il vezzeggiativo di _____! Brogliaccio non è il dispregiativo di _____, ma significa _____.

4. Dopo avere cercato sul dizionario le seguenti parole, scrivi sul tuo quaderno il loro significato, poi individua i prefissoidi/suffissoidi con cui le parole stesse sono formate.

Erbivoro, antropomorfo, biochimica, fotografia, gastronomo, multicolore, aracnofobia, prolifico, microscopio, omografo, telecomando, democrazia, paninoteca, biblioteca, ipocondria, neurochirurgia, filosofia, miniserie, paranoia, misantropo, autostima, termometro, psichiatria, neoformazione, metropoli, mialgia, ecografia, geometria.

5. Completa le parole seguenti scegliendo tra i suffissoidi della tabella. In alcuni casi sono possibili completamenti differenti; se non conosci il significato del vocabolo cercalo sul dizionario.

Carto _____; grammo _____; ludo _____; biblio _____; onni _____; aut _____; baro _____; tedo _____.

Di seguito troverai l'indicazione di siti sui quali svolgere esercizi relativi agli argomenti trattati precedentemente, ma anche a numerose altre tematiche.

<http://www.bibliolab.it/lessico/DERIVATI/index.htm#slide=3>

<http://parliamoitaliano.altervista.org/>

2. 12 Relazioni tra parole

SITUAZIONE 1

Individua tra le parole di seguito elencate quelle che si riferiscono al termine – poesia – e sottolinea: armistizio, rima, mare, valigia, strofa, cinema, verso, condottiero, terzina, poeta.

*1. Prova tu! Scrivi dieci (10) parole riconducibili al termine – **viaggio** -*

I vocaboli sottolineati e quelli da te scritti nell'esercizio 1, appartengono a precise categorie che determinano il lessico della lingua.

Le parole sono in relazione tra loro e si combinano per formare frasi di senso compiuto e testi complessi. Conoscere il maggior numero possibile di parole è importante, ma serve a poco imparare le parole in elenco; occorre, invece, conoscerne il significato e capire come si pongono in relazione tra loro. Ogni parola ha uno o più **campi semantici**, utili per organizzare quella parola e collocarla tra tante. La parola *biblioteca* ha un ricco campo semantico che include molte parole e famiglie di parole (*libro, indice, frontespizio, copertina, dorso, scaffale, registro, scheda, biblioteconomia, bibliografia, ecc.*).

Ogni parola appartiene e fa riferimento ad uno o più **campi semantici**, utili per organizzare quella parola e collocarla tra tante. Le famiglie di parole sono collegate tra loro oltre che dal significato, anche dalla radice (*biblioteca → biblioteconomia → bibliografia → bibliografo → bibliofilo...*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua e sottolinea la parola che non ha alcuna relazione con le altre del gruppo in cui è inserita.

aggettivo- pronome- verbo- articolo sportivo- nome
rossetto- cappotto- vestito- maglione- pantaloni
cattedra- lavagna- alunno- docente- cornice

2. Scrivi un elenco formato da dieci parole e associa queste ultime a due campi semantici.

3. Individua e sottolinea le parole che sono in relazione con la parola: treno

[...] Raggiunsi il mio posto nel vagone-letto, feci preparare la cuccetta e mi addormentai. Il giorno dopo, mentre mi recavo al vagone-ristorante, con altri viaggiatori, vidi con sorpresa la bellissima sconosciuta che leggeva in una cabina sola. Poi la intravidi un momento alla stazione dove io cambiavo treno, ma tra la folla, la persi subito di vista; né del resto avrei potuta seguirla. Alla frontiera tedesca durante il controllo dei bagagli, chi mi trovo vicino? La bella sconosciuta. Purtroppo un asino di doganiere mi fece perdere tempo e non potei vedere verso quale binario andava.[...]
Achille Campanile, Se la luna mi porta fortuna, Rizzoli, Milano 1960

4. Scrivi un breve testo, utilizzando il maggiore numero di parole del seguente campo semantico .

Quaderno- appunti- lavagna- ricreazione- didattica- laboratorio- nota- merenda- vocabolario- computer- insegnante- gomma- esercitazione- banco- comportamento- gesso- interrogazione-

libro- aula multimediale- penna- palestra- evidenziatore- ritardo- alunno- matita- cattedra- valutazione- registro di classe- presidenza- biblioteca.

SITUAZIONE 1

Fare è un verbo che trova un ampio impiego nella scrittura degli alunni, quando è possibile, tuttavia, è meglio sostituirlo. Di seguito trovi una serie di verbi analoghi di cui deve spiegare il significato.

compiere _____ realizzare _____ produrre _____ costruire _____
effettuare _____ creare _____ foggare _____
attuare _____ confezionare _____ operare _____ applicare _____
esercitare _____ praticare _____

2. Forma ora una breve frase con ognuno dei verbi elencati sopra.

Le parole che hanno lo stesso significato sono dette **sinonime** (*auto* → *macchina* → *automobile*). È chiaro che non esistono parole totalmente uguali; due sinonimi hanno sempre una qualche sfumatura di significato (sul piano storico, contestuale, linguistico).

LAVORIAMOCI SU...

1. Ancora con il verbo fare: trova il sinonimo più idoneo a tradurre i seguenti modi di dire.

fare numero _____
fare buona impressione _____
fare mente locale _____
fare la festa a uno _____
farsi strada _____
fare finta di niente _____
fare di un'erba un fascio _____
farsi una ragione _____
farla sporca _____
fare l'occholino _____

2. Scrivi un sinonimo per ognuna delle seguenti parole.

civiltà _____ colloquio _____ effigie _____ perizia _____
radura _____ referenza _____ reddito _____ scoria _____
specie _____ spirito _____ sporta _____ gregario _____
greppia _____ intervallo _____ manichino _____

3. Sostituisci la parola in neretto con un sinonimo pertinente.

1. Boccaccio ha scritto la **storia** " Chichibò e la gru".
2. In un teatro di Parigi due uomini attendono il **principio** di uno spettacolo.
3. Nei "Promessi Sposi" Gertrude è detta la **suora** di Monza.
4. Antonio è un accanito **sostenitore** dell'Inter.
5. Hanno aperto un nuovo negozio di **scarpe** in centro.

6. Sono intollerante alle **bevande** contenenti conservanti.
7. Non ho mai visto un grattacielo così **elevato**!

4. Scrivi due frasi con i seguenti termini prima in funzione di sostantivo poi di aggettivo.

- a. ideale _____
b. ideale _____
a. pubblico _____
b. pubblico _____
a. capitale _____
b. capitale _____
a. congiunto _____
b. congiunto _____
a. fuggiasco _____
b. fuggiasco _____

5. Scrivi un sinonimo italiano per ognuna delle seguenti espressioni latine ancora in uso oggi; se non ne conosci il significato cercalo sul dizionario o su Internet.

Ad hoc _____; *ad maiora* _____; *anno domini* _____;
carpe diem _____; *coram populo* _____; *deficit* _____; *deo*
gratias _____; *factotum* _____; *forma*
mentis _____; *ibidem* _____; *incipit* _____;
lapsus _____; *raptus* _____; *placebo* _____; *post*
scriptum _____; *pro loco* _____; *ultimatum* _____;
una tantum _____.

SITUAZIONE 1

Conosci il proverbio: "tra moglie e marito non mettere il dito"? Oppure la frase "non separi l'uomo ciò che Dio ha unito"? **Moglie-marito, separare-unire** sono termini con significato contrapposto.

Scrivi il contrario delle parole elencate.

nuovo _____; verità _____; giorno _____;
assenza _____; gioia _____; interessante _____;
simpatica _____; lenta _____

Le parole i cui significati sono opposti l'uno all'altro sono dette **contrari o antonimi** (*piccolo – grande, vicino –lontano*); l'opposizione si può ottenere anche con l'utilizzo di prefissi (*simile-dissimile*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Trasforma i seguenti termini nel loro contrario.

carestia _____ debolezza _____ egoista _____
estasi _____ galante _____ grandiosità _____
indifferenza _____ intenditore _____ modestia _____
popolarità _____

2. Scrivi il significato opposto dei seguenti aggettivi.

1. diafano _____
2. genuino _____
3. fortuito _____
4. immemore _____
5. noto _____
6. presente _____

3. Scrivi il significato opposto dei seguenti sostantivi.

1. devozione _____
2. prontezza _____
3. profitto _____
4. gentilezza _____
5. spesa _____
6. vastità _____

4. Scrivi il significato opposto dei verbi seguenti.

1. amare _____
2. espandere _____
3. esternare _____
4. impedire _____
5. precedere _____
6. destare _____

5. Descrivi due personaggi di una favola classica in cui uno sia coraggioso e l'altro pauroso, cercando di utilizzare termini contrapposti. Il testo non deve superare venti righe di quaderno.

6. Sottolinea nel testo i contrari.

C'è un posto bianco e un posto nero chissà dov'è
per ogni volo di pensiero dentro di te
c'è un posto alto e un posto basso chissà dov'è
per un violino e un contrabbasso dentro di te

e un posto dove ci son io
 C'è un posto uovo e uno gallina chissà dov'è
 se non sai chi sia nato prima dentro di te
 c'è un posto in pace e un posto in guerra chissà dov'è
 in piedi o tutti giù per terra dentro di te
 e un posto dove ci son io
 che cerco un posto tutto mio lì di fianco a te.
 C'è un posto vino e un posto pane chissà dov'è
 per quando hai sete oppure hai fame dentro di te
 c'è un posto verde e un posto rosso chissà dov'è
 per quel che resta o quel che passa dentro di te
 c'è un posto vero e uno bugiardo chissà dov'è
 per quando va la gatta al lardo dentro di te
 e un posto dove ci son io.
 C'è un posto tutto e un posto nulla chissà dov'è
 per una donna e una fanciulla dentro di te
 c'è un posto bello e un posto brutto chissà dov'è
 non sempre si può avere tutto dentro di te
 c'è un posto fermo e uno animato chissà dov'è
 per come il mondo è disegnato dentro di te
 e un posto dove ci son io
 che cerco un posto tutto mio lì di fianco a te.
Piccola canzone dei contrari di Angelo Branduardi

SITUAZIONE 1

Componi due frasi di significato diverso con le parole che seguono:

- a. legge _____
- a. legge _____
- b. affetto _____
- b. affetto _____
- c. porto _____
- c. porto _____
- d. pianta _____
- d. pianta _____
- e. talpa _____
- e. talpa _____
- f. martello _____
- f. martello _____
- g. letto _____
- g. letto _____

Quando le parole hanno forma identica ma significato diverso, sono dette **omonime** (*narciso* = pianta erbacea ornamentale; *narciso* = persona vanesia innamorata di se stessa). È chiaro che se diciamo di un uomo che è un narciso, ci riferiamo al fatto che è un vanesio! Gli omonimi si scrivono allo stesso modo e quindi sono **omografi** e quasi sempre anche **omofoni** (di uguale suono). Naturalmente ci sono casi in cui il significato e, a volte, la pronuncia sono diversi (*pèsca*, frutto del pesco, e *pésca*, azione del pescare).

LAVORIAMOCI SU...

1. Le parole in neretto sono degli omonimi, sostituiscile con un sinonimo pertinente e spiega a quale categoria grammaticale appartengono.

Es.: La mamma ha un forte mal di **capo**; Oggi si elegge il **capo** dello Stato.

- Il **lato** oscuro della faccenda è un rebus./ E' crollato il **lato** destro dell'edificio.
- Leggi attentamente la **leggenda** del farmaco./ E' una **leggenda** metropolitana!
- Atene era alla guida della **lega** di Delo per difendersi dai Persiani./ **Lega** bene la bicicletta al palo.
- E' un individuo senza **macchia** e senza paura./ Stai attenta, l'olio **macchia**!
- Il chirurgo opera con **mano** ferma./ Una **mano** lava l'altra e due lavano il viso.

2. Sottolinea gli omografi presenti nelle coppie di frasi, poi illustra il loro diverso significato.

- Ho tagliato la legna con l'accétta/ Accétta le mie scuse.
- Prima apparecchio la tavola, poi affétto il pane./ L' affétto che provate è davvero straordinario.
- Ad agosto è impossibile camminare a piedi nudi sull' aréna./ Quest'anno all' aréna di Verona si esibisce Vasco Rossi.
- Il mio computer non si colléga./ E' da una settimana che sostituisco il mio colléga di ufficio.
- Ho steso il télo perché era bagnato./ Lanciò il télo con forza e precisione.
- Lo affermo senza téma di essere smentita./ La professoressa ci ha assegnato un téma sui problemi adolescenziali.
- La sua è una légge ad personam./ L'alunno lègge con difficoltà alcuni vocaboli stranieri.
- La scolaresca parte fra vénti giorni per il viaggio d'istruzione./ L'imbarcazione è sospinta da vénti costanti.

3. In ogni frase riportata di seguito è presente un omonimo scritto in corsivo, scrivi una frase diversa con lo stesso omonimo.

Es.: La disciplina prediletta dagli studenti è l'*educazione* fisica. A Sparta e ad Atene l'*educazione* dei giovani era molto diversa.

- Luigi ha l'*aria* di essere un gentiluomo.
a) _____
- Il medico ha scritto il referto del paziente sulla *cartella* clinica
b) _____
- La raccolta punti della *centrale* del latte è stata prolungata
c) _____
- L'alunno durante la spiegazione aveva uno sguardo *assente*
d) _____
- Roberto Benigni oltre a essere un bravo comico è un *fenomeno* mediatico
e) _____
- Nel *panorama* economico italiano le esportazioni sono una voce molto importante per la nostra ricchezza.
f) _____
- Laura ha scelto per la sua cerimonia nuziale un *abito* molto sobrio
g) _____

4. Poni l'accento tonico nelle seguenti coppie di parole e poi scrivi il significato.

viola (sost.) _____
viola (verbo) _____

intimo (agg.) _____
intimo (verbo) _____
isolano (sost./agg.) _____
isolano (verbo) _____
benefici (sost.) _____
benefici (agg.) _____
compito (sost.) _____
compito (agg.) _____
meta (sost.) _____
meta (sost.) _____
Omero (sost.) _____
omero (sost.) _____
vestiti (sost.) _____
vestiti (verbo) _____

SITUAZIONE 1

Scrivi cinque frasi in cui una stessa parola assume un significato diverso.

Es. L'intervento chirurgico al **piede** sinistro ha risolto solo in parte la grave patologia di Marta.

Il **piede** nella metrica classica è la più piccola unità ritmica di un verso, formata di due o più sillabe.

Quando una stessa parola ha più significati è detta **polisemica** (es. *chiacchiera*: pettegolezzo, discorso su argomenti futili; *chiacchiera*: dolce tipico di Carnevale).

LAVORIAMOCI SU...

1. Il termine CASO può assumere all'interno di una frase diversi significati: evento, imprevisto, circostanza, combinazione, fatalità. Dopo avere consultato il vocabolario, scrivi una frase appropriata per ciascuno di essi.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

2. Le parole elencate possono essere utilizzate in contesti diversi: spiega il loro significato a seconda del loro impiego.

Es.:RAMO- Ho studiato all'Istituto Industriale, ramo elettrotecnico.

E' un principe del ramo degli Asburgo.

1. licenza _____
1. licenza _____
2. processo _____
2. processo _____
3. fattura _____
3. fattura _____
4. periodo _____

4. periodo _____

5. peso _____

5. peso _____

3. Il linguaggio polisemico è molto utilizzato nella " Divina Commedia" di Dante. Le parole sottolineate rimandano a un significato diverso da quello letterale; con l'aiuto dell'insegnante spiega cosa vogliono realmente esprimere.

1. "nel mezzo del cammin di nostra vita" _____

2. "io ero tra color che sono sospesi" _____

3. "uomini siate e non pecore matte" _____

4. "per me si va nella città dolente" _____

5. "ahi serva Italia... nave senza nocchiere in gran tempesta" _____

BOOK in P

SITUAZIONE 1

1. Scrivi accanto ai termini elencati due parole collegate da un significato più ristretto. L'esercizio è avviato.

- | | | | |
|---------------------|----------------------|-------|---------------------|
| 1. mobilia _____ | armadio _____ | _____ | divano _____ |
| 2. mammifero _____ | _____ | _____ | _____ |
| 3. arma _____ | _____ | _____ | _____ |
| 4. farmaco _____ | _____ | _____ | _____ |
| 5. morfologia _____ | _____ | _____ | _____ |
| 6. veicolo _____ | _____ | _____ | _____ |
| 7. spettacolo _____ | _____ | _____ | _____ |
| 8. sport _____ | _____ | _____ | _____ |

2. Scrivi accanto ai termini elencati una parola collegata da un significato più ampio e forma una frase di senso compiuto. L'esercizio è avviato.

- | | | |
|--|---------------------------|-------|
| 1. canoa _____ | imbarcazione _____ | _____ |
| I fratelli Abbagnale hanno vinto sette titoli mondiali nelle gare di canoa. | | |
| 2. isola dei famosi _____ | _____ | _____ |
| 3. anello _____ | _____ | _____ |
| 4. aquila _____ | _____ | _____ |
| 5. sandalo _____ | _____ | _____ |
| 6. pittore _____ | _____ | _____ |
| 7. caciotta _____ | _____ | _____ |
| 8. bambola _____ | _____ | _____ |
| 9. Primo Levi _____ | _____ | _____ |
| 10. Colosseo _____ | _____ | _____ |
| 11. penna _____ | _____ | _____ |

Le parole che determinano un insieme più ampio di cui fanno parte altri vocaboli sono dette **iperonimi** (*poesia include in sé altri termini come: sonetto – ode – ballata*). Le parole che spiegano concretamente il significato degli iperonimi sono dette **iponimi**. Nell'esempio sopra riportato, quindi, sonetto- ode- ballata sono iponimi.

LAVORIAMOCI SU...

1. Sostituisci alla parola in neretto l'iperonimo corrispondente.

1. Maria ha acquistato numerose **camicette**.
2. I giovani fanno un uso sconsiderato di **birra**.
3. La mamma ha comprato un nuovo **ferro da stiro**.
4. Per il compleanno di Luigi abbiamo preparato vari tipi di **crostate**.

2. Sostituisci alla parola in neretto un iponimo.

1. Al mercato ho comprato solo **frutta**.
2. La scuola di **ballo** che frequento è vicino la scuola.
3. Il falegname ha riposto l'**attrezzo** dopo avere spianato la tavola.
4. Il **felino** giocava con il gomitolino di lana.
5. A capodanno ho mangiato il tradizionale piatto di **legumi**.

3. Inserisci l'iperonimo adatto.

1. Tra tutti i _____ prediligo Foscolo, Pascoli e Montale.
2. Ho nostalgia dei tempi in cui mamma mi leggeva le _____ come Cappuccetto Rosso o Biancaneve.
3. Lucia mangia troppi _____ bignè, babà, sfogliatelle.
4. L'Antartide è il _____ più meridionale della Terra.

4. Associa ad ogni iponimo il suo iperonimo.

- | | |
|----------------------|-----------|
| 1. strumento a corda | capitolo |
| 2. stagione | Asia |
| 3. felino | cardinale |
| 4. continente | chitarra |
| 5. prosa | autunno |
| 6. calzatura | gatto |
| 7. Vaticano | noce |
| 8. frutta | mocassino |

Book in progress

3. LA FORMA DELLE PAROLE

3.1 L'articolo

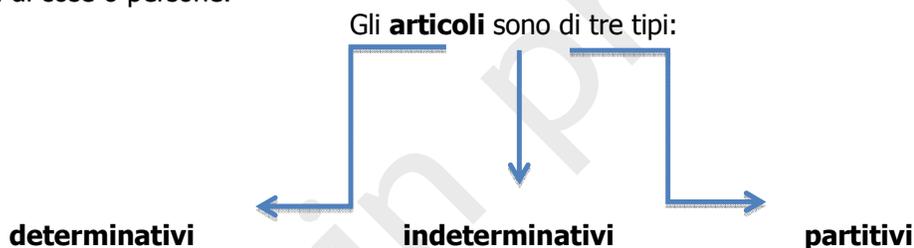
1. Leggi il testo proposto, poi rispondi alle domande.

__ museo di biologia marina di Porto Cesareo__ scorso anno ha avuto 11mila visitatori. Nel 1979 Ateneo e Provincia stipularono__accordo per__gestione della stazione e nel 1998__Consiglio approvò__nuova convenzione per__potenziamento del museo. __Consiglieri chiedono al presidente della Provincia di continuare__rapporto. (da Corriere del Mezzogiorno Martedì 6 Marzo 2012)

Hai incontrato difficoltà? Cosa bisogna inserire per rendere più chiaro il testo? Prova a risolvere il problema.

Sicuramente avrai capito che mancano gli articoli.

L'**articolo** è la parte variabile del discorso, è legato al nome, infatti lo precede e ne indica il genere (maschile o femminile) e il numero (singolare o plurale); permette di stabilire se ciò che è indicato dal nome è da considerare in senso preciso o generico; inoltre può indicare una quantità limitata di cose o persone.



L' articolo determinativo: **il, lo, la, i, gli, le**

Introduce nomi che indicano persone, animali, cose definite distinte: **il** tavolo, **la** mela, **lo** scoiattolo, **i** nani, **le** maestre, **gli** appunti.

- ❖ **il** e **i** si usano davanti a parole di genere maschile che cominciano per consonante (ad eccezione di x, y, z, gn, pn, ps, s+consonante);
- ❖ **lo** e **gli** si usano davanti a parole di genere maschile che cominciano per vocale, per x e y, per gn, z, pn e ps, s+consonante, i+vocale);
- ❖ **la** e **le** si usano con i nomi femminili. L'articolo **la** si apostrofa davanti a parole che iniziano per vocale, ma non davanti alle semivocali *i* e *j* (es.: *l'amica*; *l'entrata*; *la iella*; *la jeep*).

L'articolo non si usa davanti a nomi propri (Ho visto Manuela), a cognomi (Ho incontrato Severgnini), nomi di città (Siamo andati a visitare Firenze)
Esiste anche il cosiddetto **articolo zero** (es.: *Ho fatto suppenza*; *Ho letto libri di rara bellezza*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Leggi il brano di seguito riportato e individua gli articoli determinativi.

I figli non sono nostri: affermazione che suona provocatoria, e che invece viene teorizzata fin dall'antichità. Già nella *Repubblica*, opera nella quale Platone teorizza il disegno dello Stato ideale, i figli non vengono allevati dai genitori, ma affidati dopo la prima infanzia a educatori, che li crescono in comunità alternative alla famiglia. Lo stesso iter è auspicato da Tommaso Campanella, filosofo rinascimentale che, sognando una società perfetta, delega a operatori estranei alla famiglia il compito di crescere i bambini dai sette-otto anni di età. E di esempi felici dell'applicazione di tale modello ne esistono a opera di culture cosiddette "primitive" che, non contemplando l'istituzione della famiglia, così come la intendiamo noi, trovano naturale che i bambini siano figli dell'intera comunità.

Ma da dove origina l'idea che i figli non ci appartengano? Da un suggestivo mito, riportato da Platone, secondo il quale ogni persona viene al mondo perché chiamata. Prima della nascita, l'anima di ciascuno di noi sceglie un destino da vivere sulla Terra, che però dimenticherà una volta incarnata. A ricordarcelo sarà un *daimon*, ovvero il compagno invisibile che ci viene affiancato e che diventa quindi l'unico portatore del nostro destino. Il *daimon* si esprime in modo strano, spesso ambiguo: è la forza che ci spinge d'istinto verso qualcosa o ci fa rifiutare qualcos'altro; è la vocazione che ci fa sentire irresistibilmente attratti da una professione, un'espressione artistica, un luogo; è il talento che ci caratterizza in modo originale nel fare la cosa cui ci accingiamo. E' la nostra unicità, il seme che custodiamo nel profondo del nostro essere.

(da R. Moretti, *La felicità è dentro di noi*, Mondadori, 2009)

2. Leggi con attenzione il brano di seguito riportato e individua tutti gli articoli determinativi, specificandone il genere e il numero.

Quando un genitore va a colloquio con l'insegnante del figlio, solitamente fa una domanda assolutamente inutile: "Come va mio figlio in matematica, o in chimica, o in italiano ecc.? La qual cosa è del tutto irrilevante, se vuole capire come sta crescendo un ragazzo: andare bene o male in una certa materia non è così centrale, rispetto a ciò che dovrebbe davvero interessare a un genitore.

Se va benissimo in matematica, possiamo dedurre che per questo sia sereno? Un genitore dovrà pur essere primariamente interessato a sapere come sta maturando suo figlio o sua figlia: occuparsi o preoccuparsi soltanto delle sue capacità cognitive è tanto limitativo quanto osservarne esclusivamente la crescita somatica. Se si è insufficienti in matematica con qualche settimana di studio si può raggiungere la promozione, ma se non si ha fiducia in se stessi o capacità d'autonomia chi può proporsi per aiutare quell'adolescente?

La scuola, dunque, può e deve avere un compito strategico nella valutazione della serenità con cui un ragazzo o una ragazza sta crescendo.

Probabilmente, allora, la domanda più interessante va declinata nella sua forma più breve: "Come lo vede lei? E' arrivato in questa classe nel mese di settembre e ora siamo a maggio: che impressione le ha fatto durante tutto questo tempo? E' sempre uguale?" Impossibile, non è un criceto, forse è andato avanti o forse no...E poi cosa vuol dire "andare avanti" per un ragazzo? maturare? Essere più consapevole e sicuro di sé? Essere diventato più sensibile?

(da P. Crepet, *I figli non crescono più*, Einaudi, 2005)

3. Caccia agli errori. Alcune frasi contengono errori nell'uso degli articoli. Sottolineali e correggi.

1. Un gioco degli scacchi è sempre interessante per chi non conosce le regole.
2. Lo annunciatrice della radio ha comunicato che li astronauti dell’America hanno lanciato una appello.
3. Pensi che tua cugina verrà volentieri al cinema per vedere lo film "*Solo posti in piedi in Paradiso*"?
4. Uno insegnante di matematica è stato disponibile ad accompagnare lo classe in uno visita guidata allo Città delle scienze.
5. Li incidenti del sabato sera sono sempre più frequenti, a causa dello alta velocità e dello uso delle sostanze stupefacenti.
6. Avere uno corretta alimentazione è forse uno medicina preventiva più importante del cibo.
7. Luisa ha consultato li medici specialisti per accertamenti sui malesseri che frequentemente si presentano in questo ultimo periodo.
8. Lo pedone è stato investito da uno auto; subito soccorso, guarirà in trenta giorni.
9. Lo mio cane si chiama Teo: è un grande coccolone e ogni volta che mi vede è molto felice.
10. C'è un sole accecante, così ho messo l'occhiali da sole.
11. Gli studenti, gli genitori e lo dirigente scolastico si sono riuniti per discutere quanto era accaduto in classe lo mattina, durante lo intervallo.
12. Aprile è lo mio mese preferito, perché arrivano la vacanze di Pasqua e potrò stare un po' con tutta la mia famiglia.
13. Uno ditta affermata ricerca uno segretaria anche primo impiego, per uno attività molto interessante.
14. Ieri al pub è successo uno fatto: li ragazzi hanno litigato per uno ragazza ed è scoppiato il finimondo.

4. Premetti ai seguenti nomi gli articoli determinativi (singolare e plurale).

- 1.....,.....scogliera; 2.....,.....onore; 3 ,.....alloggio; 4 ,.....mano;
 5.....,.....studente; 6.....,.....tastiera; 7.....,.....anello; 8.....,.....istrice;
 9.....,.....zio; 10.....,.....eroe; 11.....,.....asta; 12.....,.....statua.

L'articolo indeterminativo: un, uno, una

Introduce nomi che indicano persone, cose generiche non definite (**un** gatto, **uno** scolaro, **una** casa), ha solo la forma al singolare, maschile e femminile.

- ❖ **un** si usa davanti a nomi maschili singolari che iniziano con una vocale (ad eccezione di parole che iniziano con i+vocale); attenzione: *un* non si apostrofa mai perché è una forma tronca e non elisa di uno (un amico non un'amico);
- ❖ **uno** si usa con i nomi maschili singolare che iniziano con x, y, z, gn, pn, s+consonante, i+vocale;
- ❖ **una** si usa con i nomi femminili singolari, davanti a vocale si apostrofa ma è ormai d'uso la forma non elisa.

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua e sottolinea gli articoli indeterminativi presenti nel seguente testo.

A prendere l'iniziativa è stato un imprenditore varesotto, Massimo Mazzucchelli, che ha lanciato il progetto Terraferma. Reclutare un pool di psicologi per aiutare gli imprenditori depressi dagli effetti di una grande crisi. Mazzucchelli fa parte di un movimento, Imprese che resistono, e nel giro di una settimana ha trovato già la disponibilità di una quindicina di professionisti distribuiti un po' in tutte le zone del Paese. (da Dario Di Vico, *Imprenditori in difficoltà il soccorso dall'analista*, *Corriere della Sera*, 10 Marzo, 2012)

2. Trascrivi sul quaderno gli articoli indeterminativi del testo precedente insieme al nome che accompagnano e specificane il genere e il numero.

3. Metti l'articolo indeterminativo davanti ai seguenti nomi.

....storia,.....piazza,.....anima,.....psicologa,.....racconto,.....sposo,.....oliva,.....scettro,.....elica,.....osteria,.....scritto,.....asino,.....zaino,.....insetto,.....rivolta,.....zoppo,.....xenofobo,.....stormo,.....mano.

4. Correggi i possibili errori nell'uso dell'articolo indeterminativo.

1. un arancia 2. uno ape 3. un' individuo 4. una albicocca 5. uno isola 6. un psichiatra 7. una zaino 8. una orario 9. una astuccio 10. un agente 11. un ora 12. uno età 13. uno autore 14. un'altro anno 15. un'eremita 16. un' operaio 17. uno ancora 18. uno onda 19. uno re.

5. Correggi gli errori presenti nelle frasi seguenti.

Domani un psicologo terrà una conferenza sugli ultimi studi terapia di gruppo.
I lavoratori dell'industria hanno proclamato un sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro.
Dopo la laurea cercò inutilmente un'impiego con un stipendio dignitoso.
Secondo la leggenda un gnomo malefico era all'origine della sventura capitatogli.
Salito sul treno, trovò posto in un scompartimento di prima classe.
Il suo aspetto non era quello di un'eroe.
Domani è un' altro giorno.
Sulla vetta si vedeva un stambecco bellissimo.

L'articolo partitivo: del, dello, della, dei, degli, delle.

Introduce un nome che indica una quantità indeterminata (del coraggio, dello zucchero, della pasta, dei giocatori, degli errori, delle carte).

LAVORIAMOCI SU ...

1. Nelle seguenti frasi individua tutti gli articoli partitivi.

1. Sono ancora disponibili dei biglietti per lo spettacolo teatrale "Rosso e malcavato". 2. Se hai

ancora fame, guarda nello zaino di tua sorella: dovrebbero essere rimaste delle fette biscottate e dei grissini. 3. Durante il viaggio abbiamo incontrato dei ragazzi molto simpatici. 4. Devono esserci

degli errori nei conti. 5. Ogni mattina faccio delle lunghe passeggiate, prima di tornare a casa. 6. A casa di Francesca ho ammirato delle piante bellissime, molto rare. 7. Per domani abbiamo solo da

svolgere delle frasi di grammatica e degli esercizi di chimica. 8. Come dolce abbiamo preparato delle crostate e dei fagottini al cioccolato con panna e canditi. 9. Molti turisti chiedevano delle informazioni sul Castello degli Imperiali. 10. Ho rivisto con grande piacere degli amici .

2. Sottolinea gli articoli partitivi e sostituiscili con : un po' di, qualche, alcuni, alcune.

1. Non gradisco il dolce del miele: preferisco dello zucchero.
2. Mario ha conosciuto dei militari di Napoli.
3. Nella trama del film ci sono dei particolari che non mi convincono molto.
4. In tutte le professioni ci sono delle difficoltà e delle soddisfazioni.
5. In ricorrenza delle feste si stanno organizzando dei tornei di calcio.
6. Tra ragazzi spesso ci sono degli scherzi salaci.
7. Ho mangiato del pane di Altamura molto buono.
8. Scoperto il furto sono intervenuti dei carabinieri della più vicina stazione locale.
9. Occorre della pazienza per poter superare tante difficoltà della vita.
10. Ho comprato dei giocattoli molto interessanti e divertenti per i miei adorati nipotini.
11. Ho messo dell'unguento sulla ferita, come mi ha consigliato il medico.
12. Per preparare una buona torta occorrono delle uova fresche.

3. Completa le seguenti frasi inserendo l'articolo partitivo.

1..... uccelli hanno preparato il nido sotto il tetto. 2. Nella minestra manca.....olio e..... sale. 3. Passando nei pressi della mia abitazione ho sentito.....buon profumo di dolci. 4. La scorsa estate ho ricevutocartoline da diverse parti d'Europa, perchéamici sanno che sono un grande collezionista. 5. antiche mura si possono ammirare nella splendida città di Roma. 6. Luisa ha fornitonotizie poco rassicuranti ai parenti di Alfredo. 7.ragazzi che non sono andati al cinema , alcuni saranno impegnati inattività di potenziamento, gli altri inattività di eccellenza. 8. Ho trascorsoore di grande ansia, perché non avevo notizie di Rebecca. 9. Per colazione mangio sempre.....fette biscottate conburro e bevosucco di frutta. 10. Devo ritirare dall' ufficio postale pacchi che mi sono arrivati da Pisa.

4. Volgi al plurale, modificando gli articoli indeterminativi in articoli partitivi.

- 1) uno scudo
- 2) uno scoiattolo
- 3) una matita
- 4) una speranza
- 5) una tastiera
- 6) un giglio.....
- 7) un frutto.....
- 8) una guardia.....

9) un calciatore.....

10) una lampada.....

5. Inserisci opportunamente le forme dell'articolo determinativo, indeterminativo o partitivo e motivane l'uso.

1..... giorno così speciale non si può dimenticare. 2.cacciatore si aggirò per molte ore prima di catturare la sua preda. 3. Bisognerà sostituirepneumatici da neve perauto di mia figlia. 4. Hai.....farina da prestarmi? Vorrei preparare.....focaccia per cena e fare cosa gradita ai ragazzi. 5.ammalato non ha toccato.....minestra. 6. Io e Giuseppe abbiamogusti molto affini. 7. Ieri sono uscita e ho comprato.....gonna color marrone,..... pantaloni grigi,paio di scarpe sportive,.....borsa di pelle chiara. 8. Quei due ragazzi sono comecane egatto. 9. Ho ricevutofiori bellissimi da parte delle mie figlie. 10. Ho spessoemicranie molto forti, così sono costretta a prenderecompresse.

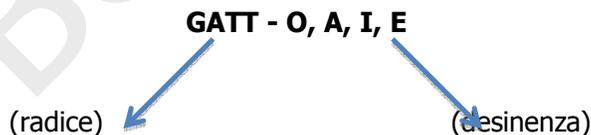
3.2 IL NOME

I fumatori italiani moderano i consumi. Nel 2010 la vendita di sigarette nel nostro Paese è scesa del 2,4% rispetto al 2009: quasi un pacchetto in meno al mese a persona. E' quanto emerge dal "Rapporto anno 2011-Attività per la prevenzione al tabagismo".....I progressi nella diminuzione di sigarette acquistate sarebbero da attribuire alla legge Sirchia, che dal 2005 vieta di fumare nei locali pubblici. (da Meno soldi in fumo, in Focus, Marzo, 2012)

1. Le parole in grassetto sono dei nomi. Che cosa indicano? _____

Il **nome**, o sostantivo, (dal latino *nomen substantivum* "nome che indica una sostanza") è una parte variabile del discorso, dotata di significato proprio che indica persone, animali, cose, azioni, luoghi, idee, concetti, sentimenti.

E' costituito da una **radice** invariabile che indica il significato base e da una **desinenza** che può cambiare per indicare il genere e il numero:



Classifichiamo i nomi in base al significato, all'aspetto morfologico (genere e numero) e alla struttura.

Il significato

In base al significato i nomi si suddividono in:

- ❖ **nomi comuni:** indicano in modo generico persone, animali, cose ecc. che appartengono ad una stessa categoria (il nome *albero* indica uno degli alberi possibili fra tanti);
- ❖ **nomi propri:** determinano, identificano persone, animali, cose ecc. allo scopo di distinguerli dagli altri della stessa categoria; la distinzione avviene con la lettera iniziale maiuscola (il *cane* è ogni cane possibile, ma *Fido* è il mio cane);
- ❖ **nomi concreti:** indicano cose concrete che si percepiscono con i sensi (*libro, sapore, fulmine, fragranza, luce, fazzoletto, tonfo* ecc.);
- ❖ **nomi astratti:** indicano idee, sentimenti, concetti ed entità che possiamo conoscere solo con la mente (*gioia, affetto, pessimismo, bellezza* ecc.); esistono nomi che possono essere astratti o concreti secondo il significato che assumono nel contesto (Alcune celebrità della canzone italiana hanno partecipato alla manifestazione contro la vivisezione – Il poeta raggiunse la celebrità dopo la sua morte).
- ❖ **nomi collettivi:** indicano gruppi, un insieme di persone, animali, cose (*gregge, classe, esercito, folla, bestiame, sciame* ecc.).
- ❖ **nomi numerabili e nomi non numerabili:** indicano nomi che si possono contare (*piatto, pagine*) e una quantità indistinta, non numerabile, di una certa sostanza (*miele, sete*).

LAVORIAMOCI SU...

1. Nel seguente testo individua e sottolinea i nomi.

La maggior parte dei gabbiani non si danno la pena di apprendere, del volo, altro che le nozioni elementari: gli basta arrivare dalla costa a dov'è il cibo e poi tornare a casa. Per la maggior parte dei gabbiani, volare non conta, conta mangiare. A quel gabbiano lì, invece, non importava tanto procurarsi il cibo, quanto volare. Più di ogni altra cosa al mondo, a Jonathan Livingston piaceva librarsi nel cielo.

Ma a sue spese scoprì che, a pensarla in quel modo, non è facile poi trovare amici, fra gli uccelli. E anche i suoi genitori erano afflitti a vederlo così: che passava giornate intere tutto solo, dentro i suoi esperimenti, quei suoi voli planati a bassa quota, provando e riprovando.

Non sapeva spiegarsi perché, ad esempio, quando volava basso sull'acqua, a un'altezza inferiore alla metà della sua apertura alare, riusciva a sostenersi più a lungo nell'aria e con meno fatica. Concludeva la planata, lui, mica con quel solito tuffo a zampe in giù nel mare, bensì con una lunga scivolata liscia, sfiorando la superficie con le gambe raccolte contro il corpo, in un tutto aerodinamico. (da R. Bach, *Il gabbiano Jonathan Livingston, Bur, 1977*)

2. Riconosci e sottolinea nelle seguenti frasi tutti i nomi comuni e cerchia quelli propri.

- 1) Giorgia l'anno prossimo andrà in vacanza in Egitto perché vuole vedere le piramidi.
- 2) Oggi uscirò prima dall'ufficio perché devo andare dal medico a fare un controllo.
- 3) Ieri ho finito di leggere il bellissimo libro che mi ha prestato Luisa.
- 4) La maestra ha rimproverato gli alunni perché non avevano fatto i compiti di matematica.
- 5) Giovanni ha litigato con Paolo perché gli ha raccontato una bugia.
- 6) All'esame di maturità molti alunni della mia classe porteranno il Romanticismo e Leopardi.
- 7) Appena avrò finito i compiti andrò a giocare a calcio.
- 8) Il treno da Firenze arriverà con due ore di ritardo sul binario 2.
- 9) Credevo che Luisa fosse più disponibile, ma in realtà è molto egoista.

10) Alcuni libri della biblioteca scolastica sono stati spostati nella sala multimediale.

3. In ogni elenco solo una parola non è un nome: trovala e cancellala.

1. città Venezia acqua ponte artistica gondola

2. vestito celeste stoffa bottoni collo cerniera

3. gatto cane lettiera saltato guinzaglio croccantini

4. scuola alunni banco lealtà registro studiare

5. macchina sedile fiammante cruscotto ruota vetri

4. Scrivi accanto a ciascun nome proprio un adeguato nome comune.

1. Tevere _____ 2. Manzoni _____ 3. America _____

4. Milano _____ 6. Giorgia _____ 7. Svizzera _____ 8. Capri

_____ 9. Pavarotti _____ 10. Giotto _____ 12. Natale

_____ 13. Dolomiti _____ 14. Adriatico _____ 15. Omero _____

5. Riconosci e sottolinea i nomi astratti presenti nel seguente elenco.

ingenuità – cuore – verità – umiltà – maestra – sciarpa – coraggio – generosità – paura – libro – lealtà – verità – amore – felicità – computer – amicizia – cane – fiducia – cattedra – virtù – noia – paura – tristezza – bellezza – statua – rumore – pioggia – nostalgia – emozione – pazienza.

6. Completa le frasi con il nome astratto appropriato, scegliendolo dall'elenco.

1. Laura indossa con molta _____ il vestito nuovo.

2. La mia _____ mi impedisce di fare nuove amicizie.

3. Quel ragazzo ha un ottimo _____.

4. Serena ha dimostrato di essere una ragazza di grande _____.

5. La speranza deve aiutarci a superare i momenti di grande _____.

6. Andrea ha riposto in me molta _____, ma ha io non ho saputo ricambiare.

7. Sul viso di Marta scese all'improvviso un velo di _____.

8. Chi dice sempre la _____ non deve temere nulla.

9. Enrico ha perso la _____ e non ha voluto aspettare.

10. Ogni volta che viene a trovarmi Giulia mi trasmette sempre molta _____.

allegria/ verità/ difficoltà/ eleganza/ timidezza/ intuito/ fiducia/ generosità/ tristezza/ pazienza/

7. Cerca sul dizionario il significato dei seguenti nomi collettivi.

gregge – flotta – stormo – squadra – pineta – flotta – vigneto – sciame – costellazione – libreria – roseto – raccolta – orchestra – arcipelago – stormo – esercito – scolaresca – querceto – reggimento – pinacoteca.

Il genere

In morfologia i nomi sono di **genere maschile** e di **genere femminile**. Per i nomi di esseri animati il genere è reale, corrisponde al sesso (*ragazzo*, maschile; *ragazza*, femminile; *il cavallo*, *la*

cavalla). Per i nomi inanimati che si riferiscono a cose, oggetti, ecc. il genere è fisso e convenzionale, cioè possono essere riferiti ad uno dei due generi anche se non ha senso attribuire un genere piuttosto che un altro (*il libro* è di genere maschile, ma non ha alcun senso logico che l'oggetto *libro* sia maschile, è solo l'uso della lingua e la sua evoluzione secolare che hanno stabilito certe convenzioni).

Nello specifico

- sono maschili i nomi con desinenza in -o (<i>ragazzo, gatto, sarto</i>) e tutti i nomi stranieri che terminano per consonante (<i>film, jazz, sport</i>).
- sono femminili i nomi con desinenza in -a (<i>ragazza, gatta, sarta</i>) e la maggior parte dei nomi che terminano in -tà, -tù (<i>città, virtù</i>).
- per i nomi di cosa, che possono essere di genere maschile e femminile, occorre fare riferimento all'uso e all'articolo che, in un testo, ci dirà se il nome è maschile o femminile (articolo maschile → nome maschile)
- i nomi che al maschile terminano in -e , formano il femminile in -a (<i>signore-signora</i>), ma in altri casi la desinenza è in -essa (<i>professore-professoressa</i>).
- i nomi terminanti in -tore formano il femminile in -trice (<i>pittore-pittrice</i> ; ma <i>dottore</i> fa <i>dottoressa</i> ...).
- alcuni nomi, detti comuni o ambigeni (con desinenza in -e o in -a), hanno la stessa parola per entrambi i generi ed in tal caso la presenza di articoli, aggettivi, oltre al contesto, aiuta a capire il genere (<i>cantante</i> ... maschile o femminile? <i>Il cantante</i> , maschile...). Talvolta gli effetti potrebbero essere esilaranti. Immaginate un articolo di giornale con un simile titolo: <i>Cantante sposa pianista</i> ... (<i>il cantante sposa la pianista</i> o <i>la cantante sposa il pianista</i> ? Avrebbe maggior senso: <i>cantante famoso</i> ... oppure <i>la celebre pianista</i> ...).
- ci sono nomi di animali che sono detti promiscui perché hanno una sola forma per il genere, cioè una sola parola per designare sia il maschio che la femmina (<i>serpente, tigre</i>); quando è necessario specificare il genere si aggiunge <i>maschio</i> o <i>femmina</i> (<i>la pantera femmina</i> ...).
- ci sono nomi, detti indipendenti , che hanno parole diverse per i due generi (<i>uomo-donna; marito-moglie; fratello-sorella</i>).
- ci sono, infine, nomi che formano il genere femminile in modo diverso dalle regole precedenti (<i>re-regina; gallo-gallina</i>) modificando anche la radice.

LAVORIAMOCI SU...

1. Nel seguente brano, sottolinea i nomi maschili e cerchia quelli femminili.

Cosimo guardava il mondo dall'albero: ogni cosa vista da lassù era diversa, e questo era già un divertimento. Il viale aveva tutt'altra prospettiva, e le airole, le ortensie, le camelie, il tavolino di ferro per prendere il caffè in giardino. Più in là le chiome degli alberi si sfittivano e l'ortaglia digradava in piccoli campi a scala, sostenuti da muri di pietre; il dosso era scuro d'oliveti, e, dietro, l'abitato d'Ombrosa sporgeva i suoi tetti di mattone sbiadito e ardesia, e ne spuntavano pennoni di bastimenti, là dove c'era il porto. In fondo si stendeva il mare, alto all'orizzonte, e un lento veliero vi passava. Mio fratello stava come di vedetta. Guardava tutto, e tutto era come niente. Tra i limoneti passava una donna con un cesto. Saliva un mulattiere per la china, reggendosi alla coda della mula. Non si videro tra loro; la donna al rumore degli zoccoli ferrati, si voltò e si sparse verso la strada, ma non fece in tempo. Si mise a cantare allora, ma il mulattiere passava già la svolta, tese l'orecchio, schioccò la frusta e alla mula disse: "Aah!". E tutto finì lì.

(da I. Calvino, *Il barone rampante*, Einaudi)

2. Riscrivi le frasi trasformando, quando possibile, i nomi femminili in maschili e concordando anche articoli, aggettivi e pronomi.

1. Giovanna è andata a Milano insieme a mia cugina.
2. Mia madre non vuole ascoltare i consigli della dietologa.
3. La pittrice ha dipinto un quadro che regalerà ad una sua amica.
4. La nonna di Stefania ha invitato a cena le sue migliori amiche.
5. La sarta di mia zia ha cucito un vestito estivo alla presentatrice dello spettacolo.

6. La gatta di mia cugina Angela ama fare le fusa solo a poche persone.

7. La città di Venezia sembra ancora più suggestiva di notte.
8. Le impiegate della ditta di mia zia andranno a fare un corso di aggiornamento a Roma.
9. Le allieve della prima classe non hanno detto la verità al preside.
10. Sua cugina andrà in vacanza con la macchina di Giorgia.

3. Trascrivi nello spazio apposito i nomi femminili e quelli maschili.

dottore - leone - allenatore - commesso- sorella - barattolo - zucchero - foglia - diamante - corazza - fungo - scatola - catena - isola - scuola - fragola - zia - tovaglia - prato - fiore - espressione - urlo - settimana - acqua - pianta - mano - cane - grembiule - pentola - barca - mare - minestra - città - anello - tigre - orologio - fiore - pino - melo - rame - chimica - cassetto - muro - bar - sport - ottobre - maestro - sedia - tastiera - ape - scarpa - mucca.

Nomi femminili _____

Nomi maschili _____

4. Volgi al plurale i seguenti nomi

porta - airone - volpe - lepre - lago - vacanza - gru - nave - bosco - paio - tempio - auto - grano - duca - incarico - freccia - pioggia - mente - carta - amico - casa - paese - immagine giornale - ditta - collana - labbra - divano - dio - affare - opinione - arco - ufficio - balcone - finestra - calciatore - televisore - banda - arancia - discorso.

5. Nelle seguenti frasi individua e sottolinea tutti i nomi plurali.

1. Matteo non ha saputo svolgere gli esercizi di matematica.
2. Le favole di Gianni Rodari piacciono molto ai bambini.
3. Luisa ha trascorso due settimane in Inghilterra per imparare l'inglese.
4. Tutte le mattine vado a correre per mantenermi in forma.
5. Le prossime vacanze le trascorrerò in montagna.

6. Inserisci correttamente i seguenti nomi nella riga adatta.

nomi mobili _____

nomi indipendenti _____

nomi di genere comune _____

nomi di genere promiscuo _____

amico, cugina, figlio, lupo, gatto, madre, bue, cantante, ape, preside, pecora, genero, cantante, nipote, insegnante, atleta, pantera, falco, vittima, spia, collega, balena, pianista, pediatra, uomo, custode, farmacista, principe, dottore, maschio, moglie, artista, custode, collega, nipote, zia, farfalla, poetessa, zebra.

Il numero

Ogni nome ha un **numero**, cioè può essere:

- **singolare** (quando indica il singolo, un solo essere o una sola cosa)
- **plurale** (quando indica una molteplicità, due o più esseri o cose).

La maggior parte dei nomi è variabile e il plurale si forma cambiando la desinenza.

Nomi che terminano in -a

Singolare	Plurale
Poeta	Poeti
Rosa	Rose
Duca	Duchi
Spranga	Spranghe
Farmacia	Farmacie
Magia	Magie
Camicia	Camicie
Provincia	Province
Fascia	Fasce

Nomi che terminano in -o

Singolare	Plurale
Lupo	Lupi
Zio	Zii
Studio	Studi
Asparago	Asparagi
Albergo	Alberghi
Dialogo	Dialoghi
Archeologo	Archeologi

Nomi che terminano in -e

Singolare	Plurale
Padre	Padri
Pelle	Pelli
Madre	Madri

Casi particolari:

I nomi formati da due parole (nomi **composti**), al plurale a volte restano invariati, a volte modificano la desinenza della seconda parola, a volte quella della prima parola, a volte entrambe le desinenze:

francobollo, francobolli; passaporto, passaporti ; cassaforte, casseforti; capotreno, capitreno; portapenne, portapenne.

I nomi maschili che terminano al singolare in **-co, -go** formano il plurale in **-chi, ghi**; se però l'accento è sulla terzultima sillaba il plurale è in **-ci, gi**.

I nomi che finiscono in **-logo** formano il plurale, se riferiti a cose in **-loghi**, se riferiti a persone in **-logi**:

parco, parchi; disco, dischi, lago, laghi; portico, portici; sindaco, sindaci; rustico, rustici. archeologo, archeologi; astrologo, astrologi; monologo, monologhi; dialogo, dialoghi.

I nomi terminanti in **-cia, -gia**, mantengono la **i** al plurale se questa è accentata oppure se prima vi è una vocale; se prima di **-cia, -gia** vi è una consonante, la **i** cade:

farmacia, farmacie; bugia, bugie; valigia, valigie; ciliegia, ciliegie; freccia, frecce; lancia, lance.

Esistono anche:

- nomi **invariabili**, che non cambiano forma al plurale;
- nomi **difettivi**, che mancano del singolare o del plurale;
- nomi **sovrabbondanti**, che hanno più forme di singolare o di plurale.

Nella tabella vengono indicati alcuni esempi:

INVARIABILI		DIFETTIVI		SOVRABBONDANTI	
singolare	plurale	singolare	plurale	singolare	plurale
il caffè	i caffè	latte	ferie	dito	i diti-le dita
il cinema	i cinema	cosmo	occhiali	filo	i fili-le fila
il boa	i boa	antropologia	forbici	muro	i muri-le mura
			nozze	corno	i corni-le corna

LAVORIAMOCI SU ...

1. Leggi il testo e individua tutti i nomi. Poi costruisci una tabella e separa tutti i nomi singolari e plurali.

L'avvocato Utterson era un uomo dall'aspetto rude, non s'illuminava mai di un sorriso; freddo, misurato e imbarazzato nel parlare, riservato nell'esprimere i propri sentimenti; era un uomo magro, lungo, polveroso e triste, eppure in un certo senso amabile. Nelle riunioni di amici, quando il vino era di suo gusto, gli traspariva negli occhi qualcosa di veramente umano; qualcosa che non trovava mai modo di risultare nelle sue parole, e che si manifestava, oltre che in quella silenziosa espressione della faccia dopo una cena, più spesso ancora e più vivamente nelle azioni della sua vita. L'avvocato era severo nei riguardi di se stesso; quando si trovava solo, beveva gin, per mortificare l'inclinazione verso i buoni vini; e, sebbene il teatro lo attirasse, non aveva mai varcato la soglia di un teatro in vent'anni. nei riguardi del prossimo era tuttavia di una grande indulgenza; talvolta si meravigliava, quasi con invidia, della forza con la quale certi animi potevano venire spinti alla malvagità; e, in ogni occasione, era disposto più ad aiutare che a disapprovare.(...)

(da S. L. Stevenson, Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde)

2. Volgi dal singolare al plurale i seguenti nomi.

a. nomi terminanti in **-ca, -ga, -co, -go**

- | | |
|------------------|-----------------|
| 1. monarca | 11. elenco..... |
| 2. barca | 12. pacco..... |
| 3. bocca | 13. casco..... |

- | | |
|----------------|----------------|
| 4. cuoca | 14. fuoco..... |
|----------------|----------------|

- | | |
|-------------------|----------------------|
| 5. clinica | 15. gioco..... |
| 6. toga | 16. monologo..... |
| 7. collega | 17. dermatologo..... |
| 8. stratega | 18. ingorgo..... |
| 9. lattuga | 19. mago..... |
| 10. strega | 20. borgo..... |

b. nomi terminanti in -cia, -gia, -cia, -gia

- | | |
|--------------------|----------------------|
| 1. farmacia | 11. regia..... |
| 2. provincia | 12. nostalgia..... |
| 3. focaccia | 13. camicia..... |
| 4. lancia | 14. valigia..... |
| 5. denuncia | 15. metodologia..... |
| 6. doccia | 16. arancia..... |
| 7. goccia | 17. acacia..... |
| 8. spiaggia | 18. magia..... |
| 9. ciliegia | 19. nevralgia..... |
| 10. pioggia | 20. frangia..... |

c. nomi terminanti in -io, -io

- | | |
|------------------|-------------------|
| 1. zio | 11. crepitio..... |
| 2. pendio | 12. brusio..... |
| 3. mormorio..... | 13. giudizio..... |
| 4. inizio | 14. giglio..... |

- | | |
|-------------------|-------------------|
| 5. addio | 15. ronzo..... |
| 6. rullio | 16. servizio..... |
| 7. viaggio | 17. tempio..... |
| 8. migliaio | 18. dio..... |

- | | |
|---------------|------------------|
| 9. ozio | 19. odio..... |
| 10.olio | 20. pigolio..... |

3. Scrivi il singolare dei nomi e concorda l'articolo :

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| 1. le effigi | 11. le uova |
| 2. gli occhi | 12. le anatre |
| 3. i viaggi | 13. le uova |
| 4. le superfici | 14. gli indirizzi |
| 5. le leggi | 15. le armi |
| 6. le mogli | 16. le scrivanie |
| 7. gli zii | 17. gli ombrelli |
| 8. gli specchi | 18. le stoviglie |
| 9. gli stemmi | 19. i fogli |
| 10. i vantaggi | 20. i missili |

4. Riscrivi le frasi di seguito riportate volgendo al plurale i nomi e gli articoli che trovi al singolare oppure volgendo al singolare i nomi e gli articoli che trovi al plurale.

1. I cibi ricchi di sale fanno male alla salute
2. Una bella frase ci rende felici
3. Il sindaco ha annunciato che ci sarà una manifestazione pubblica.
4. In quella occasione, mio caro ,ti sbagliasti di grosso.
5. L'investigatore individuò delle impronte digitali su un bicchiere.
6. Il prezzo di quell'abito non è molto alto.
7. La facciata di quell'edificio è stata ristrutturata.

8. Dite pure cosa pensate su questo argomento trattato.

9. Il catalogo illustra oggetti originali ma anche preziosi.

10. I raggi solari servono alle farfalle per orientarsi.

5. Compila una tabella, separando i nomi che ti segnalano sia il genere che il numero, quelli che ti segnalano solo il numero e quelli che non segnalano né il genere né il numero.

cinema - boa- alunno - tassa- piatto- zar- clima- dea- crisi- custode- brindisi- mare- boa- virtù- gorilla- radio- valigia- re- città- computer- bar- di - città- euro.

6. Nelle seguenti frasi individua tutti i plurali e poi indica se sono invariabili, difettivi o sovrabbondanti.

1. Luisa ha regalato delle bretelle molto vistose al suo babbo.
2. Ieri in Aula Magna si è tenuta una conferenza sui fondamenti della chimica.
3. Con l'arrivo della primavera bisogna potare le piante con le cesoie e non con le forbici.
4. Mia zia ha fatto delle analisi molto costose, per accertare alcuni valori importanti per il suo stato di salute.
5. Di quella antica abitazione non restano che le antiche fondamenta.
6. Ho comprato gli occhiali da sole alla moda.
7. Nel centro storico è permesso l' accesso solo alle auto dei residenti.
8. Sono state formulate molte ipotesi su quel delitto.
9. Luca ha comprato dei calzoni molto eleganti, ma a prezzo contenuto.
10. Ho regalato a Isa per il suo matrimonio le stoviglie dell'Alessi.

7. Con i nomi sovrabbondanti proposti, scrivi le due forme di plurale e successivamente formula due frasi.

- | | | |
|---------------|--------------|------------|
| 1. labbro | 6. braccio | 11. gesto |
| 2. osso | 7. muro | 12. grido |
| 3. ciglio | 8. ginocchio | 13. fuso |
| 4. membro | 9. cervello | 14. frutto |
| 5. fondamento | 10. filo | 15. legno |

8. Utilizzando le parole invariabili componi delle frasi.

re, sci, caffè, virtù, città, età, goal, film, crisi, boia, cinema, auto, foto, specie, serie .

9. Componi una frase con questi nomi privi di singolare o di plurale (nomi difettivi).

burro, pietà, dolcezza, petrolio, idrogeno, bronzo, latte, miele, riso, pepe, grano, cacao, morbillo, tifo, lebbra, aria, fame, sete, sangue, fiele.

10. Alcune frasi contengono degli errori (attenzione, non tutte!) relative ai nomi. Dopo averli individuati, riscrivi la forma corretta.

1. Sotto la giacca che hai indossato potresti mettere il pantalone chiaro
2. Ho comprato cinque chili di arancie molto succose e dolci.
3. Per preparare il dolce occorrono due uova, mezzo litro di latte freddo, trecento grammi di farina.
4. Nella città di Lucca si possono ammirare le vecchie mura ed è possibile fare una bellissima passeggiata al tramonto.
5. Molti pensano che i farmaci migliori sono quelli a base di erbe.

6. Ho visitato il nuovo palazzetto dello sport: ci sono delle docce molto comode.

7. Molte specie animali vivono nelle foreste tropicali.
8. Ho ascoltato un' interessante conferenza da parte degli archeologi intervenuti al congresso di Roma.
9. Per costruire una casa bisogna partire dai fondamenti.
10. Che noia mangiare sempre risi in bianco!
11. Nei capiluoghi si trovano le prefetture.
12. Maria ha comprato delle scarpe rosse con i tacchini.

11. Nelle frasi di seguito riportate, cambia il genere dei nomi sottolineati:

1. Mentre fuggivo ho trovato riparo in una casa e perera quella della mia cara amica.
2. Con il manico dell'ombrello ho combinato un bel guaio: ho strappatodella giacca di Isa.
3. Durante quella esercitazione militare al fronte tutti i soldati erano tesi, tanto che era madida di sudore.
4. Il pasticciere preparò una torta, che non piacque al suo cliente. Aveva proprio..... perché non aveva realizzato il dolce richiesto.
5. La panna fresca cadde sudi velluto rosso .
6. Il quadro raffigurava un bellissimo baleno nel mare, ma vi era anchesullo sfondo.
7. Il tappo della bottiglia che salta in aria, rappresenta la vittoria delladella gara.
8. Il masso della montagna venne giù all'improvviso e fortunatamentedi gente arrivata per la festa si salvò.
10. I miei vicini hanno in giardino un tasso: a mio avviso i proprietari di animali dovrebbero pagareproporzionata alle dimensioni e alla razza .

La struttura

I nomi, riguardo alla struttura, cioè al modo in cui si sono formati, si distinguono in:

- ❖ **primitivi:** non derivano da altre parole e sono formati solo dalla radice e dalla desinenza;
- ❖ **derivati:** derivano da altre parole aggiungendo i prefissi, i suffissi o entrambi;
- ❖ **composti:** formati dall'unione di parole, parti di discorso diverse che formano sempre un nome;
- ❖ **alterati:** formati da un suffisso che ne modificano grandezza o valore (diminutivo, accrescitivo, vezzeggiativo, dispregiativo)

esempio:

primitivo	derivati	composti	alterati
libro	libraio, libreria (con suffisso)	cartolibreria (nome+nome)	libricino, librone, libraccio

LAVORIAMOCI SU ...

1. Indica la radice e la desinenza dei nomi riportati di seguito.

1. eserziario, 2. editoria, 3. pastificio, 4. guardiano, 5. commerciante, 6. riconciliazione, 7. fiorista, 8. disimpegno, 9. libreria, 10. birra, 11. architetto, 12. lampadario, 13. tavolo, 14. docente, 15. persona, 16. tamburello, 17. diplomatico, 18. chimico, 19. farmacista, 20. medico.

2. Nelle seguenti frasi stabilisci se i nomi sottolineati sono primitivi (P) o derivati(D).

1. Ti sei informato sull'orario di partenza dell'aereo per Parigi?

2. Ho acquistato un nuovo computer, però la tastiera non funziona molto bene.

3. Luisa utilizza spesso la calcolatrice per eseguire calcoli molto complessi.

4. Hanno inaugurato nei pressi della mia abitazione una paninoteca assai invitante.

5. Lo studente mostrava disinteresse per lo studio della matematica.

6. L'orologio di Giuseppe, che era sulla scrivania, è stato rubato mentre vi erano degli sconosciuti in casa.

7. Ho comprato alcuni libri sulla condizione dei bambini in Congo, altri li ho preso in biblioteca.

8. Marcella cadendo dalla bicicletta, oltre a farsi male al ginocchio, ha rotto il manubrio.

9. Papà ogni giorno compra il latte fresco, il pane e il giornale dall'edicola nei pressi del viale.

10. Lo scolaro diligente esegue sempre tutti i compiti assegnati ed è sempre motivato.

3. Individua, tra le parole proposte, quella primitiva.

1. servizio, servitore, servire, servo:

2. partitivo, parziale, parte, partito:

3. acquaiolo, acqua, acquatico, acquerello:

4. posta, postino, postale, posteggiare:

5. mano, manovale, manodopera, manipolare:

4. Alcuni nomi di mestieri si sono formati con l'aggiunta di suffissi: -aio, -ario, -ino, -iere, -ante, -ista. Indica il suffisso e il nome derivato.

1. giardino + =

2. ferrovia + =

3. costume + =

4. economia + =

5. benzina + =

6. fiore + =

7. porta + =

8. forno + =

9. violino + =

10. biblioteca +=.....

5. Completa le frasi inserendo il nome derivato da quello proposto tra parentesi.

1. Bisogna comprare al più presto un (collo)nuovo al piccolo TEO.
2. Mio marito non abbottona il (collo) della camicia, perché gli procura fastidio.
3. In estate si possono ammirare al mare dei bravi nuotatori, che con poche (braccia) raggiungono il largo.

4. Durante la crociera in Egitto, i (mare) sono stati molto gentili e pronti a soddisfare tutte le richieste.

5. Il viaggio di ritorno fu molto impegnativo, perché fummo travolti dall'alto (mare)
6. Ho comprato dal nuovo (pane) un'ottima focaccia ripiena.
7. L'anfora etrusca ritrovata durante gli scavi archeologici presentava due (braccio)
8. L' (occhio) di Celeste sono dello stilista Gucci.
9. Il (dente)di mio padre ha consigliato di effettuare una radiografia.

6. Tra i seguenti nomi sottolinea quelli derivati e per ciascuno di essi scrivi il nome primitivo di origine.

rotaia, campestre, cacciatore, temporale, pagliericcio, casa ,calciatore, campione, latteria, campionato, roseto, sonno, mercante, cittadinanza, collo, libreria, disagio polveriera, vigneto, vetrata.

7. Completa le frasi seguenti con il nome alterato corrispondente.

1. Es. Ho incontrato Mariella : è una donna alta e robustaun *donnone*.
2. In casa dei miei amici vi era un cane aggressivo e antipatico
3. La partita si è disputata su un campo molto piccolo
4. E' venuta ad abitare vicino casa mia una famiglia piccola e simpatica
5. Nel soggiorno Sergio ha voluto una finestra graziosa
6. Il quadro raffigurava un fiume con poca acqua
7. Durante le feste di Natale apparecchiamo una grande tavola
8. Una piccola collinaimpediva di vedere l'orizzonte.
9. Ricordo con grande commozione quando le mie bambine mi davano le loro piccole mani
10. Ho comprato delle piccole verdure dal fruttivendolo.

8. Forma con i nomi primitivi proposti gli alterati corrispondenti :

accrescitivo	diminutivo	vezzeggiativo	peggiorativo
bocca	-----	-----	-----
mano	-----	-----	-----
ragazza	-----	-----	-----
fratello	-----	-----	-----
tavolo	-----	-----	-----
casa	-----	-----	-----

bacio-----

libro-----

cappello-----

strada-----

cane-----

gatto-----

naso-----

9. Forma tutti i possibili alterati con i seguenti nomi:

1) piede

2) letto

3) ragazzo

4) lago

5) tipo

6) bestia

10. Completa le frasi con dei falsi alterati.

Es. Nel mio giardino non c'è un **lima**, ma un bel limone.

1. Le lettere sono state consegnate non **da un piccolo posto**, ma dal2. Ho nel mio armadio **non un piccolo viso**, ma unche indosso quando sento molto freddo. 3. A me non piace mangiare **un piccolo tacco**, preferisco la carne ai ferri. 4. I ragazzi per merenda preferiscono **non una brutta foca**, maben calda. 5. Al ristorante prepararono **un piccolo naso** al forno con olive. 6. Sono andata trovare Carla: mi ha offerto **non una grossa torre**.....7. I muratori costruiscono la casa **non con dei matti**, ma con8. Sono caduto perché non ho visto **un piccolo grado**9. Sulla camicia che indossava Maria vi era un delicato **piccolo merlo** sui polsi.

11. I seguenti nomi all'origine erano degli alterati, ma poi sono diventati nomi autonomi. Indica quello che ritieni il nome originario.

zolletta.....; lampadina; cassetto

spaghetti.....; lattina; molletta

panettone; piumino; cartoncino

barbone.....; copertone.....; panino.....

12. Forma il plurale dei seguenti nomi composti.

1. grattacapo, 2. francobollo, 3. pescecane, 4. coprimaterasso, 5. cartastraccia, 6. guardaroba,
6. autoadesivo, 7. taglialegna, 8. terrapieno, 9. acquaforte, 10. motocicletta, 11. ferivecchio,
12. capolinea, 13. lungometraggio, 14. caposervizio, 15. capomastro.

13. Precisa da quali parti del discorso sono formati i seguenti nomi composti.

1. portaceneri.....; 2. dormiveglia.....; 3. altopiano.....

4. saliscendi; 5. bassorilievo; 6. nobildonna

7. ciclomotore; 8. medioevo; 9. caffelatte

10. pianoforte.....; 11. rompicapo; 12. attaccapanni.....

14. A volte la denominazione di alcune località presenta dei nomi composti. Prova a separare le due parti.

Locorotondo, Lagonegro, Portoferraio, Casamassima, Civitavecchia, Grottammare, Roccasecca,
Portofino, Francavilla, Civitanova, Portovenere, Villafranca.

15. Individua e correggi tutti i plurali errati.

1. Ho comprato dei nuovi scendiletto per la stanza delle ragazze. 2. I cespugli di bianchispini sono molto belli, così ho deciso di piantarli in campagna. 3. Luisa ha in casa due pianiforti. 4. L'agenzia viaggi ha informato tutti i turisti di preparare i passiporti. 5. Ho visto in pescheria due pescispada.
6. I bambino al mare hanno bisogno per nuotare dei salvagente. 8. Una grossa fabbrica automobilistica ha ritirato diverse auto, perché non funzionavano i blocchisterzi. 9. Mentre aprivo le bottiglie ho rotto due cavitappi. 10. Filippo e Marcello sono stati in piscina: al rientro hanno portato tutti gli asciugamani zuppi, perché erano caduti in acqua. 11. A me piacciono molto i fichidindia.
12. Mentre spolveravo ho rotto due porticeneri. 13. Luisa e Stefania sono due malilingue.

Funzione attributiva e predicativa

Maria è una bella ragazza.

In questo caso l'aggettivo ha una **funzione attributiva**, perché si lega direttamente al nome (ragazza), di cui esprime una qualità.

Nella frase

La ragazza di nome Maria è bella,

l'aggettivo si lega al nome attraverso un verbo copulativo (essere, sembrare, apparire ...) e ha quindi una **funzione predicativa**.

Trasforma la funzione degli aggettivi, riscrivendo le frasi:

es. Un piccolo bambino gioca nel parco. Il bambino che gioca nel parco è piccolo.

Lucia è una brava commercialista. _____

Lo scolaro diligente svolge i compiti a casa. _____

Ho comprato una borsa arancione molto capiente. _____

La matita verde che è sul tavolo appartiene a Sara _____

L'aggettivo può assumere la funzione di **sostantivo** se è usato da solo, preceduto dall'articolo:

- ✓ *Preferisco non prendere il dolce.*
- ✓ *Non sopporto né il freddo, né il caldo.*
- ✓ *Siamo tutti alla ricerca del bello e del buono.*

LAVORIAMOCI SU ...

Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna- e pure non era più giovane; era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano. Al villaggio la chiamavano *la Lupa* perché non era sazia giammai di nulla. Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolvava i loro figliuoli e i loro mariti in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso, fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina. Perché la Lupa non veniva mai in chiesa, né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltar messa, né per confessarsi. Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù, un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei.

Maricchia, poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della Lupa, e nessuno l'avrebbe tolta in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassetto, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del villaggio.

Giovanni Verga, "La lupa"

1. Sottolinea in rosso gli aggettivi con funzione predicativa e in verde gli aggettivi con funzione attributiva. Descrivi poi la Lupa cambiando la funzione degli aggettivi.

es. *La lupa era una donna alta, magra, non più giovane, con un seno che era fermo e vigoroso. Aveva un'aria pallida come se ...*

Le scarpe e le calze sono (largo) _____.
Ho mani e piedi (gonfio) _____.

Come puoi notare, l'aggettivo assume la forma plurale, maschile o femminile, quando il genere dei nomi è lo stesso, plurale maschile se il genere dei nomi è diverso.

Dirai correttamente *Ho comprato un pantalone e una gonna nuovi* anziché *Ho comprato un pantalone e una gonna nuove*.

LAVORIAMOCI SU ...

1. Sottolinea nei brani gli aggettivi qualificativi e, dove possibile, riscrivi le descrizioni con frasi semplici, cambiando la funzione degli aggettivi.

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; e aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riuscire un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa lo chiamavano Malpelo, e persino una madre, col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo(...)

Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. (...) ;c'ingrassava, fra i calci, e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi.

Era sempre cencioso e sporco di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa, e aveva altro pel capo che pensare a ripulirlo la domenica.

Rosso Malpelo, G. Verga

Sui quaranta; grave; capelli non curati affatto; corta barba, un po' ispida, rossiccia; occhi penetranti; parola piuttosto lenta, profonda: Veste un pesante abito color marrone peloso; porta quasi sempre tra le dita un paio di lenti ...

Signora Speranza, L. Pirandello

Stirandosi con la mano bianca e grassoccia il bel barbone biondo rossastro, rideva negli occhi ceruli limpidissimi e, di tratto in tratto, dalla barba si passava la mano, celermente, sotto il naso ardito all'insù, con una mossa che gli era abituale.

Il piacere dell'onestà, L. Pirandello

Il grado degli aggettivi qualificativi

Nella corsa sono *meno veloce* della mia amica, ma sono *più brava* nel tiro con l'arco; nel nuoto, invece, sono *tanto abile quanto* lei.

La mia amica è _____ di me nella corsa, ma _____ nel tiro con l'arco; nel nuoto, invece, lei _____ me.

L'aggettivo qualificativo indica anche il grado di intensità con cui la qualità è attribuita al nome.

- ✓ Il **grado positivo** dell'aggettivo attesta soltanto l'esistenza di una qualità (bello, buono, simpatico, colorato ...);
- ✓ Il **grado comparativo** confronta una qualità fra due termini;

- ✓ Il grado **superlativo** indica che una qualità è attribuita al nome al massimo o al minimo grado di intensità.

Il grado **comparativo** stabilisce un confronto tra due termini che si dicono *primo* e *secondo termine di paragone*, e può essere:

- ✓ di maggioranza (*Andrea è più simpatico di Luca*);
- ✓ di minoranza (*Andrea è meno simpatico di Luca*);
- ✓ di uguaglianza (*Andrea è tanto simpatico quanto Luca*).

Il **superlativo** può essere **assoluto** o **relativo**.

- ✓ **Assoluto:** (*Andrea è simpaticissimo*) la qualità è indicata senza stabilire confronti

Può essere formato:

-con il suffisso *-issimo* (bell-issimo), con i prefissi *super*, *iper*, *ultra*, *stra*, *arci* (ipergalattico, straricco, arcinoto, ultraveloce, supersonico);

-con un avverbio (*molto*, *davvero*, *straordinariamente*, *incredibilmente*, *assai* (molto bello, assai simpatico, davvero interessante, incredibilmente buono ...));

-ripetendo l'aggettivo (*lento lento*, *bravo bravo*);

-rafforzando l'aggettivo con un altro aggettivo (*bagnato fradicio*, *pieno zeppo*, *ricco sfondato* ...).

- ✓ **Relativo**, *di maggioranza* (*Andrea è il più simpatico della classe*) o *di minoranza* (*Andrea è il meno simpatico della classe*); la qualità viene espressa al massimo o al minimo grado rispetto ad altri elementi di un insieme.

È sempre preceduto dall'articolo (*il più bravo*, *il più bello*, *la più abile*, *i più monelli*, *le più preparate* ...), mentre l'insieme rispetto al quale la qualità viene espressa è introdotto dalle preposizioni *tra*, *fra*, *di* e può essere espresso o sottinteso.

Maria è la più alta della classe.

Maria è la più alta.

Luca è il meno veloce fra i suoi amici.

Luca è il più veloce.

Completa le frasi con il comparativo opportuno, poi scrivi cinque frasi con il comparativo di uguaglianza, ricordando che è introdotto dalle forme correlative *tanto ... quanto*, *così ... come*, *non più*, *non meno di*, oppure da *come* o da *quanto* prima del secondo termine.

n

Benigni è _____ di Frassica.

Frassica è _____ di Benigni.

Frassica è _____ Benigni.

Alcuni aggettivi presentano forme particolari di comparativo e superlativo, di origine latina, dette sintetiche perché formate da una sola parola.

Grado positivo	Comparativo		Superlativo Assoluto	
alto	più alto	superiore	altissimo	sommo, supremo
basso	più basso	inferiore	bassissimo	infimo
grande	più grande	maggiore	grandissimo	massimo
piccolo	più piccolo	minore	piccolissimo	minimo
buono	più buono	migliore	buonissimo	ottimo
cattivo	più cattivo	peggiore	cattivissimo	pessimo

Per gli aggettivi come acre, aspro, salubre, misero, celebre, derivanti dagli aggettivi latini terminanti in er (acer, asper, saluber, miser, ceber), il superlativo assoluto si forma con il suffisso *errimo*, per cui diventano acerrimo, asperrimo (ma anche aprissimo), saluberrimo, miserrimo... Tuttavia, non tutti gli aggettivi possono avere il grado comparativo o il superlativo. Ve ne sono alcuni, di significato troppo specifico, che hanno solo il grado positivo:

- aggettivi che indicano forme geometriche: quadrato, tondo, rettangolare, ovoidale, ellittico ... ;
- aggettivi che indicano la materia di cui una cosa è formata: *marmoreo, argenteo, ligneo* ... ;
- aggettivi che indicano nazionalità o cittadinanza: *italiano, inglese, europeo, asiatico* ... ;
- aggettivi che esprimono già l'idea del superlativo, come *enorme, unico, immenso, colossale, gigantesco, eterno, eccezionale, straordinario, infinito, incredibile, sublime*

LAVORIAMOCI SU ...

1. Sul quaderno, scrivi una frase per ogni grado dell'aggettivo proposto.

Es. comodo

- Il mio divano è comodo (grado positivo).
- Il mio divano è più comodo del tuo (comparativo di maggioranza).
- Il mio divano è meno comodo del tuo (comparativo di minoranza).
- Il mio divano è comodo così come il tuo (comparativo di uguaglianza).
- Il mio divano è comodissimo (superlativo assoluto).
- Il mio divano è il più comodo tra i divani (superlativo relativo)

Esile, abbronzato, colorato, infimo, acerrimo, cattivo, esuberante, vivace, migliore, impulsivo, minore, irascibile, caritatevole.

2. Sottolinea gli aggettivi qualificativi e riportali nelle righe sottostanti indicandone il grado e, per il comparativo, il primo e il secondo termine di paragone.

Carla è Mario sono proprio una strana coppia. Carla è la ragazza più carina della nostra classe: molto alta, snella, con un viso roseo illuminato da grandissimi occhi neri e da uno splendido sorriso. Socievole ed estroversa, risulta anche la più simpatica di tutte noi. Mario è più basso di Carla e più rotondetto, oltremodo scontroso e, spesso, riesce ad essere davvero antipatico! Ma è un campione nello sport, bravissimo nella corsa, nel nuoto e nella pallavolo, oltre che imbattibile nel tiro con l'arco. Una volta, però, in un campionato scolastico di maratona, venne sconfitto da Andrea, un suo carissimo amico, ma anche un suo acerrimo rivale, che era meno veloce di lui, ma molto più resistente. Inutile dirvi per chi tifavamo ... fummo tutti felicissimi del risultato!

Gli aggettivi determinativi

Gli aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi specificano il nome relativamente all'appartenenza, precisando a chi appartiene la persona, l'animale o la cosa indicati dal nome a cui si riferiscono.

L'appartenenza può indicare sia la proprietà, *la mia penna*, sia una relazione di parentela o di vicinanza affettiva, *mia madre, tuo cugino-la mia amica, il mio calciatore preferito*.

PERSONA	singolare		plurale	
	maschile	femminile	maschile	femminile
io	mio	mia	miei	mie
tu	tuo	tua	tuo	tue
egli,ella, esso, essa	suo	sua	suoi	sue
noi	nostro	nostra	nostri	nostre
voi	vostro	vostra	vostr	vostr
essi, esse	loro	loro	loro	loro

Vi sono sei aggettivi possessivi, uno per ogni persona del verbo, che variano nel genere e nel numero, tranne *loro* che è invariabile.

A questi si aggiungono *proprio* e *altrui*.

L'aggettivo proprio può essere sostituito a *suo* o a *loro*, quando il nome a cui si riferisce è il soggetto della frase: *Andrea gioca con i suoi (con i propri) giocattoli. Andrea e Marco sfogliano i loro(i propri) quaderni*.

È invece necessario quando la frase è impersonale: *È doveroso ammettere le proprie colpe. È bene tornare al proprio posto*.

Nella frase *Andrea ha visto Marco nel suo giardino*, il giardino potrebbe essere sia di Marco sia di Andrea.

Per evitare ambiguità di significato, se il giardino è di Andrea, che è il soggetto della frase, si dirà: *Andrea ha visto Marco nel proprio giardino*.

Altrui vuol dire *di un altro, di altri*, e si riferisce ad un possessore indefinito.

L'iniquità non si fonda soltanto sulle sue forze, ma anche sulla credulità e sullo spavento altrui. Non vantarti dei meriti altrui.

Completa con l'aggettivo possessivo opportuno

Mara, guardando dalla _____ finestra, ha visto il _____ gatto litigare furiosamente con quello della vicina nel _____ giardino(di Marta).

I _____ miagolii erano così assordanti da svegliare il lattaio, che dormiva placidamente nel _____ furgoncino, mentre la vicina, scomodata dalla _____ poltrona, accorreva gridando: "Il tuo gatto non può disturbare il sonno _____!", incurante del fatto che ognuno dovrebbe badare ai "gatti _____"!

I possessivi assumono funzione di pronome quando non accompagnano e sostituiscono il nome a cui si riferiscono:

Ho preso in prestito il suo(agg.) telefonino perché il mio (pron.) si è rotto.

Le mie(agg.) mani sono sostanzialmente uguali alle tue (pron.).

LAVORIAMOCI SU ...

1. Sottolinea e classifica gli aggettivi che conosci , specificando il grado dei qualificativi.

Gli alberi rappresentano un elemento importante per la vita del leopardo, compresi quelli viventi in habitat aperti: spesso trascorre la sua giornata a riposarsi sui loro rami più robusti, al sicuro da animali non arrampicatori. Essi rappresentano anche uno degli appostamenti preferiti per gli agguati alle prede di grossa taglia: il leopardo salta loro addosso dall'albero e lotta corpo-a-corpo con esse cercando di ucciderle con un morso alla gola o alla nuca, oppure con una zampata sul loro collo. Oltre ad essere un buon arrampicatore, è anche un buon nuotatore.

Sebbene possa correre molto velocemente, il leopardo è meno rapido nella corsa di altri felini di pari taglia come il puma e naturalmente il ghepardo, a causa delle sue zampe corte e robuste; per cui la sua tecnica di caccia classica è l'agguato furtivo, nel quale è particolarmente specializzato. Può restare anche per un'ora acquattato per terra, strisciando lentamente verso la propria vittima; dopodiché parte con una rincorsa breve ma velocissima, che però ha successo solo se la sua preda non si accorge in tempo della sua presenza, essendo spesso più veloce e resistente del suo predatore.

2. Sul quaderno, scrivi dieci frasi con i diversi aggettivi possessivi.

Gli aggettivi dimostrativi e identificativi

Questa mattina sono passata a fare colazione in *quella* pasticceria famosa, accanto a *quel* fioraio dove la mia amica ha comprato *quelle* rose e *quegli* anemoni che sono in quel vaso. In pasticceria, ho preso *questo* vassoio di dolci, tutti del *medesimo* tipo. Assaggiali, hanno lo *stesso* sapore di quelli di mia madre. Lei *stessa*, quando li ha assaggiati, ha avuto *quest'*impressione.

Gli aggettivi dimostrativi, *questo*, *codesto* e *quello* precisano la posizione nello spazio, nel tempo e nel discorso della cosa, persona o animale indicata dal nome a cui si riferiscono; gli aggettivi identificativi *stesso* e *medesimo* stabiliscono un'identità o una somiglianza tra le persone, le cose o gli animali indicati dal nome a cui si accompagnano.

Questo libro Il libro è vicino a chi parla

Quegli zaini Gli zaini sono lontani da chi parla e da chi ascolta.

Codeste scarpe Le scarpe sono lontane da chi parla e vicino a chi ascolta.

Le stesse scarpe, la medesima maglietta Le scarpe sono uguali ad altre, la maglietta è uguale ad un'altra

Completa

Prendi _____ penne che sono sul _____ tavolo lì in fondo.

Guarda _____ braccio; me lo sono rotto _____ mattina.

Non trascrivere _____ appunti, _____ tipo non sapeva di cosa stava scrivendo!

Sono nella _____ posizione; a riguardo, abbiamo la _____ idea.

Ricorda che *tale*, *certo*, *siffatto* e *simile*, se assumono il significato di questo e quello, sono considerati aggettivi identificativi.

- ✓ Non ripetere *simili*(*queste*) sciocchezze; *siffatte*/*tali* (*queste*) idee non ti fanno onore.
- ✓ Non puoi dire *certe*(*queste*) cose!

Completa

Un _____ comportamento non è ammissibile.

Come fai a dire _____ cose!

Vorrei allontanarmi da _____ pericoli.

Anche gli aggettivi dimostrativi assumono la funzione di pronomi quando si sostituiscono al nome.

- ✓ *Dammi questa (agg.) penna, non quella(pronome).*
- ✓ *Quel (aggettivo) libro è di Fabio, questo (pronome) è mio.*
- ✓ *Abbiamo mangiato delle buone bistecche; domani prenderemo le stesse(pronome).*

LAVORIAMOCI SU ...

1. Nelle frasi seguenti, sottolinea una volta gli aggettivi, due volte i pronomi.

1) Non gradisco questo tipo di torta, vorrei quella. 2) Non volevo dire questo. 3) Queste scarpe non sono comode come quelle che calzavo ieri. 4) Trovo noiosi i film d'amore, preferisco quelli d'azione. 5) Basta con codesto atteggiamento. 6) Prendi questi, perché quelli sono tutti rotti. 7) Quelle ragazze non sono sincere; questo non lo sopporto. 8) Questi discorsi non portano a nulla. 9) Vorrei questa borsa più grande; quella piccola non è abbastanza capiente. 10) Non sono stata invitata a quella festa, ma ci andrò lo stesso.

2. Sul quaderno, scrivi cinque frasi in cui i dimostrativi e gli identificativi abbiano funzione di aggettivo, cinque in cui abbiano funzione di pronomi.

Gli aggettivi indefiniti

Inserisci l'aggettivo opportuno : alcuni- altra- diversi- molte- qualche- pochi- tanti- nessun- troppi
Vivo in Italia da _____ anni; ho _____ conoscenti, ma _____ amici e _____ parente.
Abitavo in una piccola cittadina, ma da _____ anno mi sono trasferita in un' _____ città,
dove incontro _____ difficoltà nel fare amicizia, perché ci sono _____ abitanti e _____
problemi di relazione.

Gli **aggettivi indefiniti** determinano in modo generico la quantità o la qualità del nome a cui si riferiscono.

Anche gli indefiniti, come gli altri aggettivi determinativi, assumono la funzione di **pronome quando** si sostituiscono al nome.

Essi possono indicare:

-una quantità indefinita, *tanto, troppo, parecchio, molto, poco, vario, diverso, altrettanto, alquanto* o **una totalità indefinita**, *tutto*, e concordano con il nome nel genere e nel numero:
*tanti amici- molte amiche- diversi problemi- altrettanti guai -alquante questioni -poco tempo-
parecchia stanchezza;
tutte le opinioni, tutta la gente, tutti i ragazzi, tutto l'oro del mondo.*

Nelle frasi seguenti, sottolinea una volta gli aggettivi indefiniti, due volte i pronomi.

1) Troppi uomini patiscono ancora la fame, l'esistenza è ancora diritto di pochi. 2) Alcune estati vado in montagna, altre al mare. 3) Ci sono tanti ragazzi, alcuni alti, altri bassi. 4) Tra tutte le idee espresse, solo poche sono davvero interessanti. 5) Hai davvero molte richieste, decisamente troppe per essere esaudite. 6) Non tutti riescono a resistere per tutta la durata della gara. 7) Sono

insuperabile in diversi videogame, ma solo alcuni mi piacciono davvero. 8) Ieri ho avuto parecchie faccende da sbrigare e domani ne avrò altrettante. 9) Stasera saremo in parecchi, anche se molti non sono stati invitati. 10) Siccome ho alquanto fame, ordinerò parecchie portate.

-un elemento di una totalità, *ogni, ciascuno, qualsiasi, qualsivoglia, qualunque*; sono invariabili nel genere e si usano solo al singolare, tranne *ciascuno*, che varia nel genere:
ogni bambino/bambina; qualunque ragazzo/a; ciascun uomo, ciascuna donna.

Nelle frasi seguenti, sottolinea una volta gli aggettivi indefiniti, due volte i pronomi.

1) Ogni persona ha diritto ad esprimere le proprie opinioni. 2) Ciascuna donna deve ritirare il regalo della direzione. 3) Riesco a cavarmela in qualsiasi situazione. 4) Qualunque decisione prendiate, io dono d'accordo. 5) Qualsiasi persona presente concorda con me. 6) In un lavoro di gruppo, ciascuno deve fare la propria parte. 7) Il tuo tema è privo di qualsivoglia contenuto. 8) In qualunque posto andremo, troveremo la pioggia. 9) Ti telefonerò ogni giorno. 10) L'importante è partecipare, qualunque sia il risultato.

Come puoi notare, "ogni, qualunque, qualsivoglia e qualsiasi" sono sempre accompagnati da un nome, quindi hanno sempre funzione di aggettivo, mai di pronome.

-un elemento indefinito o più unità indefinite, *certo, altro, alcuno*, variano nel genere e nel numero; *tale* varia solo nel numero; *qualche* è invariabile nel genere e si usa solo al singolare:
certi giorni/un certo tipo; altri interessi/altra questione; alcune ragazze/alcuni ragazzi; tali idee/tale idea; qualche quaderno/qualche penna.

Nelle frasi seguenti, inserisci l'aggettivo o il pronome opportuno

1) Non voglio avere nulla a che fare con _____ (A)(P) gente. 2) _____ (A)(P) ragazze seguono la moda, _____ (A)(P) si vestono come capita. 3) In _____ (A) (P) circostanza, sembro un' _____ (A)(P) persona. 4) Non ho mai sentito una _____ (A)(P) corbelleria! 5) Non ho una forza _____ da sollevare un altro pacco (A)(P). 6) Ho _____ dubbio sulla tua innocenza (A)(P).

Rifletti e rispondi: quale di questi aggettivi indefiniti non può assumere la funzione di pronome? _____

-l'esclusione di un elemento, *nessuno, alcuno*, si usano solo al singolare e variano nel genere:
nessun gatto/nessuna gatta; alcun significato/alcuna intenzione.

Nelle frasi seguenti, sottolinea gli indefiniti e specificane la funzione.

1) Non ho nessuna voglia di partire (A)(P). 2) Durante la passeggiata, non ho incontrato nessuno. 3) Non sono bravo in alcuna materia (A)(P). 4) Nessuna è simpatica quanto la mia amica del cuore (A)(P). 5) Non hai alcuna possibilità di vincere questo premio (A)(P).

LAVORIAMOCI SU ...

1. Inserisci opportunamente i seguenti aggettivi: molta, qualche, qualsiasi, troppi, qualunque, altra, qualche, alcuni, alcuna, nessuna, ogni.

1) Non ho _____ voglia di fare i compiti. 2) Stasera arriveranno _____ amici. 3) Per passare il tempo, guarderò _____ film. 4) Vorrei che venissi a trovarmi _____ volta che vuoi. 5) Non ho _____

_____ intenzione di tornare indietro.6)Non vedo _____ soluzione.7)Ho _____ vestiti vecchi, devo buttarne qualcuno.8) Puoi venire in _____ momento. 9) _____ cosa faccio, per te sbaglio sempre. 10)Stasera non posso venire; rimandiamo l'appuntamento ad un' _____ volta.

2. Sottolinea gli aggettivi nel brano seguente, poi trascrivili sul quaderno e indica che cosa specificano (qualità, quantità, totalità ecc.).

Ho poco tempo per coltivare tutti i miei interessi. Parecchie volte mi capita di tralasciare diversi hobby perché ho troppi impegni di lavoro. In certi giorni mi riesce di fare qualsiasi attività, ma in altri giorni non ho voglia di assolvere a nessun impegno, qualsiasi esso sia. Alcune colleghe, ogni giorno, dopo la scuola, si ritrovano in palestra a sudare con qualche attrezzo, e spesso invitano anche me , ma io sono negata per qualunque sport. Dovrei avere tanto tempo e molte energie per tali occupazioni ma, in fondo, non ho alcuna scusa, sono solo piuttosto pigra.

3. Sul quaderno, scrivi dieci frasi con i gli aggettivi indefiniti e dieci frasi in cui gli stessi indefiniti abbiano funzione di pronomi.

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi

Che bella maglia che hai! *Quanto* traffico in città! Dimmi *quale* libro vuoi. Non sai *quanto* lavoro abbiamo fatto. *Quali* colori preferisci? *Che* profumo usi? *Quanta* pazienza occorre! *Che* peccato!

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi introducono frasi esclamative o domande (dirette o indirette) circa la qualità, la quantità o la qualità del nome che accompagnano.

Essi sono: *quale* (invariabile nel genere), *quanto* (variabile nel genere e nel numero) e *che* (invariabile).

Anche gli aggettivi interrogativi ed esclamativi possono sostituirsi al nome e assumere la funzione di pronomi

- ✓ *Quale* vuoi?
- ✓ *Che* ascolti?
- ✓ *Quanto* ti serve?
- ✓ Non sai *che* dire!

LAVORIAMOCI SU ...

1. Inserisci l'aggettivo in parentesi, concordandolo con il nome a cui si riferisce.

1)_____ fumetti hai letto (quanto)? 2)_____ musica ascolti (quale)? 3) Non so _____ ragazzi verranno alla festa (quanto). 4) Devo sapere _____ giornali comprare (quale). 5)_____ pasta devo cuocere(quanto)? 6)_____ manie che hai (quanto)! 7) Non so _____ tempo devo impiegare. 8) Dimmi _____ dolce preferisci (quale). _____ gente che è venuta (quanto)! 9) Vorrei sapere _____ mi costi! 10) _____ meravigliosa creatura! _____ onore averti qui con noi!

2. Sul quaderno, scrivi cinque frasi con gli aggettivi interrogativi e cinque con gli esclamativi. Trasforma quindi, dove possibile, gli aggettivi in pronomi.

Gli aggettivi numerali

Sono andata al cinema con *due* miei amici.
Il *quarto* uomo ha richiamato l'allenatore.
Questa settimana ho un *doppio* carico di compiti da svolgere.
Fammi queste dispense in *duplice* copia.
Un serpente *secolare*

Gli aggettivi numerali determinano la quantità del nome a cui si riferiscono. Si suddividono in **cardinali** (*uno, due, tre ...*), **ordinali** (*primo, secondo, terzo...*), **moltiplicativi** (*doppio, triplo, quadruplo, ... duplice, triplice, quadruplica...*), **collettivi** (*ambo, entrambi, triennale, decennale, centenario, millenario ...*) e fungono da aggettivi solo se accompagnano il nome, altrimenti assumono la funzione di sostantivi, quando sono preceduti dall'articolo, o di pronomi, quando sostituiscono il nome.

Il tredici è un numero fortunato (sostantivo).
Sali al *primo* piano? (aggettivo) No, al *secondo* (pronome).
Nella piana vi sono alberi *centenari* (aggettivo).
Il 17 Marzo si festeggia il *centenario* dell'Unità d'Italia (sostantivo).
A *settant'*anni (aggettivo) mi sento ancora come un *diciottenne* (sostantivo).

Indica la funzione dei numerali in corsivo.

Ho comprato *sei* penne(A)(P)(S), *due* rosse e *quattro* nere(A)(P)(S). Il *dodici* parto per le vacanze(A)(P)(S). Per andare a Piazza dei *Mille* devi prendere il *venticinque*(A)(P)(S). Le mie nonne si chiamano *entrambe* Maria(A)(P)(S). Il *primo* classificato vince un lettore DVD(aggettivo), il *secondo* un CD (A)(P)(S). Quale scegli? *Entrambe*(A)(P)(S).

Alcuni numerali collettivi, *come paio, coppia, duo, trio, dozzina, decina, ventina, bimestre, trimestre ecc.*, e i numerali frazionari (*due terzi, tre mezzi, quattro ottavi ecc.*) sono sempre sostantivi:

✓ *un paio di scarpe, una dozzina di uova, i tre quarti della classe, il trio Medusa.*

Mezzo, invece, può essere usato sia come sostantivo, *un mezzo*, sia come aggettivo, *mezzo chilo, mezza classe, mezze porzioni, mezzi uomini ...*

LAVORIAMOCI SU ...

1. Completa con il numerale opportuno e indicane la funzione.

- 1) _____ (A)(P)(S) trentini entrarono a Trento tutti e _____ (A)(P)(S) trotterellando.
- 2) Il _____ Maggio 1882(A)(P)(S), l'Italia entrò nella _____ Alleanza(A)(P)(S).
- 3) _____ (A)(P)(S) gatti in fila per _____(A)(P)(S) con il resto di _____(A)(P)(S).
- 4) I _____ peccati capitali(A)(P)(S).
- 5) _____ facce della stessa medaglia(A)(P)(S).
- 6) Mal comune _____ gaudio(A)(P)(S).
- 7) Fra i _____(A)(P)(S) litiganti il _____ gode(A)(P)(S).
- 8) Batti il _____(A)(P)(S)!
- 9) Sono al _____ cielo(A)(P)(S).
- 10) Non c'è _____ senza _____(A)(P)(S).
- 11) Prendere *due* piccioni con *una* fava(A)(P)(S).
- 12) Avere il _____ senso(A)(P)(S).
- 13) Il gatto a _____ code(A)(P)(S).

- 14) Qui succede un _____(A)(P)(S).
15) Si dice che i gatti abbiano _____vite(A)(P)(S).

2. Sul quaderno scrivi cinque frasi con gli aggettivi numerali, cinque con i pronomi numerali e cinque con i numerali sostantivati.

LAVORIAMOCI SU ...

1. Individua gli errori nelle seguenti frasi e riscrivi le forme corrette di comparativo e superlativo.

1. Per il suo contenuto di vitamina C, il succo di pompelmo è una salubrissima bevanda. 2. Tra tanti monelli, Marco è il meno peggiore di tutti. 3. Stai facendo un colossissimo errore! 4. Ho incontrato Lucia, una ragazza davvero bellissima. 5. È la situazione più pessima che abbia mai vissuto. 6. Ettore era sicuramente il più maggiore nemico di Achille. 7. Alessandro Manzoni è un celebrissimo letterato. 8. Ho avuto tempi più migliori! 9. Vivevano nel degrado più assoluto, in infimissime condizioni. 10. Il preside è gerarchicamente più inferiore del Ministro dell'Istruzione.

2. Scrivi due frasi con ogni tipo di aggettivo numerale (cardinali, ordinali, moltiplicativi ecc.).

3. Scrivi due frasi con gli aggettivi esclamativi ed interrogativi "che, quale, quanto".

4. Completa le frasi con l'aggettivo opportuno.

1. _____bella maglia hai! 2. Il _____bambino ha la febbre. 3. Oggi non ha studiato _____alunno. 4. _____bambini hanno sette anni? 5. _____persona è in grado di valutare una tesi. 6. _____quelli che lavorano sono tenuti a pagare le imposte. 7. Il ragazzo più _____sarà selezionato per la gara finale. 8. Ognuno può vantarsi dei _____meriti. 9. Ho mangiato le _____pietanze di ieri. 10. Dovremo presentare i documenti in _____copia.

5. Scrivi una frase con ogni aggettivo proposto, poi riscrivila cambiando e specificando il grado dell'aggettivo.

Es. bella

Maria è una bella ragazza (grado positivo).

Maria è la più bella di tutte (superlativo relativo di maggioranza).

Stanco, prestigioso, salato, migliore, studioso, piccolo, superiore, tranquillo, allegro, difficile.

6. Sottolinea tutti gli aggettivi e inseriscili nella tabella in base alla tipologia.

Stamattina, mentre facevo una salutare passeggiata nel bosco, ho avvistato due piccoli e paffutelli scoiattoli fra i rami fioriti di un frondoso leccio. Che incredibile emozione! Era da tanti anni che non assistevo ad un simile spettacolo! Il primo scoiattolo era molto agile e aveva un folto pelo rossiccio, mentre il secondo, del medesimo colore, era un po' più lento e meno scattante dell'altro animaletto. La cosa strana è che, anziché spaventarsi, mi hanno guardato con una certa aria di sfida, quasi curiosi di avvicinarsi a vedere di quale specie fossi. Ho provato la stessa emozione di qualche tempo fa, di quando ero bambina e amavo trascorrere le mie lunghe giornate nel bosco. Che potrei aspettarmi ancora da quella che sembrava essere una giornata qualsiasi?

Qualificativi	Possessivi	Dimostrativi	Identificativi
Indefiniti	Interrogativi	Esclamativi	Numerali

7. Classifica gli aggettivi sottolineati indicando se sono possessivi, dimostrativi, identificativi, numerali o indefiniti.

1. Nessuna novità è degna di rilievo 2. . Questa penna è diversa dalla penna che è su quel tavolo. 3. Certi giorni gradirei da parte di ciascun alunno un diverso comportamento. 4. L'altro giorno ho visto tua sorella passeggiare con alcuni amici. 5. Hai il mio stesso vestito. 6. Solo pochi alunni riusciranno a superare l'esame. 7. Ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione. 8. Ho tanta cura nell'abbigliarmi: non indosso mai un vestito qualsiasi. 9. Il nostro cantante preferito è quarto in classifica. 10. Molti alunni hanno svolto un doppio lavoro per la loro tesina triennale.

Numerali	Possessivi	Dimostrativi	Identificativi	Indefiniti
-----------------	-------------------	---------------------	-----------------------	-------------------

8. Leggi con attenzione le parole sottolineate e indica se hanno funzione di aggettivo o di pronome.

1. Il tuo cellulare ha la fotocamera(P)(A), il mio no(P)(A).
 2. Non voglio provare questa giacca (P)(A), ma quella che è sul manichino (P)(A) .3. Meglio farcela con i propri mezzi (P)(A) che ricorrere agli altrui (P)(A).4. Faresti questo per me? (P)(A). 5. Prendi pure tutto quello che ti serve (P)(A), hai tutto il tempo che vuoi (P)(A).6. Il nostro libro è diverso dal vostro. 7 Luigi è cambiato, non sembra più lo stesso (P)(A).8 Parlano sempre gli stessi(P)(A), per dire sempre le stesse cose (P)(A).9.Ho visto tanti film di Almodovar (P)(A), ma quello che preferisco è *Tutto su mia madre* (P)(A). 10. Arrivarono in tanti (P)(A) con tanti destrieri (P)(A).

9. Sottolinea gli aggettivi ed indica se hanno valore di aggettivo interrogativo (I), aggettivo esclamativo (E) o di pronome (P).

1.Che bella giornata!(I)(E)(P). 2. Quanti anni hai? (I)(E)(P). 3.Che giornale compri? 4. Quanti soldi hai?(I)(E)(P). 5.Quale di questi libri preferisci? (I)(E)(P). 6.Quanta gente c'è in piazza! (I)(E)(P). 7.Quale vuoi di questi? (I)(E)(P). 8.Che pensi quando sei così assorto? (I)(E)(P). 9. Quanti di voi verranno in gita?! (I)(E)(P). 10. Quale orrore! (I)(E)(P)

3. 4 Il pronome

Il pronome è una parte variabile del discorso il cui nome che deriva dal latino pronōmen ("che sta al posto del nome") e può sostituire una qualsiasi parte del discorso.

Ho visto tua sorella, *che* non vedevo da anni. Me *la* ricordavo più giovane. Pensavo *mi* avrebbe salutato, ma non *lo* ha fatto. Non credo di esser*e* mai piaciuto ma, a dire il vero, neanche *lei* mi è stata mai molto simpatica. Così sono stato scostante, e *lo* è stata anche lei.
So che *questo* ti dispiace, forse era meglio non dir*te-lo*

Analizziamo quali parti del discorso i pronomi evidenziati in corsivo sostituiscono

Ho visto tua sorella, <i>che</i> non vedevo da anni	- <i>che</i> sostituisce il nome "sorella"
Me <i>la</i> ricordavo ...	- <i>la</i> sostituisce ancora il nome "sorella"
Pensavo <i>mi</i> avrebbe salutato ...	- <i>mi</i> sostituisce il nome di colui che scrive
ma non <i>lo</i> ha fatto	- <i>lo</i> sostituisce il verbo "salutare"

Continua tu

Non credo di esser*e* mai piaciuto _____
e, a dire il vero, neanche *lei* mi è stata mai molto simpatica. _____
Così sono stato scostante, e *lo* è stata anche lei. _____
So che *questo* ti dispiace, _____
forse era meglio non dir-*te-lo* _____

Come abbiamo visto, quasi tutti gli aggettivi determinativi possono assumere la funzione di pronome (**pronomi possessivi, dimostrativi e identificativi, indefiniti, numerali**).
Ad essi si aggiungono **i pronomi personali, i pronomi relativi e i relativi misti**.

I pronomi personali

I **pronomi personali** variano nella persona del verbo e presentano forme diverse a seconda che assumano, all'interno della proposizione, la funzione di soggetto o di complemento.

SOGGETTO	COMPLEMENTO	
	forma forte(tonica)	Forma debole(atona)
io	me	Mi (compl. oggetto e di termine) <i>Non mi hai visto=Non hai visto me (compl.ogg.)</i> <i>Cosa mi hai chiesto? = cosa hai chiesto a me? (compl. term.)</i>
tu	te	ti (compl. oggetto e di termine) <i>Ti adoro= Adoro te (compl.ogg)</i> <i>Ti voglio bene = Voglio bene a te (compl.term.)</i>

egli(lui)/ella(lei)essa	lui,lei, esso, essa, sé (riflessivo)	lo-la (compl. oggetto) <i>Lo accompagni? – Non la sento spesso.</i> gli-le (compl.termine) <i>Non chiedergli nulla. Le vorrei dare di più.</i> Si (riflessivo; compl. ogg., compl.term.) <i>Luca si lava le mani (compl. term.)</i> <i>Anna si lava (compl. ogg)</i> Ne (complemento indiretto) <i>Non mi hai detto nulla di Fabio. Nè (di lui) vorrei sapere di più.</i>
noi	noi	Ci (compl. oggetto, di termine; indiretto) <i>Da lì non puoi sentirci (senti noi)</i> <i>Telefonaci (a noi)</i> <i>Ho delle scarpe nuove. Ci (con esse) cammino bene.</i>
voi	voi	Vi (compl. oggetto e di termine) <i>Vi vedo (vedo voi). Vi parlo (parlo a voi)</i>
essi(loro)/esse(loro)	loro, essi,esse, sé	li-le (compl. oggetto) <i>Li incontro spesso. Le vedo di rado</i> Loro (compl.termine) <i>Telefona loro e fatti dire se stanno arrivando.</i> Si (riflessivo;compl.ogg., compl.term.) <i>Anna e Lucia si vestono. Si sono dette di fare presto.</i> Ne (complemento indiretto) <i>Stanno bene, non me ne (di loro)preoccupo.</i>

Le particelle pronominali *ci, vi, ne* possono assumere la funzione di **pronome dimostrativo** quando significano *di ciò/di questo, a ciò/a questo, su ciò/su questo ecc.*

- ✓ Che ne pensi? (di questo/di ciò).
- ✓ Ci credi(a ciò).
- ✓ Non vi trovo niente da ridere (in questo/in ciò).
- ✓ Me ne devo liberare (da questo/da ciò).
- ✓ Non ci contare! (su questo/su ciò).

Assumono invece valore di **avverbio di luogo** quando significano *lì, là, in quel luogo, da quel luogo, per quel luogo ecc.*

- ✓ Amo le Maldive, vorrei tornarci (lì/in quel luogo).
- ✓ Me ne vado(da lì).

LAVORIAMOCI SU...

1. Completa e indica se le particelle **ci, vi, ne** sono **avverbi di luogo (A)**, **pronomi personali (PP)** o **pronomi dimostrativi (PD)**.

- 1) Sono stanca del mare, non _____ voglio più andare(A)(PP)(PD). 2) Tornate in classe, il professore deve spiegar_____ gli esercizi(A)(PP)(PD). 3) Ha detto che verrà, ma io non _____credo(A)(PP)(PD). 4) _____dispiace, ma non siamo disponibili(A)(PP)(PD). 5) Mario partirà per Amburgo e _____rimarrà per l'intero mese(A)(PP)(PD). 6) Non seguo la moda. Non me _____ importa niente! (A)(PP)(PD). 7) Dobbiamo andare in centro; puoi accompagnar_____ (A)(PP)(PD)? 8) Ho preparato la sangria; _____vuoi un bicchiere(A)(PP)(PD)?. 9) Sei di troppo, te _____devi andare (A)(PP)(PD). 10)Dice di essere malato, ma non ne sono sicuro(A)(PP)(PD).

2. Cerchia i pronomi, poi trascrivili e analizzane la funzione.

Mi ha detto che aveva la febbre, ma io non ci ho creduto. Se ne era andato al mare e mi aveva lasciata da sola. Gli ho telefonato più volte sul cellulare, ma lui non mi ha risposto, dicendomi poi che lo aveva perso. È un tipo inaffidabile, sul quale non si può contare. Del resto tu lo conosci ed io so bene cosa ne pensi. Devi credermi, questa volta lo lascio, puoi giurarci!

I pronomi possessivi

Completa le frasi seguenti.

I suoi pantaloni sono perfetti, mentre *i miei* sono sgualciti.

Tua madre ha invitato la _____ a bere un caffè.

Le mie mani sono corte e tozze, le _____ sono lunghe e affusolate.

Abbiamo lasciato i documenti alla receptionist; ognuno deve tornare a prendere i _____.

Non curarti dell'_____.

I pronomi possessivi *mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio e altrui* determinano a chi appartiene la persona, l'animale o la cosa indicata dal nome che sostituiscono.

Essi hanno valore di sostantivo quando assumono significati particolari:

- ✓ I miei sono partiti (i miei genitori).
- ✓ Non dirlo ai tuoi (i tuoi genitori/parenti).
- ✓ Ognuno può dire la sua (la sua opinione).
- ✓ Sei dei nostri (del nostro gruppo).
- ✓ Parla poco, sta sempre sulle sue (è un tipo poco socievole).

LAVORIAMOCI SU ...

1. Nelle frasi seguenti, sottolinea una volta gli aggettivi possessivi, due volte i pronomi, tre volte i possessivi sostantivati.

1) *La tua gonna ha colori diversi dalla mia.* 2) *Non può fumare perché i suoi glielo hanno proibito.*
3) *I suoi quaderni sono sulla cattedra, i tuoi sono sotto il banco.* 4) *Arrivano i nostri!* 5) *Non ho alcuna intenzione di dire la mia.* 7) *Tutti hanno un'opinione a riguardo; ognuno dica la propria.*
8) *Grazie, vedo che anche tu sei dalla mia.* 9) *Il gommista ha riparato le vostre bici, ma le nostre sono ancora rotte.* 10) *Raccogli tutti i soldi, che non debba rimetterci del mio!*

2. Sul quaderno, scrivi cinque frasi in cui i possessivi abbiano funzione di aggettivo, cinque in cui abbiano funzione di pronomi e cinque in cui abbiano funzione di sostantivo.

I pronomi dimostrativi e identificativi

Non volevo questi orologi, ma *quelli* esposti in vetrina.

Possono aderire all'iniziativa *coloro* che hanno già versato la quota di iscrizione.

'Benedetto *colui* che viene nel nome del Signore'

Cosa dice *costei*?

Chi è *costui*?

È un tipo divertente, ma *ciò* non significa che può permettersi qualsiasi scherzo.

Sei depressa; *ne* vogliamo parlare?

Agli aggettivi dimostrativi **questo, codesto e quello**, usati in funzione di pronomi, si aggiungono **costui, costei, costoro, colui, colei, coloro**, che hanno solo funzione di pronomi e sono soltanto riferiti a persone, e **ciò**.

Costui, costei e costoro sono usati per indicare una persona lontana da chi parla e vicina a chi ascolta, mentre *colui, colei e coloro* vengono usati per indicare una persona lontana sia da chi parla, sia da chi ascolta.

Ciò vuole significare "questa cosa, queste cose"; è invariabile e può essere sostituito dalle particelle pronominali *lo, ci, ne*.

LAVORIAMOCI SU...

1. Inserisci il pronome dimostrativo opportuno.

1) Non sopporto _____. 2) _____ che vogliono, possono rimanere. 3) Hai la febbre; da _____ deduco che domani non verrai a scuola. 4) Sei malato, ma _____ non ti autorizza a fare dei capricci. 5) "Dite a _____ che mi lascino andare" (I promessi sposi). 6) Andrea è _____ che ha lanciato la palla. 7) Le mie scarpe sono sporche; prendimi _____ nella scarpiera. 8) Sono permaloso e _____ fa di me un rompiscatole! 9) _____ è proprio un brutto ceffo.

Come già visto, anche gli aggettivi identificativi *stesso, medesimo e tale* possono assumere la funzione di pronomi se si sostituiscono al nome:

- ✓ Fa lo stesso.
- ✓ La medicina che le prescrivo è la medesima dell'altra volta.
- ✓ Il signore che sta passando è il tale che cerca di farmi firmare contro la vivisezione degli animali.

I pronomi indefiniti

All'improvviso *qualcuno* bussò alla porta. Mi affacciai alla finestra e vidi *un tale* che camminava sulla strada. Aveva l'aria di *uno* cattivo, con *qualcosa* di strano nello sguardo. Nel suo aspetto non vi era *alcunché* di rassicurante. Poteva essere *chiunque*. Per *niente* al mondo gli avrei aperto!

I pronomi indefiniti si riferiscono ad una quantità o ad un'identità indefinita del nome che sostituiscono.

Agli aggettivi indefiniti usati in funzione di pronomi, si aggiungono **alcunché, checché, chicchessia, uno, ognuno (ognuna), qualcuno (qualcuna), chiunque, niente, nulla, qualcosa**.

Alcunché è usato in frasi negative con il significato di qualunque cosa:

- ✓ Non vedo *alcunché* di sbagliato.

Checché è usato con significato di "qualsiasi cosa, qualunque cosa":

- ✓ Andrò alla festa, *checché* tu ne dica.
- ✓ *Checché* succeda, io mi salverò.

Chicchessia, con significato di "qualsiasi persona" in frasi affermative, "nessuna persona" in frasi negative:

- ✓ Inviterò *chicchessia*.
- ✓ Non voglio suggerimenti da *chicchessia*.

Uno, con significato "di un tale", o come "soggetto generico" si differenzia dall'articolo determinativo perché non ammette la forma tronca; esso varia nel genere e nel numero:

- ✓ Mi sembra una già vista.
- ✓ Uno non può soffrire così.
- ✓ Nella nebbia, gli uni si confondevano con gli altri.
- ✓ Sul palcoscenico sembravano imbarazzate sia le une che le altre.
- ✓

Ognuno, ossia "ciascun uomo", "ciascuna persona", è variabile nel genere:

- ✓ Ognuno ha i propri difetti.
- ✓ Il commissario ha indagato su ognuna di noi.

Qualcuno, con significato di "alcuni", "taluni", "uno", ossia "persone o cose di numero indeterminato"; variabile nel genere, si elide davanti ad altra (qualcun'altra) e si tronca davanti ad altro (qualcun altro).

- ✓ Solo qualcuno riuscì nell'impresa.
- ✓ Qualcuno bussava alla porta.
- ✓ Ne ha detta qualcuna delle sue.

Chiunque, ossia "qualunque persona"; nel significato di "qualunque persona che", è pronome relativo:

- ✓ Chiunque è ben accetto in questa casa.
- ✓ Devi salutare chiunque.

Niente, nulla, equivalgono a "nessuna cosa" nelle frasi con valore negativo, a "qualcosa" nelle frasi interrogative:

- ✓ Non so nulla.
- ✓ Non c'è niente di buono.
- ✓ Hai trovato niente?
- ✓ Hai visto nulla?

Qualcosa, ossia "una o alcune cose":

- ✓ Qualcosa mi dice che lui non è quello che sembra.
- ✓ Sento *qualcosa* che mi disturba.

LAVORIAMOCI SU ...

1. Scegli il pronome opportuno e inseriscilo nelle frasi seguenti.

(niente-chiunque-ciascuno-molti-qualcuno-nessuno-ognuno-certi-uno-qualcuno-alcunchè-taluni-qualcosa- pochi-altrettanti-altro-chicchessia-nulla-altri)

- 1) Per quanto riguarda l'intelligenza, Mario è superiore a _____.
- 2) Smettila di cercare; non troverai _____.
- 3) _____ ne dica il maestro, suonerò questo brano a modo mio.
- 4) Non c'è _____ che non mi piaccia in questo locale.
- 5) Oggi hai _____ che non va.
- 6) _____ può farmi cambiare idea.
- 7) _____ può sbagliare, ma _____ deve perseverare nell'errore.
- 8) Lucia ha molti dischi di Tiziano Ferro, ma io ne ho _____.
- 9) _____ di noi deve contribuire a salvare il pianeta.
- 10) Nell'epoca dell'individualismo, _____ pensa soltanto a se stesso.
- 11) _____ volò sul nido del cuculo.
- 12) _____ credono che il mondo sia loro.
- 13) Bisogna aiutarsi l' _____ con l' _____.

- 14) _____ hanno bisogno di una guida, _____ se la cavano da soli.
15) _____ guardano, ma solo _____ riescono a vedere.

I pronomi interrogativi ed esclamativi

Essi presentano le stesse forme degli aggettivi corrispondenti **che, quale, quanto**; ad essi si aggiunge **chi**, che ha solo funzione di pronome.

Chi mi cerca?
Chi di voi mi dà una mano?
Indovina chi viene a cena.
Dimmi chi sei.
Non so a chi chiedere.
Chi si vede!
A chi lo dici!

Chi, con significato di "quale persona, quali persone" viene usato per chiedere, in maniera diretta o indiretta, informazioni sull'identità.

LAVORIAMOCI SU ...

1 . Completa le frasi seguenti.

- 1) Non so ancora _____ di voi verranno promossi. 2) _____ noia! 3) I fiori sono tutti freschi; sono indecisa su _____ comprare. 4) _____ costa? _____ pensi di quella coppia? 5) Non so ancora _____ fare. 6) Mi indichi con _____ posso parlare. _____ le devo per la riparazione? 7) In _____ saremo stasera? 8) Ho diversi tipi di musica; _____ vuoi ascoltare? 9) Di tutti quei malati, non so _____ sopravviveranno. 10) Non capisco a _____ devo rivolgermi.

I pronomi relativi

Due frasi possono essere unite in un unico periodo attraverso l'uso dei pronomi relativi **che, cui, il quale**, che sostituiscono il nome che li precede, detto antecedente.

Unisci le due frasi in un unico periodo sostituendo ciò che si ripete in esse con un pronome.

Ho incontrato Maria. Maria camminava nel parco.

Ho incontrato Maria che camminava nel parco.

La mia amica è partita per le vacanze. Ti ho parlato della mia amica.

L'amica di cui ti ho parlato è partita per le vacanze

Andrea è un ragazzo bellissimo. Stasera esco con Andrea.

Andrea, il ragazzo _____ esco, è bellissimo.

Il sentiero è molto tortuoso. Marco si è avventurato lungo il sentiero

Il sentiero lungo _____ si è avventurato Marco è molto tortuoso.

Il gatto è salito sull'albero. Il gatto è caduto dall'albero.

Il gatto è caduto dall'albero _____ era salito.

Indosso una collana. La collana ha un valore inestimabile.

Indosso una collana _____ valore è inestimabile.

La mozione è stata bocciata. Mi sono battuta per la mozione.

L'impiegato è molto esperto. Mi sono rivolta all'impiegato.

Ho conosciuto il ragazzo. Dal ragazzo avevo comprato l' iPod su eBay.

I pronomi relativi introducono subordinate relative, ossia proposizioni che dipendono nel significato dalla proposizione principale, detta reggente.

Che è invariabile e può essere usato soltanto come **soggetto** o come **complemento oggetto**:

Nella frase "Ho incontrato Maria che camminava nel parco", *che* sostituisce il nome Maria ed assume la funzione di soggetto nella subordinata relativa.

Ho incontrato Maria (reggente)

(Io)=sog. sot. **ho incontrato**=pred. verb. **Maria**=compl.ogg.

che camminava nel parco (sub. relativa)

che(la quale, Maria) =soggetto **camminava**=pred.verb. **nel parco**=compl. luogo

Invece, nella frase "Ho conosciuto la ragazza che avevo visto ieri", *che* assume la funzione di complemento oggetto nella subordinata relativa

Ho conosciuto la ragazza (principale)

(Io)=sog. sot. **ho conosciuto**=pred. verb. **la ragazza**=compl.ogg.

che avevo visto ieri (sub. relativa)

che=compl.ogg. **(io)**=sogg.sott. **avevo visto**=pred.verb. **ieri**=compl. tempo

LAVORIAMOCI SU...

1. Indica la funzione del pronome relativo.

Sono entusiasta del bambino che ho ospitato per le vacanze. (S)(C.O.)

Ho visto un film horror che mi ha alquanto terrorizzato. (S)(C.O.)

Le cose che mi hai detto mi stupiscono molto. (S)(C.O.)

Potresti prendermi i libri che sono sul tavolo? (S)(C.O.)

La mia compagna di banco ha spesso atteggiamenti che non sopporto. (S)(C.O.)

Non trovo nessuno che mi possa accompagnare in centro. (S)(C.O.)

Sono tante le cose che mi divertono, poche quelle che mi rendono felice. (S)(C.O.)

Ho seguito il consiglio che mi avevi dato. (S)(C.O.)

Ascoltiamo sempre con interesse le storie che ci raccontate. (S)(C.O.)

Non bisogna dare confidenza alle persone che non si conoscono. (S)(C.O.)

Che è una parola la quale può assumere diverse funzioni. Oltre ad essere pronomi relativo, interrogativo ed esclamativo o aggettivo interrogativo ed esclamativo, può avere anche valore di congiunzione.

- ✓ *Vorrei che tu fossi più gentile.*

Specifica la funzione di "che".

- 1) Non capisco che dici. _____ 2) Ho detto che non intendo rimanere. _____
3) Che musica ti piace? _____ 4) Vorrei che tu sapessi quanto sei importante.
_____ 5) Desidero che tu venga. _____ 6) Trovo scortese che tu non
risponda mai al telefono _____ 7) La più bella avventura è quella che non hai ancora
vissuto. _____ 8) Sembra che tutto stia andando per il verso giusto. _____
9) Puoi leggere il giornale che ho comprato stamattina. _____ 10) A che pensi?
_____ 11) Che bella giornata! _____ 12) Che dici! _____

Cui si usa come complemento indiretto, ed è sempre preceduto da una preposizione, tranne quando è complemento di termine, caso in cui può non anche non esserne preceduto.

- ✓ *La ragazza cui (a cui) ho chiesto informazioni è stata molto disponibile.*
- ✓ *Il centro a cui (cui) mi sono rivolto è il migliore d'Italia.*

Se preceduto dall'articolo, assume il valore di complemento di specificazione.

- ✓ *Ho letto un libro il cui titolo (il titolo del quale) mi sembrava interessante.*

Inserisci il pronome cui preceduto dalla preposizione corretta.

- Il ragazzo _____ mi sono innamorata è già impegnato.
Anna è riuscita a trovare qualcuno _____ andare alla festa.
Quel divano _____ si sono seduti non sembra molto comodo.
Non dimenticherò mai la città _____ sono nata.
Il paese _____ provengo non fa parte dell'UE.
Non svolge il lavoro _____ è stato assunto.
Non c'è nessuno _____ si possa contare.
Sono molti i nomi _____ puoi scegliere per il bambino in arrivo.
Dovrebbero esserci degli addetti _____ chiedere informazioni.
Gli ideali nazionali _____ si batterono gli eroi del Risorgimento risultano oggi anacronistici.

Il quale è variabile nel genere e nel numero (*la quale, i quali, le quali*) è può essere usato sia come soggetto (generalmente sostituito da *che*), sia come complemento indiretto (sostituibile con *cui*) quando è preceduto da una preposizione.

Solo in pochissimi casi ha valore di complemento, ossia solo quando è seguito da un infinito, da un participio o da un gerundio:

- ✓ *Stasera indosserò una giacca per comprare la quale ho speso tutti i miei risparmi.*
- ✓ *Ti suggerisco dei film guardando i quali potrai divertirti.*
- ✓ *Farò un giuramento, fatto il quale non avrò più possibilità di tirarmi indietro.*

Il quale può essere sempre sostituito da *cui* quando è complemento indiretto o da *che* quando è soggetto:

- *Ho conosciuto la ragazza che ha parlato oppure Ho conosciuto la ragazza, la quale ha parlato.*
- ✓ *I ragazzi dei quali ti ho parlato oppure I ragazzi di cui ti ho parlato.*

ma sarà preferibile usarlo nei casi in cui diventa necessario precisare il genere e il numero del nome che sostituisce per evitare ambiguità di significato:

✓ *Ho visto il ragazzo di Lucia che abbiamo conosciuto il mese scorso.*

Chi abbiamo conosciuto, Mario o Lucia?

✓ *Ho visto il ragazzo di Lucia, il quale abbiamo conosciuto il mese scorso.*

✓ *Ho visto il ragazzo di Lucia, la quale abbiamo conosciuto il mese scorso.*

LAVORIAMOCI SU...

1. Inserisci il pronome relativo il quale, concordandolo nel genere e nel numero.

Il ragazzo _____ mi sono innamorata è già impegnato.

Anna è riuscita a trovare qualcuno _____ andare alla festa.

Quel divano _____ si sono seduti non sembra molto comodo.

Non dimenticherò mai la città _____ sono nata.

Il paese _____ provengo non fa parte dell'UE.

Non svolge il lavoro _____ è stato assunto.

Non c'è nessuno _____ si possa contare.

Sono molti i nomi _____ puoi scegliere per il bambino in arrivo.

Dovrebbe esserci degli addetti _____ chiedere informazioni.

Gli ideali nazionali _____ si batterono gli eroi del Risorgimento risultano oggi anacronistici.

I pronomi relativi misti

Ogni pronome in corsivo può essere scisso in due pronomi differenti. L'esercizio è avviato.

Non discuto con *chi* è maleducato. *quelli che*

Chi non indossa la tuta non farà ginnastica. *Tutti* _____

Griderò la mia rabbia a *chiunque* voglia ascoltarmi . _____

Sarà allestito un buffet per *quanti* vogliono partecipare. _____

Il giudice fu stupito di *quanto* l'imputato aveva confessato. _____

Chi, chiunque, quanto, quanti, quante si dicono relativi misti, o doppi, perché uniscono un pronome dimostrativo o indefinito con il pronome relativo *che*.

- ✓ **chi** ha lo stesso valore di **quello che, colui che, colei che, coloro che**;
- ✓ **chiunque** equivale ad **ogni persona che**;
- ✓ **quanto** corrisponde a **tutto ciò che**;
- ✓ **quanti/quante** corrispondono a **tutti quelli che/tutte quelle che**.

Come abbiamo visto *chi, chiunque, quanto, quanti, quante* possono assumere diverse funzioni, aggettivi o pronomi indefiniti, interrogativi ed esclamativi ecc.; nell'analisi devi quindi riflettere bene sul loro significato.

LAVORIAMOCI SU ...

1. Individua gli errori e riscrivi in parentesi la forma corretta.

1. Non gli vedevo da molto tempo (____), e mi ha fatto molto piacere incontrargli (____).

2. Vorrei comprare quel libro che ne parlano tutti (____) 3. Ho incontrato Maria e Anna e gli ho

invitate a cena (____). 4. Vai da tua sorella e chiedigli se può prestarmi il suo eserciziaro

(____). 5. Recanati è il paese di cui è nato Leopardi (____). 6. Sono stata dall'istruttore e li ho chiesto lezioni private (____). 7. Non gli e ne devi parlare, se vuoi mantenere il segreto (____). 8. Vieni avanti, qualsiasi tu sia! (____). 9. Io e tu siamo proprio una bella coppia (____). 10. Il mio astuccio è nello zaino, il proprio è rimasto sul banco (____).

2. Scrivi sul quaderno cinque frasi con i pronomi personali, specificandone la funzione logica (soggetto o complemento); scrivi ancora cinque frasi con un pronome personale complemento nella forma forte e cinque nella forma debole.

3. Stabilisci se le parole evidenziate in corsivo sono aggettivi (A), pronomi indefiniti (P.I.), pronomi interrogativi o esclamativi (P.I.E.) o pronomi relativi misti (P.R.).

1) Ne parlerò con *chiunque* (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.). 2) *Chi* non risica non rosica. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 3) *Quanta* folla che c'è in piazza! (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 4) L'invito è esteso a *quanti* vogliono partecipare (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 5) *Chi* arriverà in ritardo sarà squalificato dalla gara. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 6) Ignoriamo il significato di *quanto* hai detto. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 7) *Quanta* neve! (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 8) *Chi* tornerà a casa? (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 9) È davvero altruista, si prodiga per *chiunque* abbia bisogno. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 10) C'è *chi* può e *chi* non può. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 11) *Quanto* rumore per nulla! (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 12) *Chi* troppo vuole nulla stringe. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 13) Il problema è così facile che *chiunque* può risolverlo. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 14) Non so *chi* sia. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 15) Le informazioni sono riservate; non vorrei che *chiunque* potesse accedervi. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 16) *Quanti* libri hai letto nell'ultimo mese? (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 17) *Chi* avrebbe potuto saperlo! (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 18) L'indagine Istat verte su *quanti* pasti (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) si consumano al giorno e su *quanti* siano gli obesi in Italia. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 19) Vi sono seri dubbi sulla veridicità di *quanto* è stato rivelato. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 20) *Quante* inutili parole! (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.) 21) *Chiunque* abbia i requisiti può iscriversi alla gara. (A) (P.I.) (P.R.) (A.D.) (P.I.E.)

4. Scrivi sul quaderno dieci frasi con i pronomi relativi misti.

5. Sottolinea tutti i pronomi; poi trascrivili e analizzali sul quaderno.

Di reverendo non aveva più né la barba lunga, né lo scapolare di zoccolante, ora che si faceva radere ogni domenica, e andava a spasso colla sua bella sottana di panno fine, e il tabarro colle rivolte di seta sul braccio. Allorché guardava i suoi campi, e le sue vigne, e i suoi armenti, e i suoi bifolchi, colle mani in tasca e la pipetta in bocca, se si fosse rammentato del tempo in cui lavava le scodelle ai cappuccini, e che gli avevano messo il saio per carità, si sarebbe fatta la croce colla mano sinistra.

Ma se non gli avessero insegnato a dir messa, e a leggere e a scrivere per carità, non sarebbe riuscito a ficcarsi nelle primarie casate del paese, né ad inchiodare nei suoi bilanci il nome di tutti quei mezzadri che lavoravano e pregavano Dio e la buon'annata per lui, e bestemmiavano poi come turchi al far dei conti. «Guarda ciò che sono e non da chi son nato» dice il proverbio. Da chi era nato lui, tutti lo sapevano, ché sua madre gli scopava tuttora la casa. Il Reverendo non aveva la boria di famiglia, no; e quando andava a fare il tresette dalla baronessa, si faceva aspettare in anticamera dal fratello, col lanternone in mano.

Nel far del bene cominciava dai suoi, come Dio stesso comanda; e s'era tolta in casa una nipote, belloccia, ma senza camicia, che non avrebbe trovato uno straccio di marito; e la manteneva lui, anzi l'aveva messa nella bella stanza coi vetri alla finestra, e il letto a cortinaggio, e non la teneva per lavorare, o per sciuparsi le mani in alcun ufficio grossolano. Talché parve a tutti un vero castigo di Dio, allorché la poveraccia fu presa dagli scrupoli, come accade alle donne che non hanno altro da fare, e passano i giorni in chiesa a picchiarsi il petto pel peccato mortale - ma non

quando c'era lo zio, ch'ei non era di quei preti i quali amano farsi vedere in pompa magna sull'altare dall'innamorata. Le donne, fuori di casa, gli bastava accarezzarle con due dita sulla guancia, paternamente, o dallo sportellino del confessionario, dopo che s'erano risciacquata la coscienza, e avevano vuotato il sacco dei peccati propri ed altrui, ché qualche cosa di utile ci si apprendeva sempre, per dar la benedizione, uno che speculasse sugli affari di campagna.

Benedetto Dio! egli non pretendeva di essere un sant'uomo, no! I sant'uomini morivano di fame; come il vicario il quale celebrava anche quando non gli pagavano la messa; e andava attorno per le case de' pezzenti con una sottana lacera che era uno scandalo per la Religione.

Il Reverendo voleva portarsi avanti; e ci si portava, col vento in poppa; dapprincipio un po' a sgheppo per quella benedetta tonaca che gli dava noia, tanto che per buttarla nell'orto del convento aveva fatta causa al Tribunale della Monarchia, e i confratelli l'avevano aiutato a vincerla per levarselo di torno, perché sin quando ci fu lui in convento volavano le panche e le scodelle in refettorio ad ogni elezione di provinciale; il padre Battistino, un servo di Dio robusto come un mulattiere, l'avevano mezzo accoppato, e padre Giammaria, il guardiano, ci aveva rimesso tutta la dentatura. Il Reverendo, lui, stava chiotto in cella, dopo di aver attizzato il fuoco, e in tal modo era arrivato ad esser reverendo con tutti i denti, che gli servivano bene; e al padre Giammaria che era stato lui a ficcarsi quello scorpione nella manica, ognuno diceva: - Ben gli sta! (...)

Giovanni Verga, Il reverendo, Novelle rusticane, 1883

6. Completa le frasi con il pronome opportuno e indicane il tipo.

1. _____viene stasera a cena? []
2. Ho conosciuto la ragazza _____mi avevi parlato [].
3. È un film per _____ [], può guardarlo _____ [].
4. _____di voi vuole una fetta di torta []?
5. Il signore _____mi hai parlato [] è il padre di _____che conosci [].
6. Il film _____mi hai consigliato [] è stato davvero carino [].
7. Italo Svevo, _____vero nome è Ettore Schmitz, è l'autore di *Senilità* [].
8. Carneade, _____ []era _____ []?
9. _____se ne dica [], a volte sei un scolaro modello.
10. Solo _____di voi saranno scelti per la selezione [].

7. Collega le frasi con un pronome relativo adatto, inserendo le opportune aggiunte ed eliminando le ripetizioni.

Es. Ho conosciuto Maria. Mi avevi parlato di Maria.

Ho conosciuto Maria, della quale mi avevi parlato.

1. Dovresti comperare il vestito. Il vestito è sul manichino.

2. Mi sono fermato a parlare con un'anziana signora. Non ricordo il nome della signora.

3. Ho visto una rana. La rana gracchiava nello stagno.

4. Ho guardato un documentario. Nel documentario si parlava di uccelli.

5. La ragazza è molto carina. Mi sono innamorato della ragazza.

6. Il professore ha corretto l'esercizio. Sull'esercizio avevi molti dubbi.

7. Gioco a tennis con Andrea e Fabio. Sono molto amico di Andrea e Fabio.

8. Ho comprato un libro. Avevo letto la recensione del libro.

9. Sono nati quattro cuccioli. Regaleremo due cuccioli ad un amico.

10. Mi hanno regalato un orologio. Avevo già quell'orologio.

8. Sottolinea nel brano tutti i pronomi e inseriscili nella tabella in base alla tipologia.

Che confusione! Chiunque dice la propria, e nessuno sembra dire la verità. Il ragazzo che è nell'angolo verbalizza le opinioni di ciascuno sul suo taccuino, mentre l'altro, quello al centro della sala, chiude il proprio perché stanco di scrivere. Il tale seduto sul divano, invece, annota con scrupolosità quanto gli viene detto su un foglio, cancellandovi le eventuali ripetizioni. Marta, a cui la riunione sembra poco interessante, non vede l'ora che tutti vadano via, per rimettere tutto a posto e ritirarsi nella sua stanza, alla quale solo lei può accedere. - Chi viene a cena?-chiede con voce tonante. Ognuno si alza, abbandona la discussione e si accomoda a tavola. Tanto fa lo stesso! Non avrebbero concluso niente comunque!

Possessivi	Dimostrativi	Identificativi	Indefiniti
Interrogativi	Esclamativi	Relativi/Misti	Personal

9. Classifica i pronomi sottolineati inserendoli nella tabella.

1. Nessuno ha il diritto di insultare i presenti. 2. Questo divano è diventato molto vecchio, mentre quello sembra ancora nuovo. 3. Chiunque voglia mangiare, può accomodarsi in sala. 4. Ciascuno dovrebbe assumersi le proprie responsabilità. 5. Gli uni spesso non rispettano gli altri. 6. Quel tale mi ha detto che qualcuno non si presenterà all'esame. 7. Non bisogna pensare solo al proprio bene, ma anche all'altrui. 8. Tutti sono arrivati con la loro auto; ora ognuno deve parcheggiare la propria in garage. 9. Coloro che parteciperanno alla corsa dovranno indossare le ginocchiere. 9. Chi vuole riposare può accedere alle stanze che sono al terzo piano. 10. Che succede? È incredibile quanto accade!

Possessivi	Dimostrativi	Indefiniti	Relativi/misti	Interrogativi/Esclamativi
-------------------	---------------------	-------------------	-----------------------	----------------------------------

10. Scrivi il significato delle particelle ci, vi, ne e indica se hanno valore di pronome personale, pronome dimostrativo o avverbio di luogo.

*Es. Stasera ci hanno invitato a cena.
Ci=noi pronome personale*

- Non vi vedo da molto tempo! (____) 2. Inviatemi tutto il materiale che avete (____), tanto non vi occorre più (____).
- È tornato a casa a Natale e se ne è andato dopo quindici giorni (____).
- Il tuo invito è molto allettante:ci sto seriamente pensando! (____).
- La torta è squisita, ne vuoi una fetta? (____).
- Andrò in spiaggia e vi resterò tutto il giorno (____).
- La costiera amalfitana è bellissima: ti consiglio di andarci (____).
- Ho i miei limiti e ne sono consapevole (____).
- Non ci hanno chiesto spiegazioni (____), evidentemente non ne avevano bisogno (____).

10. La crostata ha un aspetto eccellente: vorreste darcene una fetta? (____)(____)

3. 5 Il verbo

Il verbo è l'elemento centrale della frase.

Talvolta basta solo il verbo per esprimere un concetto chiaro e completo.

Quando dico *Piove*, oppure *Esco*, o ancora *Dorme*, ho già definito una situazione efficacemente.

Nonostante questa prima semplice considerazione, la nostra esperienza ci dimostra quotidianamente che il verbo descrive, all'interno di ogni discorso, una vasta gamma di azioni, sentimenti, modi di essere, i quali sono avvenuti, avvengono o avverranno in tempi diversi.

Il verbo, inoltre, ci permette di indicare un'azione certa, reale oppure di rappresentare un'ipotesi o una possibilità.

Per riflettere sul verbo e sulla sua complessità partiamo da questo breve testo:

Benché io **apprezzi** l'eleganza nel vestire, non **bado**, di solito, alla perfezione o meno con cui **sono tagliati** gli abiti dei miei simili.

Una sera tuttavia, durante un ricevimento in una casa di Milano **conobbi** un uomo, dall'apparente età di quarant'anni, il quale letteralmente **risplendeva** per la bellezza, definitiva e pura, del vestito.

Non so chi **fosse**, lo **incontravo** per la prima volta, e alla presentazione, come **succede** sempre, **capire** il suo nome **fu** impossibile. Ma a un certo punto della sera mi **trovai** vicino a lui, e **si cominciò** a **discorrere**. **Sembrava** un uomo garbato e civile, tuttavia con un alone di tristezza. Forse con esagerata confidenza – Dio me ne **avesse distolto** - gli **feci** i complimenti per la sua eleganza; e **osai** perfino **chiedergli** chi **fosse** il suo sarto.

D. Buzzati, La giacca stregata, in *Il Colombre e altri cinquanta racconti*, Mondadori, Milano, 1973

Esso indica l'azione (*scrivere*), lo stato (*vivere*) ed il *modo di essere* del soggetto. Ogni azione è compiuta da una **persona** (il soggetto: *io, tu...*) in un **tempo** (*prima, adesso, poi*) e in un determinato **modo** (*certo, probabile, incerto, solo a certe condizioni...*).

Possiamo osservare che alcune forme verbali indicano un modo di sentire o un'azione che si svolge nel momento in cui il narratore racconta, che è valida nel **presente** (*apprezzi, bado, succede*). Altri verbi, la maggior parte in questo brano, indicano invece azioni che si sono svolte nel **passato**, nel momento in cui è avvenuta la storia che ci viene narrata, ad esempio *conobbi, sono tagliati, trovai*.

Vediamo anche che certi verbi sono costituiti da una parola sola, come *risplendeva, feci, osai*. Al contrario altri, come *sono tagliati* e *avesse distolto*, sono costituiti da due parole. Entrambe sono verbi: la seconda indica l'azione svolta mentre la prima è costituita, in un caso, dal verbo **essere** (*sono*) e, nell'altro, dal verbo **avere** (*avesse*).

Leggendo con maggiore attenzione queste righe si osserva che, in quasi tutti i casi, non è difficile risalire alla persona che compie l'azione indicata dal verbo (ad esempio *io apprezzi, gli abiti sono tagliati, un uomo* - indicato con pronome relativo *il quale* - *risplendeva*). In qualche altro caso,

invece, non è possibile farlo (*capire, chiedere*). Oppure, come nel caso della forma verbale *succede*, l'azione non viene attribuita ad un soggetto preciso, ma è generalizzata a tutti i casi in cui un determinato fatto avviene (in questo caso la *presentazione*).

Da questo esempio possiamo capire verbo trasmette molte informazioni per la **flessibilità delle sue caratteristiche**, infatti ci permette di capire:

1. l'**azione** espressa,
2. il **modo** in cui viene presentata la situazione espressa dal verbo (certo, probabile, incerto, solo a certe condizioni)
3. il **tempo** in cui viene compiuta (passato, presente, futuro)
4. la **persona** che la compie, talvolta anche con il suo **genere** (maschile/femminile)
5. il **numero** di coloro che la compiono (singolare/plurale)

Verifichiamolo attraverso un'analisi – molto generale - delle forme verbali presenti in un breve brano.

LAVORIAMOCI SU...

1. Leggi questo testo.

Dopo aver sottolineato i verbi, ricostruisci sul quaderno una tabella come quella indicata e completala.

Ci sono il superconvertitore di linguaggi da applicare nell'orecchio, la bottiglia per i ricordi e il registratore dei sogni tra le invenzioni che gli studenti di Repubblica Scuola vorrebbero venissero messe a punto nei prossimi anni. Sono quasi quattrocento gli articoli) degli aspiranti giornalisti dedicati a nuovi marchingegni ideati, abbozzati o appena intuiti. Sofia Balducci della scuola media Giovanni Paolo II di Castel Guelfo, in provincia di Bologna, ha vinto la settima tappa del campionato di Repubblica scuola nella categoria delle medie inferiori. Vorrebbe venisse inventata una macchina per imbottigliare i ricordi. "Quei momenti - scrive Sofia - passano veloci, spesso non facciamo in tempo neanche a coglierli. Sarebbe bello poterli imbottigliare, come fossero profumo, per tenerli sempre con sé, per poi liberarli quando si ha nostalgia di un momento, per riviverlo, sentire la fragranza del tempo, il ricordo non svanirebbe mai". Paolo Squillaci del Liceo Classico Benedetto Cairoli di Vigevano, Pavia, ha vinto per la categoria delle superiori con un'invenzione descritta con il tono canzonatorio e ironico di un'improbabile brochure. "Grazie a Carneben, da oggi eviterete finalmente di trafiggerla con i vostri spiedi (la suocera, intendo): potrete mostrarle fieri le salsicce sfrigolanti Carneben, ricche di vitamine A, B, C e K, che contengono potenti antitumorali e, pensate, eliminano da sole persino le pericolose bruciacchiature! E le costine Carneben, ne vogliamo parlare? Ricche di fibre e di potassio quanto due carciofi, ma dal gusto inimitabile e capace di soddisfare anche i palati più esigenti! Perché poi non citare le bistecche equine Carneben, ripiene di cinarina, utilissimo antiossidante e coleretico; o le succulente bracioline Carneben, che contengono calcio e vitamina B, E e K quanto due etti di arance?".

http://www.repubblica.it/scuola/2012/05/01/news/vincitori_7_e_8_tappa-34267606/

F. Pace, *Il mondo che vorrei davvero. Se i sogni dei ragazzi diventano invenzioni*, in

Verbo	Tempo			Persona			Numero	
	Passato	Presente	Futuro	I	II	III	Singolare	Plurale

2. Elenca i verbi dei quali non puoi individuare la persona e/o il numero.

La classificazione dei verbi

Il verbo può essere classificato sulla base della sua **forma** e su quella della **funzione**, che svolge all'interno della frase o in relazione ad altri verbi.

Procediamo con **una sintesi schematica**, che poi andremo ad approfondire e raccogliamo qualche prima indicazione per poter lavorare sul verbo.

La forma del verbo

Il verbo è **una parte variabile del discorso** ed ha una struttura composta da

- **radice** → è invariabile e contiene il significato del verbo: *pensare, vedere, coprire*
La radice, assieme alla *vocale tematica* (pensare, vedere, coprire), forma il *tema* del verbo.
- **desinenza** → è variabile: *penserò, vedessi, coprivo*
La desinenza esprime
 - la **persona** che compie o subisce l'azione (1°, 2°, 3°)
 - il **numero** dei soggetti coinvolti (singolare/plurale)
 - il **modo** (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo, participio, gerundio, infinito)
 - il **tempo** (passato, presente, futuro)

In base alla *vocale tematica* i verbi sono raggruppati in **tre coniugazioni**:

- vocale tematica **a** → **prima coniugazione**: l'infinito presente termina in **are** (*giocare, amare, volare*, ecc.)
- vocale tematica **e** → **seconda coniugazione**: l'infinito presente termina in **ere** (*leggere, temere, comprendere*, ecc.)
- vocale tematica **i** → **terza coniugazione**: l'infinito presente termina in **ire** (*uscire, scoprire, dormire*, ecc.)

I verbi *essere* ed *avere* hanno ciascuno una **coniugazione propria**.

LAVORIAMOCI SU...

Completa la seguente tabella indicando il modo infinito, la radice e la desinenza delle voci verbali indicate

Voce verbale	Modo infinito	Radice	Desinenza
pensiamo	Pensare	Pens-	-iamo
uscirò			
cantammo			
portate			
mangiavate			
prevedemmo			
guarda			
diretto			
rimase			
parlavamo			
arrivano			
temevate			
capirei			
saltaste			
volessi			
scrivevate			
scoprimmo			
portate			
accompagnasti			

Le funzioni del verbo

In una frase i verbi possono svolgere **funzioni diverse** e, in base ad esse, sono

- **Predicativi** → hanno un significato compiuto, possono essere anche usati da soli, sono la maggior parte dei verbi.
- **Copulativi** → non hanno un significato compiuto e collegano il soggetto ad un nome o ad un aggettivo. Ad esempio *Quella casa è molto bella*; **Sembrava proprio una persona intelligente**.
- **Transitivi** → il verbo è *transitivo* quando l'azione *transita* (dal latino *transire*) direttamente su qualcosa o qualcuno. Sono verbi che reggono un complemento oggetto. Ad esempio, nella frase *Ada pulisce la casa* il verbo *pulire* è transitivo perché regge un complemento oggetto, cioè *la casa*.
- **Intransitivi** → l'azione espressa dal verbo *intransitivo* non passa direttamente dal soggetto ad un complemento oggetto, ma trova la sua conclusione in un complemento indiretto, cioè introdotto da una preposizione. Ad esempio *Il cane scodinzolava per la felicità*.
- **Attivi** → i verbi si dicono di *forma attiva* quando l'azione è compiuta dal soggetto. Ad esempio *Un'automobile ha investito il mio gatto*.
- **Passivi** → i verbi si dicono di *forma passiva* quando l'azione è subita dal soggetto. Ad esempio *Il mio gatto è stato investito da un'automobile*.

- **Riflessivi** → i verbi si dicono di *forma riflessiva* quando l'azione compiuta dal soggetto si *riflette* sul soggetto stesso. Ad esempio *Si preparano per uscire; Paola si pettina; Quei due ragazzi si amano.*

Alcuni verbi invece svolgono la loro **funzione rispetto ad altri verbi** e li definiamo

- **Ausiliari** → i verbi *essere* ed *avere* sono **ausiliari** perché permettono la formazione dei tempi composti, della forma passiva e delle forme impersonali.
- **Servili** → sono *servili* i verbi *potere*, *volere* e *dovere*, perché vengono premessi all'infinito di un altro verbo e integrano il significato della frase. Dire *Non posso uscire* ha un significato ulteriore rispetto a *Non esco*. Il verbo servile in questo caso sottintende che qualcuno o qualcosa ti impedisce di farlo.
- **Fraseologici** → sono verbi posti prima di un altro verbo all'infinito o al gerundio, ne precisano il particolare aspetto temporale. Ad esempio, *Stava andando a casa; Continua a intervenire a sproposito.*

La forma del verbo

I modi verbali

Con il verbo possiamo esprimere in diversi modi le azioni (*certezza, speranza, comando*). Nella lingua italiana questi **modi verbali** sono **sette**, quattro vengono detti **finiti** e tre **indefiniti**.

I modi finiti sono l'**indicativo**, il **congiuntivo**, il **condizionale** e l'**imperativo**.

Essi dispongono di desinenze specifiche che ci permettono di individuare **persona** e **numero**

indicativo	<input type="checkbox"/>	<i>mangiava</i>	<input type="checkbox"/>	<i>egli</i>	<input type="checkbox"/>	III persona singolare
	<input type="checkbox"/>	<i>uscirono</i>	<input type="checkbox"/>	<i>essi</i>	<input type="checkbox"/>	III persona plurale
	<input type="checkbox"/>	<i>avremo pensato</i>	<input type="checkbox"/>	<i>noi</i>	<input type="checkbox"/>	II persona plurale
congiuntivo	<input type="checkbox"/>	<i>volessi</i>	<input type="checkbox"/>	<i>io</i>	<input type="checkbox"/>	I persona singolare
	<input type="checkbox"/>	<i>sarebbe venuto</i>	<input type="checkbox"/>	<i>egli</i>	<input type="checkbox"/>	III persona singolare
	<input type="checkbox"/>	<i>parlaste</i>	<input type="checkbox"/>	<i>voi</i>	<input type="checkbox"/>	II persona plurale
Condizionale	<input type="checkbox"/>	<i>studieresti</i>	<input type="checkbox"/>	<i>tu</i>	<input type="checkbox"/>	II persona singolare
	<input type="checkbox"/>	<i>avrebbero cantato</i>	<input type="checkbox"/>	<i>essi</i>	<input type="checkbox"/>	III persona plurale
Imperativo	<input type="checkbox"/>	<i>vattene!</i>	<input type="checkbox"/>	<i>tu</i>	<input type="checkbox"/>	II persona singolare
	<input type="checkbox"/>	<i>correte!</i>	<input type="checkbox"/>	<i>voi</i>	<input type="checkbox"/>	II persona plurale

I **modi indefiniti** sono l'**infinito**, il **participio** e il **gerundio**; **non** hanno desinenze specifiche per definire la **persona**.

L'**infinito** e il **gerundio non** esprimono nemmeno il **numero**

Infinito *pensare* *avere pensato*

Gerundio *uscendo* *essendo uscito*

I tempi verbali

I tempi verbali sono così ripartiti:

		TEMPI		
		* Tempi composti		
MODI FINITI		Presente	Passato	Futuro
	INDICATIVO	presente	Imperfetto Passato remoto Passato prossimo * Trapassato prossimo * Trapassato remoto *	Futuro semplice Futuro anteriore *
	CONGIUNTIVO	presente	Imperfetto Passato * Trapassato *	
	CONDIZIONALE	presente	Passato *	
	IMPERATIVO	presente		

		TEMPI	
		* Tempi composti	
MODI INDEFINITI		Presente	Passato
	INFINITO	presente	Passato *
	PARTICIPIO	presente	Passato
	GERUNDIO	presente	Passato *

1. Tempi del modo indicativo

Il modo indicativo si usa per esprimere la realtà, la certezza, i fatti di cui siamo sicuri. Ha **otto tempi**: quattro semplici (presente, imperfetto, passato remoto, futuro semplice), chiamati così perché non hanno bisogno di un verbo ausiliare, e quattro composti (passato prossimo, trapassato prossimo, trapassato remoto, futuro anteriore), che invece necessitano di un ausiliare.

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	→ io amo	Passato prossimo	→ io ho amato
Imperfetto	→ io amavo	Trapassato prossimo	→ io avevo amato
Passato remoto	→ io amai	Trapassato remoto	→ io ebbi amato
Futuro semplice	→ io amerò	Futuro anteriore	→ io avrò amato

Osserva la relazione che esiste tra i tempi semplici e quelli composti

Il **passato prossimo** si forma con il **presente**

Io **ho** amato → l'ausiliare è al **presente**

Il **trapassato prossimo** si forma con l'**imperfetto**

Io **avevo** amato → l'ausiliare è all'**imperfetto**

Il **trapassato remoto** si forma con il **passato remoto**

Io **ebbi** amato → l'ausiliare è al **passato remoto**

Il **futuro anteriore** si forma con il **futuro semplice**

Io **avrò** amato → l'ausiliare è al **futuro semplice**

La comprensione della relazione tra i tempi semplici e quelli composti ti permette di coniugare qualsiasi tempo verbale sia dei modi finiti che di quelli indefiniti. Conoscendo i tempi semplici è possibile ricostruire i tempi composti.

LAVORIAMOCI SU...

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali del modo indicativo:

Tempi semplici	Tempi composti
<p>Presente Io penso</p> <p>Imperfetto Tu pensavi</p> <p>Passato remoto Io pensai</p>	<p>Passato prossimo Voi avete pensato</p> <p>Trapassato prossimo Egli aveva pensato</p> <p>Trapassato remoto Essi ebbero pensato</p>
<p>Futuro semplice Noi penseremo</p>	<p>Futuro anteriore Noi avremo pensato</p>

Utilizzando lo stesso procedimento coniuga anche gli ausiliari **ESSERE** e **AVERE** in tutti i tempi del modo indicativo. Ti forniamo solo il participio passato dei due verbi e la prima persona dei tempi semplici.

ESSERE Participio passato: stato	AVERE Participio passato: avuto
Presente Io sono	Presente Io ho
Imperfetto Io ero	Imperfetto Io avevo
Passato remoto Io fui	Passato remoto io ebbi
Futuro semplice io sarò	Futuro semplice io avrò

2. I tempi del modo congiuntivo

Il modo congiuntivo esprime la possibilità, l'incertezza, il desiderio, il dubbio, ciò che il soggetto, dal suo punto di vista, auspica o dubita che si realizzi. Ha **quattro tempi**, due semplici (presente e imperfetto) e due composti (passato e trapassato).

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	→ (che) io ami	Passato	→ (che) io abbia amato
Imperfetto	→ (che) io amassi	Trapassato	→ (che) io avessi amato

Coniugare al modo congiuntivo gli ausiliari *essere* e *avere* è un po' più difficile rispetto a quanto abbiamo sperimentato con il modo indicativo, quindi cominciamo ad operare con questi verbi, per poi passare agli altri. In ogni caso la relazione tra tempi semplici e tempi composti è la stessa che abbiamo individuato per il modo indicativo.

LAVORIAMOCI SU...

Coniuga l' ausiliare **ESSERE** in tutti i tempi del modo congiuntivo. Ti forniamo solo la prima persona dei tempi semplici.

ESSERE	
Tempi semplici	Tempi composti
Presente (che) io sia	Passato (che) io sia stato
Imperfetto (che) io fossi	Trapassato (che) io fossi stato

LAVORIAMOCI SU...

Coniuga l'ausiliare AVERE in tutti i tempi del modo congiuntivo. Ti forniamo solo la prima persona dei tempi semplici.

AVERE	
Tempi semplici	Tempi composti
Presente (che) io abbia	Passato (che) io abbia avuto
Imperfetto (che) io avessi	Trapassato (che) io avessi avuto

Con il supporto degli ausiliari *essere* e *avere* puoi coniugare qualsiasi tempo composto al modo congiuntivo.

Ricorda la regola: **ausiliare** coniugato nel **tempo semplice** + **participio passato** del verbo

LAVORIAMOCI SU...

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti i tempi verbali del modo congiuntivo:

Tempi semplici	Tempi composti
Presente (che) io pensi	Passato (che) noi abbiamo pensato
Imperfetto (che) tu pensassi	Trapassato (che) voi aveste pensato

3. I tempi del modo condizionale

Il condizionale è il modo delle azioni che avvengono a certe condizioni. Ha **due tempi**, uno semplice (presente) e uno composto (passato).

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	→ io amerei	Passato	→ io avrei amato

LAVORIAMOCI SU...
Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali degli ausiliari ESSERE e AVERE nel modo condizionale:

ESSERE	
Tempi semplici	Tempi composti
Presente Io sarei	Passato Io sarei stato
AVERE	
Tempi semplici	Tempi composti
Presente Io avrei	Passato Io avrei avuto

Il modo condizionale viene usato spesso per presentare un'azione in forma attenuata, nelle formule di cortesia:

✓ **Vorrei chiederle un favore**

O quando si esprime un dubbio:

✓ **Che cosa avrei dovuto fare in quella situazione?**

Un'opinione:

✓ **Penso che sarebbe stato meglio non mangiare prima della gara**

Oppure si fa una supposizione:

✓ **Quel ragazzo sarebbe il nipote del famoso miliardario**

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali del modo condizionale:

Tempi semplici	Tempi composti
Presente Essi penserebbero	Passato Tu avresti pensato

1. Attenua la forma delle seguenti affermazioni usando il modo condizionale.

1. Non sapevano che cosa dovevano fare in quella situazione.

.....
.....

2. Gli dai una mano a portare i bagagli?

.....
.....

3. Parto prima dell'alba.

.....
.....

4. È meglio rimandare il nostro incontro.

.....
.....

5. Se siete d'accordo, penso di organizzare una grande festa per il mio compleanno.

.....
.....

4. I tempi del modo imperativo

L'imperativo è il modo del comando, delle richieste, degli ordini, dei divieti, degli inviti. Ha solo la seconda persona (tu e voi) e un solo tempo, il presente.

TEMPI SEMPLICI
Presente → ama! → amate!

Per le altre persone, esclusa la I^a, quando si vuole esprimere una frase imperativa si usano altri modi verbali:

- il *congiuntivo presente*, che viene chiamato **congiuntivo esortativo**, ad esempio *Vada avanti! Si proceda con le consegne dei compiti!*
- L' *infinito*, con un valore di **imperativo impersonale**, quando si vuole esprimere un comando o dare delle istruzioni, ad esempio *Uscire tutti! Leggere le istruzioni prima dell'uso.*
- L'*infinito* preceduto dalla negazione *non* quando si vuole esprimere un **divieto**: *Non fumare! Non uscire!*

5. I tempi del modo infinito

L'infinito è la forma base del verbo ed al presente, ci dà la coniugazione d'appartenenza, ma, poiché è un modo indefinito, non offre indicazioni sulla persona e sul numero. Ha due tempi: presente (semplice) e passato (composto).

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	→ amare	Passato	→ avere amato

Come abbiamo visto in riferimento al modo imperativo, si può usare per impartire un ordine o un divieto. Inoltre si può usare

- Per esprimere un **dubbio**, ad esempio: *Quale scegliere tra tutti questi dolci deliziosi?*
- Per esprimere un'**esclamazione**, ad esempio: *Rispondere così ad una signora è intollerabile!*
- In funzione di **sostantivo** preceduto dall' articolo, ad esempio: *Il dormire troppo impigrisce.*
- In dipendenza da un altro verbo nelle proposizioni subordinate, ad esempio: *Ada sa guidare l'auto? Ho capito di aver sbagliato.*

LAVORIAMOCI SU...

Esprimi con il modo infinito le proposizioni indicate in corsivo.

1. Penso *che stasera uscirò*
.....
2. Ha annunciato *che non partirà con noi*
.....
3. Viste le conseguenze, ha concluso *che era stato uno stupido*
.....
4. Siamo convinti *che raggiungeremo in tempo la nostra meta*
.....
5. Quei ragazzi ritengono *che si erano preparati adeguatamente*, ma non hanno superato l'esame
.....
6. È bene *che si decida subito*
.....
7. Voglio proprio *che il nostro appuntamento sia rinviato*
.....
8. Chiedevano *che tu aspettassi fuori*
.....
9. Era proibito *che i libri di testo fossero consultati*
.....

6. I tempi del modo participio

Il modo participio ha due tempi: presente e passato.

Presente	→ amante	Passato	→ amato
-----------------	----------	----------------	---------

È un modo caratteristiche particolari e può esser usato sia come **verbo** che come **aggettivo** o come **sostantivo**.

Facciamo alcuni esempi:

uso modo del participio come	Participio presente	Participio passato
Verbo	<ul style="list-style-type: none"> Liguaggio burocratico: <i>facente, avente, occorrente</i> alcune proposizioni subordinate: <i>Mi commossi nel guardare il suo viso piangente [che piangeva]</i> 	<ul style="list-style-type: none"> Unito agli ausiliari <i>essere</i> e <i>avere</i> nel formare i tempi composti della forma attiva Unito al verbo <i>essere</i> nel formare i tempi della forma passiva
Sostantivo	Esempi: <i>insegnante, dipendente, amante, mendicante, cantante</i>	Esempi: <i>laureato, diplomato, partito, gelato</i>
Aggettivo	Esempi: <i>divertente, interessante, sorridente, sfavillante</i> Concorda nel genere e nel numero con il sostantivo a cui si riferisce	Esempi: <i>usato, pulito, fiorito, illuminato</i> Concorda nel genere e nel numero con il sostantivo a cui si riferisce

7. I tempi del modo gerundio

Il modo gerundio ha due tempi: presente (semplice) e passato (composto).

TEMPI SEMPLICI		TEMPI COMPOSTI	
Presente	→ amando	Passato	→ avendo amato

- Si usa nelle proposizioni subordinate per esprimere un certo tipo di rapporto con la proposizione reggente, ad esempio: *Andando a scuola* (valore temporale=mentre andava a scuola) *incontrò un amico*; *Risparmiando sulle spese* (valore causale=poiché aveva risparmiato) *riuscì ad arrivare a fine mese*.
- Il gerundio presente esprime un rapporto di contemporaneità tra un'azione ed un'altra, ad esempio: *Correndo con la moto è caduto*.
- Il gerundio passato esprime un rapporto di anteriorità tra un'azione ed un'altra, ad esempio: *Avendo studiato poco non ha svolto bene il compito*.

LAVORIAMOCI SU...

1. Sottolinea e inserisci nella tabella sottostante i tempi dei modi indefiniti che riconosci in questo brano.

Così ci sono degli asini che lavorano nelle cave per anni ed anni senza uscirne mai più, ed in quei sotterranei, dove il pozzo d'ingresso è a picco, ci si calan colle funi, e ci restano finché vivono. Sono asini vecchi, è vero, comprati dodici o tredici lire, quando stanno per portarli alla Plaja, a strangolarli; ma pel lavoro che hanno da fare laggiù sono ancora buoni; e Malpelo, certo, non valeva di più; se veniva fuori dalla cava il sabato sera, era perché aveva anche le mani per aiutarsi colla fune, e doveva andare a portare a sua madre la paga della settimana. Certamente egli avrebbe preferito di fare il manovale, come Ranocchio, e lavorare cantando sui ponti, in alto, in mezzo all'azzurro del cielo, col sole sulla schiena, - o il carrettiere, come compare Gaspare, che veniva a prendersi la rena della cava, dondolandosi sonnacchioso sulle stanghe, colla pipa in bocca, e andava tutto il giorno per le belle strade di campagna; - o meglio ancora, avrebbe voluto fare il contadino, che passa la vita fra i campi, in mezzo ai verde, sotto i folti carrubbi, e il mare turchino là in fondo, e il canto degli uccelli sulla testa. Ma quello era stato il mestiere di suo padre, e in quel mestiere era nato lui. E pensando a tutto ciò, narrava a Ranocchio del pilastro che era caduto addosso al genitore, e dava ancora della rena fina e bruciata che il carrettiere veniva a caricare colla pipa in bocca, e dondolandosi sulle stanghe, e gli diceva che quando avrebbero finito di sterrare si sarebbe trovato il cadavere del babbo, il quale doveva avere dei calzoni di fustagno quasi nuovi. Ranocchio aveva paura, ma egli no. Ei pensava che era stato sempre là, da bambino, e aveva sempre visto quel buco nero, che si sprofondava sotterra, dove il padre soleva condurlo per mano. Allora stendeva le braccia a destra e a sinistra, e descriveva come l'intricato laberinto delle gallerie si stendesse sotto i loro piedi all'infinito, di qua e di là, sin dove potevano vedere la sciara nera e desolata, sporca di ginestre riarse, e come degli uomini ce n'erano rimasti tanti, o schiacciati, o smarriti nel buio, e che camminano da anni e camminano ancora, senza poter scorgere lo spiraglio del pozzo pel quale sono entrati, e senza poter udire le strida disperate dei figli, i quali li cercano inutilmente.

G. Verga, *Rosso Malpelo*

Infinito	Participio	Gerundio

I verbi irregolari

La gran parte dei verbi viene flessa in modo regolare per ciascuna coniugazione: la radice resta invariata e la desinenza varia in funzione del modo, del tempo e della persona.

Ci sono invece dei verbi che non seguono questa omogeneità e, nel passaggio da un modo ad un altro o da un tempo ad un altro modificano la vocale semantica, la radice o la radice e la desinenza, per questo si dicono **verbi irregolari**.

LAVORIAMOCI SU...

1. Analizza i verbi indicati nella tabella, individua il modo, il tempo e la persona, trascrivili all'infinito, descrivi l'irregolarità della loro flessione.

Per riflettere sulla coniugazione dei verbi indicati, puoi discutere con i tuoi compagni o anche riferirti, ad esempio, a <http://grammatica-italiana.dossier.net/grammatica-italiana-10.htm>

Verbo	Modo	Tempo	Persona	Infinito	Irregolarità
vado					
stemmo					
arse				ardere	
corso	participio	passato			
cadrebbero					
conoscesti					
chiese				chiedere	
conobbe					
dobbiate					
dicemmo					

2. Coniuga il verbo riportato all'infinito nel modo e nel tempo indicato tra parentesi

1. Se *dovere* (cond. Pres.) partire, sentirei molto la sua mancanza.
.....
.....
2. Il sopruso, che era stato perpetrato a nostro danno, ci *nuocere* (ind. Pass. rem.) molto.
.....
.....
3. I ragazzi cercarono di ripararsi dalla pioggia scrosciante, ma tornarono a casa con i vestiti *intradere* (part. pass.) d'acqua.
.....
.....
4. Tu *muovere* (ind. pass. rem.) i primi passi della tua carriera proprio in questa azienda.
.....
.....
5. I cuochi del fast food *friggere* (ind. pass. rem.) il pesce e le patate e li *mettere* (ind. pass. rem.) nel cartoccio.
.....
.....
6. Benché voi *sapere* (cong. pres.) molte cose, non avete alcuna esperienza della vita.
.....
.....
7. Che *scegliere* (cong. pres.) quello che *volere* (ind. pres.): è la loro festa.
.....
.....
8. I bambini *rompere* (ind. pass. rem.) il contenitore e *spargere* (ind. pass. rem.) il sale dappertutto

I verbi difettivi

I **verbi difettivi** "difettano" di alcune voci: possono mancare, in tutto o in parte, di persone, tempi, modi, perché sono diventate desuete o non sono mai esistite. La loro coniugazione è quindi incompleta. La loro particolarità è indicata nel dizionario.

LAVORIAMOCI SU...

1. Cerca sul dizionario i seguenti verbi difettivi e indica quali sono le voci mancanti.

Verbi difettivi	Voci mancanti
Competere	
Incombere	
Soccombere	
Urgere	
Vigere	
Prudere	
Fervere	
Solere	
Vigere	
Aggradare	

I verbi sovrabbondanti

Sono **sovrabbondanti** i verbi che presentano due coniugazioni diverse, pur avendo uguale significato, ad esempio

- Starnutare *starnutire* → fare starnuti
- Intorbidare *intorbidire* → rendere torbido
- Adempiere *adempire* → portare a compimento

Altri verbi, invece, mutano sia la coniugazione sia il significato, quindi vengono detti falsi sovrabbondanti, ad esempio

- Sfiurare → toccare appena *sfiurare* → appassire
- Arrossare → rendere rosso *arrossire* → diventare rosso
- Colorare → dare colore *colorire* → prendere colore

La funzione del verbo

I verbi predicativi

Come abbiamo già visto nella parte introduttiva, i **verbi predicativi** hanno un significato compiuto, esprimono un'azione e già da soli possono costituire una frase.

Come altre parole della lingua, il gruppo dei verbi predicativi è soggetto ad una continua evoluzione, basti pensare a voci come *postare*, *clickare*, che si sono affermate con la diffusione della comunicazione con le tecnologie digitali.

I verbi copulativi

I **verbi copulativi**, al contrario di quelli predicativi, per assumere un significato compiuto hanno bisogno di un nome o di un aggettivo. La loro funzione è quella di *unire* il soggetto ad un nome o ad un aggettivo.

Sono copulativi i verbi

- essere → *l'estate* dello scorso anno **è stata** molto *piovosa*.
- sembrare → ad una prima lettura quel *compito* **sembrava** *facile*.
- apparire → quel giorno *lei* **appariva** la più *felice* del mondo.
- parere → *egli* **pareva** veramente *una persona* perbene.
- risultare → *le soluzioni* proposte **risultarono** subito *sbagliate*.
- diventare → *la conferenza* **diventò** ben presto molto *noiosa*.

Ci sono alcuni verbi che possono essere usati in **funzione copulativa**, quali

- verbi appellativi: *chiamare*, *dire*, *nominare*, *ecc* → egli è **detto** *Il Buono*.

- verbi estimativi: *stimare, giudicare, ritenere, ecc.* → **è ritenuto il migliore.**
- verbi elettivi: *eleggere, proclamare, nominare, ecc.* → fu **proclamato capo.**

LAVORIAMOCI SU...

1. Sottolinea una volta i verbi predicativi e due quelli copulativi

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa.

Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento una agonia di fatica.

Ma dopo decine di migliaia d'anni quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo fottuto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito; quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica.

E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano d'infiltrarsi e ogni avamposto era vitale.

Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle [...]

F. Brown, *Sentinella*, in *Le meraviglie del possibile*, trad. C. Fruttero

I verbi transitivi

Come abbiamo premesso nell'introduzione, il verbo è *transitivo* quando l'azione *transita* direttamente su qualcosa o qualcuno, sono transitivi quindi quei verbi che possono reggere un complemento oggetto.

Ad esempio:

- Il lupo **divorava** la sua preda.
- I turisti **ammiravano** il panorama.
- Piero **suonava** la chitarra.

I verbi intransitivi

Abbiamo già accennato al fatto che l'azione espressa dal verbo *intransitivo* non passa direttamente dal soggetto ad un complemento oggetto, ma trova la sua conclusione in un complemento indiretto, cioè introdotto da una preposizione. Quindi, ad esempio:

- Gli sconfitti **piangevano** per la rabbia.

- **Tremava** *dalla* paura.
- Il bambino **sorrìdeva** *agli* amici.

Ci sono alcuni verbi che sono solamente transitivi, che generalmente indicano *azioni* (*mangiare, bere, leggere* ecc.), altri sono solo intransitivi e spesso indicano *movimento* oppure una *condizione, un modo di stare* (*piangere, nascere, ridere* ecc.). Altri ancora possono **essere utilizzati** sia come transitivi sia come intransitivi.

Ad esempio:

- *vivere* è un verbo intransitivo, ma se affermo *vivere una vita piena* lo uso in modo transitivo.
- se affermo *La prova d'esame inizia alle 8.00*, il verbo *iniziare* è intransitivo. Ma se dico invece *Alle 8.00 io inizio la prova d'esame*, il verbo *iniziare* è usato in modo intransitivo.

LAVORIAMOCI SU...

Sottolinea una volta i verbi intransitivi e due volte quelli transitivi, evidenziando anche il complemento diretto

1. La bambina accarezza i suoi morbidi gatti.
2. Nonostante la sua età, quel ragazzo beve molto.
3. Vieni con noi, non rimanere sempre da solo.
4. Il cavallo saltava lo steccato.
5. Il cagnolino saltava da una pozzanghera all'altra e si inzaccherava il pelo.
6. I nobili inglesi dell'Ottocento viaggiavano molto in Italia.
7. I miei nonni hanno vissuto a lungo.
8. I miei genitori hanno vissuto un matrimonio felice.
9. Abbiamo assistito ad un bello spettacolo teatrale.
10. L'infermiera di notte assisteva gli ammalati.
11. I ladri forzarono il portone ed entrarono in casa.
12. Ero inciampato su un sasso e mi ero escoriato un ginocchio.

I verbi impersonali

I verbi **impersonali** non hanno un vero e proprio soggetto, e quindi la loro azione non può essere attribuita a un soggetto preciso e per questa ragione utilizzano la terza persona singolare e i modi indefiniti.

Formano i tempi composti con l'ausiliare *essere*. Sono impersonali:

- i verbi e le locuzioni che indicano **condizioni atmosferiche** o altri eventi naturali: *piove, tuona, grandina, nevica, albeggia, fa caldo, fa bello, è notte, ecc.*;
- i verbi costruiti dalla particella *si* e dalla terza persona singolare del verbo in questione: *si mangia bene a Carovigno; si cena alle otto; quando si parte?*

Ci sono altri verbi che sono impropriamente impersonali perché il loro soggetto è un'intera proposizione subordinata soggettiva. Essi sono:

- i verbi che indicano necessità, accadimento, apparenza: *bisogna partire subito; accadde che crollò la casa dello studente; sembra che stia per piovere.*
- le locuzioni formate da *essere, andare o stare*, seguito da un aggettivo (*è giusto, è necessario, è bello*), da un sostantivo (*è ora, è tempo*) o da un avverbio (*va bene, è male*).
- i verbi come *dire, suggerire, ritenere, pensare* alla terza persona singolare preceduti dal *si* e seguiti da una subordinata soggettiva (*si pensa che le carote facciano bene alla vista*).

I verbi di forma attiva e di forma passiva

I verbi si dicono di **forma attiva** quando l'azione è *compiuta* dal soggetto della frase, ad esempio *Il veterinario vaccina il cane contro la rabbia*. In questo caso il soggetto, *il veterinario*, compie l'azione di vaccinare il cane.

Si dicono invece di **forma passiva** i verbi che indicano l'azione *subita* dal soggetto e agita da un altro elemento della frase, detto *complemento d'agente*, se è una persona, o *complemento di causa efficiente* se non lo è. Se volgiamo in forma passiva l'esempio precedente avremo *Il cane è vaccinato contro la rabbia dal veterinario*, in cui *il cane* subisce l'azione e il veterinario, che la compie, diventa complemento d'agente.

Riflettiamo sul rapporto che esiste tra verbi transitivi/intransitivi e forma attiva e passiva.

Il passaggio dalla forma attiva di un verbo a quella passiva è strettamente connessa alla funzione transitiva o intransitiva del verbo stesso. Osserviamo ad esempio questa frase.

La pioggia bagna i campi

La pioggia è il soggetto, che compie l'azione di *bagnare*. Questo verbo è transitivo e ricade su un complemento diretto, *i campi*.

Volgo la frase alla forma passiva:

I campi sono bagnati dalla pioggia

Vediamo che il complemento diretto è diventato un complemento che *agisce*, che compie l'azione. In questo caso, poiché non si tratta di una persona, viene detto *complemento di causa efficiente*.

Questo passaggio dalla forma attiva alla forma passiva e viceversa è possibile solo in relazione ad un verbo transitivo, che può reggere un complemento diretto, perché quest'ultimo diventa soggetto della proposizione in forma passiva.

LAVORIAMOCI SU...

1. Converti le frasi con verbi in forma attiva in passiva e viceversa.

1. Mia sorella ha comprato un cappello strano e colorato.
2. I capelli di Lucia sono stati tinti da un parrucchiere alla moda.
3. Quei ragazzi affamati hanno divorato la pastasciutta.
4. Le siepi erano state potate con molta cura dal giardiniere.
5. Per il suo primo compleanno la torta viene decorata con cura dalla mamma.
6. Il giovane mise in moto la sua nuova auto e partì per le vacanze.
7. Gli operai sgomberarono la strada dagli attrezzi prima dell'ora di punta.
8. L'impresa edile restaurò la casa, apportando alcune modifiche alla sala da pranzo e alla cucina.
9. I pendii della montagna e i prati erano stati ricoperti dalla neve appena caduta.

Come ci siamo esercitati a coniugare i verbi in forma attiva, facciamolo ora nella forma passiva, tenendo sempre conto della relazione che esiste tra i tempi semplici e i tempi composti.

LAVORIAMOCI SU...

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali del modo indicativo forma passiva:

Tempi semplici	Tempi composti
<p>Presente Io sono amato</p> <p>Imperfetto Tu ero amato</p> <p>Passato remoto Io fui amato</p>	<p>Passato prossimo Voi siete stati amati</p> <p>Trapassato prossimo Egli era stato amato</p> <p>Trapassato remoto Essi furono stati amati</p>
<p>Futuro semplice Noi saremo amati</p>	<p>Futuro anteriore Noi saremo stati amati</p>

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali del modo congiuntivo forma passiva:

Tempi semplici	Tempi composti
Presente (che) io sia amato	Passato (che) siamo stati amati Trapassato (che) voi foste stati amati
Imperfetto (che) tu fossi amato	

Mettendo in relazione i tempi semplici e quelli composti, ricostruisci tutti tempi verbali del modo condizionale forma passiva:

Tempi semplici	Tempi composti
Presente Essi sarebbero amati	Passato Tu saresti stato amato

I verbi riflessivi

I verbi si dicono di **forma riflessiva** quando esprimono un'azione compiuta dal soggetto, che si *riflette* sul soggetto stesso.

Se io affermo *Mi vesto*, intendo *Vesto me stesso*. La particella pronominale *mi* ha la funzione di complemento oggetto. In questo caso si parla di **forma riflessiva propria**.

Si definisce **forma riflessiva apparente** quando la particella pronominale ha la funzione di complemento di termine, ad esempio:

ti lavi la faccia → lavi la faccia **a te stesso**

Infine, si ha una **forma riflessiva reciproca** quando due o più soggetti compiono e subiscono un'azione reciprocamente, sono quindi sia soggetto sia complemento oggetto. La particella pronominale ha il significato di *l'un l'altro*

Quei ragazzi *si amano appassionatamente* → amano appassionatamente *l'un l'altro*

Attenzione

Alcuni verbi hanno una **forma pronominale**, solo apparentemente simile a quella riflessiva ma differente perché le particelle *mi, ti, si, ci, vi* fanno parte del verbo stesso (*vergognarsi, pentirsi, impadronirsi*, ecc.). Quando diciamo *Ada si vergogna*, non vogliamo dire *Ada vergogna se stessa* (infatti non esiste il verbo *vergognare* senza la particella pronominale).

I verbi ausiliari: essere e avere

I verbi ausiliari *essere* e *avere* esprimono la loro funzione rispetto ad altri verbi, oltre che nel loro significato proprio di *esistere, stare* e *possedere*. Infatti, come abbiamo avuto modo di sperimentare, permettono la formazione dei tempi composti, della forma passiva e delle forme impersonali.

Il verbo **essere** può essere usato come ausiliare:

- di se stesso → **è stato** gentile
- della maggior parte dei verbi intransitivi → **sono** uscito presto
- dei verbi transitivi passivi → **è stato** acquistato
- dei verbi riflessivi → **mi sono** vestito subito

Il verbo **avere** può essere usato come ausiliare:

- di se stesso → **ho avuto** fortuna
- dei verbi transitivi attivi → **ho mangiato** molto
- di alcuni verbi intransitivi → **abbiamo parlato** tanto

Non c'è una regola, che definisca se un verbo intransitivo richieda l'ausiliare **essere** o **avere**.

Un parlante italiano si regola "ad orecchio", ma, in caso di dubbio, la soluzione è ancora una volta il dizionario, sul quale si trova l'indicazione dell'ausiliare. Vedi, ad esempio.

declinare

[de-cli-nà-re]

ant. dechinare

(*declino*)

A v. intr. (aus. *avere*)

(http://dizionari.hoepli.it/Dizionario_Italiano)

Ci sono poi alcuni verbi intransitivi con i quali si possono usare entrambi gli ausiliari, ad esempio, il verbo *vivere*: *Quell'uomo è vissuto a lungo* oppure *Quell'uomo ha vissuto poveramente*

Per avere altre indicazioni a proposito puoi vedere anche:

<http://www.scudit.net/mdwausiliare.htm>

I verbi servili

Leggiamo queste frasi e confrontiamole con quelle indicate a fianco:

- *Dobbiamo* aiutarci reciprocamente → Aiutiamoci reciprocamente
- *Voglio* chiarire il mio comportamento → Chiarisco il mio comportamento
- *Posso* partecipare anch'io? → Partecipo anch'io?

I concetti espressi sono simili, ma i verbi indicati in corsivo indicano qualcosa in più, danno una particolare sfumatura di significato al verbo espresso all'infinito: sono per questo motivo **verbi servili**.

I verbi servili sono:

- **Dovere** → esprime una **necessità**
- **Volere** → esprime una **intenzione**, una **volontà**
- **Potere** → esprime una **possibilità**

L'ausiliare dei verbi servili

1. Nei tempi composti verbi servili generalmente acquisiscono l'ausiliare del verbo che reggono, ad esempio:
*Non **è** mai voluto uscire in sua compagnia.*
*Non **ho** potuto mangiare molto perché ero sazio.*
2. Quando il verbo servile regge il verbo *essere* è obbligatorio usare l'ausiliare *avere*:
***Avrei** dovuto essere già pronto a partire.*
3. Quando il verbo servile è unito ad un verbo riflessivo si ha:
 - a. L'ausiliare *essere* se la particella pronominale precede il verbo
*Per stare sveglia, **mi sono** dovuto preparare un caffè.*
 - b. L'ausiliare *avere* se la particella pronominale segue il verbo
*Per stare sveglia, **ho** dovuto prepararm*mi* un caffè.*

LAVORIAMOCI SU...

1. Nelle seguenti frasi inserisci l'ausiliare dei verbi servili

- Nonpotuto acquistare nulla perché avevo finito tutti i soldi.
Mipiaciuto uscire con te, ma ero stanca.
Per farti piacere, voluto regalarti un vestito nuovo.
Non mi potuta pettinare con cura, perché avevo poco tempo.
..... dovuto accompagnarti, ma non mi è stato possibile.
..... voluto affrontare da sola la scalata, perché volevo mettere alla prova le mie abilità.
Non potuto assecondarti in tutto, anche se voluto.
Mi dovuto scusare, perché avevo sbagliato.
..... dovuto tornare in città in anticipo per un impegno imprevisto.
..... voluto venire anche lui, ma non era ben accetto.

I verbi fraseologici

Sono detti **fraseologici** quei verbi che accompagnano altri verbi nei *modi indefiniti* (infinito, gerundio e participio), completandone o arricchendone il significato.

Si suddividono in:

1. **Aspettuali** → indicano un *aspetto* dell'azione indicata dal verbo principale, ad esempio precisano
 - Un'azione imminente: **sta per finire**
 - Un'azione iniziata: **ha cominciato a lavorare**
 - Un'azione in svolgimento: **sta viaggiando da ore**
 - Un'azione terminata: **ha finito di soffrire**

2. **Causativi** → indicano l'azione causata dal soggetto, ma non compiuta direttamente da lui. I due causativi della lingua italiana sono:
 - **Fare:** *Ci hanno fatto aspettare cinque ore*, dove il soggetto è "loro", ma l'azione di aspettare è compiuta da "noi"
 - **Lasciare:** *Carlo ha lasciato dormire in pace Piero*, dove il soggetto è "Carlo", ma l'azione del dormire è compiuta da "Piero".

TABELLA DI RIEPILOGO

IL VERBO			
CONIUGAZIONE	<i>1° -are</i>	CARATTERISTICHE FORMALI	<i>Regolare</i>
	<i>2° -ere</i>		<i>Irregolare</i>
	<i>3° -ire</i>		<i>Impersonale</i>
			<i>Difettivo</i>
		<i>Sovrabbondante</i>	
MODO	<i>Finito</i>	FUNZIONE NELLA FRASE	<i>Predicativo</i>
	<i>Indefinito</i>		<i>Copulativo</i>
			<i>Transitivo</i>
			<i>Intransitivo</i>
			<i>Attivo</i>
			<i>Passivo</i>
			<i>Riflessivo</i>
TEMPO	<i>Passato</i>	FUNZIONE RISPETTO AD ALTRI VERBI	<i>Ausiliare</i>
	<i>Presente</i>		<i>Servile</i>
	<i>Futuro</i>		<i>Fraseologico</i>
PERSONA	<i>1°</i>		
	<i>2°</i>		
	<i>3°</i>		
NUMERO	<i>Singolare</i>		
	<i>Plurale</i>		

LAVORIAMOCI SU...

1. Leggi il testo, individua le forme verbali, correggi eventuali errori e inseriscile in una tabella distinguendo la radice dalla desinenza. L'esercizio è già avviato.

Allorché Paolo era arrivato a Milano colla sua musica sotto il braccio - in quel tempo in cui il sole splendeva per lui tutti i giorni, e tutte le donne erano belle - avea incontrato la Principessa: le ragazze del magazzino le davano quel titolo perché aveva un visetto gentile e le mani delicate; ma soprattutto perch'era superbiosetta, e la sera, quando le sue compagne irrompevano in Galleria come uno stormo di passere, ella preferiva andarsene tutta sola, impettita sotto la sua scarpetta bianca, sino a Porta Garibaldi. Così s'erano incontrati con Paolo, mentre egli girandolava, masticando pensieri musicali, e sogni di giovinezza e di gloria - una di quelle sere beate in cui si sentiva tanto più leggiero per salire verso le nuvole e le stelle, quanto meno gli pesavano lo stomaco e il borsellino -. Gli piacque di seguire le larve gioconde che aveva in mente in quella graziosa personcina, la quale andava svelta dinanzi a lui, tirando in su il vestitino grigio quand'era costretta a scendere dal marciapiedi sulla punta dei suoi stivalini un po' infangati. In quel modo istesso la rivide due o tre volte, e finirono per trovarsi accanto [...].

[da G.Verga, *Verga: I grandi romanzi e tutte le novelle*, Newton Compton, Roma 1992]

Era arrivato	Arriv-ato
Splendeva	Splend-eva

2. Trascrivi i verbi individuati sul tuo quaderno e analizzali indicando coniugazione, persona e numero.

3. Utilizzando i verbi individuati nell'esercizio precedente elabora, con ognuno di essi, coniugandoli nei modi e nei tempi più opportuni, almeno due frasi.

4. Tra i verbi individuati scegline cinque, per ciascuno di essi trovane uno con significato analogo oppure opposto e formula una frase.

5. Nelle frasi che seguono individua e scrivi nella parentesi il tempo usato per ogni forma verbale; correggi eventuali errori.

1. La mamma sostiene () che stamattina voi avete dormito () fino a mezzogiorno.
2. Penso () che i genitori di Maria domani ci invitano () a cena.
3. Mentre facevo () i compiti ho risposto () a tre telefonate.
4. Uscirete () con gli amici quando finite () di pranzare.
5. Lo scorso anno trascorremmo () le vacanze al mare.
6. Appena ebbe finito () di pranzare, si mette () al computer.

6. Con ciascuna forma verbale data, formula delle frasi e indica il tempo in cui si svolge l'azione.

Leggo – pranzava – andammo – trascorrerò - abbiamo terminato - avevate usato - avemmo amato - avrò dato

7. Completa il testo inserendo le forme verbali corrette.

La nonna _____(essere) molto vecchia, ____ (avere) tante tante rughe e i capelli tutti bianchi; ma gli occhi _____(brillare) ancora come due stelle; _____(essere) più belli, anzi, delle stelle, e così dolci, così affettuosi, che il guardare in fondo ad essi _____(fare) bene all'anima. E _____(sapere) anche le storie più curiose; ed ha un vestito a grandi fiorami, di una stoffa di seta così pesante, che _____(accompagnare) ogni movimento con un fruscio. La nonna sa tante cose, perché _____(vivere) un bel pezzo prima che il babbo e la mamma _____(essere) al mondo; e di questo puoi star sicuro! La nonna ha un libro di preghiere con certi grandi fermagli d'argento, e _____(leggere) spesso nel libro. Tra le pagine, c'è una rosa, schiacciata e secca; non è così bella come le rose che le stanno dinanzi, nel vaso; e pure essa le _____(sorridere) più affettuosamente che a quelle, e, tal volta, sì, le _____(venire) anche le lacrime agli occhi. Perché _____(guardare) a quel modo il fiore appassito dentro al vecchio libro? Lo sai tu? Ogni volta che la nonna _____(lasciare cadere) una lacrima sul fiore, il colore torna fresco, la rosa si rialza ed il profumo _____(riempire) tutta la stanza; e allora le pareti si _____(squarciano), come fossero veli di nebbia, e tutt'intorno ecco apparire il bosco verde, lo splendido bosco, dove il sole brilla tra le foglie; è la nonna... sì, è la nonna, ma giovane giovane, una cara giovinetta coi riccioli biondi, con le guance rosee e rotonde, bella e graziosa — nessuna rosa è più fresca; e pure gli occhi, i begli occhi dolci e luminosi, son sempre gli stessi. [...]La nonna ora è morta. — _____(sedere) nella sua poltrona, e _____(raccontare) una magnifica novella, lunga lunga. «E adesso la storia _____(finire),» — disse, «ed io sono molto stanca; lasciatemi riposare un poco...» Si appoggiò all'indietro, _____(sospirare) dolcemente, e si addormentò. Ma il sonno divenne sempre più e più quieto; il viso era pieno di gioia e di pace: _____(parere) che lo _____(sfiorare) un raggio di sole... — e poi dissero ch'era morta.[...]

[Da H.C.Andersen, *La nonna*, in *Quaranta Novelle*, Hoepli, Milano 1987]

8. Riporta sul tuo quaderno le forme verbali inserite nel testo precedente e scrivi accanto modo, tempo, persona e numero.

9. Riscrivi il testo usando, dove possibile, forme verbali diverse; poi utilizzale in altre frasi.

Esempio:La nonna, se fosse molto vecchia, avrebbe molte rughe.....

10. Nel testo proposto sottolinea i verbi, trascrivili ed indica se sono transitivi o intransitivi, se la forma è attiva, passiva, riflessiva o impersonale. Puoi anche inserirli in una tabella come nell'esempio.

VERBO	TRANSITIVO	INTRANSITIVO	FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA	RIFLESSIVA	IMPERSONALE

11. Trasforma al modo congiuntivo nel tempo opportuno i verbi inseriti nella parentesi; poi, con ciascuno di essi formula nuove frasi.

1. Che Marco (decidere) di andare a Londra per perfezionare la lingua non può che farmi piacere.
2. La professoressa d'italiano desidera che i suoi alunni (leggere) sempre più libri per ampliare il lessico.
3. Sarebbe opportuno che Fabio la (smettere) di arrivare a scuola sempre con tanto ritardo.
4. Che io (amare) Luca è fuori discussione, ma ora è diventato insopportabile.
5. Se tu (studiare) sicuramente avresti superato l'esame.

12. Inserisci nella tabella le forme verbali mancanti.

PRESENTE	IMPERFETTO	PASSATO	TRAPASSATO
Decida			
Studiate			
		Abbia smesso	
	Leggessi		
			Avessi amato

13. Individua i verbi usati erroneamente all'indicativo e volgili al tempo corretto del condizionale.

1. Credo che Paolo, se fosse colpevole, chiedeva consiglio a uno di noi due.
2. Credo che Paolo, se fosse stato colpevole, aveva chiesto consiglio a uno di noi due.
3. Se avessi continuato a bere mi sentivo male.
4. Se bevessi ancora ti sentirai male.
5. Fabrizio aveva detto che arrivava col volo delle 16.00.
6. Mi piaceva che tu fossi risultato primo alle olimpiadi di matematica.

14. Utilizza le coppie verbo/sostantivo elencate per formulare frasi con il verbo al condizionale.

Piacere / pesce, vincere / concorso, lavorare / industria, vendere / prodotto, leggere / libri.

Esempio: vedere / film

Avrei visto con piacere il film "Mine vaganti".

15. Nelle seguenti frasi individua e sottolinea i verbi all'imperativo.

1. Sbrigati, altrimenti faremo tardi!
2. Mangia, la minestra si raffredda!
3. Domani si parte. Preparate le valigie!
4. Smettetela, c'è troppo chiasso!
5. Non bere troppo, ti fa male!

16. Trasforma le espressioni che seguono con un verbo al modo imperativo, poi usa gli stessi verbi in contesti diversi.

1. Voglio che smettiate di chiacchierare durante la lezione.
2. Desidero che andiate in camera a studiare.
3. Ti prego di spedire quel pacco al più presto.
4. Per raggiungere l'Ufficio Postale bisogna andare sempre dritto e poi svoltare a destra.
5. L'odore del fumo in casa mi infastidisce. Desidero che tu la smetta.
6. Ti prego di togliere il cappello quando entri in classe.

17. Formula delle frasi usando i verbi in elenco come sostantivi.

Amare - dormire- leggere – passeggiare – sapere – mangiare – fumare – bere – avvenire - scrivere.

18. Nelle seguenti frasi individua il verbo al modo participio e indica se è presente o passato.

1. Terminato l'anno scolastico, andremo al mare per le vacanze.
2. La notte di San Lorenzo abbiamo visto tante stelle cadenti.
3. Letto il brano potrete procedere con gli esercizi.
4. Giunti a Pisa visitammo la Piazza dei Miracoli.
5. Alla vista del cane schiacciato dall'auto, tutti piansero in modo straziante.

19. Scrivi cinque frasi in cui il participio è usato una volta come verbo e una come aggettivo o nome.

20. Individua nelle frasi che seguono il gerundio presente e passato poi trasformale come negli esempi.

Esempio 1: Andando (ger. Pres.) a scuola ho incontrato il mio amico Marco che non vedevo da tempo. - Mentre andavo a scuola ho incontrato il mio amico Marco che non vedevo da tempo.

Esempio2: Avendo perso (ger. Pass.) la fiducia in se stesso, Tiziano ha lasciato gli studi. - Poiché ha perso la fiducia in se stesso, Tiziano ha lasciato gli studi.

1. Modificando il mio comportamento riuscirò ad avere anche un buon voto in condotta.
2. Smettendo di fumare un pacchetto di sigarette al giorno alla fine dell'anno ti ritroverai una bella sommetta.
3. Il relatore, avendo parlato a lungo, alla fine non aveva più voce.
4. Luca, avendo studiato poco e superficialmente, ha fatto una pessima figura durante l'interrogazione.
5. Discutendo tanto senza giungere ad una conclusione, abbiamo solo sprecato il nostro tempo.
6. Avendo smesso di piovere, decidemmo di uscire.
7. Essendo arrivato in aeroporto alle 7,40 sono riuscito a prendere il volo.
8. Avendo creduto in te, mi sono trovato nei guai.

21. Con ciascuno dei verbi indicati forma delle frasi usando il gerundio presente e passato.

Dubitare – insegnare – credere – soffiare - resistere.

22. Nel testo proposto sottolinea i verbi, trascrivili ed indica se la forma è attiva, passiva o riflessiva. Puoi anche inserirli in una tabella come nell'esempio.

VERBO	FORMA ATTIVA	FORMA PASSIVA	RIFLESSIVA

Le due fate

C'era una vedova che aveva due figlie; la maggiore le assomigliava tanto, sia per aspetto che per carattere, che si poteva scambiare tranquillamente per la madre. Erano tutte e due così orgogliose

e antipatiche che era impossibile vivere con loro.

La minore invece era il ritratto del padre; era dolce, onesta e soprattutto, bellissima.

Poiché si ama chi più ci assomiglia, la madre preferiva la figlia maggiore ed aveva un'incredibile avversità per l'altra, perciò la faceva mangiare in cucina e la obbligava a lavorare senza tregua. Inoltre la poverina doveva andare due volte al giorno a prendere l'acqua molto lontano da casa, con una grande brocca.

Un giorno, mentre era alla fontana, una povera donna le chiese di darle da bere. "con piacere" - rispose la giovinetta -.

Sciacquò la brocca, la riempì di acqua fresca e la sostenne lei stessa perché la donna potesse bere più facilmente.

La donna, dopo aver bevuto, le disse: "sei così bella, così buona e così gentile che voglio farti assolutamente un regalo" - (in realtà si trattava di una fata che si era trasformata in una povera contadina per vedere fino a che punto arrivava la bontà della fanciulla) -.

"Il mio dono" - continuò la fata - "sarà che ad ogni parola che dirai ti uscirà dalla bocca un fiore o una pietra preziosa."

Quando la fanciulla tornò a casa la madre la sgridò severamente perché si era trattenuta alla fontana.

"Scusatemi tanto se ho fatto tardi" - disse la poverina, e mentre diceva così le uscirono dalla bocca due rose, due perle e due grossi diamanti.

"Che cosa vedo?" - disse la madre stupefatta - "Ti escono dalla bocca delle perle e dei diamanti. Come fai, figlia mia? (Era la prima volta che la chiamava così)".

La ragazza, facendo cadere diamanti da tutte le parti, le raccontò ingenuamente tutto quello che era successo.

"Bisogna assolutamente che ci mandi anche la mia adorata primogenita" - e la fece chiamare -.

"Guarda un po' cosa esce dalla bocca di tua sorella quando parla!" - le disse - "Non ti piacerebbe se ti succedesse lo stesso? Devi solo andare alla fontana e quando una povera donna ti chiederà dell'acqua, dovrai dargliene con garbo".

"Io andare alla fontana? Non ci penso nemmeno - rispose sgarbatamente -.

"E invece voglio che tu ci vada immediatamente!" - rispose la madre -.

La figlia allora obbedì continuando a borbottare. Prese la più bella bottiglia d'argento che trovò in casa, e non appena arrivò alla fontana trovò una donna magnificamente vestita che le chiese da bere; era la stessa fata che era apparsa alla sorella, ma questa volta aveva gli abiti di una principessa per vedere fino a che punto arrivasse la cattiveria della ragazza.

"Ti sembra che io sia venuta fino a qui per dare da bere a te?" - disse con scortesia la ragazza -

"Se davvero hai così sete, bevi a una canna da questa bottiglia d'argento!"

"Non sei per niente gentile" - rispose con calma la fata -.

"Visto che sei così sgarbata, eccoti il mio dono: ad ogni parola che dirai ti uscirà dalla bocca o un serpente o un rospo."

Appena la madre la vide tornare le chiese: "E allora, figlia mia?"

"E allora niente, madre mia!" - rispose brusca la giovane, sputando tre rospi e due vipere -.

"Cielo" - gridò la madre - "cosa vedo? È tutta colpa di tua sorella. Gliela farò pagare!" E così dicendo cercò di acchiapparla per dargliene di santa ragione. La poveretta fuggì e andò a rifugiarsi nella vicina foresta.

Il figlio del re, tornando dalla caccia, la incontrò e, vedendola così bella, le domandò cosa facesse lì tutta sola e perché piangesse.

"Ahimè, mia madre mi ha cacciato di casa!"

Il figlio del re, vedendole uscire dalla bocca perle e diamanti, la pregò di spiegargliene la ragione e lei gli raccontò la sua avventura. Il principe si innamorò follemente di lei e, considerando che quella capacità valesse molto di più di qualsiasi dote, la portò con sé a palazzo e la sposò.

Quanto all'altra sorella, diventò talmente odiosa che la madre la cacciò di casa. Nessuno volle darle ospitalità e, dopo aver molto vagato, la poveretta morì nel bosco abbandonata da tutti.

Morale: con pietre preziose e diamanti molto si ottiene, ma con gentilezza e buon cuore si ottengono ancora più cose.

[di C. Perrault, in www.traparentesi.it/tempolibero/favolefiabe/fiabe/leduefate.htm]

23. Scegli liberamente alcune frasi dal testo e trasformale dalla forma attiva a quella passiva o da passiva in attiva.

Esempio: "la madre preferiva la figlia maggiore" = La figlia maggiore era preferita dalla madre.

24. Dal testo proposto scegli un verbo di forma attiva, uno di forma passiva e uno di forma riflessiva e forma delle frasi.

25. Leggi la fiaba, sottolinea i verbi e analizzali secondo il seguente schema. Trascrivi sul tuo quaderno eventuali verbi difettivi o sovrabbondanti presenti nel testo.

VERBO	VOCE DEL VERBO	CONIUGAZIONE	MODO	TEMPO	PERSONA	NUMERO
mangiava	mangiare	prima	indicativo	imperfetto	terza	singolare

La gobba del cammello

Nel principio degli anni, quando il mondo era ancora nuovo, nuovo, e gli animali cominciavano appena a lavorare per l'Uomo, vi era un Cammello, che viveva in mezzo a un gran deserto, perché non voleva lavorare; un Cammello che, straordinariamente pigro, mangiava piuttosto stecchi e spine e tamarischi e bacche ed erbacce; e quando qualcuno gli faceva qualche osservazione, rispondeva "Ob!" con disprezzo, che voleva dire "ohibò!"

Proprio: "Ob!" e niente altro.

Ora il Cavallo andò da lui, un lunedì mattina, con una sella sul dorso e un morso in bocca, e gli disse:

- Cammello, o Cammello, esci e trotta come facciamo noi.

- Ob! - rispose il Cammello. E il Cavallo andò via a raccontarlo all'Uomo.

Andò poi da lui il Cane, con una mazza in bocca, e gli disse:

- Cammello, o Cammello, vieni a cacciare e a portare in bocca come faccio io.

- Ob! - brontolò il Cammello. E il Cane andò via a raccontarlo all'Uomo.

Andò poi da lui il Bue, col giogo sul collo e gli disse:

- Cammello, o Cammello, vieni ad arare come faccio io.

- Ob! - rispose il Cammello. E il Bue andò via a raccontarlo all'Uomo.

Alla fine del giorno, l'Uomo chiamò il Cavallo, e il Cane e il Bue insieme e disse loro:

- Mi dispiace per voi tre (col mondo ancora così nuovo); ma quell'Ob nel deserto non sa lavorare; se no, ora sarebbe qui. Così io sto per lasciarlo solo, e voi dovrete lavorare il doppio per far quello che non fa lui.

Allora i tre si adirarono molto (chè il mondo era allora così nuovo) e tennero una conferenza sul confine del deserto, alla quale anche il Cammello intervenne, ruminando tamarischi, incredibilmente pigro; e deridendo gli adunati, disse: "Ob!" e scappò. Ora venne il Genio, l'incaricato di tutti i deserti, rotolando in una nuvola di polvere (i Genii viaggiano sempre a quel modo, per incantesimo) e si fermò a discutere coi tre.

- Genio di tutti i deserti - disse il Cavallo, - ha qualcuno il diritto di essere pigro, col mondo ancora nuovo così?

- Certamente no - rispose il Genio.

- Ebbene - soggiunse il Cavallo, - v'è un tale in mezzo al deserto, col collo lungo e le gambe lunghe, che non ha fatto il benché minimo lavoro da lunedì mattina in poi. Egli non vuole trottare.

- Ah! - esclamò il Genio fischiando. - E che dice?

- Lui dice "Ob" - rispose il Cane - e non vuole né cacciare né portare.

- E non risponde altro?

- No: soltanto "Ob!"; e non vuole arare - disse il Bue.
 - Benissimo - concluse il Genio. - Se avete la pazienza di aspettare un minuto, vedrete che cosa gli toccherà. Metterà la gobba!
 Il Genio si avvolse nel suo mantello di polvere, e presa la giusta direzione attraverso il deserto, trovò il Cammello incredibilmente pigro, occupato a guardar la sua immagine in una pozza d'acqua.
 - O lungo e gorgogliante amico - gli disse il Genio, - perché non vuoi lavorare in un mondo ancora così nuovo?
 Ob! - rispose il Cammello.
 Il Genio sedette in terra, col mento nella mano, e cominciò a pensare a un grande incantesimo, mentre il Cammello continuava a guardare la propria immagine nella pozza d'acqua.
 - Tu hai dato ai tre un lavoro maggiore da lunedì mattina in poi, a cagione della tua incredibile pigrizia - disse il Genio; e continuò a pensare all'incantesimo col mento nella mano.
 - Ob! - brontolò il Cammello.
 - Se fossi in te, non lo direi un'altra volta - disse il Genio. - Caro mio, bisogna che tu lavori. - E il Cammello rispose: - Ob! - Ma l'aveva detto appena, che la schiena, della quale andava così orgoglioso, cominciò a gonfiarsi e a diventare una gobba mostruosa. - Vedi questa? - disse il Genio. - E il tuo stesso "Ob" e te la sei fabbricata con la pigrizia. Oggi è giovedì, e tu non lavori da lunedì, cioè da quando il lavoro è incominciato. Ora va' a lavorare.
 - Come posso andarci - disse il Cammello - con questo "Ob" sulla schiena?
 - Anzi, con codesto "Ob" - disse il Genio - tu puoi lavorare ora per tre giorni senza mangiare, perché ti nutri del tuo "Ob"; e non dire che io non abbia fatto nulla per te. Esci dal deserto e va' dai tre, e comportati da galantuomo. E di' "Ob" a te stesso. - Il Cammello disse: "Ob" a se stesso, e si mosse per raggiungere i tre. Da quel giorno il Cammello porta sempre l'"Ob" (noi lo chiamiamo gobba); e non s'è rifatto mai dei tre giorni perduti nel principio del mondo; e ancora non ha imparato a comportarsi come si conviene.

[di Rudyard Kipling – in www.traparentesi.it/tempolibero/favolefiabe/fiabe/gobbacammello.htm]

26. Individua ed analizza tutti verbi presenti nel testo ed indica se sono regolari, irregolari, difettivi o sovrabbondanti.

La nebbia

Un giorno, all'uscita del cinema Marcovaldo aprì gli occhi sulla via, tornò a chiuderli, a riaprirli, non vedeva niente, assolutamente niente, neanche a un palmo dal naso.
 Nelle ore in cui era restato là dentro la nebbia aveva invaso la città, una nebbia spessa, opaca, che involgeva le cose e i rumori, spiacciava le distanze in un spazio senza dimensioni, mescolava le luci dentro il buio trasformandole in bagliori senza forma né luogo.
 Marcovaldo si diresse macchinalmente alla fermata del tram e sbatté il naso contro il palo del cartello. In quel momento, s'accorse d'essere felice: la nebbia, cancellando il mondo intorno, gli permetteva di conservare nei suoi occhi le visioni dello schermo. Anche il freddo era attutito, quasi che la città si fosse ricalzata addosso una nuvola come una coperta.
 Marcovaldo, imbucato nel suo cappotto, si sentiva protetto dalle sensazioni esterne, sollevato nel vuoto, e poteva colorare questo vuoto con le immagini dell'India, del Gange, della giungla, viste nel film.
 Venne il tram, evanescente come un fantasma, scampanellando lentamente. Le cose esistevano appena, per Marcovaldo quella sera lo stare in fondo al tram, voltando la schiena agli altri passeggeri, fissando la notte fuori dai vetri, era la situazione perfetta per sognare a occhi aperti, per proiettare davanti a se un film ininterrotto su uno schermo sconfinato.

[di Italo Calvino - in www.traparentesi.it/tempolibero/favolefiabe/fiabe/lanebbia.htm]

27. Tra i verbi individuati nel precedente esercizio, scegline dieci e per ognuno di essi forma delle frasi.

28. Leggi il brano, sottolinea tutti i verbi, trascrivili e accanto a ciascuno indica se si tratta di verbi copulativi, predicativi, servili, transitivi, intransitivi, ausiliari.

Lunga distesa, immobile sotto la bianca coltre del letto, con le braccia prosciolte e le mani aperte, con la bruna testa inclinata sopra una spalla, con un soffio impercettibile di respiro, Anna pareva dormisse da due ore, immersa nel profondo abbandono del sonno giovanile. Sua sorella Laura, che dormiva in un secondo candido lettino da fanciulla, all'altro capo della vasta stanza, aveva quella sera molto prolungata la sua solita lettura notturna, con cui sfuggiva alla conversazione ultima della giornata, fra sorelle. Ma appena l'ombra della lunga e fredda notte d'inverno aveva avvolto le cose e le persone nella camera delle due fanciulle, Anna aveva schiuso gli occhi e li teneva fissi, sbarrati sul letto di Laura, il cui biancore appariva confusamente, anche nell'oscurità. Anna non dormiva. Non osava fare un movimento, non sospirava neppure; il suo corpo pareva quello di una statua e la sua vita era tutta nello sguardo, che cercava acutamente di penetrare tutto il segreto delle tenebre, volendo *vedere* se realmente sua sorella Laura dormisse. L'ora della notte che si avanzava rendeva sempre più gelida la stanza: Anna non aveva freddo. Da che il lume si era spento, una fiamma le era salita dal cuore al cervello, le si era diffusa per tutto il sangue, bruciandole le vene, accrescendone il palpito, bruciandole la carne, aumentando a dismisura le pulsazioni delle arterie, tanto che ella non poteva più seguirne, mentalmente, il precipitato movimento. Simile ai colpiti da una forte febbre, ella si sentiva bruciare, e le labbra si disseccavano all'alito caldo che passava, e intorno al capo, sul guanciale, ella sentiva il calore diffuso della sua testa che bruciava: e l'aria glaciale che le penetrava nei polmoni non ispegneva quella fiamma, non arrivava a vincere il tumultuoso irrompere del vivido sangue giovanile dal cuore al cervello. Spesso, per sollevarsi, avrebbe voluto emettere uno di quei sospiri che sono anche un grido, che sono anche un lamento, ma il timore di svegliare Laura le faceva soffocare anche i sospiri. Non soffriva di quella grande fiamma che le batteva alle tempie e ai polsi, che le faceva palpitare disordinatamente il cuore: soffriva di non poter sapere, certamente, se sua sorella dormisse. Uno spiraglio fra le imposte era stato lasciato da lei, apposta: ma vi entrava un bagliore così smorto, che non si diffondeva. Pensò di muoversi, facendo scricchiolare il letto, per udire se poi si muovesse Laura nel suo, destata; ma il terrore di dover prolungare la sua aspettazione, la immobilizzò, quasi che mille vincoli le annodassero le membra. Non poteva più neppure misurare l'ora, poiché non aveva prestato orecchio all'orologio del loro salottino, che si udiva anche nella loro stanza: e le parevano anni che durasse quell'attesa, le parevano anni che la bruciasse quel calore □inebriante, le parevano anni che stesse lì, con gli ardenti occhi spalancati sull'ombra. E un triste pensiero le attraversò la mente, che fosse trascorsa l'ora detta. Forse era trascorsa, nella immobilità, nel silenzio, ed ella stessa che l'aspettava febbrilmente, l'aveva lasciata fuggire. Ma fiocamente ammortito dalla lontananza e dalle porte chiuse, udì suonare l'orologio. Era l'ora detta. [da M.Serao, *Addio, amore*, A. Barion Editore, Sesto San Giovanni – Milano 1930]

29. Leggi il brano, individua i verbi transitivi e intransitivi ponendo accanto una T o I. Evidenzia poi gli errori relativi all'uso degli ausiliari essere-avere e trascrivi sul tuo quaderno la voce verbale corretta.

Essere e avere

Il professor Grammaticus, viaggiando in treno, ascoltava la conversazione dei suoi compagni di scompartimento. Erano operai meridionali, emigrati all'estero in cerca di lavoro: erano tornati in Italia per le elezioni, poi avevano ripreso la strada del loro esilio. - Io ho andato in Germania nel 1958, - diceva uno di loro. - Io ho andato prima in Belgio, nelle miniere di carbone. Ma era una vita troppo dura. Per un poco il professor Grammaticus li stette ad ascoltare in silenzio. A guardarlo bene, però, pareva una pentola in ebollizione. Finalmente il coperchio saltò, e il

professor Grammaticus esclamò, guardando severamente i suoi compagni: - Ho andato! Ho andato! Ecco di nuovo il benedetto vizio di tanti italiani del Sud di usare il verbo avere al posto del verbo essere. Non vi hanno insegnato a scuola che si dice: "sono andato"? Gli emigranti tacquero, pieni di rispetto per quel signore tanto perbene, con i capelli bianchi che gli uscivano di sotto il cappello nero. - Il verbo andare, - continuò il professor Grammaticus, - è un verbo intransitivo, e come tale vuole l'ausiliare essere.

Gli emigranti sospirarono. Poi uno di loro tossì per farsi coraggio e disse: - Sarà come lei dice, signore. Lei deve aver studiato molto. Io ho fatto la seconda elementare, ma già allora dovevo guardare più alle pecore che ai libri. Il verbo andare sarà anche quella cosa che dice lei. - Un verbo intransitivo.

- Ecco, sarà un verbo intransitivo, una cosa importantissima, non discuto. Ma a me sembra un verbo triste, molto triste. Andare a cercar lavoro in casa d'altri... Lasciare la famiglia, i bambini. Il professor Grammaticus cominciò a balbettare.

- Certo... Veramente... Insomma, però... Comunque si dice sono andato, non ho andato. Ci vuole il verbo "essere": io sono, tu sei, egli è...

Eh, - disse l'emigrante, sorridendo con gentilezza, - io sono, noi siamo!... Lo sa dove siamo noi, con tutto il verbo essere e con tutto il cuore? Siamo sempre al paese, anche se abbiamo andato in Germania e in Francia. Siamo sempre là, è là che vorremmo restare, e avere belle fabbriche per lavorare, e belle case per abitare.

E guardava il professor Grammaticus con i suoi occhi buoni e puliti. E il professor Grammaticus aveva una gran voglia di darsi dei pugni in testa. E intanto borbottava tra sé: - Stupido! Stupido che non sono altro. Vado a cercare gli errori nei verbi... Ma gli errori più grossi sono nelle cose!

[da Gianni Rodari , *Il libro degli errori*. Einaudi, Torino 1964]

30. Utilizza i verbi dei precedenti esercizi per scrivere almeno dieci frasi con un verbo predicativo, copulativo, servile, transitivo e intransitivo.

31. Nelle frasi che seguono manca il verbo copulativo e/o predicativo adatto. Inseriscilo tu.

1. Il professore d'italiano.....soddisfatto del profitto dei suoi alunni.
2. L'estate scorsa le piante del giardino.....appassite tutte per il caldo eccessivo.
3. La nonna felice per il bel dono del nipote.
4. Gianluca.....un alunno fastidioso e permaloso perciò, in classe,.....è un elemento di disturbo.
5. A Brindisi molte imbarcazioni..... ferme nel porto per una forte mareggiata.
6. L'abito che indossi mi.....molto elegante.
7. Il tuo comportamento non mi.....adeguato alla situazione.
8. La mamma.....un nuovo compagno.
9. Il mio cane Astrid.....una rara forma di allergia.
10. Chi pensa.....sosteneva un celebre filosofo.
11. Per il mio compleanno.....in regalo un nuovo cellulare.

32. Utilizza i seguenti verbi per scrivere delle frasi in forma attiva poi trasformale in passiva.

Rimproverare – sporcare – distruggere – preparare – leggere – emozionare – amare – temere – investire - salutare.

33. Individua e sottolinea le forme impersonali presenti nelle frasi seguenti.

1. Se nevicava durante la settimana, domenica si potrà andare a sciare.
2. Occorre studiare sempre per ottenere buoni risultati alla fine dell'anno.
3. La nostra squadra sembra possa vincere facilmente la partita.
4. Bisogna dire ai nostri amici che si trovino allo stadio per le 19.00.
5. A scuola non si deve assolutamente fumare.

34. Con ciascuno dei verbi sotto elencati scrivi una nuova frase usando la forma impersonale.

Piove - si pensa - si compra - si diceva - si vestiva - si terrà.

35. Completa le frasi inserendo il verbo fraseologico scelto tra quelli indicati.

Preferire – cominciare – finire – desiderare -esser solito – stare – continuare – smettere - accingersi – sforzarsi – tentare - provare.

1. La situazione economica non lo consente, ma.....tanto fare una lunga vacanza.
2. Quel nostro amico.....andando a lavoro quando ha avuto l'incidente d'auto.
3. Mi.....ad uscire quando ricevetti la tua telefonata.
4. Quando.....a lavorare capirai il valore del denaro.
5.a piovere e allora decisi di rimanere in casa.
6. Basta con queste patatine!ad avere cattive abitudini alimentari.
7.rimanere in casa piuttosto che uscire con te.
8. I nostri amici.....andare al cinema la domenica pomeriggio.
9.di fumare sarebbe un bene per la tua salute.
10.di fare di più sarebbe un bene per tutti voi.
11.a non farlo e vedrai che andrà meglio.
12. E' piuttosto arduo.....di scalare quella montagna.

36. Utilizza i verbi del precedente esercizio e formula tu nuove frasi.

3. 6 L'avverbio

L'uomo si avviò **lentamente** all'uscita. **Inutilmente** il barman lo chiamò perché ritirasse lo scontrino. "**Domani**" gli rispose l'uomo senza voltarsi. "**Adesso** non ho voglia". **Appena** fuori si guardò attorno. **Dietro** di lui c'era il bar. **Davanti** una strada deserta. "Troppa calma" pensò. **Allora, all'improvviso**, lanciò un urlo terrificante. Nel breve volgere di pochi istanti il barista uscì dal locale correndo e le finestre delle case si aprirono **rapidamente**. Le persone si affacciarono assonnate, ma spaventate. Tutti si rivolsero all'uomo domandando: "Cos'è accaduto?". L'uomo continuava a camminare **lentamente** sulla via deserta senza voltarsi. **Poi** si fermò e girandosi come avesse il piombo ai piedi, disse: "Nulla. Volevo solo vedere che facce avevate".

Le parole in neretto del testo che hai appena letto sono degli avverbi. L'avverbio è una parte invariabile del discorso. Precisa, modifica il significato delle parole o delle frasi che accompagna. Se provi ad eliminare le parole in neretto del testo ti accorgerai che la breve narrazione perderà una parte della sua efficacia descrittiva.

Generalmente si posiziona vicino al verbo (da cui l'origine del suo nome: *ad verbum*, cioè *vicino al verbo*), ma tende a precisare e modificare anche il significato di aggettivi, nomi e persino di altri avverbi.

LAVORIAMOCI SU...

1. Leggi queste frasi e individua gli avverbi, quindi rifletti e spiega in che modo hanno potuto precisare o modificare il senso delle parole che accompagnano.

1. Martina conosceva bene il signor Luigi.
2. Era quasi giorno e nessuno si era fatto vivo.
3. Quando Silvia arrivò in stazione era troppo tardi per salutare Daniela.
4. Rimarrò sicuramente in casa a vedere la partita.
5. Talvolta dimostri di essere proprio immatura!
6. In casa, vi era dappertutto disordine.
7. Maria Grazia non ha studiato... infatti è impreparata.
8. L'azione si sviluppò velocemente e permise di cogliere impreparata la difesa avversaria.
9. Imboccai la strada per Catanzaro, poi ci ripensai e tornai a Soverato.
10. Anche se mi hai fatto arrabbiare ti voglio ugualmente bene.

Gli avverbi possono essere qualificati in diverso modo in rapporto alla loro forma ed alla loro funzione. Abbiamo gli avverbi qualificativi, di tempo, di luogo, di quantità, di valutazione, interrogativi ed esclamativi.

Gli avverbi qualificativi

Gli avverbi qualificativi rispondono alle domande: *come? In che modo?* Sono avverbi che indicano in che modo si svolge l'azione (*Ada ha studiato bene*). Essi comprendono:

Quasi tutti gli avverbi che finiscono in <i>mente</i>	<i>Veramente, onestamente, lentamente...</i>
Gli avverbi che finiscono in <i>oni</i>	<i>Bocconi, tentoni, ginocchioni...</i>
Gli avverbi che coincidono con la forma maschile di alcuni aggettivi qualificativi	<i>Chiaro, forte, piano, alto, giusto...</i>
Gli avverbi che derivano da parole latine	<i>Bene, male, così, come, ecco, comunque...</i>

Vi sono anche le **locuzioni avverbiali** che si costituiscono di due o più parole che spesso avrai usato e che avrai sentito dire dagli altri. Esse assumono la funzione di avverbio e nell'analisi grammaticale vanno considerate come un unico termine: *di corsa, alla svelta, a piedi, di nascosto, di nuovo, alla meglio, così così, in fretta e furia, di buon grado...*

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi qualificativi.

1. Il signor Giovanni ha lavorato onestamente tutta la vita e ora si gode la pensione.
2. Accettai di buon grado l'incarico che mi venne affidato.
3. L'intento era chiaro: vincere a tutti i costi il campionato.
4. Laura non era soddisfatta, comunque si accontentò senza protestare.
5. Dormiva così beatamente che mi dispiaceva proprio svegliarlo.
6. Silvio si mise ginocchioni e pulì il pavimento con molto impegno.
7. Cristina ha copiato di nascosto il codice segreto del bancomat.
8. Raccolse in fretta e furia i suoi libri e uscì dall'aula felicissimo.
9. Parlava piano e nessuno lo capiva.
10. Mi recai a piedi convinto che la distanza fosse breve.

2. Facendo riferimento all'esercizio precedente, distingui gli avverbi dalle locuzioni

avverbiali.

3. Scrivi cinque frasi nelle quali vi sia almeno un avverbio qualificativo.

Gli avverbi di tempo

Gli avverbi di tempo rispondono alla domanda: *quando?* e, come è facile intendere, esprimono una determinazione temporale. I più comuni sono: *ora, adesso, allora, mai, subito, prima, dopo, presto, tardi, sempre, spesso, domani, ieri, oggi, ancora, già... .*

Le **locuzioni avverbiali** di tempo più frequenti sono: *di rado, una volta, un tempo, per sempre, fra poco, poco fa, in futuro, d'ora in avanti, d'un tratto, all'improvviso... .*

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi di tempo.

1. Prima di andare a scuola è bene consumare una ricca colazione.
2. E' troppo presto per prenotare le vacanze al mare.
3. Un diamante è per sempre. Dice la pubblicità... .
4. Appena il concessionario chiamò il mio ufficio, andai subito a ritirare l'automobile nuova.
5. Non ho intenzione di prendere altri impegni del genere in futuro.
6. Poco fa ha chiamato l'architetto per dire che il progetto è pronto.
7. Sei ancora a casa?
8. Presto o tardi lei si comprerà quel vestito rosso che guarda ogni volta che passa dalla vetrina.
9. Oggi è un giorno bellissimo. E' finito l'anno scolastico!
10. D'ora in avanti eseguirò gli esercizi di grammatica col massimo impegno.

2. Scrivi cinque frasi nelle quali vi sia almeno un avverbio di tempo.

Gli avverbi di luogo

Gli avverbi di luogo rispondono alla domanda: *dove?* Indicano una posizione nello spazio. I più frequenti sono: *qui, qua, su, giù, quassù, quaggiù, lì, là, laggiù, fuori, dentro, sopra, sotto, accanto, dietro, davanti, avanti, altrove, intorno, via, dovunque, dappertutto... .*

Alcuni aggettivi, come *vicino* e *lontano*, spesso sono usati come avverbi (*Lorena abita lontano*).

Anche alcune particelle possono essere usate come avverbi di luogo:

ci	Corrisponde a <i>qui, in questo luogo</i> .
vi	Corrisponde a <i>là, in quel luogo</i> .
ne	Corrisponde a <i>da lì, da quel luogo; da qui, da questo luogo</i> .

Le **locuzioni avverbiali di luogo** più frequenti sono: *di qui, di là, di qua, in su, in giù, di sopra, là sopra, di fuori, da lontano, da vicino, qui vicino, qui intorno, nei dintorni... .*

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi di luogo.

- 1) Metti il libro di geografia accanto a quello di matematica.

- 2) Dovunque tu sia, riuscirò a trovarti.
- 3) Sono andato a pranzo nel ristorante qui vicino.
- 4) Nella mansarda, di sopra, ci sono mille curiosità da scoprire.
- 5) Sono venuto qui per vedere un bellissimo panorama.
- 6) Non ho potuto leggere la scritta pubblicitaria perché da lontano appariva molto piccola.
- 7) Dietro lo stadio stavano arrivando i tifosi della squadra ospite.
- 8) Ho deciso di comprare casa altrove perché la città è caotica.
- 9) Guarda in su e capirai quanto è lontana la cima della montagna.
- 10) Il cane ha corso intorno alla cuccia prima di mangiare il cibo nella scodella.

2. Scrivi cinque frasi nelle quali vi sia almeno un avverbio di luogo.

Gli avverbi di quantità

Gli avverbi di quantità rispondono alla domanda: *quanto?* Indicano una quantità indefinita. I più frequenti sono: *abbastanza, assai, appena, affatto, almeno, quasi, piuttosto...* . Alcuni aggettivi indefiniti assumono la funzione di avverbio: *molto, poco, troppo, parecchio, tanto...* (*Morena ha studiato molto*).

Le locuzioni avverbiali di quantità più frequenti sono: *all'incirca, fin troppo, pressappoco, di più, di meno, un poco, a bizzeffe, poco più, poco meno, né più né meno...*

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi di quantità.

- 1) Mi sento sazio: ho mangiato abbastanza.
- 2) Ho dormito un poco ed è stato sufficiente per riprendere le energie.
- 3) La mia squadra ha quasi gli stessi punti, in campionato, della tua.
- 4) Piuttosto che darle ragione preferisco stare zitto.
- 5) Non sono affatto contento di come siano andate le cose in questa settimana.
- 6) L'automobile è molto vecchia: ha percorso almeno duecentomila chilometri.
- 7) Quando giunsi in albergo erano pressappoco le cinque del pomeriggio.
- 8) Nella mattinata ho fatto abbastanza cose da potermi rendere libero per tutto il pomeriggio.
- 9) Si è comportato né più né meno come l'altro giorno prima di partire.
- 10) Appena avrò terminato di scrivere verrò da te.

2. Scrivi cinque frasi nelle quali vi sia almeno un avverbio di quantità.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

Gli avverbi di valutazione

Gli avverbi di valutazione esprimono il giudizio di chi parla o scrive riguardo ad un argomento. Possono affermare, negare o mettere in dubbio qualcosa. In sostanza formulano una valutazione. Possiamo distinguerli in alcune categorie:

Avverbi di affermazione	<i>Certo, sicuro, certamente, sicuramente, indubbiamente, esattamente, appunto, proprio, davvero...</i>
-------------------------	---

Avverbi di negazione	<i>Non, neanche, neppure, nemmeno, mica...</i>
Avverbi di dubbio	<i>Forse, quasi, circa, magari, probabilmente...</i>

Le **locuzioni avverbiali di valutazione** più frequenti sono: *di certo, di sicuro, senz'altro, per l'appunto, senza dubbio, neanche per idea, neanche per sogno, in nessun modo, se possibile, quasi quasi...*

Gli avverbi *sì* e *no*, considerati avverbi di affermazione e negazione, in verità corrispondono ad una intera frase. Infatti, se alla domanda: *Ieri sei stato a scuola?* si risponde: *sì*, in verità è come se si rispondesse: *Ieri sono stato a scuola.*

Un caso particolare: l'avverbio di negazione "non". E' usato spesso per tutta una serie di ragioni:

Perché individua una frase negativa	Non amo viaggiare.
Perché permette di trasformare una frase positiva in negativa	Vado. Anzi, non vado.
Perché rende negativo un aggettivo o uno stesso avverbio	Alberta è una ragazza non bella. Alberta studia non poco.
In molte frasi assume un significato positivo (uso pleonastico)	Non credi sia tempo di studiare?
E' usato per raddoppiare la negazione (espressa dai pronomi negativi <i>nulla, nessuno, niente</i> , posti dopo il verbo).	Non è successo niente. Non è venuto nessuno.

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi di valutazione.

- 1) Avrò sicuramente apprezzato il tuo lavoro se ti ha fatto i suoi complimenti.
- 2) Di certo aumenteranno ancora le tasse.
- 3) Non voglio rilasciare nessuna intervista fino a quando non avrò le idee chiare.
- 4) Neppure il dottore è in grado di capire le ragioni della tua tosse.
- 5) Quest' estate probabilmente andrò in vacanza al mare.
- 6) Quasi quasi acquisto il fuoristrada per partecipare alle gare domenicali del mio club.
- 7) Non accetterò in nessun modo le tue sciocche giustificazioni.
- 8) Il professore gli domandò se volesse essere interrogato. Nicola rispose: "*Neanche per sogno...*"
- 9) Se possibile vorrei visitare l'appartamento prima degli altri acquirenti.
- 10) Si sollevò piano, appoggiandosi proprio sul balcone di casa.

2. Scrivi cinque frasi nelle quali vi sia almeno un avverbio di valutazione.

- 1) _____
- 2) _____
- 3) _____
- 4) _____
- 5) _____

Gli avverbi interrogativi ed esclamativi.

Gli avverbi interrogativi ed esclamativi esprimono una domanda o un' esclamazione riferite ad una azione, che possono interessare:

Il modo	<i>Come sei graziosa!</i>
Il luogo	<i>Dove abiti?</i>

Il tempo	<i>Quando</i> sei stato a scuola?
La causa	<i>Perché</i> non sei venuta?
La quantità	<i>Quanto</i> hai pagato il biglietto?

Gli avverbi interrogativi più frequenti sono: *Come? Dove? Quando? Quanto? Perché?* Gli stessi avverbi possono essere usati anche da esclamativi: *Quanto* sei stupida! *Come* sei simpatico!

LAVORIAMOCI SU...

1. Scrivi dieci frasi che contengano degli avverbi interrogativi, esclamativi e delle locuzioni interrogative.

Casi particolari: *ecco, eccetera, insomma...* . Anche queste tre parole molto usate nel linguaggio di ogni giorno sono degli avverbi.

Ecco... (Avverbio di dimostrazione).	Eccetera (dal latino: <i>et cetera: e tutte le rimanenti cose</i>).	Insomma (Avverbio di conclusione).
Per presentare qualcuno (Ecco Angela); Per indicare qualcosa (Ecco i libri); Unito ad altri avverbi (Ecco qui); Per anticipare qualcosa (Ecco quello che devi studiare) Per esprimere un'azione compiuta (Ecco fatto!); Per esprimere un'azione improvvisa (Ecco giungere da destra il pallone...); Usato in senso fraseologico (Ho detto tutto, ecco!)	E' usato in forma abbreviata (ecc.); E' usato alla fine di un elenco o di una citazione (Martina ha studiato gli autori del Novecento: Pascoli, D'Annunzio, Montale, ecc.).	Ha un valore di riepilogo (Insomma, questo è il senso del discorso...); Ha un valore di esclamazione quando usato da solo (Insomma!).

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle frasi che seguono gli avverbi e la loro classificazione.

1	Ieri siamo andati al cinema.	
2	Non passare di là quando uscirai da casa: devo ancora pulire il corridoio.	
3	Ce ne sono a bizzeffe di casi particolari in questa scuola.	
4	Forse l'arbitro avrebbe dovuto fischiare il rigore.	
5	Quando sei andata al mare?	
6	L'azione si sviluppò molto lentamente.	
7	Questa frutta peserà circa un chilo e mezzo.	
8	Quassù non si vede nulla a causa della nebbia alta.	
9	Sotto il banco c'era di tutto... sembrava un mercato.	
10	E' stata certamente lei a suonare quella musica melodiosa.	

2. Individua nelle frasi che seguono le varie locuzioni avverbiali e classificale.

1	Sono andato di corsa alla stazione, ma non sono arrivato in tempo.	
2	Vado in quella casa di rado: è troppo fredda.	
3	Si vedono da lontano le onde del mare e i surfisti che le cavalcano.	
4	Quella signora è poco più giovane di mia moglie.	
5	Neanche per un attimo ho pensato che avesse ragione.	
6	Ho accettato di buon grado la sua predica.	
7	E' stata fin troppo paziente con quel paziente nervoso.	
8	L'acquisto di quell'auto è stato senz'altro un buon affare.	
9	Vorrei essere interrogato oggi... se possibile.	
10	Mi ha chiamato al telefono poco fa ed era tranquillo.	

3. Costruisci un esercizio. Di seguito hai una tabella nella quale devi inserire dieci frasi. Ti viene chiesto quale tipologia di avverbio devi usare.

n.	Frase	Avverbio
1		Interrogativo
2		Tempo
3		Quantità
4		Valutazione
5		Qualificativo
6		Luogo
7		Tempo
8		Quantità
9		Qualificativo
10		Valutazione

4. Ti diamo di seguito una serie di quattro avverbi. Tre di essi appartengono alla stessa tipologia, uno, invece, no. Individua l' intruso.

Subito	Prima	Spesso	Così
Pressappoco	A bizzeffe	Certo	Troppo
Se possibile	Ancora	Senza dubbio	Certamente
Veramente	Onestamente	Tentoni	Neanche
Neppure	Eventualmente	Di rado	Appunto
Proprio	Ieri	Presto	Domani
Almeno	Troppo	All'incirca	Davvero
Neanche per idea	Quasi quasi	Di buon grado	Senza dubbio
Poco più	Di meno	Assai	Mica
Fin troppo	Lentamente	Bocconi	Alla svelta

I gradi dell'avverbio

Mi accorsi che la signora **parlava rapidamente**. Anzi, a volere essere precisi **parlava più rapidamente di me**. Al contrario, il signore che le stava accanto, per quanto loquace, **parlava meno rapidamente di me**, benché, secondo mia moglie, attenta osservatrice, quel signore **parlava tanto rapidamente quanto me**. Certo nessuno avrebbe potuto mai superare la portiera del nostro palazzo che **parlava il più rapidamente possibile** quando apriva bocca. Si può senz'altro dire che **parlava rapidissimamente!**

Molti avverbi, al pari degli aggettivi qualificativi, possono esprimere il grado comparativo (*di maggioranza, minoranza ed uguaglianza*) ed il grado superlativo (*assoluto e relativo*). La formazione avviene come per gli aggettivi.

Grado comparativo	Costruzione dell'avverbio	Esempio
Maggioranza	più (+) avverbio	<i>più lentamente.</i>
Uguaglianza	avverbio (+) come tanto (+) avverbio (+) quanto	<i>tanto sicuramente quanto</i>
Minoranza	meno (+) avverbio	<i>meno velocemente.</i>
Grado superlativo		
Assoluto	Avverbio (+) issimo; avverbio (+) issimamente. Molto (+) avverbio; Reiterazione dell'avverbio.	Sicur issimo; Sicur issimamente. Molto sicuramente. Sicuro sicuro.
Relativo	Articolo (+) più o meno (+) avverbio.	Il più sicuramente possibile.

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua in queste frasi i diversi gradi degli avverbi.

1. Ho visitato l'acquario di Genova più frequentemente di altre attrazioni.
2. Hai cucinato tanto bene quanto abbondantemente.
3. Hai risposto davvero brillantemente!
4. Più velocemente di così la mia automobile non riesce ad andare in salita.
5. Il sole di stamattina riscalda meno intensamente di quello di ieri.
6. Non riuscirà mai mai ad andare d'accordo con lei.
7. Tornerò in caserma il più tardi possibile.
8. Vorrei risolvere la questione il più presto possibile.
9. Questo giornalista durante le sue conferenze divaga molto frequentemente.

Alcuni avverbi presentano **forme particolari di comparativo e superlativo.**

Positivo	Comparativo	Superlativo
Bene	Meglio	Benissimo-ottimamente
Male	Peggio	Malissimo-pessimamente
Molto	Più	Moltissimo
Poco	Meno	Pochissimo-minimamente
Grandemente	Maggiormente	Massimamente-sommariamente

3.7 La preposizione

Davanti a quel portone **dall'**aria austera, pensò **di** avere sbagliato indirizzo. Era buio. Si fece luce con la fiammella **dell'**accendino **dalla** quale, però, non ebbe alcun aiuto. **Sulla** strada c'era un lampione poco distante **da** lui e come fece per andare... il portone, cigolando forte, si aprì. **Nell'**incertezza se allontanarsi o restare, la paura lo inchiodò **coi** piedi **sulla** strada. **Dall'**uscio si mosse un'ombra verso **di** lui ed egli sobbalzò **all'**indietro quasi atterrito. **Dal** buio emerse l'inquietante figura di... una ragazza pon pon che **con** voce stridula gli gridò: "Sei tu il capitano **della** squadra?" **Dall'**interno si udiva **della** musica chiassosissima. "**Di** quale squadra?" Rispose interdetto. La ragazza pon pon **dai** capelli biondi lo guardò male e gli precisò: "**Della** squadra **di** questa città che ha vinto **alla** grande il campionato **di** calcio **dei** Juniores!" "**Di** calcio?" "**Dei** juniores?" **Nella** mia vita ho solo giocato **sul** piazzale **della** scuola..." rispose

d'istinto. Lei gli lanciò **delle** occhiate cattive e tornando **sui** suoi passi rientrò nell'androne... e richiuse il portone che emise un cigolio più sinistro **di** prima. "Sì" concluse tra sé "**da** quello che ho visto ho certamente sbagliato indirizzo".

Nel testo che hai appena letto sono evidenziate in neretto delle parole che si definiscono **preposizioni**. La preposizione è una parte variabile del discorso ed ha il compito, come le congiunzioni, di creare un legame, un collegamento con le altre parole all'interno di una frase e tra più frasi.

LAVORIAMOCI SU...

Facendo affidamento sulle tue conoscenze pregresse prova a classificare queste preposizioni, cioè a distinguere quelle semplici da quelle articolate e verifica il risultato con il tuo insegnante.

Preposizioni semplici	Preposizioni articolate

Per comprendere bene il significato della preposizione ci affidiamo all'etimologia latina, infatti il termine deriva da *praeponere*, che vuol dire *porre davanti*. Infatti le preposizioni, che hanno una funzione subordinante, si pongono davanti, in una relazione di dipendenza, di una parola o di una frase.

Le preposizioni si dividono proprie, improprie e locuzioni preposizionali.

Le preposizioni		
<i>Proprie</i>	<i>Improprie</i>	<i>Locuzioni preposizionali</i>
Semplici e Articolate	Sono avverbi, aggettivi e forme verbali che hanno funzione di preposizioni.	Sono gruppi di parole che insieme hanno la funzione di preposizioni.
<i>Vado da Alessandra. Il libro è sul tavolo. Mi guardo allo specchio.</i>	<i>Dietro la macchina c'è una moto. Secondo lei hai ragione. Sono stato escluso dall'elenco.</i>	<i>Pranzo lontano dall'ufficio. Il motoscafo andò a fondo.</i>

Nello specifico sottolineiamo meglio la classificazione:

Preposizioni semplici	<i>di-a-da-in-con-su-per-tra-fra</i>
Preposizioni articolate (preposizioni semplici (+) articoli.	<i>Del-dello-nello-alla-agli-degli-cogli-sugli...</i>
Preposizioni improprie (aggettivi che funzionano da preposizioni)	<i>Lungo-salvo-secondo-escluso-verso-vicino-lontano...</i>
Preposizioni improprie (avverbi che funzionano da preposizioni)	<i>Prima-dopo-sopra-sotto-avanti-davanti-dentro-fuori...</i>
Preposizioni improprie (verbi che funzionano da preposizioni)	<i>Durante-mediante-escluso-rasente-dato...</i>
Locuzioni preposizionali	<i>Insieme a-davanti a-in cima a- a favore di- in confronto a- per mezzo di...</i>

In particolare ricordiamo che le forme verbali che assumono funzione di preposizione sono dei **participi, presenti e passati**.

Inoltre le preposizioni collocate davanti ad un nome introducono i complementi diretti (vado a scuola- complemento di moto a luogo), mentre poste davanti ad un verbo di modo indefinito, introducono le proposizioni subordinate implicite (vado a studiare-subordinata finale).

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua in queste frasi le preposizioni e classificale in proprie, improprie e locuzioni preposizionali.

- 1) Ho poggiato gli occhiali sul comodino.
- 2) La pista corre lungo il bosco.
- 3) Claudio rinunciò all'incarico a favore di Matteo.
- 4) Dietro la casa c'è una grande pianura.
- 5) Al cospetto di tanto sapere non posso che inchinarmi.
- 6) Leggerò il tuo romanzo durante la pausa estiva.
- 7) Senza Lucia non riusciremo a vincere nessuna gara.
- 8) Nello stadio la folla manifestava la propria gioia per la vittoria.
- 9) Durante l'ora di lezione Gianvito invia un sms a Francesca.
- 10) Vai a raccontare tutto alla polizia.

2. Distingui nelle seguenti frasi le preposizioni semplici da quelle articolate.

1	Sono venuto da te per andare al mare.	
2	Claudio ha copiato i compiti di matematica tra la quarta e la quinta ora.	
3	Il professore ha chiamato Giulia con l'intenzione di interrogarla.	
4	Durante la partita di calcio l'arbitro ha fischiato un calcio di rigore per un fallo del difensore.	
5	Nel corridoio della scuola gli studenti si avviano nelle classi con molta lentezza.	
6	La mia compagna di banco permette a tutti di copiare... tranne che a me.	
7	Sul terrazzo di casa Enrica prende il sole incurante degli sguardi dei vicini.	
8	Con la ragazza di quinta B andrò a prendere un caffè al bar della scuola.	
9	Da quello che ho capito, il padre di Francesca non sarà contento del profitto scolastico della figlia.	
10	Discutemmo accanitamente prima della partita su chi dovesse giocare al posto del portiere titolare.	

3. Individua nelle seguenti frasi l'uso scorretto delle preposizioni e poi riscrivile correttamente.

1	La verifica di storia è nella cattedra, anziché sulla borsa del professore.	
2	Ho giocato nel ruolo di difensore quando avrei voluto essere il centravanti da sfondamento.	
3	La mia amica Tiziana ha un simpatico neo nella guancia sinistra.	
4	La visita di istruzione si svolgerà sulla città di Soverato, famosa di essere definita come "La perla dello Jonio".	
5	Con i miei compagni di classe andremo al mare viaggiando dall'autobus per tutto il tragitto.	

6	Qualunque abito Serena decidesse di indossare farebbe sempre colpo grazie del suo fascino.	
7	Michela aveva timore di essere in ritardo: sul corridoio non c'era nessuno.	
8	Daniela lanciò un grido di gioia quando vide scritto un bel voto dal foglio nel compito di italiano.	
9	Nessuno potrà mai convincermi a impegnare ore e ore nel libro di matematica!	
10	L'impressione che Ettore ebbe sull'insegnante di educazione fisica fu condivisa per tutti.	

4. Scrivi dieci frasi nelle quali vi siano le seguenti preposizioni semplici e articolate: *di, da, in, su, per, dallo, negli, sulla, agli, dei.*

5. Scrivi dieci frasi nelle quali vi siano le seguenti locuzioni preposizionali: *prima di, nel mezzo di, a prescindere da, insieme a, lontano da, a proposito di.*

6. Inserisci negli spazi le preposizioni più opportune.

1	La casa mio amico Giovanni si trova statale 106.
2	L'interrogazione di Alberta storia antica è stata molto apprezzata professore.
3	La partita squadra di casa è stata eccellente; la sconfitta avversari indiscutibile.
4	Mancano cinque minuti suono della campanella. Tutti sono già pronti fuggire dalla classe!
5	Incurante pericolo, il mio amico Saverio ha scalato la montagna senza le adeguate protezioni.
6	Ogni mattina il professore di Lettere si reca bar di Rinaldo una golosa colazione.
7	Quel professore dà voti così bassi rendere lo studio matematica una vera tortura.
8	Non scorderò mai la gioia di Cristina quando l'insegnante, col sorriso labbra, le disse: <i>la prova francese è stata eccellente!</i>
9 stadio indosso sempre la maglietta mia squadra.
10	Il giorno mio compleanno inviterò tutti ristorante. Tranne Riccardo.

7. Individua e sottolinea nelle seguenti frasi le locuzioni preposizionali.

1	La scuola è all'interno di un grande parco, immersa tra la pineta.
2	Il Barcellona è una grande squadra a prescindere da chi la allena.
3	Il commissario non si lasciò influenzare e decise di andare a fondo della questione.
4	L'appartamento che ho affittato è di fronte a casa tua.
5	A proposito di quella faccenda ho deciso di non intervenire.
6	Abbiamo tutti superato l'esame insieme agli studenti esterni.

7	Ho deciso di andare lontano da ogni sguardo curioso.
8	Al di là di ogni merito, Luciana è stata davvero molto fortunata.
9	La signora ha sostato ammirata di fronte al quadro di Picasso.
10	Conformemente a quanto pattuito le invio il materiale richiesto.

8. Individua le preposizioni delle seguenti frasi e indica se si tratta di preposizioni proprie, improprie o locuzioni preposizionali.

1	Claudio rinunciò all'incarico a favore di Matteo.	
2	Quando sono salito sulla barca ho subito capito che avrei avuto il mal di mare.	
3	Dopo di me verranno esaminati altri candidati.	
4	Insieme al giornale ho comprato delle riviste.	
5	Prima di uscire ricorda di prendere le chiavi di casa.	
6	Ho guardato all'interno di questo libro e mi sono accorto che è ricco di esercizi.	
7	Sono lontano da scuola.	
8	Ho guardato dalla finestra per vedere se arrivavi.	
9	Susanna ha appoggiato sulla scrivania la sua tesi di laurea.	
10	Senza Patrizia ed Alessandro non ci divertiremo.	

9. Leggi le seguenti frasi e spiega sul quaderno l'eventuale cambiamento del loro significato in funzione della preposizione utilizzata.

1	Vado dal meccanico in automobile.
2	Vado dal meccanico per l'automobile.
3	Andrò in vacanza al mare.
4	Andrò in vacanza per mare.
5	Metterò i bagagli in macchina
6	Metterò i bagagli sulla macchina.
7	Sono rimasto in piedi.
8	Sono rimasto a piedi.
9	Ho studiato tra le sei e le sette.
10	Ho studiato dalle sei alle sette.

3.8 La congiunzione

La congiunzione collega due parole in una frase o due frasi in un periodo. Le congiunzioni possono essere formate da una sola parola (congiunzioni semplici: *e, o, né, ma, se, anche...*), da due o più parole (congiunzioni composte: *oppure, ovvero, poiché, ossia, nondimeno...*), da un gruppo di parole (locuzioni congiuntive: *dal momento che, anche se, vale a dire, a condizione che...*). Le congiunzioni si distinguono in

- *congiunzioni coordinanti* (collegano due parole di una frase o due frasi di un periodo mettendole sullo stesso piano, sono cioè di pari grado)
-
- *congiunzioni subordinanti* (collegano due proposizioni e mettono l'una in dipendenza dell'altra, non sono di pari grado).

Congiunzioni coordinanti

Possono essere

- *copulative* quando uniscono due parole o frasi, anche negando (*e, né, neanche, neppure, nemmeno, e non*)
- *disgiuntive* quando separano due parole o frasi mettendole in alternativa o escludendone una (*o, oppure, ovvero, altrimenti*)
- *avversative* quando contrappongono due parole o frasi (*ma, però, bensì, tuttavia, piuttosto, pure, nondimeno, eppure, anzi*)
- *conclusive* quando la seconda delle due parole o frasi è la conclusione o la conseguenza della prima (*dunque, perciò, quindi, allora, pertanto*)
- *dichiarative* quando introducono una parola o una frase che spiega e precisa quello che è detto dalla parola o frase precedente (*cioè, ossia, infatti, vale a dire*)
- *correlative* quando stabiliscono una corrispondenza tra due parole o frasi (*sia... sia, né... né, non solo... ma anche, e... e, o... o, sia che... sia che*).

Congiunzioni subordinanti

Ce ne occuperemo nello studio della sintassi in quanto pongono una proposizione alle dipendenze di un'altra. Tra le congiunzioni più usate troviamo

- *che* (con funzione oggettiva, dichiarativa, finale, consecutiva)
- *come* (con funzione modale e comparativa)
- *mentre* (con funzione temporale e avversativa)
- *perché* (può avere funzione finale, causale e consecutiva)
- *quando* (con funzione temporale e causale)
- *se* (con funzione condizionale, causale, interrogativa)

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua, sottolineandole, le congiunzioni e scrivi se hanno valore coordinante o subordinante.

1	Mirko sorride e Salvatore si arrabbia.	
2	Il professore richiama Giulia perché si distrae in continuazione.	
3	L'arbitro fischia il rigore e i tifosi lo acclamano.	
4	Antonio era così famelico che divorò in un attimo il panino.	
5	Mentre Immacolata leggeva un romanzo, il professore spiegava la lezione.	
6	Il pilota frena e l'avversario lo supera.	
7	Gerardo fuma la sigaretta e Sonia lo rimprovera.	
8	Alessia ripete la lezione e Luca legge la Gazzetta	
9	Antonella spiegava a voce alta le istruzioni affinché la classe potesse capire.	
10	Giovanna ha affermato che Elena è troppo seria.	

2. Scrivi dieci frasi nelle quali vi siano le seguenti congiunzioni: ricorda che alcune di esse sono congiunzioni coordinanti ed altre subordinanti.

e-oppure-ma-dunque-infatti-perché-mentre-qualora-se-per quanto

3. Inserisci negli spazi predisposti le congiunzioni opportune.

1. Me ne vado al mare _____ mi faccio un bagno.

2. La sera mangi la pizza _____ prediligi il brodino?
3. Roberta ha risposto _____ ogni ragazza intelligente avrebbe fatto.
4. Riccardo ha dichiarato _____ la sua relazione con Paola è informale.
5. Cristina ha urlato _____ nessuno pare se ne sia accorto.
6. Leo rimprovera il suo Husky _____ rincorre le galline.
7. Rosita ha recitato alla perfezione _____ avesse il mal di gola.
8. Giuseppe ha dichiarato _____ Vincenzo è infantile.
9. _____ Elena sarà promossa, si taglierà tutti i capelli.
10. Chiara saltava di gioia _____ avesse vinto la gara.

4. Le frasi che seguono sono prive di congiunzioni. Riscrivile usando le congiunzioni più adatte.

1. Gli amici lo stimavano. Era molto intelligente.
2. Preferirei andare in vacanza. Rimarrò a casa.
3. Talvolta è antipatico. Riesce a farsi volere bene.
4. Il professore ha insistito molto. Si facesse interrogare.
5. Viaggerò in automobile. Prenderò l'aereo.
6. Il postino ha lavorato lo stesso. Avesse la febbre.
7. La tua dichiarazione ha avuto successo. Sei stato chiaro e suadente.
8. Abbiamo gusti diversi. Siamo molto amici.
9. Il film è stato un disastro. C'era poca gente.
10. Ho ritenuto di dirtelo. Tu non commettesti gli stessi sbagli.

5. Individua nelle seguenti frasi le varie locuzioni congiuntive e la loro funzione.

*Es. Rimarremo a casa, **dato che** non vuoi andare al cinema. (Loc. Cong. Causale)*

1	Ti aiuterò a svolgere i compiti in modo che tu possa finirli entro stasera.	
2	Rimarrai in castigo fino a che non avrai capito la lezione.	
3	Ti comprerò il maglione a condizione che tu abbia una bella pagella.	
4	Non riuscirai a cambiare le sue idee senza che vi sia una lite.	
5	La vicenda si è sviluppata nella maniera che preferivo.	
6	Tutto è andato nel modo stabilito salvo che ci siamo dimenticati di un particolare.	
7	Ho fatto la scelta più ardua, nel senso che potevi percorrere strade più facili.	
8	Ho preso io la decisione visto che tu non hai avuto il coraggio.	
9	La squadra ha giocato bene fino a che non è stato espulso l'allenatore.	
10	Serena ha letto il biglietto intanto che Luigi ha aperto la porta.	

6. Riconosci nelle seguenti frasi le varie tipologie di congiunzioni.

*Es. Tiziana ha sgridato Maurizio **perché** non era preparato. (Subordinante causale)*

1	Sara e Nicole andranno in barca sabato o domenica.	
2	Giovanna lavora, ma Giuseppe non fa proprio niente.	
3	Marilena piangeva come se fosse stata rimproverata.	
4	Verrò in vacanza con Luna purché venga anche Francesca.	
5	Mentre Rossella scriveva il compito, Marta ballava nella stanza.	

6	Prenderò l'ascensore piuttosto che salire le scale con lei.	
7	Non hai dato nessuna risposta, quindi sei impreparato!	
8	Non chiameremo nessuno a meno che non ne avremo bisogno.	
9	E' una persona non solo gradevole, ma anche bella.	
10	Raffaella e Marika viaggeranno insieme domani.	

7. Leggi le seguenti frasi e spiega sul quaderno il cambiamento del loro significato in relazione all'uso delle congiunzioni.

- 1a. Beatrice conosce l'inglese. Tito il francese. Visiteranno Londra e Parigi.
 1b. Poiché conoscono l'inglese e il francese, Beatrice e Tito potranno andare a Londra e Parigi.
- 2a. La nuova auto di Sergio è un fuoristrada. Potrà andare in campagna. Eviterà di rimanere impantanato quando ploverà.
 2b. La nuova auto di Sergio è un fuoristrada e potrà andare in campagna dato che non resterà più impantanato.
- 3a. Maria ha scritto un libro. La casa editrice lo pubblicherà. Diventerà famosa.
 3b. Maria ha scritto un libro e la casa editrice lo pubblicherà di modo che diventerà famosa.
- 4a. Il tennista ha un gran servizio. Vincerà la gara. Otterrà il trofeo.
 4b. Il tennista ha un gran servizio e vincerà la gara, infatti otterrà il trofeo.
- 5a. Ho versato i soldi in banca. Il mio conto corrente è ricco. Farò delle spese.
 5b. Ho versato i soldi in banca, dunque il mio conto corrente è più ricco e potrò fare delle spese.

3.9 L'interiezione

Oh, che grazioso pensiero! Esclamò Laura quando vide i fiori che aveva portato Roberto. **Oh!** Non crederai li abbia portati per te! disse scontroso il ragazzo.
Uh, figuriamoci! Non l'ho creduto neanche per un attimo... rispose stizzita Laura. **Accidenti!** E' il compleanno della mamma, cosa pensavi, che portassi i fiori a te?
Uh, che fatica che hai fatto!
Per amor del cielo! Non cominciare a lamentarti e a fare storie...
Sciocco! Non mi comporto mai in questo modo.
Certo! Non ti lamenti mai, osservò sornione Roberto. *Proprio mai.*
Coraggio! Dov'è un portafiori, così quando arriva la mamma li troverà sul tavolo del soggiorno.
Boh! Rispose Laura.
Brava! Grazie dell'aiuto... A quel punto entrò la madre di Laura e Roberto in soggiorno.
Oh, che grazioso pensiero che avete avuto! Disse rivolgendosi ai figli. Laura prese fulminea i fiori dalle mani di Roberto e avviandosi verso la madre disse: **Per carità!** Mamma, non credi sia il minimo che possiamo fare per te?
Dio mio! Siete proprio due bravi figli. Siete l'invidia di tutti i nostri amici per come andate d'accordo! Fece la madre, prendendo i fiori e andando a cercare un adeguato recipiente. Laura la seguì.
Mah! Disse tra sé, dopo un attimo di perplessità Roberto, *che scusa mi inventerò quando papà vedrà i fiori e si accorgerà che la metà dei soldi che mi ha dato li ho spesi per altre cose?*

Le parole evidenziate in neretto nel testo sono delle interiezioni. L'interiezione è una parte invariabile del discorso. E' un' esclamazione e serve per esprimere i diversi stati d'animo: gioia, dolore, paura, rabbia... . In relazione alla forma possiamo dividerle in tre tipologie:

Proprie	Improprie	Locuzioni esclamative
Esprimono una esclamazione con parole prive di senso.	L'esclamazione è espressa con una parola dotata di significato.	E' una esclamazione formata da più parole.

LAVORIAMOCI SU...

1. Dopo avere letto la definizione di *interiezione* e considerate le diverse forme in cui può presentarsi nel discorso, prova a classificarle, rileggendo il breve testo d'esordio dell'unità e completando la tabella seguente:

Interiezioni proprie	Interiezioni improprie	Locuzioni esclamative

Ricorda che le parole che hanno la funzione di interiezioni improprie, proprio perché hanno un significato, appartengono ad altre parti del discorso (nome, verbo, aggettivo, pronome, avverbi), ma sono *prestate* ad avere una caratteristica grammaticale diversa in relazione al contesto espressivo nel quale vengono usate.

- ✓ **Bellissimo** questo quadro (Avverbio)
- ✓ **Bellissimo!** (Interiezione)

Ti sarà certamente capitato di leggere dei fumetti e avrai incontrato delle parole che tendono a riprodurre suoni, rumori, versi di animali e altro. Queste parole sono le onomatopee ed hanno una funzione del tutto simile all'interiezione. Incontriamo queste onomatopee anche nei testi poetici e nelle canzoni, nonché nelle filastrocche.

Prova a completare il seguente esercizio, rispondendo alle situazioni proposte con le relative onomatopee.

Il verso del gatto	
Il verso del cane.	
Un tuffo in acqua	
Un colpo di pistola	
Un grido di gioia	

Un ringhio di rabbia	
Una sensazione di freddo	
Il rumore delle campane	
Il rumore del motore dell'auto che passa ad alta velocità	
Il verso di un uccellino	

Prova adesso ad eseguire l'esercizio al contrario. Data la parola onomatopeica, scrivi cosa indica:

Tic tac	
Muuu	
Drin drin	
Tock tock	
Clap clap	
Gre gre	
Ciuf ciuf	
Prrrrr	
Boom!	
Crack!	

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle seguenti frasi le interiezioni e le onomatopее.

1	Ah! finalmente sei arrivata!	
2	Perbacco! chi l'avrebbe mai detto che avrei preso sei in latino?	
3	Dio mio! Giuliana ha vinto la gara!	
4	Ehi! Cosa stai facendo al mio motorino?	
5	Uh! Questo sì che è un invito interessante...	
6	Puah! Questa minestra è immangiabile!	
7	Tock Tock... ci sei?	
8	Brrr... che freddo!	
9	Evviva! Abbiamo vinto la coppa dei campioni!	
10	Ah! Che sorpresa!	

2. Trasforma le seguenti parole, appartenenti a varie parti del discorso, in interiezioni, scrivendo una frase adeguata.

1	Coraggio	Nome	
2	Tu	Pronome	
3	Lei	Pronome	
4	Dai	Verbo	
5	Avanti	Avverbio	
6	Io	Pronome	
7	Bene	Avverbio	
8	Diavolo	Nome	
9	Viva	Verbo	
10	Forza	Nome	

3. Individua nelle seguenti frasi le locuzioni esclamative.

1	Per la miseria! Tutto il lavoro è andato perso!	
2	La ragazza si mise le mani sul viso ed esclamò impaurita: Mamma mia!	
3	Santo cielo! Ma quando la finirete di fare i bambini?	
4	Dopo quel lungo discorso dissi al mio amico: Vai a farti benedire!	

5	Il signore non si lasciò perdere d'animo e gridò: Al ladro!	
6	Per carità! Non voglio neanche un euro!	
7	Il professore iniziò a spiegare Manzoni. Che barba! Pensò Elisa.	
8	Ho perso di nuovo il treno. Povero me! Chi lo dirà al direttore?	
9	Santo cielo! Esclamò. E' un miracolo!	
10	Ma che bravo! Complimenti!	

4. Individua le interiezioni presenti nelle seguenti frasi e indica se si tratta di interiezioni proprie, improprie o locuzioni esclamative.

1	Ahimè! Non riuscirò mai a recuperare in matematica!	
2	Accidenti! Questo compito è proprio difficile.	
3	Dio mio! Quanto mancherà alla fine dell'ora?	
4	Bellissima! E' una ragazza bellissima.	
5	Tu! Come puoi avere fatto tutto questo da solo?	
6	Ehm... effettivamente hai proprio ragione.	
7	Mah! Chi l'avrebbe detto?	
8	Suvvia! E' solo un semplice e banale quattro in greco...	
9	Santo cielo! E' proprio stupido!	
10	Oh! Ma sei fuori di testa?	

5. Leggi le seguenti frasi e spiega sul quaderno il cambiamento del loro significato in funzione della presenza o meno di una interiezione.

1	Cristina ha conseguito la patente.	
2	Santo cielo! Cristina ha conseguito la patente!	
3	Il professore è in ritardo.	
4	Ehi! Il professore è in ritardo!	
5	Ho preso sette in economia aziendale.	
6	Accidenti! Ho preso sette in economia aziendale!	
7	Sara ha comprato un bel vestito.	
8	Perbacco! Sara ha comprato un bel vestito!	
9	Davide ha ballato per tutta la notte.	
10	Diavolo! Davide ha ballato tutta la notte!	

4. I RAPPORTI E I LEGAMI NELLA FRASE SEMPLICE

4.1 Frase semplice e frase complessa

Prova ad individuare, tra le seguenti, le espressioni che hanno un senso compiuto.

1. Alessandra guarda la televisione.
2. Brigida suona il pianoforte.
3. Francesco ha preso.
4. Valentina diceva.
5. Fatima sgrida la sorella.

Ora rielabora gli enunciati che non hanno significato, in modo che acquistino un senso compiuto.

Quando dobbiamo esprimere un messaggio di senso compiuto, abbiamo la necessità di organizzare le parole in modo da elaborare un **TESTO** che sia comprensibile al destinatario. Questo testo, che deve essere coerente dal punto di vista del contenuto e coeso nella forma, prende il nome di **FRASE** o **PROPOSIZIONE**.

Il giorno 13 gennaio 2012 si è tenuta l'assemblea condominiale. Hanno partecipato tutti i condomini, eccetto il sig. Minoli. Era presente l'amministratore, sig.ra Indici. Ha riferito sul bilancio dell'anno scorso. Nessuno ha chiesto ulteriori chiarimenti. Ha esposto la necessità di riparare il tetto. Piove nel solaio dello stabile. Non tutti si sono dichiarati d'accordo con la proposta. E' troppo costosa.

Il testo che hai letto, seppur comprensibile, è poco scorrevole e risulta "innaturale"; per quale motivo? Come lo trasformeresti?

Probabilmente avrai operato congiungendo le singole frasi con delle parole che hanno reso evidenti i rapporti che intercorrono tra loro (causa-effetto; prima-dopo ecc...), collegandole in testi di maggior lunghezza.

In relazione alla struttura delle frasi, possiamo dunque distinguere:

- ✓ La **FRASE SEMPLICE**, costituita da una sola proposizione e organizzata attorno ad un unico predicato.
 - *Di notte il gatto miagola sul tetto.*
 - *Nonostante il caldo, i bambini giocano a calcio nel cortile.*
- ✓ La **FRASE COMPLESSA** o **PERIODO**, organizzata attorno a più predicati, ognuno dei quali costituisce una proposizione.
 - *Di notte il gatto miagola sul tetto e sveglia gli inquilini della casa che dormono.*
 - *Nonostante il caldo, i bambini giocano a calcio nel cortile, pensando solo a divertirsi e ad esultare quando segnano un goal.*

Osserva ora la seguente *frase semplice*:

L'autobus di linea numero 20, a causa di un guasto alla cinghia del motore, alle ore 13.00 è stato sospeso dal servizio diurno.

Le informazioni che ci vengono fornite sono numerose, ma non essenziali al messaggio fondamentale, che può essere ridotto a:

L'autobus è stato sospeso.

Gli elementi necessari alla comprensione della frase sono, in questo caso, due: il **soggetto** e il **predicato**.

✓ La forma di base della frase semplice, ridotta ai suoi elementi essenziali (soggetto e predicato), è detta **FRASE MINIMA**.

- *Il sole sorge.*
- *Sara scrive.*

In alcuni casi, perché il messaggio sia comprensibile, è necessario comprendere tra i costituenti della frase minima anche altri elementi dell'enunciato.

- *Beatrice fa i compiti.*
- *L'esploratore intraprende un viaggio.*

Cerca e sottolinea in ogni frase gli elementi fondamentali: predicato e soggetto. Che cosa noti?

Abbaiano senza sosta tutta la notte!
Lavorano con precisione usando bisturi laser.
Tu prendi il computer, io la prolunga.
Hai sentito? Grandi novità tra Pierre e Nadia!
Un vero fiasco!

Alcune tipologie di frasi si discostano, a volte solo in apparenza, dalle strutture che abbiamo analizzato e possono sembrare prive degli elementi fondamentali. Prendiamole in esame:

✓ Le frasi **ELLITTICHE**, in cui un componente essenziale dell'enunciato viene sottinteso.

- *Scalano la vetta con fatica.*

Il soggetto non è espresso, ma è facilmente intuibile: "essi", "gli alpinisti". La frase è ellittica del soggetto.

- *Il nonno compra un gelato, il nipote delle caramelle.*

Il verbo riferito al secondo soggetto (il nipote) non è espresso, in quanto uguale al primo (compra), ma è sottinteso. La frase è ellittica del verbo.

- *Balzo in avanti del Dinamo Kiev.*
- *Scoperta sensazionale: resti di una villa imperiale ad Ostia.*

✓ Questa tipologia di frase ellittica è frequentemente utilizzata per i titoli di giornale, per la sua immediatezza comunicativa. Si può definire **FRASE NOMINALE**, in quanto priva del verbo.

✓ Alcuni verbi forniscono da soli le informazioni necessarie ad un messaggio compiuto, perciò il soggetto è inesistente: si tratta dei **verbi impersonali**.

- *Sta grandinando.*
- *Tuona.*
-

LAVORIAMOCI SU...

1. Distingui le frasi semplici dai periodi.

1. La nube di cenere scaturita dall'eruzione del vulcano ha provocato danni ingenti, poiché ha causato l'interruzione del traffico aereo e persone e merci sono rimaste bloccate per giorni negli aeroporti, in attesa che si trovassero soluzioni alternative.
2. Lavo i pavimenti e spolvero i mobili.
3. Nina studierà tutto il pomeriggio per la verifica di matematica.

4. Corri!

5. La fregata è un tipo di nave da guerra utilizzata in diversi periodi storici.

6. Non so ancora quale lavoro farò da grande, ma mi piacerebbe riuscire ad acquistare una casa tutta mia.

7. Chi non risica non rosica.

2. Sottolinea nel testo proposto tutti i predicati. Distingui poi i periodi dalle frasi semplici.

L'anello mancante tra la scimmia e l'uomo sarebbe stato finalmente trovato. Si tratta di una nuova specie di ominide, un bambino, i cui resti saranno mostrati per la prima volta giovedì. La nuova specie si colloca evolutivamente e temporalmente tra l'australopiteco presente in Africa 3,9 milioni di anni fa, e l'Homo habilis, nostro progenitore di 2,5 milioni di anni fa.

La nuova specie non ha ancora un nome. Autore del ritrovamento è stato il sudafricano Lee Berger dell'università di Witwatersrand di Johannesburg nella caverna di Malacapa, nell'area sudafricana di Sterkfontein. La zona è soprannominata "culla dell'umanità". Si ritiene che la grotta abbia riparato i resti dagli elementi naturali e li abbia preservati intatti.¹

3. Servendoti dei predicati indicati, elabora una frase semplice.

Nuotare, affiggere, incontrare, caricare, reagire, interpretare.

4. Espandi le frasi semplici dell'esercizio precedente trasformandole in periodi.

5. Nel seguente testo individua e sottolinea i predicati, poi separa le singole proposizioni. L'esercizio è avviato.

Facebook è stato fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg all'epoca studente diciannovenne presso l'università Harvard, con l'aiuto di Andrew McCollum e Eduardo Saverin. | Per la fine del mese, più della metà della popolazione universitaria di Harvard era registrata al servizio. A quel tempo, Zuckerberg fu aiutato da Dustin Moskovitz e Chris Hughes per la promozione del sito e Facebook si espanse all'Università di Stanford, alla Columbia University e all'Università Yale. Alla fine dell'anno accademico, Zuckerberg e Moskovitz si trasferirono a Palo Alto in California con McCollum, che aveva seguito uno stage estivo alla Electronic Arts. Affittarono una casa vicino all'Università di Stanford dove furono raggiunti da Adam D'Angelo e Sean Parker.

Il dominio attuale, facebook.com, fu registrato soltanto in seguito, tra l'aprile e l'agosto 2005, e molte singole università furono aggiunte in rapida successione nell'anno successivo. Col tempo, persone con un indirizzo di posta elettronica con dominio universitario (per esempio .edu, .ac.uk ed altri) da istituzioni di tutto il mondo acquisirono i requisiti per parteciparvi. Quindi il 27 febbraio 2006 Facebook si estese alle scuole superiori e grandi aziende.

Dall'11 settembre 2006, chiunque abbia più di 13 anni può parteciparvi. Gli utenti possono fare parte di una o più reti partecipanti, come la scuola superiore, il luogo di lavoro o la regione geografica. Se lo scopo iniziale di Facebook era di far mantenere i contatti tra studenti di università e licei di tutto il mondo, con il passare del tempo si è trasformato in una rete sociale che abbraccia trasversalmente tutti gli utenti di Internet.²

Dal settembre 2006 al settembre 2007 la posizione nella graduatoria del traffico dei siti è passata secondo Alexa dalla sessantesima alla settima posizione. Dal luglio 2007 figura nella

¹ Da La Repubblica.it, 04 aprile 2010

² www.wikipedia.org

classifica dei 10 siti più visitati al mondo ed è il sito numero uno negli Stati Uniti per foto visualizzabili, con oltre 60 milioni di foto caricate settimanalmente.

4.2 Gli elementi costitutivi della frase semplice

Il soggetto, il predicato, il complemento.

Ogni frase, per essere considerata tale, deve avere un senso compiuto. Questo le deriva quando i rapporti delle parole al suo interno sono correttamente individuabili.

Nella frase *Io mangio il gelato* le parole hanno tutte un ruolo ben preciso. Una parola definisce chi **compie** l'azione. Un'altra definisce **l'oggetto** su cui ricade l'azione. Un'altra ha la funzione di far **eseguire** l'azione.

E' facile, dunque, dedurre che *Io* rappresenta il **soggetto** (cioè chi compie l'azione); *mangio* è il verbo, cioè il **predicato verbale** che esprime, *predica*, l'azione in quanto tale (*mangiare*); *il gelato* è quell'elemento su cui ricade l'atto compiuto dal soggetto, cioè il **complemento**.

Io (soggetto)

mangio (predicato verbale)

il gelato (complemento oggetto)

Una frase di senso compiuto ha come suo nucleo fondamentale il predicato. Considera i seguenti verbi e costruisci cinque frasi (cinque espressioni di senso compiuto).

Ascoltare, bere, scrivere, toccare, prendere.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Considera ora i seguenti sostantivi e dai loro il valore di soggetto e costruisci cinque frasi.
Gatto. Automobile. Televisione. Libro. Professore.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

Avrai notato che nel costruire queste frasi avrai utilizzato parole che, pur svolgendo la funzione di complemento, non sono -né potrebbero essere- soltanto complementi oggetto. Vedremo in seguito che esistono varie tipologie di complementi, introdotti da articoli e da diverse preposizioni.

Utilizza le cinque parole come complementi diversi da quello oggetto e scrivi delle frasi.

Computer. Temporale. Cattedra. Pagella. Quaderno.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____

IL SOGGETTO

Nelle seguenti frasi il soggetto può essere colui che compie l'azione, o sul quale essa si concentra; ed esso, inoltre, possono essere assegnate una condizione o una qualità. Prova a individuare il soggetto delle seguenti frasi e a capirne la funzione.

1. Erika nasconde l'ombrello di Natascia. (Erika compie l'azione).
2. Martina è stata promossa. (_____)
3. Alba è graziosa. (_____)
4. Maria Teresa è insopportabile. (_____)
5. Desirè si lamenta del professore. (_____)

E' consuetudine sostenere che il soggetto è quella parte della frase che compie l'azione. Può essere una persona, un animale, una cosa. In verità noi sappiamo che non è solo o sempre così. Infatti sul soggetto l'azione può concentrarsi, o ad esso si può assegnare una condizione o una qualità. Per riconoscere il soggetto dobbiamo fare riferimento al predicato. Individuato ciò di cui *predica* il predicato... individuiamo il soggetto.

Il soggetto non è sempre all'inizio di una frase, né è sempre un sostantivo o un pronome. Tutte le altre parti del discorso possono fungere da soggetto, purché abbiano funzione nominale.

Articolo	Il è un articolo determinativo.
Avverbio	Ieri è già dimenticato.
Congiunzione	Il perché della sconfitta è incomprensibile.
Nome	La mucca è un ruminante.
Interiezione	Un "oh" di indignazione si levò tra la folla.
Aggettivo	Il brutto è subito riconoscibile.
Pronome	Ella si guardò allo specchio.
Preposizione	Della è una preposizione articolata.
Verbo	Mangiare piace a tutti.

- *Tu vieni in vacanza con noi?*
- *Il film ha vinto ben tre Oscar.*
- *I film italiani in concorso non hanno vinto premi.*
- *La nave è stata varata al molo 18.*
- *Il treno è stato collaudato per un giorno intero.*

Come puoi notare dagli esempi, al variare del soggetto varia anche il predicato nella persona (1^a, 2^a, 3^a persona) nel numero (singolare/plurale), nel genere (maschile/femminile).

- ✓ Quando il soggetto è preceduto da una *preposizione articolata* (*del, dello, della, dei, degli, delle*) che funge da *articolo partitivo*, prende il nome di **SOGGETTO PARTITIVO**.
- *Dei ragazzi ti hanno cercato al citofono.*
- *Della ruggine si è formata sulla vernice dell'auto.*

Il soggetto partitivo indica una quantità indeterminata o numero imprecisato.

- ✓ Quando il soggetto non è esplicitamente espresso, come abbiamo già detto, si verifica *l'ellissi del soggetto*.
- *Torniamo tra un quarto d'ora (noi).*
 - *Tu e Cristina siete moto amici: vi conoscete (voi) da molto tempo?*

LAVORIAMOCI SU...

1. Cerchia il soggetto delle frasi o indicalo con S, quando è sottinteso.

1. Il CERN si occupa di ricerche avanzate sulla fisica nucleare.
2. Vorremmo prenotare un tavolo per stasera alle 20.30.
3. Prendi tu le chiavi della macchina.
4. Restano Chiara e Samanta da avvisare!
5. Non tutti amano andare in vacanza al mare: alcuni preferiscono la montagna o le città d'arte.
6. Approfondire questa ricerca sarebbe utile!
7. Gli esercizi proposti nel libro sono troppo complessi.
8. I continui "ma" sono solo delle scuse!

2. Indica se il soggetto delle frasi seguenti è sottinteso o non è presente perché il verbo è impersonale.

1. Piove ormai da quattro giorni. Non sei depresso?
2. Tornarono dalla campagna dopo aver terminato la raccolta dei pomodori.
3. Non vorrei che non mi raccontasse tutta la verità sulla riunione di venerdì.
4. Tuona! Stacca la presa del computer.
5. Andiamo al cinema o restiamo a casa?
6. Non vorrei lamentarmi sempre, ma in questa stanza fa troppo freddo.
7. Non piove ormai da due settimane e i campi sono aridi.

3. Individua e sottolinea nelle frasi il soggetto partitivo, quando presente.

1. Dei miei amici di Verona non ho avuto notizie.
2. Delle persone all'ingresso chiedono di te. Le faccio entrare?
3. Ho letto con interesse il brano della moltiplicazione dei pani e dei pesci.
4. Delle macchie sono rimaste sulla tovaglia, nonostante abbia usato la candeggina.
5. Dei buchi nell'asfalto hanno causato danni alle auto che passavano a velocità sostenuta.
6. Il cane ha scavato dei buchi in giardino e ha nascosto l'osso che gli avevo comprato.
7. Con questo casting sono state selezionate delle ragazze per una pubblicità di prodotti per capelli.

4. Elabora cinque frasi che abbiano un soggetto partitivo.

5. Elabora cinque frasi in cui il soggetto sia una parte del discorso diversa da un sostantivo.

Es. Fumare è dannoso per la salute.

L'ATTRIBUTO E L'APPOSIZIONE

Nelle seguenti frasi vi sono delle parti non essenziali. Individuale e cancellale. Ti accorgerai che rimarrà il senso compiuto delle frasi.

1. Il magico calcio di punizione di Andrea sbloccò il risultato.
2. Il giovane cugino è andato a visitare il vecchio zio.
3. L'imperatore Caligola fu violento e feroce.
4. Pirandello, scrittore siciliano, scrisse numerose novelle.
5. La nostra compagna ha una voce squillante.
6. Lo tsunami produce onde di dimensioni gigantesche.

L'attributo è un aggettivo che nella frase accompagna il nome. Il suo compito è quello di aggiungere una caratteristica, una qualità. L'attributo può essere anche un'altra parte del discorso, purché essa abbia una funzione nominale. Più semplicemente potremmo dire che l'attributo ha lo scopo di "precisare" (*Il mio cavallo ha la criniera **folta e morbida***). Proprio perché "precisa" non è essenziale ai fini della comprensione della frase. Ma certamente la arricchisce e la abbellisce.

L'apposizione è un nome che si accosta ad un altro nome o ad un pronome per meglio definirlo e spiegarlo. Può essere semplice quando si accosta al nome cui si riferisce (*Il ricordo di **zia** Noemi è indelebile*); composta quando si compone di altri elementi oltre il nome (***Il mio allenatore personale**, il signor Germanico, riceve solo su richiesta*). Anche l'apposizione, come l'attributo, è spesso un elemento non indispensabile al senso compiuto della frase. Questo aspetto permetterà di non confonderli con i complementi predicativi e la parte nominale, pure essi costituiti da nomi e aggettivi.

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle seguenti frasi gli attributi e le apposizioni e scrivile nella terza colonna.

1	Era partito il giorno dopo.	
2	Il cantautore Antonello Venditti è nato a Roma.	
3	E' un risultato scarso.	
4	Non digerisco le persone stupide.	
5	Le dimissioni dell'ingegnere Rossi sono irrevocabili.	
6	Il fiume Adige è tra i più puliti d'Italia.	
7	Il nostro istruttore ha una grande esperienza.	
8	Saviano, scrittore famoso, è un uomo di grande coraggio.	
9	Il generale è un ufficiale severo.	
10	Pirandello, il letterato che ha scritto molte novelle, era siciliano.	
11	Quella città stupenda è percorsa da un fiume.	
12	Del Piero, capitano della Juve, è un simbolo del calcio onesto.	
13	La spiegazione noiosa non interessa a nessuno.	
14	Il maglione verde che indossi ricorda quello di tua madre.	
15	L'elegante modella sfilò con grazia naturale.	
16	Ho sentito una canzone triste che ha fatto piangere tutti.	
17	Le rosse ciliegie di Vignola sono gustosissime.	
18	Ivana è la nonna di Federica.	

19	E' una persona sciocca chi si ritiene più saggia degli altri.	
20	Vittorio, mio amico fraterno, festeggia domani l'onomastico.	

2. Scrivi cinque frasi in cui sia presente un'apposizione riferita al soggetto della frase.

3. Scrivi cinque frasi in cui sia presente un'apposizione riferita al complemento oggetto della frase.

4. Elabora, per ognuno dei seguenti aggettivi, una frase che in cui siano utilizzati come attributi del soggetto.

Antiquato; quale (interrogativo); sette; numerose; delizioso; quella; deleterio.

5. Completa le frasi seguenti con un'apposizione adeguata.

1. Abbiamo partecipato ad un concorso indetto dal Corriere della Sera, _____ di Milano.

2. Non ho mai comprato un cd degli Oasis, rinomato _____ degli anni Novanta.

3. Durante le vacanze estive vorrei visitare Madrid, _____ della Spagna.

4. Non ho mai letto romanzo di paolini, giovane _____ in auge tra i ragazzi.

5. Mio nonno mi ha insegnato "La canzone del Piave", _____ simbolo della storia italiana.

IL PREDICATO VERBALE E NOMINALE

Sottolinea nei nesti proposti tutti i verbi di modo finito.

Nata a Blackheath, in un sobborgo di Londra, l'11 febbraio del 1934, Mary Quant irrompe sulle scene della moda nei primi anni Sessanta: anticonformista e ispirata dalla voglia di novità, non vuole crescere e, soprattutto, non vuole indossare vestiti da adulta. Smaniosa di libertà e di stravaganze, la stilista apre la sua prima boutique a King's Road, nel quartiere Chelsea di Londra, nel 1955. Proprio qui, nel suo famoso Bazaar dà vita alla rivoluzionaria minigonna³.

Hanno un senso compiuto, una volta inseriti nella frase minima a cui appartengono?

Il calcio è uno sport di squadra nel quale si affrontano due squadre composte ciascuna da undici giocatori usando un pallone sferico all'interno di un campo di gioco rettangolare con due porte. Il gioco è regolamentato da una serie di norme codificate e il suo obiettivo è quello di segnare più punti (detti gol o reti) dell'avversario, facendo passare il pallone fra i pali della porta avversaria.⁴

Tutti i verbi sottolineati hanno un significato autonomo o, in alcuni casi, è necessario tener conto di altri elementi perché il messaggio sia comprensibile? Come hai dovuto completare le seguenti espressioni?

Il calcio è _____; Il suo obiettivo è _____

L'attività precedente deve farti riflettere su due fondamentali tipologie di **predicato**.

Il **PREDICATO** (dal latino *praedicatum*: ciò che viene annunciato, che viene affermato) è l'elemento della frase che esprime ciò che viene detto del soggetto.

Si distingue in predicato **VERBALE** e predicato **NOMINALE**.

³ Da www.vogue.it

⁴ www.wikipedia.it

- ✓ Il predicato **VERBALE** è costituito da un verbo che “predica”, che dice qualcosa del soggetto ed è, di per sé, di senso compiuto. Può indicare un’azione compiuta o subita dal soggetto, uno stato, una caratteristica del soggetto.
 - *Il cane abbaia.*
 - *Il cane è stato condotto dal veterinario.*
 - *Il cane cresce.*

I verbi servili (dovere, potere, volere) e fraseologici (stare per, iniziare a, finire di ecc.) sono da considerare un unico predicato con il verbo che segue e che completa il loro significato.

- *Quella macchina non dovrebbe essere parcheggiata lì!*
 - *Il sole ha iniziato a tramontare più tardi.*
- ✓ Il predicato **NOMINALE** è costituito da una voce del verbo *essere* (**COPULA**, “legame”, “unione”) e da un sostantivo o un aggettivo (**PARTE NOMINALE** o **NOME DEL PREDICATO**) che completano il significato del soggetto.
 - *La luna (**soggetto**) è (**copula**) velata (**parte nominale o nome del predicato**) in cielo.*
 - *Le volpi (**soggetto**) sono (**copula**) astute (**parte nominale o nome del predicato**) in cielo.*

ATTENZIONE: il verbo *essere* non è sempre usato in funzione di copula, ma può avere anche il valore di *predicato verbale*, quando assume alcuni significati:

- *Il medico è (si trova) nello studio di fronte.*
- *L’astuccio trovato dal bidello è (appartiene a) di Luisa.*

IL COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO

Osserva ora le frasi seguenti:

- *Il problema risulta difficile anche per gli esperti.*
- *I bambini dell’asilo restano tranquilli quando possono disegnare.*
- *Gianni è diventato sindaco molto giovane.*

Alcuni verbi, affinché il senso della frase sia chiaro, devono essere accompagnati da un elemento che ne completi il significato: *difficile, tranquilli, sindaco*.

- ✓ Questi verbi sono detti **COPULATIVI**, in quanto collegano il soggetto ad un sostantivo o ad un aggettivo ad esso riferito.

Questa parte nominale è chiamata **COMPLEMENTO PREDICATIVO DEL SOGGETTO**.

- *Il dottore (**soggetto**) sembra (**verbo copulativo**) soddisfatto (**complemento predicativo del soggetto**) dell’intervento.*
- *Lara (**soggetto**) diventa (**verbo copulativo**) sempre più alta (**complemento predicativo del soggetto**) con il passare degli anni.*

Alcune categorie di verbi reggono, quando sono usati al passivo, il complemento predicativo del soggetto: si tratta dei verbi appellativi (chiamare, soprannominare ecc.), estimativi (ritenere, reputare ecc), effettivi (rendere, creare ecc.) ed elettivi (eleggere, proclamare ecc).

- *Il duca Cesare Borgia fu soprannominato Valentino.*
- *Cecilia Marini è stata eletta Miss Italia 2010!*

Anche i verbi intransitivi, anche se non copulativi, possono essere completati da un complemento predicativo del soggetto.

- *La mia amica (**soggetto**) è andata (**predicato verbale**) via dalla festa amareggiata (**complemento predicativo del soggetto**) per il comportamento di quel ragazzo.*

LAVORIAMOCI SU...

1. Sottolinea nelle frasi i predicati, indicando se si tratta di predicati verbali o nominali.

1. Il sole è sorto all'orizzonte.
2. Il sole è rosso fuoco.
3. Ignazio sembra invecchiato molto.
4. Ho trascorso alcune giornate in Val Venosta.
5. Fare attività fisica è ritenuto salutare dai medici.
6. La segretaria è in ufficio?
7. La prima dello spettacolo teatrale sarà sabato 18.
8. Nonostante sia giovane, è stato eletto sindaco a larga maggioranza.

2. Sottolinea, dove presente, il predicato nominale. Distingui poi la copula e il nome del predicato.

1. Non so se il cane di mia cugina è maschio o femmina.
2. E' vostra la macchina parcheggiata qui?
3. Non sarà facile arrivare in cima a quel monte!
4. Save the Children è una ONLUS che si occupa di adozioni a distanza.
5. Le ali del pipistrello sono costituite da una membrana sottile, simile alla pelle.
6. Istanbul è il nome attuale di Costantinopoli.
7. Poiché non tutti si sono informati sul nuovo regolamento, non è corretto votarlo in questa riunione.
8. L'inventore del telefono fu Meucci o Bell?

3. Elabora cinque frasi in cui utilizzi il verbo essere come copula e cinque in cui lo utilizzi come predicato verbale.

4. Completa le frasi seguenti inserendo o un verbo copulativo o un complemento predicativo del soggetto.

1. Il bradipo _____ un animale lentissimo.
2. Giove era considerato dagli antichi romani _____
3. Dopo l'assegnazione del premio, Stefano è diventato _____ apprezzato dal pubblico.
5. Per la sua bravura in matematica, il mio compagno è soprannominato _____
6. Il numero di esercizi assegnatoci dalla nostra professoressa è ritenuto da noi studenti _____
7. Napoleone _____ console a vita.
8. La spiaggia dei quel lago non è ritenuta _____

5. Nelle frasi seguenti indica se l'aggettivo o il sostantivo sottolineato è un nome del predicato o un complemento predicativo del soggetto.

1. Com'è prevedibile, non arriverà mai puntuale all'appuntamento.
2. Il mio capo è sempre puntuale nelle consegne dei lavori.

3. Il pilota Valentino Rossi è soprannominato the doctor.
4. Il cadavere ritrovato nel fiume non risultò identificabile dai Carabinieri.

5. Giacomo Leopardi fu poeta, ma anche autore di saggi letterari.
6. Naomi è stata votata come rappresentante di classe, ma io non penso sarà capace di svolgere questo compito.
7. Non ritieni il suo abbigliamento molto adatto all'occasione? Mia zia è sempre attenta al bon ton!

6. Elabora dieci frasi utilizzando dei verbi copulativi.

4. 3 Complementi diretti e indiretti.

I complementi sono quegli elementi della frase che hanno il compito di perfezionare e accrescere in vario modo il senso della frase stessa. Essi sono in un rapporto di dipendenza con il soggetto, il predicato, l'attributo, l'apposizione e altri complementi. Possono essere divisi in due tipologie generali: quelli diretti e quelli indiretti.

Considera le frasi che ti proponiamo e individua i complementi che conosci.

1. Brigida scrisse una lettera.
2. Patrizia ha comprato un nuovo giocattolo a Francesco.
3. Marta ha vinto una gara di salto in alto.
4. Rosamaria è corteggiata da tutti i ragazzi.
5. Durante la festa il Dj Mario ha lanciato un nuovo disco.

Che differenza noti tra i complementi sottolineati e gli altri da te individuati?

I complementi diretti sono definiti tali perché si collegano con le parti da cui dipendono senza alcuna mediazione di preposizioni. Appunto, in modo diretto (*Manuela legge **un libro***).

I complementi indiretti, invece, hanno la necessità di preposizioni o locuzioni per collegarsi alle parti da cui dipendono (*Erica andrà **a** Vienna **in** autunno*).

Oltre al complemento oggetto, altri complementi possono avere legami di dipendenza che non siano necessariamente preposizioni. Il complemento predicativo (*La spiaggia appariva **affollata***); il complemento di tempo (*Luana studia **tutta la notte***); il complemento di misura (*Lorena è alta **un metro e sessanta***).

I complementi indiretti sono quelli più numerosi.

Prova a scrivere cinque frasi in cui vi siano solo complementi diretti:

Prova, adesso, a scrivere cinque frasi in cui vi siano solo complementi indiretti:

Scrivi cinque frasi in cui vi siano complementi diretti e indiretti:

4. 4 Il complemento oggetto.

Potremmo dire che il complemento oggetto sia il complemento diretto per eccellenza. Rappresenta quella parte della frase cui ricade **direttamente** (cioè senza l'uso di preposizioni) l'azione che viene espressa dal predicato e che viene compiuta dal soggetto.

Nel precedente paragrafo hai già provato a riconoscere e scrivere frasi in cui vi era o dovevi inserire il complemento oggetto. Nelle frasi che ti proponiamo adesso, oltre a individuare il complemento oggetto, sottolinea quale verbo esprime l'azione.

1. Al mercato mia madre ha comprato la frutta.
2. Alla conclusione dell'anno scolastico Maria Carmen ha ritirato la pagella.
3. L'ingegnere meccanico progetta i motori Ferrari.
4. L'allenatore ha diramato le convocazioni.
5. Leonardo dipinse la Gioconda.

- *Sabrina possiede un cavallo bianco.*
- *Angela indossa una maglietta verde.*
- *Nadia digita messaggi sul cellulare.*

In tutte queste frasi i complementi oggetto (cavallo, maglietta, messaggi) concludono l'azione che è definita dai predicati (possiede, indossa, digita) e compiuta dai soggetti (Sabrina, Angela, Nadia).

Come hai potuto notare, i verbi che hai sottolineato fanno transitare direttamente sul complemento l'azione compiuta dal soggetto. Pertanto tutti i verbi che svolgono questa funzione nei confronti del complemento oggetto sono transitivi attivi. In pratica sono verbi transitivi attivi solo quelli a cui si può affiancare un complemento oggetto.

Esiste anche un **complemento oggetto partitivo** nel quale la espressione che viene sostenuta dal verbo transitivo è preceduta *dall'articolo partitivo*.

- *Ho letto **dei** giornali e **delle** riviste.*

Il verbo *ho letto* fa transitare l'azione del soggetto sul complemento che a sua volta è preceduto dagli articoli partitivi *dei* e *delle*. Infatti, ciò che mi domando è **che cosa ho letto?**

4.5 Il complemento predicativo dell'oggetto.

Completa le frasi seguenti in modo che acquistino un significato compiuto.

I miei genitori soprannominano mio figlio _____

In settimana, le piogge hanno reso il traffico _____

Prova a scrivere delle frasi con i verbi proposti, in cui vi sia, oltre al complemento oggetto, anche un aggettivo o un sostantivo che completa il significato del verbo.

Chiamare, rendere, giudicare, eleggere, ritenere.

Il complemento predicativo dell'oggetto può essere un nome o un aggettivo che rimanda, da un punto di vista grammaticale, al complemento oggetto, perfezionando il significato del predicato.

- *Con quella informazione Federica ha reso **contenti** tutti.*

L'aggettivo *contenti* richiama grammaticalmente il complemento oggetto *tutti* e ne perfeziona, appunto, il senso.

Come nella forma passiva talune tipologie di verbi reggono il complemento predicativo del soggetto, così gli stessi verbi nella forma attiva reggono il complemento predicativo dell'oggetto. Essi sono i verbi appellativi (chiamare, dire, soprannominare), elettivi (designare, eleggere, nominare, proclamare), estimativi (considerare, giudicare, ritenere, stimare), effettivi (fare, rendere).

LAVORIAMOCI SU...

1. Individua nelle seguenti frasi il complemento oggetto e il complemento predicativo sottolineandoli con diversi colori.

1	Il Parlamento ha eletto Napolitano presidente della Repubblica.
2	La squadra ha ritirato la tessera premio al tifoso scorretto
3	Questa mattina ho bevuto una aranciata fresca.
4	Il cuoco creò una ricetta gustosissima.
5	Attendeva il risultato della partita come una liberazione.
6	Re Carlo stimava Orlando il paladino migliore.
7	Ho reso l'automobile lucida come uno specchio.
8	Ho mangiato un pranzo luculliano.
9	Il Pubblico ministero dichiarò il testimone attendibile.
10	I ragazzi nominarono il cane Bull portafortuna.
11	Ho scelto da leggere un libro giallo.
12	I giurati elessero Rita, soprannominata "La rossa", miss Italia.
13	Debora ha ritenuto Nadia migliore cantante pop.
14	Il presidente di seggio considerò valida la scheda.
15	Don Giulio venne chiamato il "prete operaio".
16	Stimava l'indulgenza una debolezza grave.
17	Sei stato ritenuto coraggioso da tutti.
18	Hai fatto diventare bello il brutto anatroccolo.
19	I tifosi consideravano i loro giocatori come idoli.
20	Ha creato un'opera orrenda.

4.6 I principali complementi indiretti

Il **complemento di specificazione** chiarisce il significato della parola che lo precede, definendone meglio una sua caratteristica. Si costituisce di un sostantivo che viene preceduto generalmente dalla preposizione di.

*Ho preso l'automobile **di papà**.*

(Risponde alla domanda: Di chi? Di che cosa?)

Vi sono altri complementi che possono essere considerati una forma più particolare del complemento di specificazione e rientrano nell'ambito della determinazione qualitativa: **il complemento di denominazione, di materia, di qualità, di età**.

Il complemento **di denominazione** si costituisce di un nome proprio che definisce un nome geografico (lago, isola, monte...) o da alcuni sostantivi (giorno, mese...).

Il complemento di **materia** precisa di quale sostanza si compone un oggetto o un fabbricato.

Il complemento di **qualità** indica doti morali, fisiche, caratteristiche e grandezze di persone, animali o cose.

Il complemento di **età** definisce, appunto, l'età delle persone, animali, cose cui si riferisce.

*Il lago **di Como** è in Lombardia.*

(Di chi? Di che cosa?)

*Ho costruito una capanna **di legno**.*

(Di che? In che materia?)

*Ho comperato una barca **di cinque metri**.*

(Come? Di che tipo? Di che qualità?)

*Ho un nipote **di diciannove anni**.*

(Di quanti anni?)

1. Controlla la tabella delle polivalenza sintattica delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di determinazione qualitativa.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che definiscono una determinazione qualitativa dei nomi cui si riferiscono.

Il nonno di Andrea ha portato i regali.

Il mio insegnante di inglese ha promosso tutti gli studenti della classe.

Negli USA un giovane di sedici anni può pendere la patente.

Federica è una ragazza di grande simpatia.

Gradisco sentire le riflessioni degli altri.

Squillace è stata la città natale di Cassiodoro.

Il rumore del martello pneumatico è insopportabile.

Il giorno di Natale si celebra la nascita di Gesù.

L'energia del sole è rinnovabile.

Le porte sono laminate in bronzo e argento.

Il luogo dell'azione viene definito in vario modo da diversi complementi in funzione della specificità dell'evento. Essi sono: il complemento di **stato in luogo**, di **moto a luogo**, di **moto da luogo** e di **moto per luogo**. L'uso stesso delle preposizioni ci lascia capire le differenze in modo del tutto intuitivo (in-da-a-per).

Il complemento di stato in luogo indica il luogo **entro cui** una persona, animale o una cosa, si trovano, subiscono o compiono l'azione

Il complemento di moto a luogo indica il luogo **verso cui** una persona, animale o cosa stanno procedendo.

Il complemento di moto da luogo indica il luogo **da cui** una persona, animale o cosa si allontanano.

Il complemento di moto per luogo indica il luogo **attraverso cui** una persona, animale o cosa si stanno muovendo.

Tutti sono rappresentati da sostantivi o pronomi preceduti da alcune preposizioni.

A Trieste vi sono numerose società assicurative.

(Dove?)

Brigida partì **per Genova** quella mattina.

(Verso dove?)

Sandro Pertini dovette allontanarsi **dall'Italia** durante il fascismo.

(Da dove?)

Gli spartani impedirono ai persiani per giorni di transitare per il Passo dello Termopili

(Per dove? Attraverso quale luogo?)

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di luogo.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che definiscono i luoghi dell'azione dei nomi cui si riferiscono.

Il mio cane riposa dentro la cuccia.
Andai a trascorrere le vacanze in campagna.
L'uscita degli operai dalla fabbrica è molto frenetica.
Attraverso lo Stretto di Messina si arriva in Sicilia.
Il gatto entrò nell'edificio passando per la finestra.
Fatima è tornata da Casablanca in aereo.
Molti turisti francesi vengono in Italia.
Siamo andati a mangiare in spiaggia
La Torre Eiffel si trova a Parigi.
I tifosi si incontrano allo stadio.

Il complemento di tempo può essere considerato sotto due aspetti: il primo riferendosi all'epoca nella quale si svolge un evento; il secondo in relazione alla sua durata. Pertanto, nello studio delle estensioni della frase, potremo parlare di **tempo determinato** e **tempo continuato**.

Il complemento di tempo determinato ci dà informazioni sul **periodo preciso** in cui si svolge un'azione espressa nella frase..

Il complemento di tempo continuato ci informa, invece, della **durata** dell'azione o dell'evento che viene espresso dal verbo.

Essi vengono rappresentati da un sostantivo che può essere preceduto o meno da preposizioni o locuzioni.

Il tempo dell'azione può essere indicato anche da un ulteriore complemento, che è rappresentato da avverbi o locuzioni avverbiali riferiti, appunto, al tempo (presto, tardi, subito, tra poco, a lungo...). Si hanno in questi casi **i complementi avverbiali** (determinati e continuati).

A Settembre riaprono le scuole.

(Quando?)

Abitiamo a Firenze da molto anni.

(Da quanto?)

Presto sarà notte.

(Complemento avverbiale determinato)

*L'incertezza del risultato potrebbe durare **indefinitivamente.***

(Complemento avverbiale continuato).

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di tempo.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che definiscono il tempo dell'azione.

In estate si va tutti al mare.

Per tutta la partita la squadra ospite non fece un tiro in porta.

Verrà a trovarci lunedì quel dottore di cui ti ho parlato.

Durante l'interrogazione Clarissa continua a mordersi le mani.

La villetta vicino la ferrovia è affittata da molti mesi.

Ogni giorno corro per trenta minuti vicino al parco.

Desirè ha dormito per tutta la serata.

Nel mese di Giugno gli studenti sapranno quale sarà il loro destino... .

Nel Luglio del 1789 vi fu la presa della Bastiglia.

Alle quattordici in punto Lucrezia finisce di guardarsi allo specchio

L'azione espressa dal verbo e rappresentata dai complementi può avere diverse modalità di esecuzione. Abbiamo così i complementi di **modo**, di **mezzo** e di **compagnia** e **unione**. Essi sono costituiti da sostantivi o dalle altre parti del discorso che abbiano una funzione sostantivante.

Il complemento di modo definisce **la maniera** in cui si compie l'azione che all'interno della proposizione viene espressa dal verbo.

Il complemento di mezzo definisce la persona, animale o cosa **tramite cui si compie** l'azione espressa dal verbo.

Il complemento di compagnia definisce la persona, animale o cosa **con cui il soggetto compie o subisce l'azione** espressa dal verbo. Qualora ad accompagnare il soggetto sia un **essere inanimato**, si avrà il **complemento di unione**.

*L'imbarcazione andava **a vele spiegate.***

(Come?)

*Hanno acquistato un biglietto **tramite un amico.***

(Per mezzo di chi?)

*Ho viaggiato **con lei.***

(Insieme a chi?)

*E' partito **con un cospicuo gruzzolo** di soldi.*

(Con che cosa?).

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi che specificano una modalità di esecuzione dell'azione.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che definiscono la modalità dell'azione.

Siamo stati accolti con tutti gli onori.
Il topo si avvicinò al formaggio lentamente.
Molti popoli delle foreste amazzoniche cacciano ancora con le frecce e gli archi.
Con il nervosismo non si risolve nulla.
Verrà l'estate con le sue giornate calde e belle.
Dominika parla solo in polacco.
Beatrice dormiva a bocca aperta.
E' partito dalla stazione con calma.
E' romantico girare Venezia in gondola.
Sono venute le mie zie con un regalo per la mia promozione.

Quando andiamo **alla ricerca degli stimoli che ci spingono a compiere delle azioni**, nell'analisi della proposizione andremo a individuare due tipi di complementi: quello **di agente** e quello **di causa efficiente**. Essi **sono retti da verbi in forma passiva** e l'azione viene provocata da un sostantivo accompagnato dalla preposizione da.

Il complemento d'agente è un **essere animato**.

Il complemento di causa efficiente è un **essere inanimato**.

*Arianna è stata aggredita **da un ladro**.*

(Da chi?)

*La spiaggia è stata invasa **dall'acqua** del mare.*

(Da che cosa?)

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di agente e di causa efficiente.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che definiscono gli stimoli dell'azione.

Martina è considerata da tutti una ragazza studiosa.
Non tutti i giocatori sono aiutati dalla fortuna.
L'arbitro fu colpito dal pallone.
Lionel Messi è detto dai tifosi: *la pulce*.
Nel Medioevo le città erano protette da mura fortificate.
I litorali mediterranei sono battuti dal sole.
Alessandra è ammirata da Francesco.
Il comune è amministrato da un ingegnere.
Le piante sono piegate da un formidabile vento.
Le strade sono illuminate dalle fiamme.

Il complemento di termine rappresenta la persona, animale o cosa verso cui l'azione che il verbo esprime **va a terminare, a concludersi**. Si costituisce prevalentemente di sostantivi o pronomi, ma può dipendere anche da aggettivi e pronomi, che si accompagnano alla preposizione **a**.

*Questa piccola automobile è adatta a noi.
Il regalo è destinato alla mia fidanzata.
(A chi?)*

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali siano le preposizioni che introducono il complemento di termine.
2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che indicano dove l'azione va a terminare.

Lo stadio appartiene alla società di calcio.
Questa bocciatura servirà di lezione a tutti.
A Leila piacciono molto le letture sull'antica Grecia.
La libertà è negata per sempre agli ergastolani.
Non dire a Nicola di avere dimenticato le chiavi della sua macchina.
Le vacanze sono utili agli studenti.
La madre affidò alla sorella più grande la bicicletta.
Le buone azioni giovano allo spirito.
Questo libro è adatto ai bambini di otto anni.
La scrittrice ha letto delle belle pagine ai presenti in libreria.

A spiegarci le motivazioni dell'azione sono i complementi **di causa e di fine o scopo**. Essi si costituiscono di sostantivi preceduti da preposizioni o locuzioni prepositive.

Il complemento di causa spiega la ragione, il motivo per cui una determinata azione si compie.

Il complemento di fine o scopo indica il fine cui tende un'azione o lo scopo dell'azione cui una persona, animale o cosa tendono.

***A causa dello sciopero** tutte le banche sono chiuse.
(Per quale motivo?)*

***Per la tua festa** ti regalerò un biglietto della partita.
(Per che cosa? A quale scopo?)*

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di causa e di fine.
2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che individuano la causa o lo scopo di un'azione.

Per la felicità pianse a dirotto.
Intervenimmo alla conferenza in onore dell'illustre relatore.
E' arrossito dalla rabbia.
Gli antibiotici si prescrivono a difesa delle infezioni.
A causa della neve il passo alpino venne chiuso al transito.
Alla vista del ladro, Natascia si mise a correre per la paura.
A causa della pioggia le automobili procedevano lentamente.
Nella nostra casa ci sono molti divani per riposare.
Vi consiglio di leggere per imparare a scrivere bene.
I miei amici comprano molte lattine di aranciata per timore di rimanere senza.

Spesso parliamo e scriviamo di qualcuno o di qualcosa, nonché circoscriviamo l'ambito entro il quale ne parliamo o scriviamo. I complementi che si riferiscono al campo dell'azione che stiamo definendo sono il **complemento di argomento** ed il **complemento di limitazione**. Sono costituiti da sostantivi, pronomi e sono preceduti da preposizioni e locuzioni prepositive.

Il complemento di argomento definisce una persona, animale o cosa **di cui** si scrive o si parla. **Il complemento di limitazione** definisce i limiti **entro cui** si deve considerare un'azione.

*Vorrei spiegarti alcune cose **a proposito di loro**.*

(Intorno a chi? Intorno a che cosa?)

*La mamma, **in fatto di cucina**, è una vera specialista.*

(Per che cosa? Limitatamente a che cosa?).

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi di argomento e limitazione.

2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che individuano il campo dell'azione.

A parole sono tutti degli esperti.

Ho assistito ad un dibattito sui referendum.

Valentina non ha ancora informazioni sull'esito del suo compito.

Nella sua mail, Serena descrive le sue impressioni sulla vita in montagna.

Secondo gli studiosi, l'Homo sapiens sapiens era intelligente.

Per simpatia Innocenza non è seconda a nessuna.

A causa di un duro colpo, il centrocampista è rimasto infortunato ad una gamba.

Secondo la religione islamica, l'uomo può avere più mogli.

Rispetto alla formula uno, il ciclismo è uno sport molto lento.

Non parlarmi di calcio. La mia squadra ha perso.

Quando abbiamo parlato del complemento di specificazione, abbiamo parlato di determinazione qualitativa. E' da considerare anche un'altra determinazione: quella quantitativa. Se ne occupano il **complemento partitivo**, il **complemento di quantità**, il **complemento di abbondanza e privazione**.

Il complemento partitivo indica **una parte ben determinata** di persone, animali o cose. Si costituisce di un sostantivo o di un pronome preceduti da alcune preposizioni. Dipende da aggettivi numerali, da aggettivi di grado superlativo relativo, da pronomi indefiniti o interrogativi.

Il complemento di quantità definisce **una quantità** di persone, animali o cose. Si costituisce di un sostantivo retto dalla preposizione "di" e mai da quelle che introducono il complemento partitivo. Dipende da sostantivi, aggettivi sostantivati, pronomi.

I complementi di abbondanza e privazione definiscono quello di cui una persona, animale o cosa ha **in abbondanza** o è **priva**. Si costituiscono di sostantivi e dipendono da verbi e aggettivi che indicano, ovviamente, abbondanza o scarsità.

*Il garofano è il più elegante **dei fiori**.*

(Di chi? Di che cosa? Fra che? Fra che cosa?)

*E' pieno **di soldi**, ma non spende un centesimo.*

(Di che cosa?)

*Il tuo salvadanaio è completamente privo **di monete**.*

(Di chi? Di che cosa?)

1. Controlla la tabella delle polivalenze sintattiche delle preposizioni e scrivi sul quaderno quali sono le preposizioni che introducono i complementi che esprimono una determinazione quantitativa.
2. Individua nelle frasi e segnala con un colore diverso i vari complementi che individuano una determinazione quantitativa.

Chi tra voi ha qualcosa da ridire?
 Per raggiungere gli obiettivi ci vuole un po' di sacrificio.
 Nel cassetto ci sono un mucchio di bottoni.
 Lo zainetto è carico di viveri.
 Il tuo cervello è povero di idee.
 Il capo ufficio non ha voluto ricevere nessuno dei collaboratori.
 Lorena è la più dolce fra le ragazze della classe.
 In quel mare di folla, Mario si spaventò e si mise a piangere come un bambino.
 Quel ragazzo è privo di entusiasmo.
 Non lo ascoltare: dice una moltitudine di fesserie.

LAVORIAMOCI SU...

Esercizi sulla determinazione qualitativa

Complementi di specificazione, denominazione, materia, qualità, età.

1. Individua e definisci nella colonna di destra i vari complementi di determinazione qualitativa.

1	Maria Rosaria è suonatrice di violoncello.	
2	Gli chalet sono abitazioni in legno.	
3	Cristina è una ragazza dal carattere brioso.	
4	Il poeta esaltò la forza di Achille e la furbizia di Odisseo.	
5	L'Etna troneggia sulla città di Catania.	
6	Per non scivolare nella tempesta ci vuole un'abilità da alpino.	
7	Mi piace ascoltare le opinioni degli studenti.	
8	I denti di Vladimiro sono ricoperti in oro.	
9	Il mese di maggio è il mese delle ciliegie.	
10	L'Italia è la patria di artisti importanti.	
11	A trent'anni si è abbastanza grandi per vivere da soli.	
12	D'Annunzio a vent'anni era già un poeta.	
13	Quell'automobile ha uno scatto da Ferrari.	
14	Quella striscia di mare è lo stretto di Gibilterra.	
15	Alla mia bambina ho dato il nome di Atena.	
16	Al museo di Faenza vi sono ricche collezioni di piatti di ceramica.	
17	Quei due ragazzi si sono sposati a 25 anni.	
18	Gli elefanti hanno una memoria di ferro.	
19	A sei anni i bambini sanno leggere e scrivere.	
20	La pressione del sangue è piuttosto alta.	

2. Sostituisci gli attributi evidenziati in neretto con dei complementi di specificazione, scrivendoli nella colonna di sinistra.

1	La visita cardiologica avverrà domani.	
2	Le riserve aurifere sono ancora consistenti.	
3	La sede scolastica si trova in periferia.	
4	La mia casa è vicina alla sede dell'ambasciata francese .	
5	Il servizio idrico è molto efficiente in questa città.	
6	Le rivendicazioni sindacali sono state accolte.	
7	La nuova azienda sorgerà nell'area industriale .	
8	Il responsabile amministrativo della scuola è un commercialista.	
9	L'azienda municipale gestisce i servizi dei tram.	
10	Cristiano Ronaldo è un giocatore portoghese .	

Esercizi sul luogo dell'azione.

Il complemento di stato in luogo, di moto a luogo, di moto da luogo, di moto per luogo.

1. Individua e definisci nella colonna di destra i complementi di luogo.

1	A Bologna vi sono le Due Torri.	
2	Dal ristorante usciva una melodia armoniosa.	
3	Il mese prossimo andremo in fiera a vedere il motorshow.	
4	Napoleone Bonaparte morì a Sant'Elena.	
5	Pensava di allontanarsi appena mi fossi dritrato	
6	D'estate si fugge dal caldo torrido delle città.	
7	La sua condizione passò dalle stelle alle stalle.	
8	In Australia i canguri rappresentano l'animale nazionale.	
9	Passai quella strada per andare a guardare il mare.	
10	Annibale per giungere in Italia attraversò con gli elefanti le Alpi.	
11	I Greci fondarono molte colonia in Calabria.	
12	Attraversammo un varco per giungere fino a voi.	
13	Ho dimenticato le chiavi e sono andato a casa a riprenderle.	
14	Feci il pieno e mi diressi a Roma.	
15	Foscolo amò molto Zante, sua isola natale.	
16	Le mie parole provengono dall'animo.	
17	I soldati partirono dal centro di raccolta per avviarsi ai reparti.	
18	Il delinquente si trova in stato di arresto.	
19	Gli studenti sono usciti prima da scuola.	
20	Sono andato verso il mare per potermi divertire.	

Esercizi sul tempo dell'azione.

Il complemento di tempo determinato e indeterminato. I complementi avverbiali.

1. Individua e definisci nella colonna di destra i complementi di tempo.

1	Sono in ospedale dalla prima settimana del mese.	
2	Prendo la pillola della pressione da due anni.	
3	Vado a Milano ogni fine settimana.	
4	Mio nonno rimase ferito prima di ritornare dalla spedizione.	
5	Ha osservato a lungo l'evolversi della situazione.	
6	Ho preparato questi esercizi in una giornata.	
7	Il mio lavoro avrà termine tra un mese.	

8	Attenderò il tuo ritorno fino a mezzanotte.	
9	Attendimi, ho bisogno di parlarti.	
10	Per tutta l'ora Valeria fu distratta da Mario.	
11	L'ho conosciuta in Germania tre anni fa.	
12	Devi dirmi subito la verità.	
13	All'alba ci prendemmo per mano e andammo in spiaggia.	
14	Sono arrivato presto all'appuntamento.	
15	Andrò dal medico dopo di te.	
16	Andrò dal carrozziere sabato mattina per ritirare l'auto.	
17	Leggerò i libri di Umberto Eco per tutta l'estate.	
18	Durante il bombardamento eravamo chiusi nei rifugi.	
19	Lorena si è laureata in quattro anni.	
20	Uscirò con lei tra poco e andremo al cinema.	

Esercizi sulle modalita' dell'azione.

Il complemento di modo, di mezzo, di compagnia, di unione.

1. Individua e definisci nella colonna di destra i complementi che determinano una modalità dell'azione.

1	Il professore voleva ristabilire l'ordine con le note disciplinari.	
2	Il medico curò la ferita con il disinfettante.	
3	A quelle domande fastidiose rispose con gentilezza.	
4	Il musicista riscaldò l'atmosfera con la sua musica.	
5	Arianna pagò la spesa con la carta di credito.	
6	Fece tanti chilometri quella mattina con la sua bicicletta.	
7	Ha perduto tutto al gioco insieme a lui.	
8	Desirè decise di risponderle per le rime.	
9	L'attaccante realizzò la rete con la mano.	
10	Lo stadio rimase in silenzio per un minuto.	
11	Insieme con la sorella protestò dal direttore.	
12	Ha preso la decisione d'istinto.	
13	Ho chiuso le scatole con il nastro adesivo.	
14	Luana è andata al cinema con Marco.	
15	Riuscì a leggere quei caratteri minuscoli con gli occhiali.	
16	Luca conobbe quella ragazza tramite facebook.	
17	La principessa venne trasformata in rospo mediante un sortilegio.	
18	L'ho affascinata perché mi sono presentato con la mia cabrio gialla.	
19	Ci riparammo dal freddo con un bicchiere di cioccolata calda.	
20	Si presentò dal giudice con grande sicurezza.	

Esercizi sulla molla dell'azione.

Il complemento d'agente e di causa efficiente.

1. Individua e distingui nella colonna di destra il complemento d'agente e quello di causa efficiente.

1	Il paziente è stato accompagnato dal medico.	
2	Il gatto ha rischiato di essere travolto dal treno	
3	Il vigilantes fu aggredito dal ladro.	
4	Gli acquirenti furono ingannati dalla pubblicità.	
5	L'aria è inquinata dai gas di scarico delle automobili.	
6	Il computer è stato riparato dal tecnico.	
7	L'operaio fu assunto dall'ufficio di collocamento.	
8	Guglielmo è stato ammaliato da Marta.	
9	Da Anselmo ho ricevuto l'ordine di intervistare Ettore Scola.	
10	Recuperate i documenti persi dall'impiegato ieri mattina.	
11	Il vestito è stato firmato da Armani.	
12	Le serate estive sono allietate dagli spettacoli cinematografici.	
13	Quello di Alessandra è stato un viaggio da sogno.	
14	Dal matrimonio Paola ha avuto tre figli.	
15	Elena deve ricevere un regalo da Lorena.	
16	Il contratto fu stipulato dal notaio.	
17	Il bosco fu invaso dalle fiamme.	
18	Il negozio di dischi è gestito dal proprietario.	
19	I miei dubbi sono avvalorati dai tuoi pensieri.	
20	Riuscì a guarire dalla cleptomania grazie ad una vincita al lotto.	

Esercizi sul termine dell'azione

Il complemento di termine.

1. Individua e sottolinea i complementi di termine.

1	Il Magna Grecia Film Festival è dedicato ai registi italiani esordienti.
2	Questo ospedale appartiene ad Emergency.
3	La medaglia al valore fu consegnata alla moglie del soldato.
4	Ai dipendenti non venne rinnovato il contratto.
5	Al fascino femminile è impossibile resistere.
6	Il portiere esordiente neutralizzò un rigore al campione.
7	Regalerò dei libri ai più attenti in classe.
8	Inviò una mail ad Ilaria ed una foto a Maria Vittoria.
9	L'ultimo Nobel italiano è stato assegnato a Dario Fo.
10	A Nicola e a Brigida sono stati tolti dieci punti dalla patente.
11	L'attentato all'ambasciatore fallì per l'intervento della polizia.
12	Dedicò l'ultima canzone alla moglie.
13	Cristina chiese l'autorizzazione all'ufficio stampa.
14	La signora fece cenno alla ragazza di entrare in sala.
15	La denuncia venne presentata all'autorità competente.
16	La mareggiata fu dovuta al terremoto.
17	Con il referendum l'Italia ha rinunciato all'energia nucleare.
18	Prestale un trucco.
19	Dammi il tuo cellulare.
20	A Massimo e ad Ombretta vanno i nostri ringraziamenti.

Esercizi sulle motivazioni dell'azione.

I complementi di causa di fine o scopo.

1. Individua e definisci nella colonna di destra i complementi di causa o di fine.

1	L'aspirante apprendista era pensieroso per il colloquio.	
2	La madre si lamentò per quelle spese.	
3	I sub si prepararono per l'immersione.	
4	Era una scatola usata per le monetine da un centesimo.	
5	Raccoglieva fondi per una buona causa.	
6	Angela accese il condizionatore per il caldo asfissiante.	
7	L'imputato venne assolto per decorrenza di termini.	
8	Acquisterò le scarpe da tennis per fare delle belle passeggiate.	
9	Gli chiusero la porta in faccia per la sua aggressività	
10	Il quattro Novembre è festa nazionale per commemorare la vittoria.	
11	Luciano gode di grande stima per la pazienza e l'intelligenza.	
12	Andò a dirlo alla madre per non subire conseguenze peggiori	
13	Si trovò in difficoltà per eccesso di zelo.	
14	La fabbrica chiuse due reparti per la crisi dei mercati esteri.	
15	Acquistò quell'auto di grossa cilindrata per i viaggi di piacere.	
16	Fece il brillante per una serata importante.	
17	Valentina non festeggia gli onomastici perché non crede nei santi.	
18	Dovrei smettere di fumare per la mia salute.	
19	Andò alla festa per uno stupido litigio.	
20	A causa della sua battuta, pagò tutta la classe.	

Esercizi sul campo dell'azione.

Il complemento di argomento e di limitazione.

1. Individua e distingui nella colonna di destra il argomento e quello di limitazione.

1	Sto guardando un film su Alessandro Magno.	
2	Non è più il migliore in questa squadra.	
3	Questa mattina ho chiesto notizie a proposito di tua sorella.	
4	A proposito della tua promozione ne riparleremo dopo l'estate.	
5	In fatto di bugie sei una persona molto creativa.	
6	Si è fatto un gran parlare intorno al calcio-scommesse.	
7	Sono d'accordo riguardo a questa tua teoria.	
8	Abbiamo discusso a lungo circa le tue competenze.	
9	Relativamente al mondo animale il deserto è ricco di insetti.	
10	A proposito di Ginevra... era una gran bella regina.	
11	Il loro intervento avverrà limitatamente ai muri esterni.	
12	Quello è un saggio sulla matematica applicata.	
13	Ho letto la tua relazione sulla tenuta statica dell'edificio.	
14	Si muove con molta destrezza solo nella propria città.	
15	Intorno a questa vicenda sono state fatte molte chiacchiere.	
16	L'opinione di Andrea sui Greci era molto originale.	
17	Nell'ambito del volontariato è tenuto in grande considerazione.	
18	A mio avviso ha fatto bene a leggere quel libro.	
19	Sei proprio un campione in difesa.	
20	Ci sarebbe da scrivere un libro riguardo a questa classe.	

Esercizi sulla determinazione quantitativa.

Il complemento partitivo, di quantità, di abbondanza e privazione.

1. Individua e distingui nella colonna di destra i complementi che indicano una determinazione quantitativa.

1	Questa città è la più rumorosa tra tutte quelle che ho visitato.	
2	Il Barcellona è una squadra piena di campioni.	
3	La coca Cola abbonda di zucchero.	
4	Tra i volumi della libreria hai trovato delle vere rarità.	
5	Gradirei ancora un po' di minestra.	
6	L'arringa della difesa manca di buone argomentazioni.	
7	L'asta era piena di antiquari.	
8	Dieci bottiglie di moscato sono proprio un bel regalo.	
9	La pista di atterraggio misura due chilometri.	
10	Era una bambina bisognosa di molte attenzioni.	
11	Mario regalò ad Alessandra un anello di dieci rubini.	
12	Al concerto c'era una marea di spettatori.	
13	Tutto quello che hai detto è privo di logica.	
14	Quell'idraulico è fornito di tutto il necessario.	
15	A causa della siccità vi è una scarsità di acqua potabile.	
16	Abbiamo spostato di un paio di metri l'insegna sulla strada.	
17	Il tuo fuoristrada è carico di valigie.	
18	La collina mostra una gran quantità di pale eoliche.	
19	Per la sua squadra il presidente si è caricato di debiti.	
20	Ogni volta che parla dice un mucchio di sciocchezze.	

1. Scrivi il nome dei complementi introdotti dalla preposizione "di" evidenziati in corsivo all'interno delle frasi seguenti.

L'applicazione <i>degli studenti</i> era ammirevole.	
Taglia a fette <i>delle mele</i> per la torta.	
Si muore <i>di freddo</i> in questi giorni!	
Molte <i>delle vittime</i> sono morte per soffocamento.	
Dorme <i>di giorno</i> e vive <i>di notte</i> .	
Scelsi un vestito <i>di seta</i> per la cerimonia.	
Il Passo <i>del Sempione</i> offre un paesaggio splendido.	
Vive <i>del suo misero lavoro</i> , ma non si lamenta.	
La motivazione <i>di Enrico</i> era l'acquisto di una casa.	
Alcuni <i>di voi</i> prenderanno il treno?	

2. Scrivi il nome dei complementi introdotti dalla preposizione "a" evidenziati in corsivo all'interno delle frasi seguenti.

Tenne un'omelia <i>a commemorazione</i> del defunto.	
Il bambino diede un pugno <i>al compagno</i> .	
La donazione <i>ai bambini abbandonati</i> fu molto apprezzata.	
Quel rifugio è raggiungibile solo <i>a piedi</i> .	
<i>Al calar</i> del sole il lago acquista un colore dorato.	
Vorrei mangiare sempre pasta <i>al pesto</i> .	

3. Scrivi il nome dei complementi introdotti dalla preposizione "con" evidenziati in corsivo all'interno delle frasi seguenti.

L'esercito vinse <i>con onore</i> .	
E' salito in casa <i>con l'ombrello</i> .	
Sei riuscito a perdere il treno <i>con i tuoi ritardi cronici!</i>	
Mi sono iscritta in piscina <i>con la mamma</i> .	
<i>Con l'aereo</i> eviteremo le code del rientro dalle vacanze.	
Decorerò la stanza <i>con questi palloncini</i> .	

4. Nelle frasi seguenti indica qual è il complemento in corsivo, scegliendo tra le proposte quella che ritieni corretta.

1. Oggi è l'onomastico <i>di Martino</i> .	LIMITAZIONE	PARTITIVO	SPECIFICAZIONE
2. Le trasmissioni <i>di politica</i> mi annoiano.	ARGOMENTO	LIMITAZIONE	SPECIFICAZIONE
3. Giovanni era il più ambizioso <i>della squadra</i> .	PARAGONE	PARTITIVO	SPECIFICAZIONE
4. Ho trascorso <i>il fine settimana</i> sui libri.	OGGETTO	QUANTITÀ	TEMPO
5. Iva Zanicchi è detta " <i>l'aquila di Ligonchid</i> ".	DENOMINAZIONE	OGGETTO	PREDICATIVO DEL SOGGETTO
6. <i>Con questo tempo</i> sarà bene rinviare la partenza.	CAUSA	COMPAGNIA	CONCESSIVO
7. Non riesco a stare in piedi, <i>con queste stampelle!</i>	CAUSA	MEZZO	MODO
8. Mi ha trattato <i>con grande rispetto</i> .	MEZZO	MODO	UNIONE

5. Secondo quanto ti viene richiesto, elabora quattro frasi.

Soggetto _____
 Predicato _____
 Compl. Predicativo del soggetto _____
 Compl. d'agente _____

Soggetto _____
 Predicato _____
 Compl. oggetto _____
 Compl. di termine _____

Soggetto _____
 Apposizione _____
 Attributo _____
 Compl. d'agente _____

Attributo _____
 Apposizione _____
 Soggetto _____
 Predicato _____
 Compl. di moto a luogo _____

6. In queste analisi sono stati commessi degli errori! Individuali e correggili.

Vi

Soggetto

piace
moltissimo
la polenta

predicato verbale
apposizione
complemento oggetto

Il professore
ha scelto
Silvia
(e) l'
ha interrogata

Soggetto
predicato nominale
complemento di termine
complemento di termine
predicato verbale

Le guide
vi
condurranno
a Ravenna,
città artistica (e)
piacevole

Soggetto sottinteso
complemento di termine
predicato verbale
complemento di termine
apposizioni

Con il frullatore
la mamma
prepara
delle ottime
creme
per Alessandro

Complemento di compagnia
soggetto
predicato verbale
complemento partitivo
complemento oggetto
complemento di fine

Durante l'assemblea
abbiamo ascoltato
con attenzione
la testimonianza
di Piero Grasso,
procuratore nazionale antimafia

Complemento di tempo continuato
predicato nominale
complemento di compagnia
complemento oggetto
complemento di specificazione
attributi

4.7. La polivalenza sintattica delle preposizioni.

La preposizione è quella parte del discorso che introduce i vari complementi indiretti nell'analisi logica. Essa fornisce un' importante chiave interpretativa riguardo ai legami delle parole all'interno della frase minima.

La tabella che segue cerca di semplificare, in modo schematico, a quali complementi si accompagnano le varie preposizioni, sia nella forma semplice che nelle corrispettive articolate.

La preposizione *-di-*

Complementi di...	Esempi
Specificazione	<i>Maria Vittoria è andata al pranzo di Ettore.</i>
Denominazione	<i>Elena è stata nella città di Gasperina.</i>
Argomento	<i>Clarissa ha ragionato d'amore.</i>
Causa determinante	<i>Tremo di paura.</i>
Modo	<i>Partire di comune accordo.</i>
Mezzo	<i>Natascia si nutre di patatine.</i>
Moto da luogo	<i>Il ladro è fuggito di prigione</i>
Moto per luogo	<i>Abbiamo attraversato la strada di là.</i>
Colpa	<i>E' stata accusata di copiare.</i>
Pena	<i>Il vigile mi ha inflitto una multa di duecento euro.</i>

Limitazione	<i>E' molto basso di statura.</i>
Abbondanza	<i>Maria Rosaria è carica di entusiasmo.</i>
Privazione	<i>Quel tizio è privo di denaro.</i>
Materia	<i>La pagine della rivista sono di carta riciclata.</i>
Quantità	<i>Il tuo risultato è inferiore di cinque punti.</i>
Qualità	<i>Serena è di buon umore.</i>
Origine	<i>Anna è originaria di Soverato.</i>
Stima	<i>Il compito di Cristina vale di più.</i>
Prezzo	<i>Il prezzo del biglietto è di dieci euro.</i>
Tempo determinato	<i>Adoro passeggiare di sera.</i>
Tempo continuato	<i>La tensione cresce di minuto in minuto.</i>
Estensione	<i>Il lido sorge su un'area di un ettaro.</i>
Separazione	<i>Ci siamo liberati di ogni debito.</i>
Età	<i>Ilenia è una ragazza di quindici anni.</i>
Paragone	<i>Innocenza è più chiassosa di Agostina.</i>
Partitivo	<i>Qualcuno di noi deve decidere.</i>

La preposizione **-a-**

Complementi di...	Esempi
Stato in luogo	<i>Lei risiede a Roma.</i>
Mezzo	<i>Lei preferiva correre in macchina.</i>
Modo	<i>Debora espone la lezione a voce alta.</i>
Distanza	<i>Lo stadio è a cento metri da casa mia.</i>
Età	<i>A vent'anni era un gran matematico.</i>
Moto a luogo	<i>La classe andrà in gita a Parigi.</i>
Tempo determinato	<i>Lucrezia torna a casa a mezzanotte.</i>
Termine	<i>Mi riferisco a lei.</i>
Predicativo del soggetto	<i>Lei fu nominata a capo dell'ufficio.</i>
Predicativo dell'oggetto	<i>La nominarono a capo dell'ufficio.</i>
Qualità	<i>L' MP3 è un motorino a tre ruote.</i>
Paragone	<i>Ai fornelli non sei seconda a nessuna.</i>
Limitazione	<i>A nuoto arriva sempre ultima.</i>
Prezzo	<i>Ho acquistato l'auto a un buon prezzo.</i>
Pena	<i>Il camorrista fu condannato a vent'anni.</i>
Svantaggio	<i>I suoi successi sono ottenuti a tuo danno.</i>
Vantaggio	<i>Quella affermazione influi a tuo favore.</i>
Causa determinante	<i>A quelle osservazioni si mise a ridere.</i>
Fine	<i>E' un regalo a ricordo di quegli anni.</i>

La preposizione **-da-**

Complementi di...	Esempi
Agente	<i>E' stato ritrovato un antico fossile da archeologi italiani.</i>
Stato in luogo	<i>Ho dormito da Andrea.</i>
Moto a luogo	<i>Rossella sta andando dall'allenatore.</i>
Moto da luogo	<i>Massimiliano torna dall'allenamento.</i>
Moto per luogo	<i>In viaggio passeremo dalle Cinque Terre.</i>
Predicativo del soggetto	<i>Dominika si comporta da persona educata.</i>
Predicativo dell'oggetto	<i>Lo hanno trattato da straccione.</i>
Qualità	<i>Mi piace quella persona dallo stile elegante.</i>

Colpa	<i>Fu scagionata dalle responsabilità.</i>
Stima	<i>E' un gioco da niente.</i>
Causa determinante	<i>Piangeva dalla rabbia.</i>
Causa efficiente	<i>L'arbitro fu colpito dal pallone.</i>
Limitazione	<i>E' sordo da un orecchio.</i>
Origine	<i>La tua famiglia deriva dall'aristocrazia greca.</i>
Fine	<i>Bull è un cane da guardia.</i>
Tempo continuato	<i>Sono sposati da cinquant'anni.</i>

La preposizione –in-

Complementi di...	Esempi
Stato in luogo	<i>Fermiamoci in albergo.</i>
Moto a luogo	<i>Beatrice torna a casa.</i>
Tempo determinato	<i>Valeria si laureerà a Maggio.</i>
Tempo continuato	<i>Michela ha realizzato il suo progetto in cinque anni.</i>
Predicativo del soggetto	<i>Si ebbe un buon sostituto in Graziano.</i>
Predicativo dell'oggetto	<i>La prese in simpatia.</i>
Limitazione	<i>E' ottimo in francese.</i>
Pena	<i>L'uomo fu condannato in contumacia.</i>
Stima	<i>Il direttore lo teneva in grande considerazione.</i>
Fine	<i>L'autoambulanza giunse in soccorso.</i>
Mezzo	<i>Andrò al mare in bicicletta.</i>
Modo	<i>La guardò in cagnesco.</i>
Materia	<i>Era un bassorilievo in pietra.</i>

La preposizione –con-

Complementi di...	Esempi
Compagnia	<i>Andarono a teatro con Teresa.</i>
Unione	<i>Ho mangiato la briosce con il gelato.</i>
Modo	<i>Contava il denaro con avidità.</i>
Mezzo	<i>Ho serrato il cancello con la catena.</i>
Qualità	<i>Era una persona con le braccia muscolose.</i>
Limitazione	<i>Non è a posto con i pagamenti.</i>
Pena	<i>Francesco è stato punito con una nota.</i>
Causa determinante	<i>Con questi risultati non sarai promosso.</i>
Scambio	<i>L'attaccante fu sostituito con un difensore.</i>

La preposizione –su-

Complementi di...	Esempi
Stato in luogo	<i>Il gioco è sul tappeto.</i>
Moto a luogo	<i>Il cane è salito sul divano.</i>
Moto per luogo	<i>Transiteremo sul canale per mare.</i>
Tempo determinato	<i>Finirà sulla mezzanotte di domani.</i>
Età	<i>L'agnello peserà sui trenta chili.</i>
Argomento	<i>Era un testo sui persiani.</i>
Causa determinante	<i>Fu arrestata su suo indizio.</i>
partitivo	<i>Uno su cinque non capisce.</i>

La preposizione –per-

Complementi di...	Esempi
Moto a luogo	<i>Siamo partiti per Firenze.</i>
Moto per luogo	<i>Camminammo per i campi.</i>
Predicativo dell'oggetto	<i>Lo presero per i capelli.</i>
Predicativo del soggetto	<i>Fu nominato per ultimo.</i>
Tempo continuato	<i>Rimase in vacanza per un mese.</i>
Tempo determinato	<i>Passerò a prenderla per le undici.</i>
Mezzo	<i>Te lo invierò per nave.</i>
Modo	
Svantaggio	<i>E' un grave danno per il condominio.</i>
Vantaggio	<i>E' un gran bene per la società.</i>
Limitazione	<i>Per entusiasmo non si fermerebbe mai.</i>
Prezzo	<i>L'ho acquistato per dieci euro.</i>
Causa determinante	<i>E' ancora traumatizzato per l'accaduto.</i>
Fine	<i>Siamo pronti per la partita.</i>
Colpa	<i>Lo inseguirono per una infrazione.</i>
Estensione	<i>Il mare si estende a vista d'occhio.</i>
Argomento	<i>Per questa vicenda devi assumere un investigatore.</i>

Le preposizioni –tra e fra-

Complementi di...	Esempi
Stato in luogo	<i>Il fuggiasco si trova tra i boschi.</i>
Moto a luogo	<i>Le pinne caddero tra gli scogli.</i>
Moto per luogo	<i>L'insegnante passò tra i banchi.</i>
Partitivo	<i>E' il più saggio tra tutti loro.</i>
Tempo determinato	<i>Tra nove mesi nascerà Camilla.</i>
Compagnia	<i>Giungerò tra i primi iscritti.</i>

Gli articoli partitivi.

Complementi di...	Esempi
Soggetto	<i>Ci sono delle complicazioni.</i>
Nome del predicato	<i>Questi sono dei militari.</i>
Complemento oggetto	<i>Mi donò dei libri.</i>
Compl. predicativo del soggetto	<i>Mi sembrano dei folli.</i>
Compl. predicativo dell'oggetto	<i>Li valuto dei briganti.</i>

Come avrai potuto notare i complementi elencati si ripetono spesso, questo perché essi possono essere accompagnati da più di una preposizione.

1. Ora ti proponiamo un lavoro un po' particolare. Sarai tu a costruire, questa volta, una tabella. Ti elencheremo una serie di complementi e dovrai ricercare da quante e quali preposizioni possono accompagnarsi.

Complementi	<i>di</i>	<i>a</i>	<i>da</i>	in	<i>con</i>	<i>su</i>	<i>per</i>	<i>tra</i>	<i>fra</i>	<i>Art.part</i>
Specificazione										
Agente										
Stato in luogo										
Moto a luogo										

Moto per luogo										
Moto da luogo										
Tempo determinato										
Tempo continuato										
Causa determinante										
Causa efficiente										
Fine										
Mezzo										
Modo										
Predicativo del soggetto										
Predicativo dell'oggetto										
Termine										
Partitivo										
Materia										
Qualità										
Stima										

2. Prova a scrivere una frase per un certo numero di complementi a tua scelta utilizzando una delle preposizioni cui si accompagna.

Book in progress

5. I RAPPORTI E I LEGAMI NELLA FRASE COMPLESSA

5.1 Coordinazione e subordinazione

LA COORDINAZIONE

Il leone è un felino; vive in branchi insieme alle leonesse e ai cuccioli, trascorre gran parte della giornata a riposo, ma difende il branco, perlustra il territorio e si scontra con gli altri maschi.

Il periodo che hai letto è costituito da sei proposizioni, quanti sono i predicati. Ognuna di esse può essere letta indipendentemente dalle altre, senza che perda il suo significato compiuto:

- *Il leone è un felino.*
 - *Vive in branchi insieme alle leonesse e ai cuccioli.*
 - *Trascorre gran parte della giornata a riposo.*
 - *Difende il branco.*
- ✓ Le frasi che, all'interno di un periodo, sono collegate tra loro in modo da mantenere ciascuna una propria autonomia, sono dette **COORDINATE**. La coordinazione è detta anche **PARATASSI** (dal greco "pará"accanto" e "táxis" disposizione).
- ✓ Quando la coordinazione avviene tramite segni di punteggiatura e non sono presenti congiunzioni, è detta per **ASINDETO**.
- *Questa casa è un porto di mare: entrano, mangiano, escono!*
 - *Non si lamenta mai, lavora sempre, non ha molte amicizie: quel ragazzo non mi convince.*
- ✓ Quando la coordinazione avviene tramite congiunzioni coordinanti è detta per **POLISINDETO**.
- *Pirandello fu commediografo e romanziere, ma scrisse anche poesie.*
 - *I vetri sono ben isolati, infatti non sento rumori dall'esterno.*
 -

Le proposizioni coordinate prendono il nome dalle congiunzioni da cui sono introdotte, per cui ti rimandiamo al capitolo in cui viene approfondita questa parte del discorso.

LA SUBORDINAZIONE

- *Quando un leone ha raggiunto la maturità sessuale, sfida altri animali adulti per imporsi sul branco, che si sottometterà al vincitore.*

In questo periodo le frasi sono introdotte da congiunzioni o pronomi che forniscono informazioni di tipo diverso e collegano singole proposizioni che, altrimenti, non si reggerebbero da sole. Essi informano sul momento in cui avviene l'azione (*quando* raggiungono la maturità sessuale), sulle cause (*per* imporsi sul branco) e collegano due proposizioni tra loro (*che* si sottometterà al vincitore).

- ✓ Le frasi che all'interno di un periodo sono collegate da congiunzioni subordinanti sono dette **SUBORDINATE**. La subordinazione è detta anche **IPOTASSI** (dal greco "hypó", sotto e "táxis" disposizione).
- ✓ All'interno del periodo, la frase che regge il discorso e che è dotata di una sua autonomia, si dice **PRINCIPALE O REGGENTE**.

- ✓ Le frasi che dipendono direttamente dalla reggente sono chiamate subordinate di **PRIMO GRADO**, quelle che dipendono dalle subordinate di primo grado sono dette subordinate di **SECONDO GRADO** e così via.

- *Non voglio che usi il motorino di tuo fratello, che ha lavorato tutta l'estate per comprarlo.*

Non voglio (REGGENTE)

↓
che usi il motorino di tuo fratello (SUBORDINATA DI PRIMO GRADO)

↓
che ha lavorato tutta l'estate (SUBORDINATA DI SECONDO GRADO)

↓
per comprarlo (SUBORDINATA DI TERZO GRADO)

Le subordinate sono classificate a seconda della congiunzione da cui sono introdotte, per cui ti rimandiamo al capitolo in cui viene trattata questa parte del discorso.

LAVORIAMOCI SU...

1. Nel testo seguente, sottolinea in rosso le principali, in verde le subordinate, in giallo le coordinate.

Nomadi, erranti, liberi, sognatori fino all'assurdo, privi anche del necessario, sanno vivere nel deserto poiché ne conoscono i segreti. Originari dei deserti arabi, nei tempi della *jahiliya* (periodo pre islamico, letteralmente epoca della ignoranza) erano gli emarginati dei centri agricoli delle oasi dello Yemen. In principio erano i poveri che, scacciati dai ricchi proprietari agricoli delle oasi, furono costretti a vivere ed organizzarsi in ambienti terribili quali i deserti. I rari punti d'acqua, pozzi e sorgenti, erano i loro riferimenti, vicini ad essi insediavano i loro accampamenti. Si specializzarono nell'allevamento ed erravano continuamente per procurare ai loro animali foraggio sufficiente. Questa pratica, lontana dalle agiatezze, ai limiti delle possibilità umane, che non lasciava spazio per debolezze di alcun genere, formò in questo popolo delle capacità che potremmo definire straordinarie.⁵

2. Nel testo seguente sono stati sottolineati alcuni pronomi e congiunzioni: indica se introducono una proposizione coordinata o subordinata.

I nanetti da giardino non hanno mai fatto male a nessuno. Stupisce quindi la discesa in guerra di un sindaco del salernitano che- ordinanza alla mano - è deciso ad abbattere tutti i nanetti. Motivo? Causano "l'alterazione dell'ambiente naturale", recita l'ordinanza.

Insomma, per Raffaele Ferraioli, primo cittadino di Furore, sulla costiera amalfitana, Brontolo, Pisolo e compagnia vanno abbattuti. Ma non tutti i concittadini - racconta la stampa locale - sono d'accordo con lo sterminio degli innocui pupazzi di gesso e c'è chi ha deciso di resistere.⁶

3. Analizza i periodi del testo proposto nell'esercizio precedente.

4. Elabora cinque periodi in cui le frasi siano coordinate per polisindeto.

⁵ www.sahara.it

⁶ Adattamento da www.quotidianonet.ilsole24ore.com, 10 maggio 2010

5. Elabora cinque periodi in cui le frasi siano collegate per asindeto.

6. Fai l'analisi dei periodi proposti individuando la proposizione principale, le subordinate e il relativo grado di subordinazione, le coordinate.

1. Quando mi alleno, indosso sempre un abbigliamento comodo che non impedisce i miei movimenti.
2. Lidia è al mare, Sara in montagna, Davide è in punizione e non può uscire: stasera sarà meglio restare in casa!
3. Poiché non ho terminato la ricerca dei dati che mi serviranno per la tesi di, dovrò rimandare la sessione di laurea e terminare il lavoro per maggio.
4. Corri, corri: c'è lo zio in televisione!
5. Non voglio andare in Campania, ma questo non significa che non vorrei partire; mi piacerebbe però fare un viaggio all'estero per conoscere culture diverse da quella italiana.
6. Quando i gatti mi miagolano sul tetto e mi svegliano, faccio fatica a riprendere sonno e spesso resto ad occhi aperti finché non arriva l'alba.
7. La scuola quest'anno inizierà il 13 settembre, ma ci sarà subito una pausa per permettere lo svolgimento delle elezioni.
8. Il nuovo professore di matematica, che mi sembra molto anziano, ci ha detto che alla fine dell'anno andrà in pensione e che ha iniziato il suo servizio quando la nostra scuola fu inaugurata.

7. Completa i periodi aggiungendo alla principale una coordinata o una subordinata.

1. La nave è stata varata_____
2. Per i temporali di ieri il fiume è esondato_____
3. La palestra della scuola è stata temporaneamente dichiarata inagibile_____
4. Le località marittime possono vivere di turismo_____
5. Non ti preoccupare_____
6. Bianca non è rientrata per cena_____
7. Un fulmine ha causato un black out in città_____
8. Sono indecisa_____

8. Utilizza gli schemi proposti per costruire dei periodi, in cui risultino chiari i rapporti di coordinazione e subordinazione.

PRINCIPALE COORDINATA ALLA PRINCIPALE

SUBORDINATA 1°GRADO

Es.: Ti accompagno in stazione (principale) e mi fermo (coordinata alla principale) per acquistare il giornale (subordinata 1° grado).

1. PRINCIPALE

 SUBORDINATA 1° GRADO

 SUBORDINATA 2° GRADO

 COORDINATA ALLA SUBORDINATA

2.	SUBORDINATA 1° GRADO	
	PRINCIPALE	COORDINATA ALLA PRINCIPALE
3.	PRINCIPALE	
	SUBORDINATA 1° GRADO	
	SUBORDINATA 2° GRADO	
	SUBORDINATA 3° GRADO	
4.	PRINCIPALE	COORDINATA ALLA PRINCIPALE
		SUBORDINATA 1° GRADO
		SUBORDINATA 2° GRADO
5.	PRINCIPALE	
	SUBORDINATA 1° GRADO	COORDINATA ALLA SUBORDINATA

Subordinate implicite ed esplicite

- Terminato il film, andrò subito a dormire.
- Essendo stato squalificato il portiere, l'allenatore fece entrare in campo la riserva.
- Non tutti i gatti si lasciano accarezzare, in quanto sono animali dall'indole selvatica.
- Quando visito un museo, mi piace sedermi davanti alle opere d'arte e ammirarle in silenzio.
- Pagata la bolletta, la luce venne riallacciata.
- Per raggiungere la vetta lo scalatore provetto non utilizzò le bombole di ossigeno.

1. Nei periodi precedenti, sottolinea una volta la reggente e due volte le subordinate.

2. Quali modi verbali vengono utilizzati nelle reggenti? _____

3. Quali nelle subordinate? _____

4. Quali modi indefiniti vengono utilizzati nelle subordinate? _____

5. Trovi questi modi anche nelle reggenti? _____

Come ti sarai accorto svolgendo gli esercizi introduttivi, le subordinate possono essere espresse sia con **modi finiti (indicativo, congiuntivo, condizionale)** sia con **modi indefiniti (infinito, gerundio, participio)**.

Nel primo caso le subordinate sono dette **esplicite**.

- Questo libro è così avvincente che non **smetterei** mai **di leggerlo**.
- Se non **potessi aiutarti** te lo direi.
- Quando **suona** l'allarme, parte automaticamente una chiamata verso i Carabinieri.

Nel secondo caso prendono il nome di **implicite**.

- **Caricati** i bagagli, partimmo entusiasti del viaggio che ci aspettava.

- Non ho bisogno di tempo per **scegliere** la pizza: voglio di sicuro una capricciosa!
- **Pensandoci** bene, non credo di **volermi iscrivere** a quel corso di danza.

LAVORIAMOCI SU...

1. Nei periodi proposti sottolinea le reggenti una volta e le subordinate due volte, indicando se queste ultime sono esplicite o implicite.

Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio. Macondo era allora un villaggio di venti case di argilla e di canna selvatica costruito sulla riva di un fiume dalle acque diafane che rovinavano per un letto di pietre levigate, bianche ed enormi come uova preistoriche. Il mondo era così recente, che molte cose erano prive di nome, e per citarle bisognava indicarle col dito. Tutti gli anni, verso il mese di marzo, una famiglia di zingari cenciosi piantava la tenda vicino al villaggio, e con grande frastuono di zufoli e tamburi faceva conoscere le nuove invenzioni.⁷

Ho le mani in tasca e il bavero del cappotto alzato, e cerco disperatamente di assumere un atteggiamento di non appartenenza alla scena, anche se sono uscito dallo stesso portone e ho fatto lo stesso percorso faticoso solo un quarto d'ora prima. Ma ho quattordici anni e odio i vestiti che ho addosso, odio il mio aspetto in generale, e l'idea di essere qui in questo momento.⁸

2. Trasforma, dove possibile, le subordinate implicite in esplicite e viceversa.

1. Per pagare e per morire c'è sempre tempo!
2. Il ragazzo voleva che i genitori gli dessero il permesso per andare in vacanza con gli amici e cercò di meritarselo con il suo atteggiamento.
3. Il team di ricercatori aveva avuto pochissime risorse per continuare la ricerca, ma si adoperò affinché potesse portare a termine il lavoro.
4. Dopo aver atteso invano per una settimana la telefonata di Anna, Mario decise di chiamarla.
5. No ricordo se devo svolgere tutti gli esercizi: chiederò a Lucia, che è sempre attenta!

3. Completa i periodi con una subordinata implicita.

1. Prenderò il treno delle cinque _____
1. Prenderò il treno delle cinque _____
2. _____, ho scoperto di essere appassionato di storia.
3. Il professore ci chiede sempre _____
4. _____ chiudi bene la porta.
5. Ho deciso _____

4. Completa i periodi con una subordinata esplicita.

1. Ho cambiato colore di capelli _____
2. _____ il veterinario decise di abbattere il cane.
3. Mi sento così euforico per lo scambio in Spagna _____
4. Per molto tempo il nonno ha dovuto fare fisioterapia _____

⁷ G. GARCÍA MARQUEZ, Cent'anni di solitudine, Mondadori, Milano 1982.

⁸ A. DE CARLO, Due di due, Einaudi, 1989.

5. Il decrepito palazzo sarebbe stato abbattuto_____

5. Nei periodi seguenti indica se le subordinate in corsivo sono esplicite (E) o implicite (I).

1. *Pur essendo molto severo*, è un insegnante che tutti gli alunni amano.
2. *Dato che la situazione economica era divenuta difficile*, il governo decise di aumentare la pressione fiscale.
3. E' necessario *andare a fondo della questione*.
4. *Colto di sorpresa*, si vergognò moltissimo del proprio comportamento.

Book in progress